GINANNI (F

(B.M. cat)

PRODUZIONI NATURALI

CHE SI RITROVANO

NEL MUSEO GINANNI

IN RAVENNA

Metodicamente disposte, e con Annotazioni illustrate.

LUCCA MDCCLXII.

Per GIUSEPPE ROCCHI

CON LICENZA DE' SUPERIORI.

AL CHIARISSIMO E PRESTANTISSIMO P. ABBATE

D. GIANGRISOSTOMO TROMBELLI

GENERALE DE' CANONICI REGOLARI DEL SS. SALVATORE

CAMMILLO ZAMPIERI.

NON poca maraviglia vi prenderà, Reverendissimo Padre, che io a tutt' altri studj, che a quello delle produzioni naturali, dedito per tutto quasi il corso dell' età mia, ora tanto mi arroghi di farmi editore di un' altrui dotta fatica, e in oltre abbia tanto ardimento di porre ad essa

in fronte il celebratissimo Nome vostro. Permettetemi, che dell' una cosa, e dell' altra alquanto ragioni con Voi brevemente, e spero, che rimarrete persuaso e del merito di questi fogli, e del giusto titolo, che mi ha mosso a dirigerli a Voi, più che ad altri. Vi dee senza dubbio esser noto (a chi non è egli mai?) il valoroso Conte Francesco Ginanni Patrizio Ravennate, che tanta fama si è acquistata nella nostra Italia, e molto più presso l' estere Nazioni col suo laborioso e compiuto Trattato uscito in luce delle malattie del Grano in erba, per nulla dire di molti altri eruditissimi Opuscoli già parto felice della sua penna. Questi, che me onora della sua buona e sincera amicizia, mi ha confidata una laudevole fatica da lui intrapresa per genio singolarissimo, che egli porta allo studio

del-

della naturale Filoſofia, a ſolo fine di mettere in viſta di chi, viaggiator non eſſendo, a Ravenna non ſi condurrebbe giammai, il copioſo e raro Muſeo di produzioni naturali già raccolto, e laſciato ne' domeſtici ſuoi penetrali dal Conte Giuſeppe Ginanni ſuo paterno Zio chiariſſimo ed immortale. La fatica fu di deſcriverne eſattamente il Catalogo, e di mettere a ſuo luogo, e collocare in ſua ſerie ognuna delle moltiſſime produzioni, che ivi ſi veggono; diligenza, che da i cultori di queſto ſtudio ſi è tentata, ma non ſo con qual felicità eſeguita. Se non altro aveſſe fatto il Conte Franceſco, avrebbe fatta una aſſai buona coſa, ma non interamente degna di lui, che non ne fa niuna ſe non ſe ottima. Al Catalogo ſopra detto ha aggiunte le appendici di altre ſuppellettili na-

turali rariſſime, che al Muſeo del Zio egli è venuto di mano in mano aggiungendo, e che dovizia ſua propria eſſendo, non può cadere ſotto le diſpoſizioni già da quello preſcritte. In oltre (che forma il miglior pregio dell' Opera) egli vi ha poſte delle perpetue Note in piè di pagina, che, eſſendo in grazia di eſſo Catalogo, pajono come acceſſorie; ma piene eſſendo di una erudizione ſtraordinaria, e sfavillanti di eſquiſitiſſimi lumi, e cognizioni, formano come un' Opera da ſe medeſima, per cui acquiſta quel pregio, che da ſe non avrebbe, ſe di eſſe ſpogliato foſſe, e nudo il Catalogo. Vedete adunque, Reverendiſſimo Padre, di quanto merito ſieno queſti fogli, che io non ho voluto reſtituire all' Autore, ſe non che pubblicati, ed inſigniti del voſtro fulgentiſſimo No-

me. Un tal pensiero, di cui mi fo gloria, è tutta la parte, che posso dir mia in quest' Opera; e so, che la buona letteratura me ne vorrà bene, non potendosi forse altro Soggetto trascerre, che ne fosse più di Voi meritevole. Sanno le gravi Scienze, non che le buone Lettere, quanto vi debbono per lo splendore particolarissimo, che da varie Opere vostre già pubblicate ricevono; e sanno le dotte Antichità, e le naturali cose medesime di qual finissimo giudizio andiate fornito, e distinto. Meritava questo Ravennate Museo l' onore di un vostro sguardo, e le studiatissime Note del Conte Francesco meritano la vostra approvazione non disgiunta da molto vostro piacere. Quì potrei distendermi, e il dovrei giustamente, nelle particolari obbligazioni, che io vi professo, come a

de-

degnissimo Generale dell' Ordin vostro, che ora risplende nella Chiesa di Dio quant' altro mai, e in cui (tutta mercè divina) vi siete degnato di accogliere, non ha guari, un mio Figliuolo, del che mi trovo sopra ogni credere consolatissimo. Ma questa parte, che il vostro merito riguarda, e i miei molti doveri, richiederebbe da se sola una ben lunga orazione, e non so poi, se la vostra virtù severa mel consentisse. Farò dunque fine, e pregandovi ad aggradire ciò, che vi si offre, e l' animo di chi vel offre, vi bacio devotamente le sagre mani.

D' Imola 4. Ottobre 1761.

L'AUTORE

A CHI VUOL LEGGERE.

NON *di rado certamente addiviene per colpa del tempo, e per le vicende della ſorte, che quelle coſe, le quali ſono ſtate a coſto di amicizia, di fatica, di diligenza, e di danajo meſſe inſieme, e diſpoſte, vadano a poco a poco nell' oblivione a perderſi, e a giacerſi; qualmente ne' belli, e ſtimabili Muſei è accaduto del* GUALDO, *del* BELLORI, *dello* STEFANONI, *dello* ANGELORI, *e di ſimili altri dal* BONANNI *rammentati. In tale diſavventura ho procurato, che del tutto non cada, o pur cadendo al più tardi ciò ſia, il* MUSEO GINANNI, *per quanto la raccolta, che lo forma, non poſſa dirſi in ogni parte perfetta, come il deſiderio vorrebbe: e ciò fare ho voluto col teſſerne ſoltanto un diſtinto* Catalogo, *avviſandomi, che il darne una deſcrizione intera perduta opera ſarebbe in un tempo, qual' è queſto, di lumi sì abbondevole per rilevarla. Vero è, che in eſſo* Catalogo, *diſtribuito con ordine di* Parti, *di* Claſſi, *di* Generi, *di* Articoli, *e di altro, non tutte le naturali coſe, e più minute ho io riferite, affinchè di ſoverchio proliſſo non ſi renda: nondimeno vi ſi ravviſeranno toſto le più rilevanti, che poſe inſieme il* Conte GIUSEPPE GINANNI, *e quelle poſcia, che dopo la morte di lui ſono ſtate aggiunte, le quali ſotto il nome di* Appendice *verranno contraddiſtinte.*

Sebbene poichè, come ſa ognuno, nel teatro della natura nulla v' ha d' inutile, e di ſuperfluo, e che per conſeguenza non meriti di eſſere annoverato in un Muſeo, *e che ſe ne faccia menzione: quindi alcuna delle minime produzioni, non*

meno delle grandi, e più ſingolari per modo di annotazioni *ſono andato oſſervando, ed illuſtrando; e quanto all' altre mi ſono contentato per le indicazioni continue di laſciare ad altri la cura di eſaminarle: avvertendo però, che io non intendo ſempre, che gli Autori citati abbiano ſcritto particolarmente di quella produzion naturale da me riferita, mentre ne' diverſi luoghi può eſſa diverſificare, ma ſpeſſo intendo ſoltanto, che di una ſimile produzione abbiano i medeſimi ſcritto.*

Gradiſci, Lettor benevolo, queſta fatica per utile, e per diletto tuo intrapreſa, e vivi felice.

TAVOLA.

Distribuzione di questo CATALOGO.

Quanto difficile sia il distribuir giustamente, e con ordine collocare le cose tutte, che a ciascheduna facoltà appartengono, in quelle singolarmente si manifesta, che alla Storia naturale convengono. Imperciocchè questa sola tutte abbraccia le sensibili cose, terre, pietre, metalli, animali, e quanto insomma vive, o che di senso è privo, e di azione. Per tenere ciò nulla ostante qualche metodo nelle naturali cose, che mi sono proposto di riferire, in questa guisa distribuirolle.

PARTE I.

Fossili.

GE-

GE-

GENERE I. *Animali terrestri.*

ORDINE I. *Quadrupedi.*

Appendice.

ORDINE II. *Insetti.*

Appendice.

GENERE II. *Animali amfibj.*

ORDINE I. *Co' piedi.*

Appendice.

ORDINE II. *Senza piedi.*

GENERE III. *Uccelli, o loro parti, o cose loro appartenenti per ordine alfabetico.*

Appendice.

CLASSE II. *Vegetabili terrestri, o cose loro appartenenti.*

GENERE I. *Vegetabili terrestri, o loro parti per ordine alfabetico.*

Appendice.

GENERE II. *Gomme, ovvero sughi resinosi.*

Appendice.

PARTE III.

Corpi, che stanno in mare.

CLASSE I. *Testacei.*

GENERE I. *Quelli, che sono di un solo pezzo.*

ORDINE I. *Tubolosi irregolarmente ritorti.*

ORDINE II. *Non contornati, e non ritorti.*

Appendice.

ORDINE III. *Aperti, e verso la base alquanto contornati.*

Appendice.

ORDINE IV. *Quasi piani, e di una sola cavità, e contornati nell' interno verso una estremità.*

Appendice.

ORDINE V. *Non ischiacciati, e di clavicole lunghe.*

Appendice.

ORDINE VI. *Coccleati di clavicola breve, e di rostro pur breve e molto incurvato.*

OR-

CLAS-

Spie-

Spiegazione delle abbreviature de' nomi di alcuni Autori, e delle loro Opere.

Abr. Munt. Abrahami Muntingii *de vera antiquorum herba Brittanica*.
Acos. Drog. Cristoforo Acosta *Trattato della Storia naturale, e delle virtù delle droghe*.
Act. Phys. med. ac. Caes. nat. cur. *Acta Physico-medica academiae Caesareae Leopoldino-Carolinae naturae curiosorum*.
Act. Liter. *et scien. Suec.* *Acta Literaria, et scientiarum Sueciae. an.* 1730.
Act. Soc. Reg. scien. Ups. *Acta Societatis Regiae scientiarum Upsaliensis*.
Agric. *De nat. fossil.* Georgii Agricolae *De natura fossilium*.
Aldrov. *De Crus.* Ulissi Aldrovandi *De Crustaceis*.
Aldrov. *De Ins.* Ulissi Aldrovandi *De Insectis*.
Aldrov. *De Pisc.* Ulissi Aldrovandi *De Piscibus*.
Aldrov. *De Test.* Ulissi Aldrovandi *De Testaceis*.
Aldrov. *Mus.* Ulissi Aldrovandi *Museum metallicum*.
Aldrov. *Ornith.* Ulissi Aldrovandi *Ornithologiae*.
Amm. *Stir.* Joannis Ammanni *Stirpium rariorum Descriptiones*.
Andr. Bac. *De Therm.* Andrea Bacci *De Thermis*.
Art. *Syn.* Petri Artedi Angermannia-sveci *Synonyma nominum Piscium ferè omnium*.
Bald. *Cost. des Ind.* Philippe Baldée *Description des Costes des Indes Orientales, Malabar, Coromandel, Ceylan. &c.*
Barrel. *Plant.* Jacobi Barrellieri *Plantae per Galliam, Hispaniam, et Italiam observatae*.
Bauh. *De Bal. Boll.* Bauhini *De Balneo Bollensi*.
Bausc. *Sched. bin.* Joanni Laurentii Bauschi *Schediasma bina de Lapide hæmatite, et ætite*.
Berg. *Mer.* Berguen *Merveilles des Indes*.
Ber. *Ces. De min.* Bernardi Cesii *De mineralibus*.
Bocc. *Mus. Phys.* Silvii Bocconi *Museum Physicae*.
Bocc. *Obser. natur.* Pauli Bocconi *Recherches, et observations naturelles*.
Boer. *Hist. Plan.* Boerhaavi *Historia Plantarum*.
Boer. *Ind.* Hermanni Boerhaavi *Index Plantarum Horti Lugdun. Batavorum*.
Boer. *Ind. alt.* Boerhaavi *Index alter*.
Boet. *Hist.* Anselmi Boetii de Boot *Gemmarum, et Lapidum Historia*.
Bonan. *Padre* Filippo Bonanni *Ricreazione dell' occhio, e della mente nell' osservazione delle chiocciole*.
Bonz. *De med. Ind.* Giacomo Bonzio *De medicina Indorum*.
Bourg. *Lett. Philos.* *Lettres Philosophiques de Mr.* Bourguet.
Brey. *Cen.* Jacobi Breynii *Centuria*.
Briick. *Epis. Itin.* Briickmanni *Epistolae itinerariae*.

Burm. *Zeyl.* Joannis Burmanni *Thesaurus Zeylanicus.*
Caesalp. Andrea Caesalpinus *De Plantis.*
Caes. *De metal.* Caesalpinus *De metallicis.*
Camer. *Dis. Taurin.* Eliae Camerarii *Dissertationes Taurinenses Epistolares Physico-medicae.*
Car. Allion. *Oryctog.* Caroli Allionj *Oryctographiae Pedemontanae specimen, exhibens corpora fossilia Terrae adventitia.*
C. B. *Pin.* Caspari Bauhini *Pinax.*
C. B. *Theat.* Caspari Bauhini *Theatri Botanici.*
Cavaz. *Ist. desc.* *Padre* Cavazzi *Istorica descrizione de' tre Regni Congo, Matama, ed Angola.*
Cell. *giojel.* Cellini *dell' arte del giojellare.*
Chabr. *Stir. Icon. et sciag.* Chabrei *Stirpium Icones, et sciagramma.*
Chamb. *Diz. delle Scien.* Chambers *Dizionario universale delle Arti, e delle Scienze.*
Charleton. *Exerc.* Gualterii Charletonii *Exercitationes de animalibus.*
Charleton. *Fossil.* Charletonii *Fossilia.*
Clus. Clusius *Exoticorum libri decem.*
Clus. *rar. plan. hist.* Clusi *variorum Plantarum Historia.*
Conchyliol. Histoire naturelle eclaircie dans deux des ses parties principales, la lithologie, et la conchyliologie.
Coroll. I. R. H. Tournefortii *Corollarium Institutionum Rei Herbariae.*
Cost. *Foss. A natural history of Fossil &c.* cioè *Storia naturale de' Fossili del Signor* Emmanuele Mendes da Costa *&c. Londra* 1757.
Cup. *sup.* Cupani *supplementum ad Hortum Catholicum.*
Dil. *H. M.* Joannis Jacobi Dillenii *Historia Muscorum.*
Dil. *Hort. Elth.* Joannis Jacobi Dillenii *Hortus Elthamensis.*
Dil. *Plan. Gis.* Joannis Jacobi Dillenii *Genera in Apendice ad Catalogum Plantarum sponte circa Gissam nascentium.*
Diodor. Diodorus.
Diosc. Dioscorides *De medica materia.*
Don. *Trattato de' Semplici di* Antonio Donati.
Fer. Imp. *Vedi* Imp.
Feuil. Feuillée *Observationes in America meridionali.*
Flor. Piomb. *Trat. dell' acq. di Noc.* *Dottor* Florido Piombi Trattato dell' acqua di Nocera.
Flor. Prus. Loes. *Flora Prussica* Loeselii.
Fran. Arios. Pereg. Francisci Ariosti Peregrini *de Oleo Montis Zibii.*
Geof. *Trac.* Stephani Francisci Geoffroy *Tractatus de materia medica, sive medicamentum Simplicium Historia.*
Gesn. *De aquatil.* Gesneri *de Aquatilibus.*
Gesn. *De fig. lap.* Gesneri *de figura lapidum.*
Gesn. *De fossil.* Gesneri *De fossilibus.*
Gesn. *Hist. Plan.* Gesneri *Historia Plantarum.*
Giorg. Agric. *De fossil.* Giorgii Agricolae *De fossilibus.*
Giorn. d'Eur. Il gran giornale d' Europa.

Gius.

PRODUZIONI NATURALI

CHE SI RITROVANO

NEL MUSEO GINANNI

Spad. *Catal.* Spada *Corporum lapidefactorum Agri Veronensis Catalogus .*
Spec. de la nat. *Le Spectacle de la nature .*
Strab. *Geog.* Strabonis *Geographia .*
Tach. *Let. es. della piet. cob. de cab.* Tachenio *Lettera dell' esperienza fatta in Venezia nel* 1668. *interno la pietra cobra de cabado .*
Targ. *Relaz.* Targioni *Relazione di alcuni Viaggi fatti in diverse parti della Toscana per osservare le produzioni naturali, e gli antichi monumenti di essa. Tomi* VI.
Tex. *Relaz.* Pietro Texeira *Relazione de' Re di Persia .*
Vallisn. *Sag. Alfab.* *Saggio d' Istoria medica , e naturale posto per alfabeto dal Cav.* Antonio Vallisneri .
Vas. *Introd.* Vasari *Introduzione alle vite de' Pittori .*
Von. Bromel. *Lithog. Suec. contin.* Magni von Bromelli *Lithographiae Suecanae continuatio. In acta literaria, et scientiarum Sueciae an .* 1730.
Willug. *Hist. Pis.* Francisci Willughbeii *de Historia Piscium .*
Willug. *Ornithol.* Francisci Willughbeii *Ornithologia .*
Wood. *Fossil.* Woodward *Des Fossiles de toute espece .*
Wor. *Mus.* Olai Wormi *Museum .*
Zannich. *Mus. Enum. rer. nat.* *Enumeratio rerum naturalium , quae in Musaeo* Zannichelliano *asservantur .*

Gius. Gin. *Op. pos.* T. I. *Opere postume del Con.* Giuseppe Ginanni *Tomo* I.
Gius. Gin. *Op. pos.* T. II. *Opere postume del Con.* Giuseppe Ginanni Tomo II.
Hall. *Enum.* Haller *Enumeratio stirpium Helvetiae.*
Hart. *Hist. Phys.* Jacobus Hartman *Historia Physica, et Civilis succini Prussici.*
Helc. *Descrip.* Joannis Cristiani Helckii *Descriptio Montis Pirnensis.*
Hill *Hist. Animal.* Joannis Hill *an History of animals* &c. cioè: *Historia animalium continens descriptiones avium, quadrupedum, piscium, et insectorum diversarum Mundi partium: comprehendens etiam aliquot classes animalculorum, quae per microscopium demum cognoscuntur.*
Hist. de l' Ac. *Histoire de l' Academie des sciences de Paris.*
Hort. Lug. Bat. *Hortus Lugduni Batavorum.*
Hunder. *De merc. viv.* Caroli Federici Hunderstmark *De mercurii vivi, et cum salibus varie mixti summa in corpus humanum vi.* &c.
Jan. Planc. *Conch. min. not.* Jani Planci *De Conchis minus notis.*
Jan. Planc. *De monstr. ac monstr. quib.* Jani Planci *De monstris, ac monstrosis quibusdam.*
Imp. *Hist.* *Historia naturale di* Ferrante Imperato.
I. R. H. Tournefortii *Institutio Rei herbariae.*
J. B. 3. Joannis Bauhini *Historiae universalis Plantarum. Tomus tertius.*
Jon. *De quadrup.* Joannis Jonstoni *Historia naturalis de quadrupedibus.*
Kirch. Mus. *Kircherianum Museum.*
Klein *Echinod.* Klein *Naturalis dispositio Echinodermatum cum Tractatu de Echinorum marinorum aculeis.*
Kon. *Reg. min.* Emanuelis Konig *Regnum minerale generale, et speciale.*
Laet *De Gem.* Joannis de Laet *de Gemmis, et Lapidibus.*
Lang. *Hist. lap. Helv.* Niccolai Langi *Historia lapidum figuratarum Helvetiae, ejusque viciniae.*
Lem. *Diz.* *Dizionario delle Droghe di* Niccolò Lemerì.
Lin. *Flor. lap.* Caroli Linnaei *Flora Lapponica.*
Lin. *H. Clif.* Caroli Linnaei *Hortus Cliffortianus.*
Lin. *Hort. Ups.* Caroli Linnaei *Hortus Upsalensis.*
Lis. *Hist. Conchyl.* Martini Listeri *Historia Conchyliorum.*
Lithol. *Histoire naturelle eclaircie dans deux de ses parties principales, la lithologie, et la conchyliologie.*
Lithol. Tab. *Histoire &c. dans la Table alphabetique.*
Lob. *Icon.* Lobelii *Icones.*
Luid. *in Lithog. Brit.* Luidius *in Lithographia Britanica.*
Luig. della Fabr. *Trat. sop. l' acq. di Nocer.* *Dottor* Luigi della Fabra *Trattato sopra l' acqua di Nocera.*
Matth. *Comm. in l. 2.* Diosc. Matthioli *Commentarium in libro* 2. Dioscoridis.
Mazzot. *in Philosoph. miner.* Mazzotti *in Philosophia minerali.*
Mem. de l' Ac. *Memoire de l' Academie Royale des sciences de Paris.*

Merc.

Merc. *Metal.*, Merc. *Mus.*, *Metalloteca*, ovvero *Museo del* Mercati. *Metalloteca Vaticana* Michaelis Mercati.

Merret. *Pinax rer. natur. Britan.* Merreti *Pinax rerum naturalium Britannicarum.*

Mes. *De simp.* Joannis Mesuae *De medicamentis, et de simplicibus.*

Mich. *nov. gen. Plan.* Micheli *nova genera Plantarum.*

M. *H.* 3. Morisoni *Historia Oxoniensis Pars tertia.*

Mort. *Hist. nat.* Mortoni *Historia naturalis Northamtoniensis Comitatus.*

Mus. Cospian. *Museo Cospiano Libri cinque.*

Mus. Kirch. *Museum Kircherianum.*

Nat. Sand. *Hist. Succ.* Nateneli Sandeli *Succinorum corpora aliena involventium.*

Nierem. *Hist. nat.* Nierembergii *Historia naturalis.*

Ot. Santor. *Orig. delle gioje.* Ottavio Santoro *Discorso intorno all' origine delle gioje, e delle pietre, che dentro gli animali si generano.*

Pancir. Panciroli *De veteribus deperditis.*

Park. *Theat.* Parkinsoni *Theatrum Plantarum.*

Pas. *Ist. de' Fos. del Pes.* Passeri *Istoria de' Fossili del Pesarese.*

Petiv. *Gazophyl.* Petiverii *Gazophylacium.*

Plin. Plinii *Historia naturalis.*

Pont. *Diss.* Julii Pontederae *Dissertationes Botanicæ.*

Pott *Disq.* Pott *Disquisitiones De natura et affectionibus fellis.*

Prod. Par. Bat. *Prodromus Paradisi Batavi* Hermanni.

Ray *Hist.* Ray *Historia Plantarum.*

Ray. *Syn. edit.* 1724. Ray *Synopsis stirpium Britannicarum edita anno* 1724.

Red. *Esp. div. cos. nat. dell' Ind.* Redi *Esperienze intorno a diverse cose naturali, e particolarmente a quelle, che ci sono portate dall' Indie.*

Ritt. *Lucub.* Alberti Ritter *Lucubratiuncula.*

Riv. *Mon.* Augustini Quirini Rivini *Ordo Plantarum flore irregulari monopetalo.*

Rosn. *Mercur.* Rosnel. *Mercure Indien.*

Ruisc. *Anim.* Ruischio *Trattato degli Animali.*

Rumph. *Thesau.* Rumphi *Thesaurus imaginum.*

Scheuc. *Agro.* Joannis Scheuchzeri *Agrostographia.*

Scheuc. *Mus.* Scheuchzeri *Museum diluvianum.*

Scheuc. *Pisc. quer.* Scheuchzeri *Piscium querelae.*

Scheuc. *Prodrom. Agrost.* Scheuchzeri *Prodromus Agrostographicus.*

Schol. Bot. *Schola Botanica.*

Scill. *Trat. de' corp. imp.* Agostino Scilla Trattato de' corpi impietriti: *De corporibus marinis lapidescentibus, quae defossa reperiuntur.*

Scill. *Van. Specul.* *La vana speculazione disingannata dal senso di* Agostino Scilla.

Serap. *De simp.* Serapionis *De simplicibus.*

Sibbald. *Prod. Nat. Hist. Scot.* Sibbaldi *Prodromus Naturalis Historiae Scotiae.*

Solin. *in Polyhis.* Solinus *in Polyhistor.*

Spad.

PRODUZIONI NATURALI,
CHE SI RITROVANO
NEL MUSEO GINANNI.

◇◇*◇*◇*

PARTE I.
Fossili.

PEr nome di *Fossile* tutto quello intesero i NATURALISTI, che la terra racchiude e serra nel proprio seno, di *pietre*, di *marmi*, di *sassi*, di *minerali*, e di altro: *Quæ a terræ visceribus*, scrisse uno di essi, *hominum labore effodiuntur*, *fossilia vocantur*. Quì si vorranno i *Fossili* distinguere, siccome altri distinsero, in due Classi: Ne' *Fossili naturali alla terra*, e ne' *Fossili non naturali alla medesima*.

CLASSE I.

Foſſili naturali alla terra.

QUeſti tutti ſi avranno in ſei Generi, non curandoci di quelle minute ſuddiviſioni, che ha penſato il Sig. WOODWARD nella ſua *Diſtribution methodique des Foſſiles de toute eſpece*. Nel primo Genere ſi annovereranno le *Terre*, nel ſecondo i *Sali*, nel terzo i *Bitumi*, e i *Carboni*, nel quarto le *Pietre*, nel quinto i *Minerali metallici*, nel ſeſto i *Metalli*. Il Genere però delle *Pietre* è così vario, che non potrà non ſoggiacere a qualche ſuddiviſione, ſiccome quello ſarà degli *impietrimenti*.

GENERE I.

Terre.

Sono queſte tutte altrettanti foſſili miſti, opachi, inſipidi, che hanno colori diverſi, e che ſi ſciolgono nell'acqua, e ſi fan loto.

ORDINE I.

Terre bianche.

Terra bianca di Nocera. LUIG. DELLA FABR. *Trat. ſop. l'acq. di Noc.* FLOR. PIOM. *Trat. dell'acq. di Noc.*

Terra ſigillata di Nocera. *Terræ ſigillatæ 29. differentiæ* l'ALDROV. *Muſ. Met.* 265. 266.

Terra bianca, in cui ſi trovano particelle di argento, e ſerve per fare la terra ſigillata del Trentino (1).

Ter-

(1) Poco da queſta terra è diverſa quella, della quale ſi fa la *ſigillata*, che deſcrive GIOVANNE GEILFUSIO ſotto nome di *terra ſi-*

Terra bianca dell' Isola dell' Elba, *bolus albus officinarum*. WOR. *Muf. p. m.* 8., KON. *Reg. min. sec.* 4. *cap.* 2.

Terra bianca di Malta, *terra Melitensis*, GEOF. *Trac. T.* 1. *Par.* 1. *cap.* 1., KON. *Reg. min. ibid.*, detta anche *bolo contraveleno*, o *grazia di S. Paolo*, per quanto riporta il Cavalier VALLISNERI *Esperienze intorno la virtù della terra bianca di Malta*. Ella è terra argillosa. *De Melitensi terra, vulgo Petra Sancti Pauli*. MERC. *Metal.* 17.

Terra bianca d'Angola, della quale è formato certo animaletto ideale a guisa Ippogrifo.

Terra tripolitana, o *triplo*, WOOD. *Fossil. tripolis*, KON. *Reg. min. ibid.*, AGRIC. *l.* 1. *6. De nat. fossil.* Questa è dell' Isola di Corsica.

Terra Samia bianca, *lapis Samius*. LEM. DICT. BOET. *Hist. l.* 2. *cap.* 213., *Collyrium* DIOSC. *l.* 5. *cap.* 130., *Samia* KON. *Reg. min. ibid.*, ULISS. ALDROV. *Muf. metal.* 239. CÆSALP. *De met. l.* 1. *c.* 11., *bol. de Samos*, WOOD. *Fossil. Cl.* 1. *esp.* 1., *lutum Samium*, AVICEN. *l.* 2. *Tract.* 2. *Cap.* 422.

APPENDICE.

Creta bianca, *creta alba*, GEOF. *Trac. cap.* 4. *car.* 41., *Cimolia alba*, WOOD. *Fossil.*, *Cimolia candida*, CÆSALP. *De Metal. l.* 1. *c.* 12. *Creta Cimolia*, ALDROV. *Muf. metal.* 245. *Di cui si fanno Pippe*.

Argilla per uso di statue, e di vasi. Si può vedere PLIN. *l.* 35. *c.* 19. CÆSALP. *De metal. l.* 1. *c.* 9., MERC. *metal.* 19. ALDROV. *Muf. Metal.* 226. Hacci di simile terra Lucerne varie sepolcrali, e due urne, o siano anfore antiche, come quelle del *Museo Cospiano l.* 3. *c.* 30. *car.* 312.

sigillata Laubacensi, il cui Trattato ampiamente si riporta da GIOVANNI GIORGIO LEIBKNECHT *Hassiae subterraneæ specimen* &c.; e, quando sia preparata, rassomiglia alquanto ad una spezie di terra sigillata del Signor LUDWIG *Terræ Musæi Regii Dresdensis*.

Sono esse alte tre palmi romani, e mezzo in circa: Il diametro dell' apertura della bocca è un mezzo palmo, e il diametro maggiore del corpo è un palmo, e mezzo: la pasta della terra è finissima, e dura, e di color rossigno, come le nostre Vettine.

Terra cinese volgarmente detta *porcellana* VALLISN. *Sag. alfab.*, *Mus. Kirch. Clas.* VI. *car.* 218., *Terre de la Chine, dont on fait la porcellaine.* WOOD. *Fossil.* Ne scrissero anche ALDROV. *Mus. Metal. l.* 2. *c.* 3. *p.* 230. GIO. UGONE LINSCOTTANO *Navig. Orien. c.* 23., GIO. CONSALVO MENDOZZA *Hist. Chin. l.* 1. *c. ult.*, MARTINO MARTINI *Atlan. Sinic. f.* 37., SCARABELLI *Galeria Settaliana c.* 23. *p.* 133., RAMUSIO *Navig. orien. T.* 1., SCALIG. *Exerc.* 92. V'è una Testina formata di questa terra (2).

Marga, bianca, grossa, tenace, e pingue, *marne*, WOOD *Fossil.* Ne favellò PLIN. XVII. 6., e 8.; AGRIC. *De nat. fossil. l.* 2., ALDROV. *Mus. Metal.* 221., CAESALP. *De metal. l.* 1. *c.* 9., MERC. *Metal.* 20. (3). Ter-

(2) GUIDO PANCIROLI nella Parte seconda delle *cose perdute* tit. 2. così ne scrisse: *superioribus seculis nunquam fuerunt visæ Porcellanæ; sunt autem massa quædam ex gypso, ovo trito, putamine locustæ marinæ, et aliis speciebus composita, quæ si probe stipata fuerit, sub terra in locum aliquem secretiorem reconditur, quem Pater liberis suis designat, atque ibi octoginta annos manet recondita, quo tempore elapso, filii, vel nepotes eam eruunt, eaque rursum subacta, & ad elaborandum idonea reddita, pretiosa illa vasa conficiunt aspectu pulcherrimo....* Non così la discorre l'Inglese Signor EMMANUELE MENDES DA COSTA nella sua *Storia naturale de' Fossili* stampata in lingua Inglese nell'anno 1757. Il Signor *de Reaumur*, dic' egli, *c' insegna in una memoria letta d' innanzi l' Accademia delle Scienze di Parigi l' arte di fare la Porcellana, e di qual materia veramente la fanno i Cinesi. Egli ha considerato, e con ragione, la Porcellana come una spezie di vetrificazione; e tutta la perfezione di quest' arte consiste a ridurla col fuoco ad uno stato perfetto. Or siccome tutte le terre si vetrificano, egli è evidente, che può aversi una vera Porcellana dalla semplice argilla, servendosi però di quelle materie, che sono necessarie, per impedire la perfetta vetrificazione. Il Talco è il migliore di tutt' i fossili; conciossiacchè l' azione del fuoco non produce alcun' effetto su di questa sostanza.* Venne il PANCIROLI nella opinione dello SCALIGERO. Or la terra cimolia, che serve per la Porcellana della China, non si trasporta in Italia.

(3) Ella è una spezie di creta dura, cavata di recente, colla quale, fin-

Terra bianca fossile di Sicilia, spezie di *Marga alba*. GEOF. *cap.* 2. *car.* 39. (4).

Agarico minerale di Palermo. Dell' *Agarico minerale* IMP. *Hist. lib.* 5. *cap.* 41. *Lac Lunæ*, WORM. *Mus.*, *agaricum saxatile* GES. *De fossil. c.* II. *steno-marga*, AGRIC. *De nat. fossil. lib.* 2. *Agaricus*, MES. *De simp.* 56. 3. F. (5).

Terra minerale di Baira in Sicilia. BOCC. *Obser. nat. p.* 230. &c. *terra Bairensis*. ZANNIC. *Mus. Abac.* 3. *n.* 220.

Terra minerale del Comino in Sicilia.

Terra bianca di Lemnos, *terra Lemnia*, *terra sigillata vera*, *seu Turcica*-GEOF. *sec.* 1. *cap.* 1. *car.* 36., *terra sigillata*. LEM. *Dict.*, *terra sigillata Lemnia*, *alba*. KON. *Reg. min.* ibid. *terra Lemnia* sigillata. MERC. *Metal.* 9. *Mem. de l' Ac. Roy. des Sc. an.* 1700.

Terra di Sassonia fra le *miracolose*, che descrive il RICHTER. Vasetto formato di essa terra.

OR-

singolarmente in Fiandra, s' ingrassano i campi, e se ne fanno altri usi. Ve n' ha di diversi colori. Si unisce per lo più col *zolfo*, ed alle volte coll' *arsenico*, come fu quella: *examen terræ margæ arsenicalis, cum cautela circa usum internum terrarum margarum*. JOH. FRID. HENCKELII in *act. Phys. Med. Acad. Cæs. curios. Tom.* 2. *p.* 364.

(4) E' questa terra simigliante alquanto alla *farina fossile*, che si cava in Sassonia, e in Slesia, la quale fu esattamente descritta nella decimaquinta delle *Epistole itinerarie* di FRANCESCO ERNESTO BRUCKMANNO. Essa potrebbe avere derivazion minerale come hanno altre molte sì fatte terre, le proprietà delle quali vengono dimostrate dall' ELLIO nella relazione *de farina prope pagum Averstaedt dictum ex terra propullante* inserita nel *Promptuarium Hamburgense &c. T. V. Par.* 1. *n.* 3. Ella non è però una vera *marga*, di cui scrisse GIORGIO AGRICOLA *l.* 2. *de nat. Fossil. cap.* 9. *Marga nihil aliud est, quam terra pinguis, & spissa...... Quin ea, sive exiccata vertitur in arenam, vel tophum, vel lapidem duriorem: sive humore madefacta mutatur in quendam quasi succum, idem obtinet nomen. Paulo post tradit, margæ verbo significari medullam, quam interdum ita fluidam, & albam esse scribit instar medullæ ossium animantis &c.*

(5) Nella Montagna di Santa Fiora hanno i Toscani un bellissimo Agarico minerale, detto latte di Luna, che fu dal Signor Dottore GIOVANNI TARGIONI descritto ne' suoi viaggi, e questo è, secondo lui, del genere dell'*Ochra*, non della *marga*, com' altri di quello di Palermo pensò. Fu trovata una terra nel Distretto di Siena, la quale, per avviso del BONANNI

ORDINE II.

Terre roſſe, o roſſigne.

Terra Samia roſſa. Di eſſa gli Autori, che della *Samia bianca* hanno favellato.

Terra roſſa minerale di Verona (6).

Creta roſſa, detta *brunin* d'Inghilterra, *la craye rouge*, *rubrica molliuſcula*. WOOD. *Foſſil.* (7).

APPENDICE.

Rubrica fabrile, o *cinabreſe* della Toſcana TARG. *Relaz. Tom.* I. *car.* 155. 175.

Terra roſſa di Lemnos. Di eſſa gli Autori medeſimi, che della bianca hanno ſcritto (8).

Terra del Comino in Sicilia, che bruciata diventa roſſa.

Terra Cineſe volgarmente detta *Bucchero* *Muſ. Kirch.* *car.*

NI *Muſ. Kirch.*, potrebbe forſe pigliarſi come una ſpezie di *agarico foſſile*, eſſendo di ſoſtanza leggiero-bianca a lui ſimigliante; ma veramente eſſa è frangibile, e non amara. Il Signor GIORGIO HEALE Chirurgo di Londra fece, non ha molto, vedere con alcune ſue *oſſervazioni ſopra l'uſo dell'agarico*, quanto ſia inſufficiente *queſto minerale per arreſtare il ſangue nelle operazioni pericoloſe*. Abbondano dell'*agarico* alcuni luoghi ne' Monti Svizzeri, nell' Inghilterra, e nella Germania.

(6) Queſta ſi diſtingue dalla *terra ſamia roſſa* nella minor vivacità del colore, e nella minore tenacità, e morbidezza delle ſue parti. Non così dalla *terra ſamia bianca* ſi diſtingue la terra di Nocera, la quale dal PIOMBI *Trat. dell' acqua di Nocera* è però *terra ſamia* nominata.

(7) Si ritrova in una Montagna del *Cumberland* tra le feſſure delle miniere di ferro.

(8) Ella è il *ſigillum capræ* degli Antichi, Σφραγὶς αἰγὸς di DIOSCORIDE. formandoſi di terra argilloſa, PIETRO BELLONIO *l.* I. *Obſer. c.* 22. ne fece la Storia. E' quì d'avvertirſi, che i boli di Samo, e di Lemno non ſi ritrovano più, e che tal nome ha fra noi ricevuto un bolo roſſiccio, il quale non è altro, per quello che io ho ſaputo, ſe non ſe una manipolazione di certa creta, che s'incontra nel Vicentino, a cui vien dato queſto color roſſiccio.

car. 221., ULISS. ALDROV. *Muſ. Metal. l.* 2. *c.* 3. *p.* 228., *Muſ. Coſp.* 279. Vaſo fatto di eſſa terra (9).

Terra da gualchiera, *cimolia purpuraſcens* ſecondo alcuni Scrittori, *cimolia, quæ ad purpureum inclinat colorem*. SIBBALD. *Hiſt. foſſil. in Scot. ſec.* 1. *cap.* 1. *p.* 42., *terre á foulon* ſecondo WOOD. *Foſſil.* COST. *Foſſ.*

Terra Perſiana detta volgarmente *terra uriana*. LEMERY in *Trac. univ. delle Drog. ſemp.* 357.

ORDINE III.

Terre verdi, o verdognole.

Terra verde minerale di Verona. Parlò della *terra viridis* LEM. *Dict.*, *terre verte* WOOD *Foſſil. Eſp.* 2., *terra quædam viridis* SIBBALD. *Hiſt. foſſil. in Scot. ſec.* 1. *c.* 1. *p.* 42.

Terra da ſapone, ovvero *ſteatites* del Levante poco lungi da Smirne. Ne parla lo SMITH, ma ſingolarmente ANSELMO BOEZIO *Hiſt. Lap. l.* 2. *c.* 232., come s'ella foſſe una pietra (10).

ORDINE IV.

Terre gialle, o giallicce.

Terra gialla minerale di Verona (11).

Terra gialla de' Monti di Bertinoro, ſpezie di *Ochra*. *Merc. Metal.* 18.

Gial-

(9) E' una terra del genere medeſimo de' boli roſſi, la quale viene dal Regno di Portogallo.

(10) Queſta terra è liſcia, e untuoſa, di un color cinerizio verdeggiante, e forma un belliſſimo ſapone.

(11) Ha queſta terra molte proprietà ſimili a quelle del *bolo* detto da' Farmaceutici *bolus luteus Galeni*, o *bolus luteus Theophraſti*.

Giallolino minerale di Napoli, *giallolina*. WOOD. *Fosſil. terra flaveſcens* de' Latini (12).

Terra giall-oſcura di Roma detta da' Naturaliſti *ocra*, *ochra* (13).

APPENDICE.

Terra gialliccia del Bologneſe ripiena di particelle talcoſe (14).

Terra ocra gialla del Modeneſe (15).

ORDINE V.

Terre azzurrine.

Azzurro d' Inghilterra di prima, di ſeconda, e di terza ſpezie, del quale ſi ſervono i dipintori per dipignere, e chiamano *biadetto d' Inghilterra*; e quello eſſer dovrebbe, che ſi fa del *lapis armenus*. CHAMB. *Diz. delle Arti, e delle Scien.* in *azzurro*, CÆSALP. *De metal. l. 2. c. 64.* (16).

Ter-

(12) Neppure un verſo di queſta terra ſi ritrova dagli Autori Italiani portato per manifeſtarla.

(13) *Terra giall-oſcura* ſi vede nel Cantone di Baſilea, che ſimile a queſta ſi può giudicare. Ha miniera ſua particolare, ma trovaſi anche talvolta nelle miniere del rame, e del piombo, e dell' argento.

(14) Ella è diſpoſta a laminette, che in polvere agevolmente ſi ſciolgono. Non molto diverſa è queſta terra della *talcoſa di Auribeau in Provenza* nominata dal Dottor TARGIONI *Relaz. Tom. 6. car.* 239., che riluce come l' oro. Di queſta pure ſi potrebbe fare una polvere da ſcritto, come di quel *talco color d' oro della Toſcana* poco forſe diverſo dell' *Aurora arena* degli Antichi LAMPRID. in *Heliogab. cap.* 31.

(15) Ella s' incontra ancora in Francia nel Bery, in Inghilterra nella Contea di Oxford, e in Italia fra gli altri luoghi nel Veroneſe vicino al Villaggio di San Bartolomio Tedeſco.

(16) Il MERRET nel *Pinace* ne fa menzione di una ſola ſpezie: *azzurrum, ſive coeruleum foſſile in Scotia*, rammemorato pur anche dal CAMBDENO; e il WOODWARD nel ſuo famoſo *Catalogo de' Foſſili* d' Inghilterra commemora una terra turchina chiamata *Lambert' s blue*, che ſi ha nel Du-

Terra armena, *bolus armena vera offic.* GEOF. *Trac. cap.* 3. *car.* 40., *bol d' Armenie* WOOD. *Fossil.*, *De Armenia terra*, *sive bolo armeno* MERC. *Metal. l.* 1. *c.* 14., ALDROV. *Mus. Met.* 269. (17).

ORDINE VI.

Terre nere, o nericce.

Terra nera minerale di Verona. IMP. *Hist. l.* 4. *c.* 41. (18).

Terra d' Ombra. IMP. *Hist. l.* 4. *cap.* 44., *umbria* KON. ibid., WOOD. *Fossil.* (19).

APPENDICE.

Terra giapponica, o *catechu*, detta pur anche *cachere* VALLISN. *Sag. Alfab.* CHAMB. *Diz. dell' ar. e delle scien.* alle voci: *Terra giapponica*, e *Catechu*. (20) Vedi *Catechu* tragli sughi resinosi.

B *Ter-*

Ducato di York, e che egli reputa la stessa del *lapis armenus* delle botteghe. Le nostre tre terre saranno forse della stessa cava, ma di strati diversi più o meno colorati, come ho osservato nella terra rossa Veronese d' alcune cave particolari. Di un' *azzurro* favellò il KONIG, quando disse nel suo *Regno minerale speziale*, sez. 4. cap. 2., che *terra cerulea in quodam Monte apud Glaronenses extans*; ma quello d' Inghilterra egli non avvertì.

(17) Ne' Monti del Tirolo si trova la *terra armena* di questo Museo. Ella è di colore turchino macchiata di verde, e di giallo. Tuttavia il KONIG al luogo citato l' annovera *inter rubras terras*. Fu esaminata dal BOERHAAVIO, e messa tra' *mezzi metalli*. Al *bolo armeno*, per avviso del BONANNI *Mus. Kirch. Cl.* VI., è simile un certo *bolo* della Campagna Romana, e al medesimo, per avviso del Dottor TARGIONI *Relaz. Tom.* 1. *car.* 16. 17., è pur simile quello di Fiesole, e dell' Isola d' Elba, che si usa dalli Doratori; e così una terra della Scozia riportata dal SIBBALDI *Prod. nat. hist. Scot. P.* 2. *l.* 4.

(18) Non è gran fatto diversa dalla *nigrica fabrilis* del MERRET *Pinax rerum Britan.*, la quale macchia i diti, e si fa in polvere agevolmente.

(19) La terra d' ombra a Venezia è recata da Cipro, e in Inghilterra si ritrova nel Ducato di York.

(20) Si disputa qual cosa sia il *cate-*

Terra della motta di Affermo in Sicilia con particelle lucide del color d' argento.

Vetro fossile, *fel vitri* POTT. *Disq.*, detto anche *sale di vetro*, o *anatron* (21).

ORDINE VII.

Terre paonazzicce.

APPENDICE.

Terra paonazza. IMP. *Hist. l.* 4. *c.* 42.

GENERE II.

Sali.

Per *Sali* intendiamo que' corpi solidi fossili, frangibili, lucenti, saporiti, che nell' acqua facilmente si dissolvono, che nel fuoco si struggono, e che in cristallina forma agevolmente si uniscono.

Allume crudo di Rocca della Campagna Romana, *alumen rupeum*. CÆSALP. *De metal. l.* 1. *c.* 21. Scrissero *de alumi-*

techu, ma perchè lo giudicano alcuni per una terra trovata sulla cima de' Monti, come dice CHAMBERS, e non sembra differente da certa terra, che hassi in Corsica, la quale si attacca alla mano, come la gomma, ed è fra le pietre mentovate da PLINIO *lib.* 37. *cap.* 10. col nome di *catochites*, quì si è voluta riferire. Per altro anderà fra' sughi resinosi; mentre appartiene questo misto più alla Classe de' Vegetabili, che de' Fossili, avendo fatto vedere il KEMPFER nelle sue *amœnitates exoticæ*, che il principale ingrediente del *catechu* è il sugo spessato di un *Licio*; il che mi vien confermato dall' egregio Signor TARGIONI.

(21) Il Signor POTT nelle sue *Disquisitiones de natura, & affectionibus fellis*, che si hanno nella Storia dell' *Accademia Reale delle Scienze, e belle Lettere di Berlino* per l' anno 1748. car. 16., scrisse, che la *terra da vetri*, *fel vitri*, è una terra mista con sale, che nella fusione galleggia: e ben egli ne aveva fatto un esame diligentissimo. Nel Tomo IV. de'

mine KON. *Sec.* 4. *Par.* 1. *cap.* 6., GEOF. *Sec.* 4. *cap.* 4. ed altri. *Variæ aluminis nativi differentiæ*. ULISS. ALDROV. *Muſ. Metal.* 331.

Vitriolo nativo della Campagna Romana. *Muſ. Kirch.*, *vitriolum*. GEOF. *ſec.* 4. *cap.* 3., KON. *cap.* 5. *vitriolum nativum ex agro Romano*, ZANNIC. *Muſ. Abac.* 3. *n.* 281., *vitriolum Romanum*. ANDR. BACCI *De Therm.* 267. (22).

Sale armoniaco nativo di Germania. Il *ſal cyrenaicum*, *ſeu ammoniacum nativum* PLIN. *l.* 31. *cap.* 7., DIOSCOR. *l.* 5. *cap.* 85. è dell' Affrica (23).

Sal nitro nativo di Bengala; *nitro recentiorum*, *ſeu ſale petræ*, a differenza del *nitro*, *ſeu natro antiquorum* GEOF. *ſec.*

4. *cap.*

de' *Commentarj della ſocietà reale di Gottinga* ſi trovano due Diſſertazioni, del Signor MICHELI l'una, e del Signor HAMBERGERO l'altra ſopra il vetro. Penſa il primo, che queſta materia ſia ſtata conoſciuta dagli Ebrei fino ne' tempi più rimoti. Uniſce il ſecondo nella ſua Diſſertazione, a tuttociò che i Greci, ed i Romani hanno ſcritto ſull' origine del vetro, la maniera di farlo, e le diverſe opere di queſt' arte. Qualche coſa ne diſſero FERRANTE IMPERATO *Hiſt. nat.* 605., e CESALPINO *De Metal. l.* 3. *c.* 23. GIOVANNI CRISTIANO KUNDMANNO *De vitris ſingularibus* in *Act. phyſ. med. Acad. Cæſ. Leopol. nat. curioſ. Tom.* 3. *pag.* 323. afferma, che ANTONIO NERI Fiorentino è il primo, che abbia trattato di propoſito *de arte vitraria*, avendo ſette libri prodotti alla luce ſopra di un tale argomento.

(22) Si contano quattro ſpezie di *Vitriolo*: il ceruleo, il verde, il bianco, e il roſſo. Trovaſi il ceruleo vicino alle miniere di rame nell' Ungheria, e nell' Iſola di Cipro, e partecipa di eſſo rame, che alquanto cauſtico lo rende. Il verde è di tre ſorte: di Germania, d' Inghilterra, della Campagna Romana. Quello di Germania ſi avvicina al ceruleo, e contiene un poco di rame, e d' ogni altro è migliore per la compoſizione dell' acqua forte. Quello d' Inghilterra partecipa del ferro, ed è proprio a fare lo ſpirito di vitriolo. Di eſſo parla bene il KONIG. Quello della Campagna Romana è ſimile molto all' Ingleſe, ſe non che meno è di quello facile ad eſſere ſciolto. Il vitriolo bianco è un ſale tratto per evaporazione dell' acqua delle Fontane vitrioliche, ovvero un vitriolo verde calcinato, e poi diſciolto nell' acqua, filtrato, e ſeccato al fuoco. Il roſſo viene dalla Germania ſotto nome *cocoitar naturale*, e ſi crede un vitriolo verde calcinato da qualche fuoco ſotterraneo. Della natura del vitriolo, e degli altri ſali tutti ſcriſſe ampiamente l' HARTSOEKER *cours de Phyſique l.* 3. *cap.* 3.

(23) Preſe il ſuo nome queſto ſale dall' Ammania Paeſe nelle vicinanze

4. *cap.* 2., *Nitrum*, KON. *cap.* 4., *natron*, o *latron* WOOD. *Cl.* 3., *ſal nitrum* CÆSALP. *De met. l.* 1. *c.* 19. (24).

Sal gemma lucido di Ungheria. *Sal gemmæ ſali communi affine* KON. *cap.* 3., *ſel gemme* WOOD. Parla pur anche del *ſal gemma* il MAZZOT. in *Philoſ. miner.*, il CÆSALP. *De metal. l.* 1. *c.* 16., ULISS. ALDROV., o chi per lui terminò il *Muſ. Metal. p.* 302., e il GEOF. *ſec.* 4. *cap.* 1. *art.* 1. (25).

APPENDICE.

Vitriolo bianco di Boemia. Del *vitriolo* CÆSALP. *De Met. l.* 1. *c.* 22.

Sale foſſile roſſo.

Sal marino della Salſa di Querzola ne' Monti Reggiani deſcritto dal Cavalier VALLISNERI; *ſal marinus*. GEOF. *ſec.* 4. *cap.* 1. *art.* 2. (26).

Sa-

ze del Regno di Marocco mentovato dagli Antichi, dove ſi trovava, e tutt' ora ſi trova, per quanto rapporta WOODWARD *Cl.* 3., che lo tiene per un corpo compoſto di ſali differenti uniti a un ſolo pocolin di ſoſtanza terreſtre. Egli non è altro veramente, che ſal volatile d'orina di animale imbevuto dalle terre, o dalle arene di Libia, e ſublimato dagli ardenti raggi del Sole. Quello di Siria, e di Germania ſi trova nelle zolle di terra, ed è oſcuro. Oltre il naturale, v'è anche l'artefatto, che ſi compone in Venezia, e altrove in queſto modo: pigliano cinque parti di orina, una parte di ſal marino, e mezza parte di filiggine, e tutto cuocono inſieme, e mettono poſcia i vaſi ſublimotori ſopra un fuoco graduato, e ne deriva un ſale, che *armoniaco* vien chiamato.

(24) Così ne favella, al riferire del medeſimo WOODVVARD *De Foſſil.*, l'HUNTINGTON nelle ſue lettere *car.* 68. *Latron aquis in Nitria, Ægypti deſerto, ſupernatat ad modum glaciei, cui maxime ſimile eſt, ſed durius, rubeſcens. Carnem inſulſam gratam reddit*. Ed EMANUELE SVVEDENBORGORGIO nel ſuo *Prodromus principiorum rerum naturalium, ſive novorum tentaminum Chymiam, & Phyſicam experimentalem geometrice explicandi* ſoſtiene, che le particelle del *Salnitro* ſono triangolari, nè mutano mai figura. Con tuttocciò il *Salnitro* ſi purifica per modo, quando ſi voglia, che ben riſponde al *ſal marino*, o al *ſal gemma*, e per condire i cibi può ſervire ottimamente.

(25) Chiamaſi da qualche Autore *ſal di rocca*, o *ſal foſſile* propriamente detto. Egli fu nelle miniere del ſale di Ungheria oſſervato dal Dottore BROVVN, come ſi ricava da' ſuoi *Viaggi*.

(26) Il *ſal marino* o è naturale, o artificiale. Il naturale, come quello di Querzola, ſi trova nelle Rupi. L'

arti-

Sale cubico minerale di Cammarata in Sicilia. E' una ſpezie del *ſale criſtallizato* di DOM. VANDEL. *De Apon. Ther. Diſ.* 1. *cap.* 2. *pag.* 33.

Sale armoniaco delle miniere di Napoli.

Criſocolla nativa del fiume Niſo in Sicilia. *De chryſocolla* GEOF. *ſec.* 4. *cap.* 6., KON. *ſec.* 2. *cap.* 11., *chryſocolla eſt limus* CÆSALP. *De metal. l.* 2. *c.* 63. (27).

Borrace Veneta, *borracis veneti* KON. *cap.* 4. Non è ſale nativo; e ne parlano CESALPINO *De metal. l.* 1. *c.* 20.; LEMERY il Padre *Hiſt. de l' Ac.* 1703., LEMERY il Figliuolo *Mem. de l' Ac.* 1728. 1729. 1732., GEOFFROY *Mem. de l' Ac.* 1732., ed altri (28).

GE-

artificiale ſi prepara con l'acqua marina, o con l' arena ſalſa del mare. Così fanno gli abitanti meridionali della Scozia al dire del SIBBALDI *Scot. illuſt. ſive Hiſt. foſſil. Scot. ſec.* 1. *c.* 2. *p.* 43.

(27) Queſto ſale è verde. *Cryſocollæ nativæ color*, ſcriſſe SIBBALD. *Prod. Par.* 2. *l.* 4. *p.* 53., *viridis eſt*.

(28) Un tal ſale ſi ottiene per alterazioni chimiche di un' altro ſale portato dall' Indie Orientali, che da WOOGDVVARD è detto *tincal des Perſans*. Anche *tincal*, o *tincar* lo chiamano gli Arabi, e gli Abitatori di Guzuratte. Nel primo Tomo delle *memoires de Mathematique*, & *de Phyſique preſentés à l' Academie royale des ſciences* ſi eſpongono alcuni eſperimenti del Signor BARON, ne' quali abbiamo l' analiſi chimica della *Borrace*, e molte ſe ne danno differenti preparazioni. La *Borrace*, e la *criſocolla* degli Orefici ſembrano quaſi lo ſteſſo, ond' è, che KONIG *Sec.* 4. *cap.* 4. chiama la *borrace* col nome di *chryſocolla aurifabrorum*. La *criſocolla* per altro degli Antichi deſcrittaci da PLINIO *Hiſt. nat. l.* 33. *cap.* 5. come ritrovata nelle miniere dell' oro, dell' argento, del rame, o del piombo, per cui eſſa diverſo color riceve, ſecondo quello della miniera, che la diſtingue, eſſendo gialla tra l' oro, bianca tra l' argento, verde tra il rame, e nera tra il piombo, ſembra coſa differente dalla *borrace*, e GEOFFROY ne ha date alcune ragioni per crederlo. L' HOMBERG *nelle mem. de l' Ac. Roy. des ſc. de* 1702. *p.* 50. definì la *borrace* un ſal volatile urinoſo minerale. Il dotto Signor Abate MAZEAS dell' Accademia delle Scienze di Parigi mi ſcriſſe a' 24. Novembre 1759., che quell' Accademia era diviſa intorno la formazione della *borrace*, e mi aggiunſe queſte preciſe parole: *le partage des ſentimens a eté occaſioné par une memoire luë dernierement à l' Academie par un Chymiſte, qui en preſence des Commiſſaires nommés par cette Academie a retiré du Borax purifié une portion conſiderable de cuivre; cette portion eſt ſi conſiderable, qu' elle a fait douter, ſi la cuivre n' entre pas eſſentielement dans la production du*

Bo-

GENERE III.

Bitumi, e Carboni.

Questi corpi fossili per natura, e proprietà loro concepiscono fuoco, con l'olio si liquefanno, e col medesimo si uniscono.

ORDINE I.

Bitumi.

Ambre: bianca, gialla, e nera della Prussia ducale. Dell' *ambra* WOOD. *Cl.* 4., GEOF. *sec.* 5. *cap.* 2., KON. *sec.* 4. *Par.* 2. *cap.* 3., NAT. SAND. *Hist. succ.*, VALLISN. *Sag. Alfab.*, MERC. *Metal.* 87., HART. *Hist. Phys.*, SERAP. *De simp. cap.* 276., *Hist. de l'Ac. Roy. an.* 1705., e 1715., BOCCON. *Mus. di Fis. Osser.* 5. V'è anche: *De succino fossili in Saxonia Electorali*, JOH. FRID. HENCKELII. (29). Ga-

Borax, quoique l'on n'en est retiré jusqu'a present que du sel sedatif uni à la base du sel marin, & que ces deux matieres suffisent pour composer du veritable Borax, comme l'ont fait voir Messieurs Homberg, Geoffroy, Baron, & dernierement M. Bourdelin. Il est vrai, qu'on ne sçait pas ce, que c'est, que le sel sedatif, & ce pouroit bien être dans ce sel, que le cuivre s'incorpore. Au reste la moitié de l'Academie est pour la negative, & pretend, que les portions cuivreuses retirées du Borax viennent plus tot des Chaudieres cuivreuses, dans les quelles ont fait à Venise, & en Amsterdam la purification de cette espece de sel apporté des Indes.

(29) Il nome di *ambra* ci viene dall' Arabo; ed è il *carabè* de' Persiani, il *sacal* degli Egizj, l'ambre de' Franzesi, *achstein*, o *bornstein* de' moderni Tedeschi, e il *glessum*, o *glesse* degli Antichi, il *succinum* de' Latini, e l' ἤλεκτρον de' Greci. L'*ambra bianca* è stimata nella medicina farmaceutica più di ogni altra, e la *nera* è tenuta per molto inferiore. Questa si reputa dal BONANNI *Mus. Kirch.* un *carbon fossile*, o una *gagate*. *L'ambra nigra, gemma samotracia Plinii* CÆSALP. *De metal. l.* 2. *c.* 36., di cui si fanno Immagini, e ve n' ha una in questo Museo, non è di

Gagate de' Pirenei. *De gagate* si può vedere SOLIN. *in Polyhist. cap.* 24., ISIDOR. *lib.* 16. *cap.* 4., CÆSALP. *De Metal. l.* 2. *c.* 53., BOET. *Hist. Lap. cap.* 163. 164. 165. 166., KON. *sec.* 4. *par.* 2. *cap.* 4., GEOF. *sec.* 5. *cap.* 2. *Lithol.* 69. (30).

Zolfo di cava del Cantone di Berni; *De sulphure* KON. *cap.* 2., GEOF. *sec.* 5. *cap.* 3.

Zolfo fuso di Meldola nella Romagna.

Miniera di *Zolfo* in pietra nera del Territorio Forlivese. *Vena sulphuris*, & *gypsi ex Agro Foroliviensi*, ZANNICH. *Mus. Abac.* 3. *n.* 228.

Arsenico bianco del Territorio Bellunese, *arsenicum* GEOF. *cap.* 4. (31).

Arsenico giallo di Sassonia, ovvero *Orpimento*. *Arsenicum, sive auripigmentum* CÆSALP. *De metal. l.* 1. *cap.* 29., *Auripigmentum* GEOF., *l' arsenic janue, ou l' orpiment*. *Arsenicum aureum nativum*, & *auripigmentum* WOOD. *Cl.* 5. *auripigmentum* MERC. *Metal.* 73., ALDROV. *Mus. Metal.* 353. *Ar-*

di peso maggiore del legno. *L' ambra gialla* è contata per una delle maggiori entrate del Re di Prussia. Vuolsi vedere l' ampia Dissertazione del Signor NEUMANN nelle Transazioni Filosofiche d' Inghilterra per l' anno 1734., dove singolarmente parlasi dell' *ambra grigia* creduta il vero *electrum*, o *succinum* degli Antichi. Nel *Giornale de' Viaggi* del Signor de MONCONIS si dice, che un celebre Chimico aveva assicurato questo Viaggiatore, che l' *ambra grigia* null' altro era, se non la condensazione e impietrimento fatto da' sali dell' onde marine di que' favi di mele, che le Api formano sulle scoscese rupi del mare d' India. Non v' ha forse in natura corpo alcuno, al quale si sieno date origini così diverse, così lontane, così varie, quanto questo, e ne fanno testimonio il CESALPINO, il MONARDO, l' HERNANDEZ, il WEDELIO, il PFEIFFER, il METZGER, l' OELVEN, il KLOBIO, ed altri. Sembra però, l' opinione più applaudita seguire quello, che mette l' *ambra grigia* nella Classe de' *Minerali*, e che la riguarda come una spezie di *bitume*.

(30) Egli è un bitume concreto, nero, e duro simile all' *ambra nera*; onde molti non distinsero l' uno dall' altra.

(31) Il Signor MACQUER discorre ampiamente nelle *memorie dell' Accademia reale delle Scienze* di Parigi sopra *l' arsenico albo cristallino*, che dal *cobalto* esce. Verò è, che l' *arsenico* può talora essere un sale corrosivo, talora un corpo bituminoso, che tenda al metallico, e talora un composto di tutte e due queste sostanze.

Arsenico rosso di Boemia detto *risagallo*, o *sandracca*. *Sandracca* ULISS. ALDROV. *Mus. Metal.* 359., *risagallum* CÆSALP. *De miner. l.* 1. *c.* 29., *realgar* GEOF., *l'arsenic. rouge, ou la sandraque* WOOD. *Fossil.*, *arsenicum rubrum nativum ex Boemia Mus.* ZANNIC. *Abac.* 3. *n.* 226.

Eruttazione bituminosa del Mongibello, *fluores* LAET. *De Gem. l.* 1. *cap.* 28. *De fluoribus* BOET. *H. l.* 2. *c.* 304.

Eruttazione bituminosa del Vesuvio NICCOL. CIRILLI *Relation d'une eruption extraordinaire du Mont Vesuve* &c. *Trasac. Philosophiq. an.* 1732. *Accad. delle Scien. di Nap. Istoria del Monte Vesuvio* (32).

APPENDICE.

Olio di Sasso de' Monti di Modena, *naphta* degli Antichi, di cui parla STRABONE nella *Geografia lib.* 16. PLIN. *l.* 2. *c.* 83., *petroleum* KON *cap.* 4., *naphta, seu petroleum* GEOF. *Sec.* 5. *cap.* 1., FRANC. ARIOS. PEREG. *De oleo Mon. Zib.*, ANTON. FRASSONII *De Termarum Montis Gibii natura, usu, atque præstantia; Giornale de' Letter. d' Ital. T.* XIII. *car.* 154., VALLISN. *Op.* in fol. *T.* 2. *car.* 418, 421. &c., ed altri Autori (33).

Arsenico citrino del Tirolo.

Am-

(32) Ella accadde nel Marzo del 1730. Alcuni pezzi di questa materia hanno mosso l'ago di Calamita notabilmente, quale cacciandolo da se, quale traendolo. Ridotti in polvere, si è attaccata buona parte di essa alla calamita, e si è dirizzata, e mossa, come limatura di ferro. Fu anche posta di questa polvere nell' acqua forte, e parte ne restò disciolta, ma senza bollimento. Quel sale di cui si trova ripiena, è perfettissimo sale *armoniaco*; è di fatto messo nell'acqua regia sciolse l'oro, e parve, che facesse impressione anche nell'argento. Fu sublimato con la limatura di ferro, e se ne fece lo spirito, e il sal volatile. Di una simile materia vomitata pur'anche dal Monte Etna parla il BOCCONE *Recher. & Obser. nat. p.* 247.

(33) L'olio di sasso è il liquido fra' bitumi, che quì si riportano, gli altri tutti essendo concreti. Simile forse dovrebbe essere, o non molto diverso all' *olium Fontis Sanctæ Catherinæ* del SIBBALDI *Prod. nat. Hist. Scot. Par.* 2. *lib.* 4. *pag.* 44.

Ambra gialla di Germania, in cui si racchiudono corpicciuoli eterogenei. IMPER. *Hist. nat. l.* 14. *c.* 4. e 5., VORM. *Mus. l.* 1. *c.* 13., CERUTI *Mus. del Calzolari sec.* 2. *car.* 183., TERZAGO, e SCARABELLI nel *Mus. Settaliano cap.* 10.

Ambra odorisera chiamata *grysea* dell' Indie, SERAP. *De simp. c.* 196., ÆTIUS *lib.* 16. *c.* 122., HERMOL. *Coroll.* 119., MERC. *Metal.* 91., SIBBALD. *Prod. Par.* 2. *l.* 4. *p.* 55., NEUMANN *Trans. Philos. d' Ang.* 1734.

Pece di castro, o sia *Pissasphaltum Dioscoridis*, *Pissasphaltum*, & *pix mineralis off.*, *Maltha Quorundam* GEOF. *sec.* 5. *cap.* 1. *art.* 2., *Pissasphaltum* PLIN. XXIV. 7., ULISS. ALDROV. *Mus. metal.* 395. 397., CAESALP. *De Metal. l.* 1. *c.* 31. 32., P. BOCCON. *Mus. Physic. Obser.* 29.

Asfalto d' Oriente, *pece Giudaica*, oppure *Bitumen Judaicum* GEOF. *sec.* 1. *cap.* 2. *ar.* 1., DIODOR. *l.* 3., STRAB. *l.* 7., DIOSC. *l.* 1. *c.* 83. (34).

Zolfo nativo, cui sono alcuni frammenti di gesso attaccati, venuto da Mercato Saraceno nella Romagna. Così *sulphur* ULISS. ALDROV. *Mus. Metal.* 362., CÆSALP. *De Metal. l.* 1. *c.* 28.

Zolfi vivi, o vergini di varie spezie, e di colori varj, di Meldola nella Romagna.

Zolfo di Pozzuolo nel Regno di Napoli, che sembra di ambra gialla, ed è immerso nella sua creta, o propria matrice; *vena sulphuris crystallina instar succini pellucida ex Agro Neapolitano* ZANNICH. *Enum. rer. nat. Mus.* 116.

Scoria di Zolfo di Pozzuolo.

Butiro di Zolfo della Campagna Romana, *butyrum sulphu-*

(34) L'HENCKELIUS, *Bethseda portuosa, pag.* 74. non trova differenza essenziale tra l'*asfalto*, il *succino*, e l'*ambra grigia*. Si porta un bitume denso di Ungheria chiamato dal CESALPINO *De metal. l.* 1. *c.* 31. *cera fossilis Pannoniæ*, che è, siccom' egli afferma, *picem fossilem Theopompii*.

phuris nativum ex Agro Romano ZANNIC. *Muſ. Abac.* 3. *n.* 230. (35).

Terra fogliata di Mililli in Sicilia. *Bitumen fiſſile*, BOCC. *Obſer. nat. pag.* 217. 218. (36).

ORDINE II.

Carboni.

Carbone foſſile dell' Adriatico (37).

Carbone foſſile di Volterra. Si trova *Garbo foſſilis* nel *cap.*

(35) E' terra bianchiccia, e al tatto pingue, e come butirroſa, che il principio del Zolfo vien giudicata.

(36) V'ha in Iſcozia una terra bituminoſa, la quale ſerve per bruciare. SIBBAL. *Scot. illuſt. ſive Hiſt. foſſil. in Scot. ſec.* 1. *cap.* 4. *p.* 44. Anche in Toſcana, TARG. *Relaz. Tom.* 2. *car.* 365., *ſotto alla Fontaccia di Querceto ſi trova certa terra impregnata di bitume, o zolfo, che ſi potrebbe ridurre al genere della Terra Ampelite*.

(37) *Tav.* I. Fig. 1. Queſto carbone è tutto ripieno di materia groſſa terreſtre, e ſparſo di lunghe fibre. S' egli ſia poſto ſul fuoco, difficilmente s' accende; ma nell' ingratiſſimo odore del fummo, che mette, fa riconoſcere la ſoſtanza bituminoſa, che naſconde. Neroſudicio egli appare per al di fuori, lucido, come il vetro, ſi manifeſta per al di dentro. Con molta ragione è da crederſi, che l' acque dell' Adriatico, bagnando il piè de' Monti della Dalmazia, che ne ſono abbondantiſſimi, ivi lo innalzino, ſeco lo tragghino, e ſulle noſtre ſpiagge lo gettino. Il Signor Abate PASSERI *Iſt. de' foſſ. del Peſ. Diſ.* 1. lo chiama *Peſareſe*, perchè molto ivi ne ſcarica il Mare, e lo diſtingue col nome di *Litantrace marino*, tenendo, ſiccome di tutti i carboni foſſili tennero lo STENONE *De ſolid. int. ſolid. p.* 65., GIO. GIACOMO SCHEUCHZERO *Herbar. diluv. p.* 51. & ſeqq., GIUSEPPE BALDASSARRI *Oſſer. ſop. il ſale di creta car.* 10. 23. 32., ed altri, che una volta foſſe legno, e che tutti *in origine*, come ha detto il Signor Dottor TARGIONI *Relaz. Tom.* 2. *car.* 310., *ſieno ſtati Piante terreſtri*, le quali, *trovando ſotterra de' ſughi bituminoſi*, penſa queſto Scrittore *Tom.* 3. *car.* 442., *ne furono inzuppati, e divennero carboni foſſili: ſe foſſero ſtati inzuppati di ſughi ſpatoſi, o tartaroſi, ſarebbero impietriti; e ſe non aveſſero trovato vicino neſſuno di queſti ſughi, ſarebbero reſtati puri legni*. Aveva egli per altro confeſſato, che ſi trovano molti *coaguli di bitume*, i quali dubitarebbe, ſe foſſero ſtati in origine porzioni di *Piante*, o di *carboni foſſili*.

cap. 2. della *sec.* 5. del GEOF., e nel *l.* 1. *c.* 12. *l.* 2. *c.* 53. del CESALPINO *De Metal.* (38).

Carbone fossile di Liegi. *Carbon de terre*, WOOD. *Fossil.* (39).

Carbone fossile d'Inghilterra, BOCC. *Obser. natur. pag.* 64. 65., *carbo fossilis ex Anglia Mus.* ZANNIC. *Abac.* 3. *n.* 437., CHILDRE *Hist. des singular. natur. d'Anglet. d'Esc., e du Pays. de Gal.*, ROSINI LENTILII *De carbone fossili, seu Lithanthrace, alimento focorum Anglicorum* &c., *in act. Phys. Med. ac. curios. Tom.* 1. *p.* 235., TARG. *Relaz. Tom.* 2. *car.* 313. *Tom.* 5. *car.* 324., ed altri Scrittori da questo riportati (40).

Carbone fossile di Olanda, BOCC. *Obser. nat. pag.* 219., NEGRI *Viag. Setten. car.* 100., CHARLES PATIN *des Turbes combustibles*, ROSINI LENTILII *de Turfis, seu Cespitibus foco Batavorum instruendo servientibus, in act. ac. curios. T.* 1. *p.* 228., LEIBNITZ. *Protogara art.* 45. 46. (41).

(38) I Volterrani lo dicono *legno fossile* per cagion delle fibre non diverse da quelle del legno. Havvene di vari colori. Questo si fa rovente come un ferro, qualor sia posto sopra il fuoco, e con difficoltà si risolve in cenere, la quale è poi in fine di colore giallliccio, o ranciato. Ma de' *carboni fossili*, e massime di quelli della Toscana, ha trattato diffusamente, e più d'ogni altro il nominato Signor TARGIONI nella *Relazione* de' suoi *viaggi della Toscana*, ed ha riportati moltissimi Autori, che di essi favellarono.

(39) Brucia più d'ogni altro per essere formato di sostanza bituminosa più degli altri.

(40) Trasmette nell' arroventarsi delle bolle parecchie, che indicano le parti bituminose, delle quali molto è ripieno. Ciò vien confermato dalle osservazioni del Cav. GIACOMO LOWTHER *memoire sur une vapeur de la mine de charbon près de Witehaven dans le Comté de Cumberland. Trans. Philos. an.* 1733. Il LISTER descrive quattro differenti spezie d'esalazioni, che producono le miniere del carbone d'Inghilterra; ma sopra questa materia si possono consultare nelle *Trans. Philosoph.* i numeri 3. 26. 48. 117. 119. 130. 136. 157. 208. 213. 245. 318. 399. 411. *H. Coll. n.* 1. &c.

(41) *Tav.* I. Fig. 2. E' questo un composto, che gli Olandesi traggono da' Fossi dietro alle Dighe, e

Carbone fossile di Todi. *Legno fossile minerale* dello Stelluti *Trat. del leg. fos. mineral.* (42).

AP-

e chiamano volgarmente *tourbe*, e se ne vagliono a bruciare. Si mette fra' *carboni fossili*, perchè vien creduto una terra bituminosa unita a radici d'erbe; ma tale veramente, per mio avviso, non è, e vorrà dirsi piuttosto un aggregato d'erbe bagnate dall'acque salse del mare, e da esse conservate incorrotte. Qnando infatti alla prova del fuoco si metta, il suo fummo non dà quell' odore ingrato, che tutte danno le cose bituminose, ma bensì manda un odore di sostanza erbacea inaridita, e priva d'umido. Fa una cenere molto bianca, la quale raffreddata rimane in parte giallognola, e vi si distingue qualche porzione di materia nera, che ben tosto si palesa per di quell' aggregato medesimo non interamente abbruciato, se vuolsi col microscopio considerare. Poste poi queste ceneri all' esame del gusto, si esperimentano ripiene di particole saline, piuttostocchè di bituminose. Tanto deve bastare a far conoscere, che non per altro questa materia si è voluta quì fra' *carboni fossili* annoverare, se non per cagion del nome, che le vien attribuito. Di un' aggregato d'erbe, si potrà dire, che pur composte sieno le famose *Isole notanti* di Fiandra, e d' altri luoghi, riportate anche dal Negri *Viag. Setten. car.* 100. 166. Egli ha scritto, che *nella Norvegia v' hanno alcuni laghi, ne' quali si trovano piccole Isolette, che dal vento sono spinte or da questa parte, or da quella, siccome a S. Omer in Fiandra.* E prima: *Questa è una spezie d'erba spognosa simile a quella, che si vede in Italia nella superficie dell' acque stagnanti, la quale nel fondo generata da varj corpi putridi, dilatandosi poi in maggior quantità, e acquistando leggerezza, viene mandata in alto dall' acqua più pesante di lei, e distesavi sopra le forma una coperta verde, poi successivamente aggiuntasele l' altra di sotto, e dal Sole di sopra disseccata comincia a prender qualche poco d' erba ordinaria, la quale al principio d' Inverno languendo si piega seccata sopra il piano, e così gli altri anni seguenti, onde rompendosi quel prato si vedono molte paglie sottili intrecciate con esso in modo d' un feltro, o panno, e tutto senza terra, come Isolette flottanti.* Ne' sentimenti di questo Viaggiatore nostro non credo però, che sia da convenire *manibus pedibusque* interamente.

(42) Lo Stelluti nell' esatto suo Trattato si esprime così: *La generazione di questo legno, per quanto ho potuto vedere, ed osservare, non procede da seme, nè da radice di pianta alcuna, ma solo da una spezie di terra, che ha assai del cretoso, la quale a poco a poco si va tramutando in legno; così operando la natura, finchè resta tutta in detto legno convertita; e questo credo con l' ajuto d' alcuni calori di fuochi sotterranei, che in quei luoghi sono, li quali vanno serpendo sotterra, e mandando fuori del conti-*

nue

APPENDICE.

Carbone Fossile de' Monti degli Svizzeri. *Lithanthraces, seu carbo petræ* KON. *cap.* 4. E di sì fatti carboni fossili si veggano GIO. GIAC. SCHEUCHZER. *Herbar. diluv.*, e *viaggi per l' Alpi degli Svizzeri*, JO. BALTHAS. EHRHART. *Observ.* 115., JO CONR. TRUMPHII *Historia naturalis urbis verdæ vol.* 7., ULISS. ALDROV. *Mus. Metal. p.* 859. 860. 861. 862. 863.

Carbone fossile di Ternaro nel Ducato di Modena (43).

Carbone fossile di Lodi.

Carbone fossile di Meldola.

Carbone fossile di Messina.

Car-

nuo un fumo assai spesso, ed alle volte fiamme, e particolarmente ne' tempi piovosi, e con l' ajuto ancora di acque sulfuree, e minerali. Quantunque la principal materia di questo legno fossile sia da lui considerata per terra di sostanza cretosa, sembra però, che unite vi riconosca particelle bituminose. *Se si mette al fuoco*, dic' egli, *mentre è stato cavato di fresco dalla terra, s' abbrucia, ma lentamente con gran fumo, e con odore spiacevole......* E questo odore spiacevole è quello appunto delle materie bituminose. Che se mettasi sul fuoco, quand' anche da lungo tempo sia stato tratto dalla terra, l'ordinario medesimo cattivo odore produce degli altri carboni fossili, come più volte ho esperimentato, e poscia s' accende, diventa bracia, e si consuma, com' essi fanno. Questo discorso non sarà certamente approvato per legittimo da chi sente diversamente dello STELLUTI. Gl' intendenti potranno autenticare l' esperienze, e giudicarne ingenuamente. Dal dotto, ed egualmente gentile Signor Dottor TARGIONI mi fu confermato già di aver de' *pezzi bellissimi di legno fossile di acquasparta, i quali erano in tutto, e per tutto simili ai legni fossili del Valdarno di sopra in Toscana* da lui descritti ne' suoi viaggi. Il SIBBALDI *Prod. Nat. Hist. Scot. P.* 2. *l.* 4. *p.* 44. aveva scritto: *De eo Franciscus Stellutus, ex quo Bartolinus ait illud ex creta nasci, quæ sensim in lignum vertitur..... an argilla potius, vel marga ligni meatus penetrans in lignum lapidem convertit?*

(43) Viene giudicata una terra bituminosa rimescolata con sugo pietrificante, nerissima, e lustrata, facile a screpolare, di qualche peso, accendibile, e molto simile al *carbon fossile* di Germania, e all' altro detto da' Franzesi *charbon des pieres*. Ne dà contezza distinta il VALLISNERI in una lettera al Signor DIACINTO CESTONI rapportata ne' Giornali di Roma pel 1678.

Carbone fossile de' Monti di Pesaro, PAS. *Ist. de' Foss. del Pes. Dis.* 1.

Legno fossile della Cava di Deruta, VALLISN. *Sag. Alfab.*, PAS. *Ist. de' Foss. del Pes. Dis.* 1. Sopra il legno fossile molto ha raccolto da Scrittori diversi il Signor de BUFFON *Ist. nat. T.* 1. 571. 575. 576., ed ha parlato JEAN LE CLERC. *Remarques sur les Bois incombustibles, e sur les Bois fossiles, V. Biblioth. Choisie T.* 13. (44).

Legno fossile del Bagno maggiore di S. Cassiano (45).

Scolatura bituminosa nero-spumosa di pietre cotte in fornace.

Scolatura bituminosa nero-lucida di paglia bruciata.

GENERE IV.

Pietre.

Sono corpi solidi, duri, e non atti a sciogliersi per acqua, nè per olio (46).

OR-

(44) Di questo *legno fossile* può dirsi ciò, che detto si è di quello dello STELLUTI. *Per legno fossile s' intende*, dice il VALLISNERI, *un legno creduto sepolto con qualche bontà sino al tempo del Diluvio, e impietrato, o non impietrato.* Ve n'ha in molti luoghi, e di moltissime spezie.

(45) Manifestissime si scorgono in questo fossile le parti tufose, ed aride rivestite dalle crasse, e pingui del bitume.

(46) L' HARTSOEKER *Cours de Physique l. 6. cap.* 2. pensa, che la maggior parte delle pietre sieno composte di piccoli grani trasparenti uniti irregolarmente, e mischiati con altri opachi; il che vuol egli confermare nel riflettere, che essi quasi tutti per mezzo del fuoco si vetrificano, e formano corpo trasparente.

ORDINE I.

Pietre di maggior mole.

ARTICOLO I.

Pietre ordinarie.

Pietra da Mulino, *molare* VALLISN. *Sag. Alfab.*, *saxum molarium*, BOET. *Hist. lib.* 2. *cap.* 294. (47).

Pie-

(47) V' hanno pietre di straordinaria grandezza, le quali vorrebbero alcuni, che altra origine non avessero avuta, se non se quella di una qualche pasta, o materia tenera, da cui si fosse poi l'acqua tirata, con que' piccolissimi corpi di essa più sottili, che molto contribuivano alla di lei tenerezza. Questo sentimento è dall' HARTSOEKER sostenuto nel lib. 1. del suo *Corso fisico*, dove asserisce, che *nelle rovine di molti antichi edifizj*, *che sono in Egitto*, *in Persia*, *e in Siria*, *si veggono pietre di* 50., *o di* 80. *piedi di lunghezza con larghezza*, *e profondità a quelle proporzionali*; *e che vi sono state pur anche ritrovate delle camere*, *delle case*, *e de' Tempj di una sola pietra*, *e alcuna di esse camere*, *con una piccola appertura per entrarvi*, *avere nel mezzo una pietra ben grande di altra natura in forma di sepolcro*. Per ciò egli crede, che *gli Antichi*, *i quali hanno vissuto molte migliaja d' anni prima di noi*, *avessero per avventura il segreto di far delle paste*, *le quali poi col tempo acquistassero la durezza del marmo*, *che hanno presentemente*; *e questo*, aggiugn' egli, *è tantoppiù verisimile*, *quantocchè non si è osservato mai in vicinanza di questi Edifizj alcuna cava di pietre*, *dalla quale si avessero potuti trarre così smisurati massi*, *e in poca distanza trasportare*. *Quali uomini infatti avrebbero dovuto essere quelli*, *che gli avessero in tal guisa tagliati*, *e da lungi fatti venire*? *Gli Antichi non erano diversi di noi perchè i sepolcri*, *le storie*, *e mille altri monumenti ci fanno conoscere*, *che gli uomini sono stati per lo passato*, *come lo sono al presente*, *e come saranno senza dubbio in tutt' i secoli avvenire*. *Nè deve recar maraviglia*, *che si potessero fare di cotali paste molli*, *per chè la cosa medesima incirca si eseguisce a' dì nostri col gesso*. Io non dirò già che in simile guisa potesse venir formata la gran pietra, che ricuopre la superba Rotonda di Ravenna, il cui diametro maggiore è di palmi Romani n. 48. onc. 2., e la grossezza maggiore di pal. 6. on. 2., misura più esatta di quella, che le dà per diametro nell' interno palmi Romani num. 36., nell' ester-

Pietra maggiore d' arruotare, che è *la gran pierre à aiguiser*, *cos gyratilis* WOOD. *Cl.* 2. *d' arruotare con acqua*, TARG. *Relaz. T.* 3. *c.* 172.

Pietra Lavagna di Genova. *Lapis scissilis*, *ardesia* VALLISN. *Sag. Alfab. schistus*, *ardesia tegularis* TARG. *Relaz. Tom.* 4. *car.* 72., e intorno ad essa scrisse ULISS. ALDROV. *Mus. Metal.* 444., PAV. BOCC. *Mus. di Pian. car.* 157., GIO. GIAC. SCHERCH. *Iter Alp. secund. p.* 47., LINN. *Syst. nat. pag.* 154.

Pietra ardesia, o *lavagna* degli Svizzeri, di un turchino nericcio, e lucente. *Pierre d' ardois*, *saxum laminosum* WOOD. *ivi* (48).

Pietra d' Istria dolce, VAS. *Introd.*

Pietra d' Istria dura.

Smeriglio de' Monti di Carpegna. Non era forse diverso lo σμύρις di DIOSCORIDE, lo *smergium* di SERAPIONE, lo

esterno palmi 48. *Il Signor Hartsoeker*, mi scrisse già a questo proposito un dotto Filosofo di Firenze, *era un naturalista da Tavolino*, *e non aveva osservato la struttura delle Montagne. Se avesse veduto il Sasso di Simone*, *la Penna della Vernia*, *e il Monte della Pania*, *confesserebbe*, *che vi sono massi da farne con uno solo una Città intiera*, *non che una Guglia*, *o la Sfinge di Egitto: non avrebbe sognato il romanzo della pasta*, *o stucco*; *ed avrebbe concepito una maggiore idea degli antichi Egiziani*, *e della loro meccanica*. Io crederò dunque piuttosto, che questo nostro gran masso, il quale niuna delle difficoltà dall' HARTSOFKER addotte non incontra, fosse prima lavorato nella Petraja medesima, e trasportato poscia pel mezzo dell' acque, che molto allora quivi intorno si dilatavano, al luogo dell' Edifizio. E ben si potrebbe ciò confermare per quello, che ha scritto recentemente il Compilatore della *Storia completa dell' origine*, *de' progressi*, *e dello stato presente della Marina Inglese* &c., dove, parlando degli antichi Egizi, dice, che *il costume de' loro Architetti era di fabbricare quelle piramidi*, *che per la loro prodigiosa grandezza sono sempre state un' oggetto di ammirazione*, *su certe spezie di zatte nella stessa Petraja. Terminata l' opera*, *eglino tagliavano gli argini*, *che circondavano la Petraja nel tempo della innondazione del Nilo*, *e per questo mezzo trasportavano la Piramide*, *ove doveva essere collocata o nell' alto*, *o nel basso Egitto*.

(48) Ve n' ha di varie spezie, e di varj colori. L' Autore della *Lithologie* mette per una spezie di *Ardesia* la pietra *Lavagna* di Genova, che

lo *smyris & smerillus officinar.* GEOF. *Sec. 6. cap.* 1., lo *smerillus*, CÆSALP. *l.* 2. *c.* 58. Parlò *de smiri lapide*, *smergel* de' Tedeschi, *emeri* de' Franzesi BOET. *Hist. l.* 2. *cap.* 210., MERC. *Metal.* 169., DIOSC., e con lui MATTH. *l.* 5. *cap.* 123., ed altri (49).

APPENDICE.

Pietra da segare, *pierre de taille*, *saxum sectile* WOOD. *Fossil.*

Pietra bigia, *o macigno* di Firenze CAESALP. *Metal. p.* 84., BALDINUCCI. *Vocabol. dell' ar. del Dis. p.* 87. 123., CELLINI *Orificerìa p.* 56.

Pietra Serena di Fiesole, che trae in azzurrino, o ceruleo JONST. *Taumatograf. natur. lib.* 4. *De' Fossil.*, BOCCAC. *Trat. dei Mon. e Selv.*, LEONARD. DI CAP. *Lez. delle Mofete l.* 3. *car.* 137., TARG. *Relaz. T.* 1. *car.* 14. 15. 20.

Tufo dell'Umbria. *Porus*, *seu Tophus* BOET. *Hist. lib.* 2. *cap.* 219., CAES. *De Met. l.* 2. *c.* 4., e MERC. *Met.* 152., VALLISN. *Sag. Alfab.* in *pietra* (50).

Pietra di Tivoli, o *Tiburtina* detta volgarmente *travertino* FER. IMP. 599. Ve n'è pure in Toscana CAES.

D *De*

che è *nera*, e la *pietra serena* di Firenze, che è *turchina*. Ma troppo diversa dalla *Lavagna* mostra il Dottor TARGIONI ne' suoi *Viaggi* essere la *pietra serena*, e tiene bensì per sinonimi *lavagna*, *e ardesia*, siccome ha fatto il Cavalier VALLISNERI *Sag. Alfabet.* Quel dotto Fiorentino mi scrisse, che la *Litologia* dell' ARGENVILLE stimava *moltissimo per le belle figure*, *e non per altro*, mentre un tal libro era *capace di far cadere in materia di storia naturale in brutti errori chi ne facesse uso*. Lo SCHEUCHZERO descrive una cava ottima di *lavagna* col nome di *ardesia* ritrovata nel Monte Blattemberg nell' Alpi degli Svizzeri.

(49) E' pietra minerale, che vien posta nella terza spezie dell' *Ematiti* di PLINIO, ed ha qualche mischianza di ferro.

(50) Una spezie di Tufo è la *pierre filtre* di ABRAHAM VATER, *Examen de la pierre filtre du Mexique*, siccome sono tutte le pietre per depurare l' acqua, le quali si hanno in molte parti d' Italia, e fuori di essa.

De Met. l. 2. *c.* 7., TARG. *Relaz. Tom.* 1. 3. 4. 5. 6.

Pietra da Calce de' Monti di San Martino in Sicilia, BOCC. *Muf. Phyf.* Del *lapis calcarius* GEOF. *fec.* 3. *cap.* 1., del *faxum calcarium* BOET. *Hift. l.* 2. *cap.* 293., e di cofa fimile CAESALP. *De Metal. l.* 2. *c.* 7. (51).

Pietra da calce de' Monti d' Imola. Del *Saffo calcario* anche VALLISN. *Sag. Alfab.* fotto il nome di *pietra*.

Pietra da rafojo, o *cote* della Tofcana TARG. *Relaz. Tom.* 1. *car.* 227., *cos olearia* WOOD. *Foffil.*

Pietra arenofa di Germania, *lapis arenarius*, HELC. *Defcrip.*, SIBBAL. *Scot. illuf. five Hift. foffil. in Scot. fec.* 2. *cap.* 2. *p.* 45., TARG. *Relaz. Tom.* 2. *car.* 239. (52).

Smeriglio di Taormina. Dello Smeriglio vedafi TARGIONI *Relaz. Tom.* 4. *car.* 190.

ARTICOLO II.

Pietre non ordinarie, o *Marmi* (53).

§. I.

Alabaftri.

Alabaftro orientale bianco-fudicio con vene gialle, e bianche, *alabaftrites*, *feu alabaftrum veterum* KON. *cap.* 268., VAL-

(51) Quefta pietra contiene due foftanze, le quali tutte fi mutano in calce, ma una dà la vera calce viva, l' altra una materia fabbioniccia. Il SIBBALDI *Prod. Par.* 2. *lib.* 4. *p.* 47. vuole, che *ex omni marmore calx conficitur*. Molte offervazioni fopra la *pietra da calce* furono fatte dal GEOFFROY, le quali fi ritrovano nella *Storia dell' Accademia Reale delle fcienze per l' anno* 1746.

(52) Effa è di ghiaja, tinta di giallo, e di poca durezza. S' ingroffa alcune volte notabilmente, e fuori dell' ordinaria mifura. Le parti fue più minute fono bianchicce, e delle maggiori più ferme e più coerenti.

(53) *I colori de' marmi*, per avvifo del Signor TARGIONI *Relaz. T.* 2. *car.* 441, *fono tinture minerali dipen-* den-

VALLERIUS *Mineralogie*, CHARYOPHIL. *De antiq. marmor.* 75. 90. 125. (54).

Alabastro orientale venato detto anche *agatato*. Di due spezie TARG. *Relaz. Tom.* 2. *car.* 344. (55).

Alabastro orientale ondato, e forse l'*alabastrites maculis fluvium imitans* ULISS. ALDROV. *Mus. Metal.* 749.

Alabastro orientale fiorito.

Alabastro orientale occhiuto FER. IMP. *Hist. nat.* 597., detto ancora *alabastro cotognino a occchi* TARG. *Relaz. Tom.* 1. *car.* 324.

Alabastro orientale cotognino diacciato TARG. *Relaz. Tom.* 1. *car.* 338.

Alabastro moderno fiorito d'Oriente, *Lithol. Par.* 1. *cap.* 2.

Alabastro moderno fiorito chiaro dello Stato Veneto (56).

Alabastro del Forno.

Alabastro del color d'Ambra di Monte Vergine del Regno di Napoli, ed è forse l'*alabastro gelato*. IMP. *Hist. car.* 569.

Alabastro ondato di San. Marino.

Alabastro tartaruga, o *testuggine* di San Marino.

Alabastro cotognino di San Marino.

D 2 *Ala-*

denti dal mescuglio d'acido vetriolico, o aluminoso colle particelle componenti esse pietre. Agli Alabastri, ed alle Brecce non sembra, che assegnar si possa colore certo alcuno, come agli altri marmi si vorrà pur assegnare.

(54) E' noto, che gli alabastri tendono tutti al bianco, e sono tantoppiù stimabili, quantoppiù diafani. Per *Alabastrites* veggasi *agata orientale*.

(55) Per maggiore intelligenza della diversità, qualunque ella sia, de' marmi, si sono voluti distinguere quì alcuni di essi col nome dato loro dagli Artefici a capriccio, trascurando affatto l' antico, o unendolo a qualche adiettivo per farlo dagli altri discernere.

(56) Molti alabastri ha il Museo di Dresda, che vanta presso a mille spezie di marmi. Scrive il NEGRI *Viag. Setten. car.* 172., che *la Norvegia è abbondantissima di marmi, o pietra viva da taglio, e que' Monti somministrano una inesausta miniera di alabastro; perchè nel Mare qualche miglia lontano da Trundem un' Isoletta v'è, quasi tutta intiera di tale spezie di marmo*.

Alabastro di Mont' Alto delle Maremme di Roma BALDINUCCI *Vocab. dell' art. del Dis.*

Alabastro detto *Gesso* di *Volterra* CAESALP. *De Metal. l.* 2. *c.* 8.

Occhio di Paone, CHAMBER. *Diz.* (57).

§. II.

Marmi, ne' quali supera il bianco, e il nero.

Bianco, e nero orientale VALLERIUS *Mineralogie*, CHAMB. *Diz.*, FER. IMP. 596.

Bianco, e nero del Friuli (58).

Bianco, e nero di Genova. Di quello della Toscana TARG. *Relaz. Tom.* 4.

Affricano tinto di rosso, *marmo affricano* CHAMB. *Diz. delle scien.* (59).

Affricano fiorito FER. IMP. *Hist. nat.* 595.

Affricano di Egitto.

Porta Santa CHAMB. *Diz.* (60).

AP-

(57) Questo marmo è una spezie di *Alabastro* ben singolare, misto di nuvole rosse, bianche, e cilestre.

(58) Il nero di questo marmo è dilavato, ed ha linee, e strisce bianche, le quali s' incontrano spesso.

Nerissimo al contrario è il fondo dell' *Orientale* con macchie bianchissime, che lo rendono tantoppiù pregievole, quanto sono esse più piccole.

Ma non meno bello dell' *Orientale* è il *nero* di Genova, che è venato, e sparso di qualche piccolissima macchia bianca; onde vien detto *bianco e nero*.

(59) Il marmo Affricano ha per lo più le sue macchie bianche, e nere. Disgiunte fra loro si veggono le bianche, ma non così le nere, che ne' loro andamenti si uniscono. Tinto però in alcune sue parti si trova anche di rosso, il quale, per essere ora chiaro, ed ora scuro, viene a formare varj colori difficili a descriversi, come difficile si rende a descrivere quelli de' marmi tutti, che molti colori avendo, alcuni di essi in un luogo campeggiano, altri in un' altro.

(60) Un tal marmo è molto simile all' Affricano, e si distingue pel color purpureo chiaro sparso di lineamenti nericci, che lo dividono in macchie, alcune delle quali biancheggiano.

APPENDICE.

Cipollino antico F. AGOSTINO DEL RICCIO nell' *Ist. delle Pietre MS. cap.* 16. (61).

§. III.

Con fondo nero.

Nero, e giallo di Carrara FER. IMP. *Hist. nat.* 596. TARG. *Relaz. Tom.* 1. *car.* 324. (62).

Nero, e giallo della Spezie.

Paragone di Brescia. Del *paragone* CAES. *De Metal. l.* 2. *c.* 13., BOET. *Hist. l.* 2. *cap.* 172. (63).

Paragone di Gorizia.

§. IV.

Con fondo verde.

Verde antico chiaro detto anche *Verdello*, e dal CESALPINO *De Metal.* 93. *Lacedemonii alterum genus* (64).

Ver-

(61) Egli è un marmo sparso di frequentissime vene bianche, e nere, o verdi cupe disposte a strati.

(62) Il fondo suo nero porta macchie, e lineamenti bianchi fra maggiori macchie, e lineamenti gialli. Non così è quello della Spezie, il nero del cui fondo si trova simile al nero del paragone sparso di alcune strisce, e lineamenti bianchi, e di macchie grandi giallicce.

(63) Esso BOEZIO al luogo citato: *vocant Itali hoc marmoris atri genus paragone, quia eo lapidis lydii vice utuntur ad aurum examinandum*. Nerissimo è il suo colore, e riceve ottimo pulimento, e bellissimo lucido.

(64) Quantunque spicchi in esso il verde notabilmente, v' ha però anche il bianco, e il nero.

Il verde di *Bresignano* dà macchie bianche, ed è punteggiato di certa materia lucida, che sembra d' oro.

Quello di *Prato* ha fondo verde chiaro macchiato di verde scuro, e

Verde antico cupo da PAOLO SILENZINARIO chiamato *Thessalicum* CARYOPHIL. *De antiq. mar.* 37. 41.

Verde di Bresignano nel Tirolo.

Verde di Prato FER. IMP. 597.

Verde di Genova FER. IMP. 596.

Verde di Pontremoli.

Verde di Polzevera di Spagna.

Verde Laconico, detto *Serpentino* FER. IMP. 598., CAESALP. *De metal. l.* 2. *c.* 15.

APPENDICE.

Verde di Sicilia (65).

Verde delle Grotte di Napoli.

Scrpentino della Toscana TARG. *Relaz. Tom.* 2. *car.* 152. 153. 154. 155. (66).

Verde di Susa.

§. V.

e intrecciato di macchie nere con alcuni filamenti pur neri disposti in molti luoghi a foggia di rete.

Sopra un fondo pur verde chiaro quello di *Polzevere* porta spruzzaglie di verde scuro, e macchie bianche d'inguale grandezza, che rassembrano di Agata. Vi si distinguono anche alcune macchie di color castagno, e nericce spruzzate di cinabro, e di lacca fina, ed altre del colore d'uliva fradicia, e lucidissime.

Sparso di macchiette verde-chiare in figura di pinocchio si trova il verde cupo del *Laconico*, nè mancano in alcune parti del marmo esse macchiette bianche, e del color di perla. Questo è un marmo Lacedemone, il quale, perchè ha qualche similitudine all' *Ophitis* degli Antichi, fu da ALBERTO MAGNO chiamato *marmo serpentino*, le cui macchie sono, come quelle della pelle de' Serpenti, onde ciò disse impropriamente, giacchè diverso era dal sopradescritto. Del vero *serpentino* parla DIOSCORIDE *De re medica l.* V. *cap.* 119., e PLINIO *l.* 36. *c.* 7. lo chiama *memphites*.

(65) Picchiettato è questo verde di macchie ritonde, e nericce.

Quello delle Grotte di Napoli ha un'altra spezie di grana, e il suo verdiccio è ripieno di vene scure.

(66) Questo *serpentino* è verde per se stesso, e macchiato come la pelle di serpente. Il BOEZIO, scrivendo nel luogo citato del *serpentino*, ha queste parole: *id Seravitiæ, aliisque multis locis Italiæ, & Germaniæ effoditur*. Ma il Signor Dottore GIOVANNI TARGIONI mi fece sapere, che non avea trovato a Seravezza *serpentino alcuno*, e bensì in altre parti di To-

§. V.

Con fondo inclinante al giallo.

Giallo antico, *Lithol.*, TARG. *Relaz.* *Tom.* 1. *car.* 324. 333. *Tom.* 4. *car.* 278. (67).

Giallo di Trento.

Giallo di Torre vicino al Lago di Garda.

Giallo di Verona SPAD. *Catal.* 7 2.

Giallo in paglia.

Giallo antico brecciato.

Broccatello di Spagna di Cava vecchia CHAMB. *Diz.* (68).

Broccatello di Spagna di Cava nuova TARG. *Relaz.* *Tom.* 1. *car.* 335.

Broc-

Toſcana, com' egli notò ne' ſuoi Viaggi. Si vede deſcritto pur anche fra le diverſe pietre del VASARI.

(67) Il fondo giallo di queſto marmo è minutamente coſperſo di bianco ſudicio, e ſpruzzato leggiermente di roſſigno, e di nericcio. Il Signore di ARGENVILLE, o ſia l' Autore della *Litologia* mette il giallo antico di un ſolo colore, del quale certamente ſe ne trova anche in pezzi molto grandi.

Il *giallo* pallidetto, che porta quello di *Trento*, è ſparſo tutto, e picchiato di bianco, e del colore d' oro.

Simile al color del fiore di *Acacia Indica* deſcrittaci dall' ALDINO nel ſuo libro: *Rariores Plantæ Horti Farneſiani*, è il *giallo di Torre*, ſegnato minutamente del color di paglia miſto col perſo.

Pallido molto è il *giallo di Verona*, aſperſo tutto di un altro giallo quaſi bianco, e ſerpeggiato da alcuni lineamenti di color perſo, e di Lacca.

Quello *in paglia* è un bigio, che inclina al giallo, ſpruzzato dall' acquerello leggiere di terra gialla, del quale colore ſono pure le macchie di varia grandezza, che lo cuoprono; talchè ſi è voluto mettere tra' marmi di fondo giallo.

Così vuolſi dire del *giallo antico brecciato*, il quale quantunque ſia bianchiccio, prevalgono in eſſo però le macchie gialle con alcune altre bionde, che al giallo inclinano.

(68) Vengono compoſti i colori di queſto marmo da un fondo giallo chiaro ſparſo di macchie ineguali avvinate con alcuni ſegni del colore di oliva fradicia. A un marmo di Tebe fu da BOEZIO di BOOT *De lapid. Hiſt.* *l.* 2. *cap.* 281. attribuito il nome di *broccatello*.

Diverſo dal primo è quello di Ca-

Broccatello di Siena CAESALP. *De Metal. l.* 2. *c.* 16.
Bretonico del Tirolo (69).
Cotognella antica (70).
Mandorlato di Verona SPAD. *Catal.* 70. (71).

APPENDICE.

Broccatello antico ULISS. ÀLDROV. *Muſ. Metal.* 751.; FER. IMP. 597.

§. VI.

Con fondo inclinante al roſſo.

Roſſo antico, *Lithol.* (72).
Roſſo di Francia TARG. *Relaz. Tom.* I. *car.* 258.
Roſſo di Verona SPAD. *Catal.* 65.
Broccatello di Verona SPAD. *Catal.* 71.

Co-

Cava nuova, mentre le ſue larghe pezze irregolari di color giallo ſono diviſe da lineamenti del colore di caffè dove ſcuro, e dove chiaro. Ma pur v' è un' altra ſpezie di *Broccatello* di Cava nuova, il cui fondo ha colore del ſangue di Drago, pezzato variamente di bigio, di bianco, e di roſſigno.

Sopra un fondo gialluccio il Brocatello di Siena fa vedere, pe' loro acquerelli, varj colori di fulvo, e di piombino, i quali dove formano macchie, e dove lineamenti.

(69) E' di gialliccio chiaro con macchie del color di lacca, unite ad alcune di bigio.

(70) Seminato è il ſuo fondo giallo da macchie ineguali del color di giuggiola con qualche lineamento bianco.

(71) Giallognolo è il ſuo fondo, e venato di colore ſanguigno, il quale, sfumando, vi porta alcune macchie più chiare.

(72) Molto carico è il roſſo di queſto marmo, e potrebbe dirſi venato di nero, ſe le ſue vene non foſſero tanto interne, che pochiſſimo ſi diſtingueſſero.

Bello è veramente il roſſo di Francia. Egli è macchiato di bianco, e ne' lembi delle ſue macchie sfuma di nero a guiſa di nuvola.

Quello di Verona inclina al giallo, e le macchie, che quinci, e quindi lo ricuoprono, ſono di varia grandezza, e perdono ne' lembi il loro colore.

Fra' roſſi non diſconviene il Broccatello di Verona, perchè tinto è il ſuo fondo di acquerello di terra roſſa, ſparſo di lineamenti, e di macchie del color di ſangue di Drago.

Cotognella di Roma (73).

Porfido antico femmina (74).

Porfido antico maschio, *porphyrites* PLIN. *l.* 36. *cap.* 9., BOET. *Hist. ibid.*, CAESALP. *De Metal. l.* 2. *c.* 16.

APPENDICE.

Porfido di Genova, *Porfidum Liguriæ* CÆSALP. *De Metal.* 94., BOET. *Hist. l.* 2. *cap.* 281.

§. VII.

Con fondo bianco, o ad esso inclinante.

Marmo greco bianco, e potrebbe essere quel Pario, che gli Antichi chiamavano *Lychnites & Phengites*, CARYOPHIL. *De antiquis marmor.* 43. 56., *Lithol. P.* 1. *cap.* 2.

Marmo fino bianchissimo di Carrara CHAMB. *Diz. dell' ar.*, e *delle scien.*

Marmo simile al Greco de' Monti di Pesero.

Marmo di Verona SPAD. *Catal.* 65. 68. (75).

Persichino antico TARG. *Relaz. Tom.* 1. *car.* 325. (76).

E *Bar-*

(73) Porta il fondo di un rosso sanguigno pezzato di macchie varie del colore di tabacco di Spagna, e di caffè, alcune bigie, ed altre bianche.

(74) Egli ha un rosso morello, che pende al rossigno vero, ed è picchiettato di bianchiccio, e alcun poco di nero.

Il Maschio è di color tanè, o di un lionato scuro, cosperso di minute macchie e di spruzzaglie bianche insudiciate dal tanè, con alquante altre più piccole di color sanguigno.

Gli stessi colori dell' antico ha il *Porfido* di Genova, ma sono alquanto dilavati, e pallidi.

(75) E' bianco osseo con qualche macchia, e lineamento del color d' acquerello rossigno, e gialliccio.

(76) Vien pezzato questo marmo di macchie grandi, e di piccole del colore di piombo scuro, spruzzate di sanguigno, e divise tutte dal bianco, che sembra costituirne il fondo.

Fra' marmi di fondo bianco metto ancora il *Bardiglio* di Carrara, perchè egli è coperto di macchie bianche molto grandi, sparse d' acquerello di paonazzo, con vene di sanguigno chiaro, e scuro, e spruzzato di cenerino, e piombino, e bianco.

Bardiglio di Carrara TARG. *Relaz. Tom.* 4. *car.* 109. 110.

Bianco, e *giallo* di Trento (77).

Mischio di Seravezza, o di Stazzema TARG. *Relaz. Tom.* 4. *car.* 82. 176. (78).

Mischio di Massa.

Granito orientale CAESALP. *De Metal. l.* 2. *c.* 11., MERC. *Obelisch. cap.* 2., *Lithol. P.* 1. *cap.* 2. (79).

Verde di Corsica TARG. *Relaz. T.* 1. *car.* 541.

Af-

(77) Il fondo bianco di questo marmo passa in alcuni luoghi ad un nericcio, ed è pezzato in parte di giallognolo, e in parte del colore di gomma arabica, sopra cui si vedono alcune macchiette, e spruzzoli di giallo chiaro. Alle accennate macchie gira poi d'intorno un color biondo scuro, che talora si dilata in macchiette.

(78) Pende al giallognolo il suo fondo bianco variamente pezzato di castagno, di morello, e di giallo. L'autore della *Litologia* scrisse d'un altro *mischio*, e il VASARI nell'Introduzione alle *Vite de' Pittori*, *Scultori*, *e Architetti* molti mischi rammentò, de' quali abbonda la Toscana tutta. Ma i migliori sono quelli di Grecia, e di Egitto.

(79) Tale si era quel *syonites*, e *pyrrhopœcilus*, di cui favella PLINIO nel *cap.* 8. del *lib.* 36., e che veniva da Sieena Città della Tebaide. Considera quello Scrittore con molta ragione, che gli Obelischi di Egitto potessero essere fatti di questo marmo. Veramente si è stato lungo tempo in dubbio d'onde si cavasse quella grande quantità di porfido, e di granito, che vediamo pur anche nell'Opere degli Antichi, che sono in Siria, in Fenicia, in Grecia, e quì in Italia; ma dopo quello, che ne ha scritto il Signor TOMMASO SHAW, e il Signor WOODWARD, e che ne ha osservato il Signor H. WORSELY, ed altri ne' loro viaggi, si è saputo, che nell' Arabia Petrea v'erano cave copiosissime di queste sorti di marmi, e che di là si trasportavano pel mar rosso nell' Egitto, e pel Mediterraneo in Fenicia, in Grecia, e in Italia.

Nella *Histoire de l'Acad. Roy. des sciences de Paris pour l'an.* 1702. abbiamo la V., e la VI. memoria della Classe di Fisica sopra le pietre dette *poudingues*, termine Inglese, per l'esteriore somiglianza a una vivanda di questo nome. Sono composte, al dire del Signor GUETTARD, di varie scaglie di Selce unite con materia dura, che prende il lustro. Sono diverse dal *granito*, in quantocchè questo sembra formato da piccoli cristalli trasparenti, e irregolari, che il Signor TARGIONI *Relaz. Tom.* 1 *car.* 315. chiama *pezzetti di materia saligna simile al Tarso*, *o matrice del cristallo di monte*, laddove i selci, che le *poudingues* compongono, sono ordinariamente opachi, e sembrano avere lungo tratto rotolato per via.

Affricano di Seravezza (80).

APPENDICE.

Greco Saligno Fer. Imp. 595. (81).

Serpentino antico di Egitto, Boet. *Hist. l. 2. cap.* 277. (82).

Fiore di Persico Chamber. *Diz.* in *marmo*.

Marmo di Luni in Toscana Caesalp. *De Metal. lib.* 2. *cap.* 12. (83).

Granito minuto dell' Isola dell' Elba Targ. *Relaz. Tom.* 1. *car.* 315. (84).

Bianco di Genova, *Lithol.*

§. VIII.

In cui supera il bigio.

Bigio antico orientale Chamb. *Diz.*

Bigio dell' Isola d' Elba (85).

(80) Il marmo di Seravezza, che porta il nome di Affricano, è bianco veramente, e rosso; ma il bianco medesimo appare d' ordinario sfumato alquanto, e venato di rosso.

Sotto questo paragrafo metto il *verde di Corsica*, perchè bianco è il suo fondo, sebbene venato in ogni parte di piombino, è di nericcio, e tutto sparso di macchie d' un bellissimo color verde di smeraldo ora chiaro, ed ora scuro.

(81) Bianco sudicio può dirsi il suo colore, segnato con alcuni lineamenti sottili di color gialliccio chiaro, e biondo. S' egli è spezzato, mostra fulgidissime stellette simili a' grani di sale marino, da cui ha pigliato il nome.

(82) Egli è un *Ophitis* degli Antichi durissimo. Ha strisce piccole verdi, e giallicce, alcune delle quali sono decussate in croce, e tutto sopra un fondo bianco-scuro.

(83) E' di un fondo bianco picchiettato del color di sangue, e si trova rarissime volte. Egli è in sostanza quel marmo bianco statuario, il quale, al dire del Cesalpino nel luogo citato, si chiama oggi di Carrara.

(84) Sopra un fondo suo bianchiccio sparse si veggono minutissime macchie nere, le quali foltamente lo cuoprono. Ha maggior minutezza di grana, e minor durezza dell' Orientale.

(85) Ha un fondo bigio, che incli-

APPENDICE.

Bardiglio di Seravezza TARG. *Relaz. Tom.* 4. *car.* 104. (86).

§. IX.

Con fondo cenerognolo, o ad esso inclinante.

Greco venato (87).

APPENDICE.

Cenerino del Piemonte.

§. X.

Con fondo del color di cannella.

Giallo di Siena TARG. *Relaz. Tom.* 1. *car.* 324. *Tom.* 4. *car.* 277. 278. (88).

§. XI.

Con fondo inclinante al paonazzo.

Paonazzetto di Massa Carrara.

Pao-

clina al bianco, ed è sparso tutto di macchie piombine con qualche lineamento, e macchietta di biondo chiaro.

Non così è l' *orientale*, perchè sopra un vero bigio vi si vedono macchie nere grandi, e piccole, fra le quali alcune altre bianche, e rossicce spiccano vagamente. E questo medesimo è certamente diverso dal *bigio di Egitto*, che il VASARI descrive.

(86) E' di fondo piombino, venato di bigio scuro, e di bigio chiaro.

(87) Ha color cennerino chiaro, sparso di larghi, e distesi lineamenti di bigio scuro.

(88) Il colore del suo fondo è veramente di cannella con qualche macchia gialliccia, e bianca, ma poi è tutto venato, e sparso di filamenti del color di caffè e di bigio scuro.

Paonazzetto di Seravezza (89).

§. XII.

Brecce.

Breccia antica MAILLET *Telliamed. car.* 55. (90).
Breccia antica orientale FER. IMP. 598.
Breccia chiamata di *ſette baſi*.
Breccia detta *bretonico brecciato*.

APPENDICE.

Breccia de' Monti di Modena.
Breccia di Verona, *Lithol.* SPAD. *Catal.* 73.
Breccia di Seravezza TARG. *Relaz. Tom* 4. *car.* 82.

ORDINE II.

Pietre di minor mole.

ARTICOLO I.

Pietre ordinarie.

Sabbia de' Fiumi di Ravenna. Della Sabbia, *ſabulum* CAES.

(89) Il paonazzo di queſto marmo è più carico dell' altro paonazzetto, ma tutti e due ſmontano dal paonazzo propriamente detto, e ſuperano il paonazzìccio.

(90) Vi ſi diſtendono ſopra un fondo roſſiccio macchie bianche d' ineguale grandezza, le quali ſono contornate, non menocchè ſegnate in più luoghi di color zafferano. Queſto marmo è differente molto da quella *breccia antica*, la quale ci deſcrive l' Autore della *Litologia*.

L' *orientale breccia* non differiſce in altro dalla deſcritta, ſe non che nella quantità maggiore del colore zafferano.

Quella, che diceſi di *ſette baſi*, è

CAES. *De Met. l.* 2. *c.* 10., LEEUWENHOEK *arcana naturæ* 144. (91).

Sasso *pozzolana* FER. IMP. *Hist. nat.* 602., *puzzolana* TARG. *Relaz. Tom.* 4. *car.* 299., CHAMB. *Diz. delle Scien.* in *Pozzolana*.

Sab-

è ricoperta di macchie bianche grandi, e piccole, divise da macchiette morello-scure, e sanguigne.

Il *Bretonico brecciato* è un marmo del Tirolo, che ha macchie d'ogni grandezza, e di molti colori, cioè del color di paglia, di cenerognole, di rossicce, e ve n' ha alcune tinte di acquerello debole d'un colore avvinato.

La *breccia* di Serayezza bianca può dirsi, violata, e gialla.

(91) *La rena*, dice il Dottor TARGIONI *Relaz. Tom.* 2. *car.* 239., *è nata dallo sminuzzamento di pietre più antiche.* Questa nostra è formata di piccolissimi selci, gli uni trasparenti, gli altri opachi, alcuni gialli, altri rossi, altri verdi, ed altri d' altri colori. Bisogna dire, che le parti del sale, e dell' oglio, che s' innalzano continuamente dalla terra, e questi corpi compongono, sieno molto diversi fra loro, se questa sabbia, siccome altre molte, di tanti diversi corpi è formata. Si può generalmente considerare la sabbia, o la rena, o la terra arenosa di tre spezie, cioè sabbia di fossa o di cava, sabbia di fiume, e sabbia di mare. Io considero la sabbia e la rena sotto uno stesso nome. Altri vi fecero differenza. ROBERTO SIBBALDO *Scotia illustrata*, *sive Prodromus Historiæ naturalis Par.* 1. *lib.* 1. *cap.* 14. lasciò: *sabulum arenæ species est, sed illa crassius, durum, & molle.* La sabbia, o rena, o terra di Pozzuolo, ch'è della prima spezie, si stima nelle fabbriche per la migliore del Mondo, e vien detta *Pozzolana*. Non ostante che DANIELE BARBARO *Comment. in Arch. Vitruv. l.* 2. *c.* 6. scrivesse, non doversi intendere, che VITRUVIO *parli di quella pozzolana*, *che oggidì si usa in Roma*, certo è per altro, che il *sasso pozzolana* ha le medesime proprietà, che la *polvere pozzolana* di VITRUVIO, e di PLINIO *l.* 35. *c.* 13. E se questa si traeva da *Pozzuolo*, *da Baja*, *e da' Campi presso il Monte Vesuvio*, quello pur ivi adesso, per quanto mi dicono, si trae, sebben anche talora venga eruttato dal Vesuvio medesimo. Per questa ragione io non ho messo una tale sostanza vetrificata colle eruttazioni de' Vulcani, ma piuttosto tra le pietre *ordinarie*. I Naturalisti comunemente hanno voluto annoverare la sabbia, o la rena fra le spezie diverse di terra, e si sono per verità ingannati, s'ella in rigore, come veduto abbiamo, è una sorte di piccoli selci trasparenti. Questi sono stati esperimentati per calcinabili, e con l'aggiunta di un sale alcali fisso anche possono fondersi, e in vetro convertirsi. Saranno essi dunque propriamente da ridursi alla Classe delle Pietre come appunto fece il Signor di REAUMUR *De la nature de la Terre en general. Memoires de l'Academie Royale de sciences pour l'année* 1730.

Sabbia, o *rena* Pesarese, de' Monti della Cattolica, o della Focara PAS. *Ist. de' fos. del Pes. Dis.* I. (92).

Sabbia, o *rena* del Litorale Riminese, *sedimento maris ad litus Arimini*, JAN. PLANC. *Conch. min. not.* (93).

Ghiaja

(92) E' ottima per arrotar vetri da occhiali, e se ne valgono utilmente per segar marmi, essendo essa durissima. Nella storia dell' Accademia Reale delle scienze per l' anno 1701. si narra, che il Signor GEOFFROY nel suo Viaggo d' Italia osservò diligentemente la sabbia Pesarese, e la trovò mischiata di piccole particelle, chiare l' une come il cristallo, verdi l' altre come gli smeraldi, altre simili alle ametiste, altre a' topazi, altre a' giacinti, e quandò la vide col Microscopio, le comparve una unione maravigliosa di pietre preziose. V' entra però una quantità considerabile di particelle di ferro, le quali manifestamente si distinguono, come nella sabbia nera di Roma.

(93) Scoprì fra essa chiaramente il Signor Dottor GIOVANNI BIANCHI di Rimino, e descrisse que' *Corni minimi d' Ammone* di varie spezie, e que' più di testacei marittimi che vi si possono osservare. Gli avea egli fatti vedere nel 1730. al Signor PIETRO ANTONIO MICHELI, che ritornava dal suo viaggio di Puglia; onde questo Naturalista in una lettera data in Firenze 4. Settembre 1734. scrisse al Conte GIUSEPPE GINANNI: *Non so s' ella tra le sue collezioni abbia la rena del lido di Rimini, e quando non la tenga, se la faccia mandare, perchè è molto curiosa, essendo ripiena di piccolissimi testacei, e specialmente di corni d' Ammone, e di Nautilj*. Ma esso MICHELI medesimo avea pure trovato nel 1722., per quanto dottissimo suo Discepolo mi riferì, nella rena marina del Lido d' Ostia, certi cornettini di Ammone simili a quelli di Rimino. Così nell' arena del Monte di Sant' Arcangelo vide il nostro Dottore GIUSEPPE ENEA GARATONI de' *corni minimi d' Ammone*. Ciò ricavo da un paragrafo di lettera scritta dal mentovato gentilissimo signor Dottor BIANCHI al fu Conte GIUSEPPE GINANNI ne' 17. Dicembre 1735. in questi termini: *Il Signor Garatoni osservò, che nell' arena del Monte di Sant' Arcangelo ci si trovavano de' corni minimi d' Amone; e in fatti avendo avuta occasione di andare colà ne presi di quell' arena, e vidi, che se ne ritrovavano da quindici, o venti per oncia, e tra questi qualche Nautilo ..... In un nostro più vicino monte a Rimino* (Monte di Covignano) *due miglia lontano dal mare, ed uno dalla Città ho osservato, che alcuni strati di rena contengono tanta quantità di questi fossili minimi, che ne ho contati fino due mila in una sola oncia, il terzo de' quali sono Nautili*. Anche il Signor BECCARI rapportò già tempo all' Accademia dell' Istituto di Bologna quella sua scoperta di corni d' Ammone nell' arena della Madonna del Monte, che fu poi notata nel *Tomo* I. de' *Comment.* di essa Accademia *car. 62.*

Ghiaja di Ravenna. *De glarea* CAESALP. *l.* 2. *c.* 10. (94).

APPENDICE.

Sabbia, o *rena* del Litorale Ravennate. Della Sabbia, o rena ARISTOT. *Prob. ſec.* 33., VITRUV. *De Archit. l.* 2. *c.* 4., ISIDOR. *l.* 16. *c.* 3., MERC. *Metal.* 21. (95).

Sabbia nera di Roma GEOF. *Diver. obſer. de phiſ. gen. Hiſt. de l' Ac. Roy. des ſcien. an.* 1701. Della *rena nera di Valdarno*, e di quella di *Pian Caſtagnajo* nella Toſcana TARG. *Relaz. Tom.* 5. *car.* 317. *Tom.* 6. *car.* 245. (96).

Sabbia magnetica di Genova.

Spezie di *Spar* ſpolverizzato, unito a Sabbia, della Sicilia ſimile allo Spar in forma di Sabbia bianca del WOOD. *Des Foſſil. Cl.* 1. *Ap.* (97).

Frammenti di *Conchiglie ſpolverizzate* WOOD. *De Foſſil.*

Ghiaja

(94) E' una quantità di piccoli ſelci, che hanno figure moltiſſime, e colori vari, e ſono miſchiati con ſabbia comune, e con qualche *pirite*.

(95) Copioſa di Teſtacei è queſta ſabbia, o rena, e ſono eſſi di ſpezie moltiſſime, alcune delle quali non ſono ſtate più in eſſa oſſervate, e ſe ne farà a ſuo luogo menzione. Abbondevole pur di teſtacei minutiſſimi, e diverſiſſimi è la ſabbia, o rena di Livorno, per quanto ne ſcriſſe il Dottor TARGIONI *Relaz. Tom.* 2. *car.* 165., e così altre.

(96) Per entro queſta ſabbia minerale varie ſi trovano particelle magnetiche, delle quali mi ſono aſſicurato ſulla traccia delle eſperienze del MUSSCHENBROEKIO *lettre au Docteur I. T. Deſaguliers concernant des eſperiences faites ſur le ſable magnetique des Indes*, e di quelle del MOULEN *Exper. ſur le ſable de virginie*, che furono ripetute dal BUTTERFIELD ſopra la ſabbia magnetica, che ſi trova ſei miglia lungi da Genova vicino a San Pietro d' Arena, come ſi ricava da una memoria nelle *Tranſazioni Filoſofiche n.* 244.; perchè le mie eſperienze hanno avuto un ſucceſſo quaſi medeſimo di quelle de' mentovati Autori. Alquanto diverſa è la *rena nera ferrigna*, che ſi trova a Piombino, ed a Cecina.

(97) Lo *Spar* è una materia criſtallizzata, che ſi ritrova nelle feſſure delle pietre dure, come marmi, agate, e ſimili. Speſſo anche nelle miniere s' incontra in forma di ſabbia ſpolverizzato, ed è allora difficile molto da raccoglierſi. V' è l'opaco, e v' è il candido, e ſplendente, che ſi dice *fluore*, perchè ſi liquefà al calor del fuoco.

Ghiaja orbicolare di Tavormina dal Volgo Siciliano detta *pater noster di Santa Appollonia* CUP. *sup.*

Ghiaja del Litorale di Girgenti in Sicilia di prima, e seconda grandezza. Delle *ghiare* TARG. *Relaz. T.* 1. *car.* 228. (98).

Sassi per seliciato, che vengono da' Monti tra Rimino, e Ancona. *Saxorum genera* CAESALP. *De Metal. l.* 2. *c.* 4. (99).

F Sas-

(98) Il CUPANI nel suo *supplimento* le tiene per pietre *nefritiche*, ma con poca ragione.

(99) NICCOLO' ROBINSON nel Trattato *De arenulis, & calculo, ejusque causis, symptomatibus, et cura*, pensa di scoprire l'origine, e la generazione de' *Sassi* in quanto questi co' *calcoli* umani possono convenire. Dice, che prima nell'acque esiste il seme sassoso, e pietroso, il quale per l'attrazione de' *Sali*, che s'incontrano nelle medesime, e mediante la fermentazione riceve nel sugo del suo genere l'aumento. Ma il GEOFFROY mostra, che la terra sola basta per formare i *sassi*, e le *pietre* tutte indipendentemente da' *sali*, *zolfi* &c. e che le particelle metalliche contenute ne' *selci* danno ad essi il loro colore, il quale però è accidentale. Per prova di ciò reca l'esempio de' *Zaffiri*, e de' *Smeraldi*, i quali perdono tutto il loro colore posti in un moderato fuoco, il quale consuma le loro parti metalliche senza scapito alcuno della loro diafaneità, rendendosi eglino con ciò meri *cristalli*. Vuole però, come principio, che tutte le pietre, senza eccezione alcuna, sieno state fluide, o almeno una molle pasta, indi seccata, e indurita. Reca in prova di questo le pietre, in cui si trovano corpi estranei, e le pietre figurate. Non parlo della opinione di FERRANTE IMPERATO *Hist. nat. l.* 24. *car.* 575., e, pe' medesimi principj, di quella del TOURNEFORT *Mem. de l'Acad. Roy. des scien. an.* 1702. che i *sassi*, e le *pietre* vegetino, e crescano, come le piante, e fors'anche generino come le medesime; ma passo a riferire alcune osservazioni, che io ho fatte sopra questi *sassi per seliciato* delle strade, le quali osservazioni pur qualche lume daranno per indicare quella delle accennate opinioni, che più alla verità si avvicini. Considerai la molta varietà, che è fra di loro, non meno quanto a' colori, che singolarmente alle figure. Ve n'erano de' neri nerissimi con vene bianche, de' verdi, de' gialli, e d'altri colori colle medesime vene bianche, e alcuni, se tutta avessero avuta la durezza richiesta, avrebbero corrisposto ad una spezie di Diaspro. Non mancavano que' piriti, de' quali si fanno scaglie d'archibuso. E sì gli uni, che gli altri erano duri, ma di una durezza tale però, ch'essi potevano essere offesi da una lima fina da ferro con ordinaria forza passata più volte sopra di loro, quando la superficie, che è più dura dell'altre parti, tolta di mezzo ne fosse stata. Alcuni di

Sasso di color ferrigno simile al *basalto*. *Basaltes ferrei coloris marmor durissimum* CAESALP. *De Metal. l.* 2. *c.* 13.,

di questi sassi ben si vedevano sforacchiati in varj luoghi, e bucherati profondemente, e dentro a' buchi giacevano grossi, *balleri*, o sieno *Pholadi*, o Dattili RONDELEZ *De Testac. l.* 1. *cap.* 47., BONAN. *Ric. dell' Oc.*, *e della Men. Clas.* 2. *n.* 27., segno evidente, che le uova de' medesimi, o piuttosto i piccoli *balleri*, che vanno pel Mare vaganti, quando posano sul sasso, lo trivellano per formarvi la loro abitazione; anzi è da credere, che già grandicelli vi si fermino, perchè il foro è largo egualmente nel principio più esterno, che nel fine più interno, dove abita esso *ballero*. In questa opinione mi conferma l' osservare, che il *ballero* tien sempre la testa verso il sasso, e la parte deretana verso la superficie di esso. Che se nascesse dentro il sasso medesimo, come suppone il TOURNEFORT, il quale vuole, che la materia di quel sasso, da prima molle, si trovi originalmente nel seme di tal Pesce, in quella stessa guisa che la materia, che forma il guscio dell' uovo, si trova realmente nel seme di esso, se nascesse, dico, il *ballero* nel sasso medesimo, dovrebbe avere il capo verso la superficie, e non verso il centro dello stesso. Lasciò di questi Animali il VALLISNERI dopo il secondo *Dial. della curios. Orig. degli svilup.*, ch' *escono dal sasso per lo forò già dimostrato*, *nascono nell' acque*, *e tornano nati a forar altri sassi*, *o crete*, *colà si rintanano*; *si rimbucano*, *ed arrivano alla loro destinata grandezza*. Altre spezie di sassi ho fra questi pure considerati, come quelli, che rassembrano composti di una spezie di tufo, e quelli, che lo sembrano di arena. Gli ultimi, a differenza di tutti gli altri, che veruna figura determinata avevano, e tra loro simile, tenevano varie figure note: quale portava l' ovale, quale la sferica, quale la cilindrica, altri rappresentava un piede, altri una zucca, ed altri altre simili cose. Queste diverse figure mi fanno congetturare, non già che in que' Monti vi sieno diversi semi per generare quelle tali spezie di pietre, come s' avvisa esso TOURNEFORT, ma bensì, che tali figure si piglino per accidente da que' *sassi*, i quali per essere composti d' una spezie di *arena*, sono soggetti a ricevere qualunque impressione nel rotolar giù da' Monti, e condursi per le correnti de' fiumi sulla spiaggia del Mare unitamente agli altri sassi duri, che impressione non ricevono alcuna.

Pigliai quattro differenti spezie de' sopraccennati *sassi*. Il primo di color verde, formato di parti cubiche imperfette sopra strati di materia *selenitica*, o *gessosa*, ch' esperimentai della medesima durezza quasi del *sasso*, l' uno, e l' altra segnandosi egualmente con lima fina da ferro. La seconda spezie era un *sasso* grigio rassomigliante alla *pietra focaja* con istrati, e vene del medesimo *selenite*, che dividevano i varj pezzetti di materia diversamente figurata, de' quali era composto. Nel romperlo a colpi di martello varie metteva scintille di fuoco. Il terzo *sasso* del colore di terra d' ombra era in parte di argilla. Il quarto

13., Boet. *Hist. cap.* 273. (100).

Sasso verde de' Monti di Pesaro (101).

Sassi delle Cave di Pozzuolo nel Regno di Napoli (102).

F 2 Pie-

to costituivasi di un aggregato di materia *spatosa*, o *selenitica*. Ruppi questi quattro diversi *sassi* in minutissimi pezzi, e separati li posi in pentolini nuovi non invetriati, che del coperchio furono chiusi esattamente, e tutti collocati in una fornace da pietre, dove stavasi per accendere il fuoco. Cotte bene le pietre, si levarono i pentolini, ed io osservai nel primo, che i pezzetti del sasso agevolmente si sgretolavano, ma que' suoli di *selenite* più non comparivano, e tutta del sasso la materia si era fatta di un solo colore. Versai dell' acqua sopra di essa, e ben bene la mossi; e feci poscia cadere quell' acqua impregnata di tale sostanza sopra un piatto di terra invetriata. Depose in capo a poche ore, ed io allora, gettata l' acqua, e intinto in quella deposizione un sottile pennello, sopra una carta bianca leggiermente lo condussi, e mi portò un color verde bellissimo. I pezzolini rimasti nel pentolino, quantunque avessero alquanto retto al cimento del fuoco, non lasciavano però d' essere in parte calcinati, e con facilità poi sopra il marmo si riducevano in polvere. Fatto lo stesso col secondo *sasso*, lasciò nel piatto una deposizione nera, la quale distesa col pennellino sopra la carta bianca, tinsela pur di nero, ma brutto veramente. Que' pezzetti di sasso rimasti nel pentolino non erano calcinati, come gli altri, sebbene si dividessero senza sforzo alcuno; e osservai, che tra le loro divisioni si stava certa materia nera nerissima, quella certamente, la quale faceva il *sasso* comparire venato di *selenite*, che nel cuocersi era divenuta nera, laddove nel primo, essendosi calcinata, non poteva distinguersi. Vidi pure in alcuni di que' più minuti pezzi qualche poco di *allume*, e questo forse sarà quello, che le pietre focaje battute con acciajo farà, che mandino scintille di fuoco. Il terzo mi dette un colore di terra d' ombra bruciata; e il quarto un colore di tabacco di Spagna vaghissimo.

(100) Riceve bellissimo pulimento, e, come la *pietra Lidia*, è atto a provare l' argento, e l' oro. Forse non anderebbe errato chi per *Basalto* di Slesia lo riputasse. Siccome nell' antico *Basalto* gli Egizi scolpivano gl' Idoli, fra' quali ho veduto in Padova un Iside nel *Museo Vallisneri*, così in questo sasso è stato da mano industre ne' tempi meno rimoti scolpito un grazioso Tempietto con questa iscrizione in caratteri barbari: *Templum Arthemisiæ*.

(101) Questo *sasso*, lungo per ben nove pollici, largo sei, e profondo quattro, è di un verde bellissimo venato di paonazzo, e riceve pulimento perfetto.

(102) Sono di piccola mole, ma portano colori varj. Ve n' hanno alcuni, che rappresentano Paesi, dirupi, arbuscelli; ed altri, che sembrano vere agate. Si trovano questi in mezzo a' marmi, quando si segano.

Pur anche ne' *sassi da seliciato* ho ve-

Pietra ſabbioſa, o di Argilla, *lapides borbori* WOOD. *Foſſil.*

Pietra pomice, che PLINIO chiama *lapis ſcyrus*, e VIRGILIO *lapis bibulus*, e VITRUV. *l.* 2. *c.* 6. *ſpongia*. Veggaſi SERAPIONE *De ſimp. ex min. c.* 417., CAESALP. *De Met. l.* 2. *c.* 50., GUETTARD nell' *Hiſt. de l' Acad. Roy des Sc. pour l'an.* 1752. (103).

Pie-

veduti ſaſſolini di materia ſteſſa, e di figura ſimile alla matrice, e queſti non paſſavano la mole di un pieno grano di *cece*. Vi ſtavano chiuſi molto ſtrettamente, ſe non che alquanti di eſſi erano ſaltati fuora dal *ſaſſo* nel rotolare con l'acqua giù pe' Monti, e ne avevano il luogo, dove ſi ſtavano appiattati, laſciato aperto; ed è da credere, che quel nido ſaſſoſo ſi foſſe allora venuto allargando, mentre ho veduto alcune di coteſte aperture talora giunte per fino al diametro di un pollice, ond'eſſi ſaſſolini ne foſſero uſciti con facilità, e abbandonata ne aveſſero la loro matrice. Ma ecco però, direbbe alcuno, i *ſaſſi* femmine, che partoriſcono *ſaſſetti* della loro ſpezie, i quali poi uſciti dalla matrice creſcono per vegetazione. Guardimi pur ſempre da tale idea. Io m'avviſo, che que' *ſaſſetti* non ſieno realmente formati dal *ſaſſo*, ove ſtanno intanati, ma che ſi formino nel *ſaſſo* medeſimo per accidente, e nello ſteſſo ſteſſiſſimo tempo, che ſi genera il *ſaſſo*, che gli racchiude, per eſſere quelli circondati da alcune ſpezie di terre, le quali il ſugo pietrificante, che ſcorre nelle viſcere di que' Monti, non abbia forza di pietrificare. Solo dunque impietrendoſi la materia del ſaſſo, e de' ſaſſolini, coteſta sì fatta terra non pietrificata ſi verrà poi ſtaccando, e quaſi diſſipando pel moto dell'acque, che ſcorrono ſopra di cotali *ſaſſi*, e per lo sbattimento de' medeſimi fra loro nel rotolar giu da' Monti, e da' Fiumi, e quindi ſi formerà il nido, dove reſterà iſolato il piccolo *ſaſſolino*. Nè io crederò già, che que' *ſaſſolini* poſſano giammai ivi creſcere di mole; e piuttoſto mi darò a credere, che ivi reſtino ſempre nella medeſima grandezza, che prima avevano. Se doveſſero creſcere per mezzo dell' attaccamento de' ſughi pietrificanti, ſarebbe uopo, che primieramente vi ſi attaccaſſero quelle tali mentovate ſpezie di terre, e ogn' una di eſſe ne' ſuoi ſiti; il che dimoſtrerebbe nelle medeſime terre non piccola cognizione per diſtribuirſi ciaſcheduna ſopra le pietrificate della loro ſpezie, che ſi trovano in tali *ſaſſi*. Nella diviſata maniera dunque io penſo, che ſieno formati que' *ſaſſi*, che da' marmi delle Cave di Pozzuolo ſi traggono.

(103) La credono alcuni una pietra vetrificata, o calcinata da' fuochi ſotterranei, altri vogliono, che ſia ſolamente una ſpuma del mare condenſata. Il VALLISNERI *Sag. Alfab.* tenne, che ſi formi ne' monti, e nelle caverne ignivome da terreſtri materie abbronzate, e torrefatte, per cui mi ſono moſſo a collocarla quì tra le pietre ordinarie, altro articolo

Pietra focaja, in latino *silex*, quand' ella è un *pirite* (104).

ARTICOLO II.

Pietre non ordinarie, o pietre fine (105).

§. I.

Pietre diafane.

Cristallo di Monte del Territorio Milanese, *Cryſtallus montana ex Ditione Mediolanensi* ZANNIC. *Mus. Ab.* 3. *n.* 397. Il cristallo montano è l'*Iris* di PLINIO, d'AGRICOLA, e del LISTER, *cryſtallus rupea* GEOF. *sec.* 3. *cap.* 8., *le cryſtal* WOOD. *Foſſil. Cl.* 2. *Exp.* 2. *ſor.* 2. *art.* 3. *De cryſtallo montana* JOS. MONTI, *De cryſtallorum generatione* MAUR. ANT. CAPPELLERI (106).

Cri-

lo non avendo, che a lei sia più acconcio. Havvene molta vicino a' Monti Vesuvio, ed Etna; ma d' ordinario sopranuota nel Mare, colà vomitata da essi Monti.

(104) Si dice nella *Storia dell' Accademia Reale delle scienze di Parigi per l' anno* 1721. che il Signor REAUMUR ha tratti dal genere de' selci, e determinati quelli, che possono servire per eccitar il fuoco.

(105) Delle pietre fine ha preteso di parlar fondatamente OTTAVIO SANTORO nel suo Discorso *intorno all' origine delle gioje, e delle pietre, che dentro gli animali si generano*; ma non saprei dir veramente, se appieno conseguito abbia l' intento. *De lapidibus pretiosis in Voigtlandia reperiendis* scrisse GIOVANNI GODOFREDO BUCHNERIO. Al parere di molti Lapidarj, dice l' Autore della *Litologia*, non vi sono, che quattro, o cinque pietre fine da chiamarsi veramente del primo ordine, eccettuato però il *Diamante*, alla durezza del quale queste solo si avvicinano, ed egli è a tutte superiore. L' altre sono nominate del secondo ordine. Le pietre del primo ordine sono, per suo avviso, il *rubino*, il *zaffiro*, il *topazzio*, l' *ametisto*, il *giacinto*; quelle del secondo ordine lo *smeraldo*, il *granato*, il *berillo*, il *peridoto*, e le molte altre. Noi divideremo le pietre fine in *diafane*, in *semediafane*, e in *opache*.

(106) Molto cristallo somministrano

Cristallo bianco di Boemia VALLISN. *Sag. Alfab.* simile al *crystallus pulcherrima ex Boemia*, ZANNIC. *Muf. Ab.* 3. *n.* 251.

Cristallo di Sassonia, o di Boemia del colore di ametista, *Lithol. P.* 1. *cap.* 2.

Cristallo bianco de' Bagni della Poretta sul Bolognese di corpi tutti irregolari. *Muf. Cosp.* 172.

Cristallo scuro di corpi irregolari de' Bagni medesimi.

Cristallo rosso di corpi irregolari de' Bagni medesimi.

Cristallo di varj colori, e di corpi irregolari de' Bagni medesimi. *Muf. cosp.* ivi.

Cristallo nero del Cantone d' Uri BOET. *Hist. cap.* 73. *p.* 221.

Cristallo della Valle di Perusa nel Piemonte.

Cristallo sudicio di figura ritonda del Fiume di Faenza, e si potrebbe anche dire *sasso trasparente*. *Lithol. pag.* 48.

Cristallo con *pirite*, o sia *pietra focaja*, simile al *pyrites cum crystallo ex Boemia* ZANNIC. *Muf. Ab.* 3. *n.* 245.

Diamante della Tolfa nella Campagna Romana TARG. *Relaz. Tom.* 4. *car.* 325. (107).

Ru-

no l'Alpi, e i Pirenei, molto l'Indie, l'Elvezia, la Boemia, l'Inghilterra, ed altre Regioni; ma il più stimato è quello di Bristol, e del Brasile. Il *cristallo* d'Italia è molto piccolo, e poco stimato. Il dotto GEOFFROY, considera il *criastallo* per formato di terra, e non d'acqua congelata, come credettero gli Antichi, e PLINIO fra loro, il quale di esso parlando, lo dice composto di un'acqua indurata, e pietrificata; ma l'esperienza, replica il lodato GEOFFROY, ha mostrato il contrario; imperciocchè ben si vede per mezzo dell'analisi chimica, ch'egli in vece di risolversi in acqua, come far dovrebbe, se d'acqua fosse, altro non dà, che calce, e terra. Il BOERHAAWE con WOODWARD, e con altri Naturalisti ha fatto chiaramente conoscere, che il *cristallo* è la base di tutte le gemme, e pietre preziose, assumendo esse il loro diverso colore dalla diversa mistura di vapori minerali, e metallici uniti alla materia cristallina. Secondo il Signor TARGIONI *Relaz. Tom.* 4. *car.* 171. *in natura non si dà altro, che il solo liquido quarzoso, il quale diversamente mescolato, e modificato, apparisce a' nostri occhi sotto le forme di pietre diverse*; quindi *secondo le più, e meno vaste sfere di attrazione reciproca si formano le pietre dure*.

(107) Piuttosto vorrà dirsi questo un *pseudo-Diamante*, che di quelle condizioni è privo, e singolarmente della

Rubino Orientale WOOD. *foſſil.*, BERG. *Mer. p.* 50., ROSN. *Mercur. Par.* 2. *pag.* 28., CELL. *Giojel. l.* 1. *pag.* 10., GEOF. *ſec.* 3. *cap.* 8. *art.* 3., ULIS. ALDROV. *Muſ. Metal.* 957., CAESALP. *De Metal. l.* 2. *c.* 29. (108).

Balaſcio di Francia, o *Rubino balaſcio* LAET. *de Gem. l.* 1. *cap.* 2. *p.* 14., GEOF. ivi, CAESALP. *De Metal. l.* 2. *cap.* 29. (109).

Zaffiro orientale BOET. *Hiſt. cap.* 42., GEOF. *ſec.* 3. *cap.* 8. *art.* 2. (110).

Topazio d' Affrica. Del *Topazio* ULISS. ALDROV. *Muſ. Metal.* 976., TARG. *Relaz. Tom.* 4. *car.* 215.

Topazio d' Oriente WOOD. *Foſſil.*, GEOF. ivi (111).

Ametiſta di Francia. Dell' *ametiſta* CAESALP. *De Metal. l.* 2. *c.* 32., ULISS. ALDROV. *Muſ. Metal.* 966., TARG. *Relaz. Tom.* 3. *car.* 134. (112).

Ame-

la molta durezza, le quali nel Diamante vero ſi richieggono. Pende al criſtallo, e non è di molto pregio. Vi hanno certe *iridi criſtalline* regiſtrate da diverſi Autori, che ſi trovano nelle Montagne di Piſtoja, e ſono dette volgarmente *Diamanti di Piſtoja*.

(108) Egli è di un roſſo viviſſimo. Il KONIG. *ſec.* 3. *cap.* 5. ſcriſſe del *rubino*, che *Cerutus in Muſ. Calceol. p. m.* 237. *cum Plinio carbunculum appellare non veretur, quia ſcilicet hic juxta Plinium ſaltem eſt rubinus intenſiori rubedine ſplendens*; ma GIOVANNI DE LAET. *De Gem. et Lapid. lib.* 1. *cap.* 2. avverte, che *peritiſſimis gemmariis haud dubium eſt, Plinium, & alios veteres ſub carbunculorum titulo deſcripſiſſe gemmas omnes translucidas rubri coloris, & quaſi ardentis, quales noſtro aevo appellantur, rubini, granati, almandini, & hyachinti rubentes*. Il *carbonchio* de' moderni è una ſpezie di *rubino* rariſſimo di colore ſanguigno; ma quando il *rubino ſpinella*, che è di un roſſo infocato, paſſa il peſo di 20. carati, ſi vuol chiamare *carbonchio*.

(109) BOEZIO DI BOOT. *lib.* 2 *cap.* 17. pretende, che ſia la matrice del vero *rubino*.

(110) Egli è di colore azzurro. Sembra, per avviſo di WOODWARD, che il *zaffiro* non ſia ſtato dagli Antichi conoſciuto.

(111) Moſtra un giallo citrino, ed anche d'oro. Egli non è altro, ſecondo molti, che il *criſolito* degli Antichi. Ve ne ſono de' quaſi bianchi, che contrafanno il *Diamante*. Il *topazio* di Germania è generalmente tenero come il *criſtallo*. Si è trovato però nella Saſſonia un *topazio* di condizione non inferiore all' orientale: *De Topaſio vera Saxonum orientali non inferiore Joh. Frid. Henckelii*.

(112) Ha colore di porpora, e trovaſi, dove creſce il *criſtallo*, talchè da molti, come ſi fa nel *Muſeo Kir-*

che-

Ametista del Territorio Senese detto pure *ametista comune*, *Lithol. Par.* 1. *cap.* 2.

Giacinto di Boemia, *Hyacinthus Boemica* ZANNIC. *Mus. Abac.* 3. *n.* 256. De' *Giacinti* ULISS. ALDROV. *Mus. Met.* 962., CAESALP. *De Metal. l.* 2. *c.* 27. 33. *Lithol.* 45., GEOF. *sec.* 3. *cap.* 8. *art.* 2. (113).

Smeraldo Orientale LAET. *de Gem. cap.* 8., ROSN. *Mercur. pag.* 55., GEOF. ivi (114).

Prasma di Smeraldo, *preome d'emeraude* WOOD. *Fossil. ar.* 1., *prasma*, *seu prasius* CAES. *De Met. l.* 2. *c.* 25., ALDROV. *Mus. Met.* 897.

Miniera di *Granato* della Corna Zimada di Brescia; *vena granatorum* della Corna Zimada *Brixiensis* ZANNIC. *Mus. Abac.* 3. 257.

Miniera di *Berillo* di Monte Specchio sul Modenese.

APPENDICE.

Cristallo scuro de' Monti di Bologna SPAD. *Catal.* 57. (115).

Cristallo del Regno di Napoli.

Cri-

cheriano, si annoverano le *Ametiste* fra' *cristalli*. Quella di Francia sembra del genere dello spalto, come è certamente l'*Ametista* del Senese, e quella dell'Elba, e credo altresì quella di Boemia; onde se in questo articolo ho poste le *ametiste*, far ciò si doveva per andar le medesime tra le pietre fine, benchè sieno esse d'ogni altra le più triste. L'orientale *ametista* per altro è un vero *rubino*, e certamente di molto pregio.

(113) Porta un colore cupo di ambra gialla, e l'orientale ha quello del *rubino*, ma ondeggiante.

(114) Il suo colore è un verde di prato, che pende allo scuro. WOODWARD scrive, che si trova colla *calamina*, e l'Autore della *Litologia* afferma, ch'egli cresce ordinariamente nel *prasma*, *prasius*, *chrysopras* χρυσόπρασος, che è pietra d'un color verde di porro, πράσος, chiamata da' Lapidarj *mater smaragdi*. Il LEHMANN nella *Hist. de l'Ac. Roy. des sc. & beaux-ar. de Berlin pour l'an.* 1755. ci fa narrazion diffusa del *crisoprase* di Kosesnitz, che è uno *smeraldo*.

(115) V'è un *cristallo* scuro di Siena inclinante al nero, il quale si ritrova nella Villa chiamata i *Colli* al Settentrione della Città. Ha la figura di due piramidi congiunte per le

Cristallo del Territorio Pisano BOET. *Hist. l.* 2. *cap.* 73.

Roccia di *Cristallo* del Regno di Napoli.

Miniera di *Cristallo nericante* de' Monti di Brescia, *vena crystalli nigrescens ex Ditione Brixiensi* ZANNIC. *Mus. Ab.* 3. *n.* 258. Mette *crystallum cum minera* ULISS. ALDROV. *Mus.* 936., e v' ha una *miniera di cristallo sudicio* nel *Mus. Cusp.* 172.

Miniera di *fluore*, o *scolamento cristallino* del Territorio di Brescia; *vena fluoris crystallini ex Ditione Brixiensi* ZANNIC. *Ab.* 3. *n.* 247. (116).

Diamante Orientale. Degli *Diamanti* scrisse CAESALP. *De Metal. l.* 2. *cap.* 20., ULISS. ALDROV. *Mus. Metal.* 945., e segg., KON. *Reg. min. sec.* 3. *cap.* 5., GEOF. *sec.* 3. *cap.* 8. *ar.* 3. ed altri (117).

G *Ame-*

le basi sesagone irregolari, benchè talvolta sieno anche regolari, e si trovi alcun' altra volta tra queste basi un prisma pure sesagono.

Il cristallo del Territorio Pisano, dice BOEZIO nel luogo citato, *circa Pisas reperitur in quodam torrente, qui ex Monte Magno fluit*. Questo tuttavia, descritto dal CESALPINO *De Metallicis*, *e dal* TARGIONI ne' suoi *Viaggi*, si vuole del Monte della Verrucola.

(116) *Fluores* chiamano i Mineralisti certi ingemmamenti minerali della classe degli Spati, che s' incontrano facilmente nelle miniere. *Questi fluori*, mi scrisse il dotto Signor TARGIONI, *sono prodotti di soluzione umida, cioè cristallizazioni formatesi dentro all' umido, a guisa di quelle dei sali fissi, per forza della reciproca attrazione di parti omogenee*. ENCELIO *de re metal. p.* 156. lasciò: *rudimenta gemmarum, & similes gemmis sunt fluores*. Abbiamo: *Fluor amethystinus, fluor hyacinthinus in Museo Museorum* D. MICH. BERNARD. VALENTINI c. 1., ed ULISS. ALDROV. *Mus. Metal.* 135. trova pur anche *fluores ex minera ferri*.

(117) Il Signore di ARGENVILLE nella *Litologia* dice, che il *Diamante vero* è delle pietre la sola, che resiste al fuoco più violente. E pure è noto che dallo specchio ustorio di Firenze venne il *Diamante vero* perfettamente calcinato, come racconta GIUSEPPE AVERANI, che ne descrisse l' esperienze. Forse non potrà questo dirsi un effetto del fuoco? Il *Diamante bianco* è de' colorati più duro, e non vuol soggettarsi al taglio, come quelli fanno. L' antica rupe, d' onde si cavano i migliori *Diamanti* del Mondo, si pensa da FERRANTE IMPERATO *car.* 150., da FILIPPO BALDEO *Descrip. des costes des Indes Orien.*, e da altri, che sia nel Paese di *Decan*, o *Devam* nell' Indie orientali; ma se ne trovano anche de'

Ametista di Boemia, come la *vena amethystina elegantissima ex Boemia* ZANNIC. *Abac.* 3. *n.* 238.

Pietra fina, simile a *Smeraldo*, gettata dal Monte *Vesuvio* (118).

Crisolito, che è il *Topazio* degli Antichi, e il *crisopraſio* di alcuni GEOF. *ſec.* 3. *cap.* 8. *art.* 3., *crysolithus* CAES. *De Met. l.* 2. *c.* 27.

Granato di Valle Commorica nel Bresciano CAESALP. *De Metal. l.* 2. *c.* 29., VALLISN. *Sag. Alfab.*, GEOF. *ſec.* 3. *cap.* 8. *ar.* 2. (119).

Be-

de' buoni a *Borneo*, *Maſſing*, *Banger*, &c. BOEZIO di BOOT *l.* 2. *cap.* 3. parla de' *Diamanti* della Provincia di *Decan*, e dice, che a *Biſnager* si trovano i più grossi. TAVERNIER *Tom.* 2 *car.* 326. descrive alcune minie d'Oriente ricche di *Diamanti* da lui colà vedute. GIACOMO di CASTRO-SARMENTO Dottore in Medicina scrisse una lettera al Dottore CROMWEL MORTIMER sopra i nuovi *Diamanti* del Brasile, riportata nelle *Tranſazioni filoſofiche* d' Inghilterra dell'anno 1731., nella quale espone, che questi nuovi *Diamanti* hanno il colore, la solidità, e tutte l'altre proprietà de' *Diamanti* d'Oriente. I *Diamanti*, che si generano da altre gemme, come da' *Topazi*, da *Rubini*, e da *Zaffiri*, nell'Isola di Zeilan singolarmente; onde se ne vedono alcuni per metà rubino, altri per metà zaffiro, altri topazio, ed altri hanno anche i colori di tutte tre queste pietre con vago ordine insieme composti, e vengono chiamati *occhio di gatto*. Confermommi già tuttocciò un dotto Uomo della gran Java abitante in Firenze.

(118) Questa è una materia vetrificata, la quale per cagion di sua durezza si è agevolmente soggettata al lavoro della ruota, e al pulimento. *Le Lave de' Vulcani*, mi diceva il mentovato Signor TARGIONI, *ſono tutte quante prodotti di ſoluzione ignea*, *cioè vetrificazioni reſtate dopo la fuſione*, *o calcinazione ſeguita di foſſili differentiſſimi*. Nell'elegantissimo Opuscolo *De Aetna* di PIETRO BEMBO si fa menzione del *bitume*, e dell'*allume* che nutre il fuoco de' Mongibelli: *Bitumen maxime*, *quod ſulphuri ſimillimum eſt*, *fit ex terra*, *&* *limo exundante tellure*, *num* *&* *ejuſdem fere generis halumen*, *quod quia ex ſalo*, *&* *terra conficitur*, *ita vocatur*; e si aggiugne, che di tali corpi è composto tuttocciò, ch' essi Mongibelli gettano, talchè, seguendosi l' opinione di questo Autore, anche la pietra nostra simile a *ſmeraldo* di sì fatti corpi dovrebbe essere formata. E' certo, che de' medesimi sembra, che fosse la materia uscita dal Vesuvio nell' incendio dell'anno 1730. sopra riportata.

(119) Gli è del color di vin rosso; ma l' orientale ha quello di porpora. Sembra al WOODWARD, che possa essere una spezie di *carbonchio* degli Antichi. Molti se ne trovano in Euro-

Berillo con matrice di *Pietra ſciara* gettato dal *Mongibello* della Trizza vicino a Catania. Di eſſa *pietra ſciara*, o *cinerea* BOCC. *Obſer. nat. p.* 45.

Berillo di Boemia CAES. *de Metal. l.* 2. *c.* 19. 26., SIBBALD. *Prod. Par.* 2. *lib.* 4. *p.* 51., BOET. *Hiſt. cap.* 70. *pag.* 215. (120).

§. II.

Pietre ſemi-diafane.

Opalo d'Ungheria. Dell'*opalo* ULISS. ALDROV. *Muſ. Metal.* 978., CAESALP. *De Metal. l.* 2. *c.* 35., *Lithol. pag.* 49., GEOF. *ſec.* 3. *cap.* 8. *art.* 3. (121).

Sardoniche, *Sardonix* WOOD. *ar.* 2., GEOF. *ſec.* 3. *cap.* 8. *ar.* 2., SANTOR. *orig. delle Gioje* (122).

Agata de' Monti Euganei, *achates ex montibus Euganeis* ZANNIC. *Muſ. Ab.* 3. *n.* 240. Dell'agate in genere, ed in iſpezie fra gli altri il SIBBALDI *Prod. nat. Hiſt. Scot. P.* 2. *l.* 4. *ſec.* 2. *cap.* 8., il BOYLE *exercit. de orig. & virib. Gemmar. pag.* 112. *Ed. Londin.* 1673. in 12., lo STENONE *De ſolid. pag.* 23. 25., BUFFON *Hiſt. nat.* 277. 562. 563. 565. (123).

ropa, ed oltre quelli di Spagna, di Boemia, e di Sleſia, ve ne ſono ne' Monti di Reggio, e di Modena, e d'altre parti d'Italia. L'Autore della *Litologia* ſcriſſe, che l'orientale è qualche volta meno ſtimato di quello di Boemia, e di Sleſia; e ſarebbe ſtato bene, che ne aveſſe data qualche ragione.

(120) Il vero *Berillo* è riguardato, come uno ſmeraldo pallido. Nel *Muſeo Kircheriano* ſono meſſi i *Berilli* fra' *criſtalli*, ſiccome altri molti fanno.

(121) Naſcono i ſuoi colori ſopra un fondo bianco dalle refrazioni diverſe de' raggi del ſole, che lo fanno comparire ora roſſo, ora verde, or giallo, ed or azzurro. Alcune volte è chiamato *giraſole* al dire di BOEZIO DI BOOT *l.* 2. *cap.* 46.

(122) E' una pietra compoſta di *calcidonio*, e di *corniola*. Alcune ſpezie di tal pietra ſi paſſano dagl' ineſperti ſotto il nome di *Agate*, e di *Nicoli*. Gli Orefici chiamano *Nicolo* quell'*Cniche*, o *Agata*, che ha zone nere, e bianche.

(123) MATTIOLI ſopra DIOSCORIDE avverte, che le *Agate* hanno pigliato

Cammeo in Agata CAESALP. *De Metal. l. 2. c. 36.* (124).

Agata figurata, o *dendrite* di Germania, *achates mochoensis* WOOD. *Fossil.* nominata da PLINIO *dendrachates*.

Corniola, *corneolus*, *vel carneolus*, *vel sardius* BOET. *Hist. cap.* 80., CAESALP. *De Metal. l.* 2. *c.* 31., ed altri (125).

Occhio di gatto, *oculus Felis* LAET. *De gem. cap.* 14. (126).

Diaspro giallo orientale agatato WOOD. *art.* 1. (127) *jaspis orientalis*, ZANNIC. *Mus. Ab.* 3. *n.* 404. 405.

Altra spezie di *Diaspro orientale*, *Lithol. pag.* 51., e CAESALP. *De Metal. l.* 2. *c.* 38., ed altri parlano del *Diaspro*.

Diaspro rosso di Germania BOET. *Hist. cap.* 101.

Diaspro comune di Sicilia; *Jaspis ex Sicilia* ZANNIC. *Mus. Abac.* 3. *n.* 418., TARG. *Relaz. Tom.* 3. *car.* 47.

Diaspro a pioggia di Sicilia. *Jaspis variegatus* SIBBALD. *Prod. P.* 2. *l.* 4. *p.* 50.

Diaspro di Barga.

Diaspro de' Monti di Pesero.

Roc-

to il loro nome dal Fiume *Achates* in Sicilia.

(124) Egli è poco maggiore di una linea, e rappresenta la testa di un Fanciullo con ottimo finimento, alquanto uscita dal piano.

(125) PLINIO *lib.* 37. *cap.* 7. la chiama *Sarda*, perchè da principio fu ritrovata nella *Sardegna*. E' da por mente però, che alcuni Lapidarj stimano la *Sarda* una pietra diversa dalla *corniola*. Le più rosse vengono stimate di rocca vecchia. Ve ne sono alcune del color di carne, altre di sangue, altre bianche, altre gialle, altre crocee, ed altre quasi nere. Sopra la natura delle corniole congetturando il Signor TARGIONI *Relaz. Tom.* 4. *car.* 97. dice, che *sono croste di ventri gemmati imperfetti*, e *non intieramente sviluppati*, e ne verifica la congettura.

(126) Questa pietra ha due colori, e fa vedere come una pupilla nera, o grigia in mezzo a un color latteo oppur anche di paglia. Ve ne sono di molte spezie, come riferisce l' Autore della *Litologia*; e WOODWARD suppone, che possa essere l' *asteria*, di cui favella PLINIO nella sua *Storia*.

(127) Il *Diaspro* giallo, che *Dioscoride* nomina *terebintizusa jaspis*, non sembra, che fosse agatato. Gli altri *Diaspri* sono ordinariamente verdicci, o rossi, e con macchie gialle, e bianche.

Roccia verde di *Diaspro*.

Miniera di *pietre preziose tenere* della Tolfa nella Campagna Romana.

APPENDICE.

Agata berillata di Giuliana in Sicilia. Delle *agate* anche ULISS. ALDROV. *Musf. Metal. 904.*

Agata sardonica di Boemia OT. SANTOR. *Orig. delle gioje.*

Agata orientale, o pur anche *alabastrite* di PLINIO, trovata negli scavamenti di Ercolano. Veggasi GIORG. AGRIC. l. 6., BOET. *De gem.*, & *lap. l. 2. c. 91.*, BER. CES. *De Min. l. 4. par. 2. cap. 4.* (128).

Calcedonio ritrovato negli scavamenti di Ercolano; *lapis chalcedonius* de' Naturalisti, *chalcedonium onix* CAES. *De Metal. lib. 2. cap. 36.*, BOYLE *exercit. De orig. & virib. Gemmar. pag. 112. Ediz. Londin. 1673.* in 12. (129).

Oculus Mundi, *lapis mutabilis* CHARL. *Fossil. pag. 41.*, SIBBALD. *Prod. Par. 2. l. 4. p. 51.*

Diaspri agatati di Sicilia.

Diaspro fiorito Modenese. *Jaspis floridus Mutinensis* ZANNIC. *Musf. Abac. 3. n. 421.*

§. III.

(128) Questa è l'*Oniche ab ungue dicta*, la più bella delle *Agate*. Porta la figura di un' ugna Equina. Quantunque questa abbia color simile all'ugna, che alla carne sta attaccata, tali pietre però alcuna volta sono nere circondate da molte zone di un bianco turchiniccio.

(129) Pur questa pietra, lavorata in forma di gioja, è un' *Agata*, ma pendente al nero, al giallo, e al turchino; nè io so concepire come il CESALPINO possa credere, ch' ella sia l'*Oniche* bianco. E' vero, che gli Antichi la riguardavano come una spezie di *carbonchio*; ma ben il WOODWARD ha lasciato, che *c'est une espece d'Agate, où l'on voit un melange de gris, de bleu, & de pourpre.* La nostra potrebbe essere anche un *jaspis viridis*, *hieroglyphica*, *amuletum aegiptiacum* di JOH. FRID. HENCKELII *in Act. curios. Tom. 5. pag. 339.*

§. III.

Pietre opache.

Malachite, o *Malochite orientali*, o *Molochite* di PLINIO, WOOD. *Foſſil. Cl.* 2. *eſp.* 2. *ſor.* 2. *ar.* 1., BOET *Hiſt. cap.* 111. 112. 113., *cuprum viride* LINN. *Syſt. nat.* 179. *n.* 7. (130).

Malachite di Siena molto analoghe al *ceruleo montano* di Maſſa deſcritto dal Signor TARGIONI *Relaz. Tom.* 3. *car.* 131.

Pietra nefritica di Boemia, *lapis nephriticus* KON. *ſec.* 3. *cap.* 6., VALLISN. *Sag. Alfab.* Della *nefritica americana* ha ſcritto un Trattato GASPARE BARTOLINO, e molto ne ha favellato il WORMIO (131).

Lapis Lazzalo, ovvero *cyaneus* degli Antichi, o *ſaphirus* di PLINIO, come crede WOOD. *Foſſil.* o *pietra ſtellare* di MESUE *De medicam. & de ſimplic.*, *lapis lazuli* CAESALP. *De Metal. l.* 2. c. 40., GEOF. *ſec.* 3. *cap.* 6., *cuprum cæruleum* LINN. *Syſt. nat.* 179. *n.* 6. Egli è in ſaſſo orientale, *la-*

(130) Si dicono anche *pietre armeniennes*, o *melochites*, e ſono groſſe come una noce. Quando ſieno pulite, vengono di colore azzurro, o verde ben vivace, e alcune volte hanno vene bianche interrotte da macchie turchine, o nere. Sono differenti dal *Lapis lazzuli* nell' eſſer prive di alcuna vena d'oro. Si trovano ſpeſſo ammonticellate nelle miniere; e il KONIG ſcriſſe *cap.* 111. *Habeo fruſtum, quod ex malachite, ac chryſocolla colavit ita, ut chryſocolla mater ipſius videatur.*

(131) Se ne trovano di varj colori; ma le più comuni, che io abbia vedute, ſono verdicce, e di un colore bigio, ſparſo talora d' alcun poco di bianco, o di giallo, o di tutti e due inſieme. Il WOODWARD tuttavia riflette, che ſono ordinariamente di un verde cupo, ſiccome anche l' Autore della *Litologia*, che le mette con BOEZIO DI BOOT fra' *Diaſpri*. Certamente favoloſa è la virtù, che loro viene attribuita. Una ſimile pietra, ma di color bianco-lucido, è quella portata dall' America, e chiamano *pietra divina*, eſſendole attribuite le ſteſſe immaginarie proprietà.

lapis lazuli saxeus, aurifer orientalis ZANNIC. *Mus. Abac.* 3. *n.* 320. (132).

ARTICOLO III.

Pietre, che pigliano qualche figura determinata, o indeterminata (133).

§. I.

Pietre, che imitano parti di Animali.

Pietra ophites, che imita la pelle di serpe, *Lithol. Tab.* *Pie-*

(132) Questa pietra deriva da vene, che partecipano di rame, di argento, e d'oro, da' quali metalli piglia il color celeste, e turchino, mischiato di bianco, e di giallo. Pensa il WOODWARD, che questo sia il *zaffiro* di PLINIO. Ma veramente non è altro, che un sugo ceruleo di materia metallica convertito in pietra.

Trovasi pur anche in questo Museo una pasta di *lapis lazzalo*, un'altra di *color ceruleo*, quella, che si chiama *pietra venturina*, ed altrettali. La *cerulea pasta* è molto simile al *ceruleo prussiano* dell' Abate MENON *Commentarius de coeruleo prussico* riportato nelle *Memoires de Mathematique, & de physique presentés à l'academie royale des sciences*. T. I. Questo colore nasce dalla terra di *alume*, e dalle particole metalliche del *vitriolo* verde precipitate dal sale alcalo, a cui sia stato per opera del fuoco unito un principio infiammabile. Il GEOFFROY pretende, che il *phlogiston* del ferro, ch'egli nomina bitume, se sia rarefatto, e separato dalla *terra marziale*, dia una *terra aluminosa* i colore ceruleo; ma l'Abate MENON *Commentarius alter de coeruleo prussico* attribuisce questo colore medesimo alle particelle del ferro, e stabilisce, che la *terra aluminosa* renda il colore solamente meno oscuro, e prova questa sua asserzione con ulteriori esperimenti. Volle GIOVANNI CRISTOFERO KUHNST *Act. Curiosor. Tom.* 5. *pag.* 345. φλογιστὸν, *quod metallis inest, sulphurificatione demonstrare*.

(133) CARLO NICCOLO' LANGIO fece un Trattato *de origine lapidum figuratarum*, e ne parlò anche l'HARTSOEKER nel *Cours de Physique l.* 4. Ma il primo, che stabilisse la classe di *pietre idiomorfe*, si fu il MERCATI nella *Metalloteca vaticana*. Queste veramente sono giuochi accidentali, e scherzi della natura. Veggasi degl' *Idiomorfi* il VALLISNERI *Sag. Alfab.* e BOCCONE *Recher. & obser. nat. pag.* 304. &c. e JOH. GEORG. LIEBKNECHT *de lapidibus figuratis in Monte Wetteraviæ*, e JOH. CHRISTIANI HUNDMANNI *Gemmæ quædam figuratæ*, e JOH. ERNES. HEBENSTREIT *de lapidibus figuratis agri Lipsiensis*.

Pietra diorchites, fatta a guiſa di due teſticoli, *Lithol. pag.* 62. *Diorchites minor* ALDROV. *Muſ.* 495.

Pietra orchites, fatta a guiſa di un teſticolo, *Lithol.* ivi.

Pietra metapedium, o *metatarſum*, che imita il piede dell' Uomo, *Lithol. pag.* 62.

Oſteocolla di Sleſia: *Oſteocolla*, *oſſifragus*, *enoſteus*, *oſteites*, *ammoſteus*, *oſteolcthus*, *holoſteus*, *ſtelechites* ALDROV. *Muſ. Met.* 626., VALLISN. *Sag. Alfab.* in *Pietra*. (134).

Pietra Oolites del Veroneſe, che rappreſenta un ammaſſo di uova impietrite SPAD. *Catal.* 51., ma per tale ben mi guarderei di reputarla, e perciò quì la pongo, quantunque FRANCESCO ERNESTO BRIICKMAN abbia ſcritto: *Specimen Phyſicum exhibens Hiſtoriam naturalem Oolithi, ſive ovariorum piſcium, & concharum in ſaxa mutatorum*. In fine di queſta Storia ſono nominati tutti quelli, che ne hanno trattato di paſſaggio in altre Opere. Parlane anche lo SCHEUCHZERO nella *par.* 1. della *Storia naturale degli Svizzeri* ſcritta in idioma Tedeſco, e MILIO nella *Saſſonia ſotterranea Par.* 2.

APPENDICE.

Pietra hammites, o *ammonites* del Territorio di Pappen-

(134) Il GLEDITSCH nella *Storia dell' Accademia Reale delle ſcienze*, e *belle lettere di Berlino* per l' anno 1748. ha delle oſſervazioni ſopra la vera *oſteocolla* della Marca Brandemburgheſe. Queſt' è una pietra, che TOMASO ERASTO deſcriſſe col nome di *ſabuloſi*. E' infatti ſabbioniccia, ed ha figura di un oſſo. Ella ſi confonde con molte concrezioni ſpurie, e però eſattiſſime ne preſe a fare il predetto Autore le oſſervazioni, e la deſcriſſe ampiamente. *Si forma*, dic' egli, *di una bianca terra nel corſo de' venti, e delle piogge, che la figurano in guiſa di corallo; ond' è, che l' oſteocolla è ſtata da poco eſperti tenuta per vera pianta nata dalla terra*. Il VALLISNERI aſſerì, che i *creduli Chirurghi, e Medici ancora ſe ne ſervono per agglutinare le oſſa, perchè ha qualche ſimilitudine colle medeſime*. Il WOODWARD *Foſſil. c' eſt du ſpar mêlé avec de la matiere terreſtre, & pierreuſe, & qui s' eſt incruſté ſur les pierres, e les autres corps ſemblables*,

penheim, che fa vedere come delle piccole uova di pesce impietrite a guisa di *Oolite*; ma di tale pietra sentasi la nota 8. *Du Cabinet Royal de Dresde touchant l' Histoire naturelle page* 25.

§. II.

Pietre, che imitano vegetabili, o cose artefatte.

Pietra nera del Lago di Como, che rappresenta una Zucchetta, *hepatites*, *lapis Comensis*, *manganensis* PLIN. *l.* 36. *c.* 22., *Lithol. pag.* 67.

Pietra dendrite con figure d' arbuscelli, e di foglie del Territorio Fiorentino. Di simili *Dendriti* DIL. *Herb.*, SCHEUCHZER. *p.* 8. *Lugd. Bat.* 1672., BOET. *Hist. lib.* 2. *cap.* 303., VALLISN. *Sag. Alfab.*, MERC. *Metal.* 272. 273.

Pietra castelliforme, che è una *dendrite* VALLISN. *Sag. Alfab.*

Pietra vialites, dove sono delineate delle strade, *Lithol. Tab.*

Pietra cittadina, o *cittadinesca* di Toscana, che rappresenta Case, e Montagne, ed è pur essa una *dendrite*, *Lithol. p.* 65. descritta ne' *Viaggi* del TARGIONI sotto il nome di *Rovine di San Cassiano*.

Pietra miliaria coperta di grani simili a miglio, *Lithol. Tab.*

Pietra strobili-formis, che rassomiglia pinocchio, *Lithol. Tab.*

Pietra idiomorphus di figura singolare, *Lithol. Tab.*

Pietra del Veronese sparsa di piccole linee, che imitano caratteri detta *pietra della passione*, ed è una spezie di *grammites*. Vi ha *grammites Helveticus* ZANNIC. *Mus. Alfab.* 3. *n.* 411., *lapis literatus*, *sive grammatias* MERC. *Metal.* 239. Non poche spezie ne riporta il LANGIO *de lapid. figurat.* (135).

H *Pie-*

(135) ENRICO JACOPO SIVERS *specimen primum* &c. ci rappresenta la pietra musicale, della quale e' dice: *Questa pietra arenosa, e di color cine- reo*

Pietra phyalites, che ha forma di ampolla, *Lithol.* 67. *phyalites* ALDROV. *Muſ.* 519.

Pietre di Maſſa di Carrara, che imitano confetti, e mandorle.

Saſſo da metterſi fra' *pectinites* con orme di pettini, *Lithol. Tab.*

Saſſo, che può dirſi *caſtanites*, perchè della figura di caſtagna, *Lithol. Tab.*

Pietra cobra de cabado, che altri dicono *de cabelos*, o *capelos*, *pietra del Serpente*, *ſerpentina*, *ſerpentis pileati* TACH. *let. ſop. la piet. cob. de cab.* e il *Giorn. d' Eur. Tom.* I. *Par.* X. *ar.* 3. *num.* 6. ſopra l' eſperienze fattene in Vienna; REDI *eſper. intor. a diver. coſe natural.* 4., VALLISN. *Sag. Alfab.* (136).

APPENDICE.

Pietra ſpongites, che ſembra di ſpugna, *Lithol.* 65. (137).

Pietra pyren fatta a maniera di Oliva, *Lithol.* 442.

Pietra glandites, che imita una ghianda, *Lithol.* 421.

Pie-

reo ha linee roſſe, che figurano note muſicali. Alcune di eſſe ſono formate come oggi ſi ſcrivono, ed altre come alcuni ſecoli prima eſſe furono ſcritte da' Monaci nelle Pergamene, e nelle Membrane. Il nome di *pietra muſicale* prima d'ora non era ſtato noto. Cognita fu bensì la *voluta muſicale*, a cui, per ſentimento dell' Autore, ſi può queſta riferire.

(136) Ella è certo coteſta una vera impoſtura degl' Indiani. Il VALLISNERI, *let. di rag. int. var. rar., oſſer., ed eſp. ſpet. all' Iſt. med. e nat.*, anzicchè tenerla per pietra del Serpente Americano delle Coſte di Melinda, come vogliono molti, la giudica per *oſſo dello ſtinco, o della tibia di Bue ſotto le brace ardenti abbronzato, rotto, e di poi limato, e ridotto alla figura per lo più ovale, o lenticolare.* Veramente ognuno a prima viſta la crederebbe una ſpezie di *pomice* piuttoſtocchè di pietra. Molti infatti già, per tale riputandola, hanno voluto ſenz' altra conſiderazione nominarla *pietra pomice*. Ella ſi è nericcia, ed ha la figura di *mandorla*, talchè forſe non diſdirebbe l' annoverarla tra le *amygdaloides*, come ſi fa *modioli*, & *lapis amygdalam referens Agri Veronenſis* dal ZANNIC. *Abac. alt. Foſ. fig. Tab.* 8. *n.* 53.

(137) Roſſigna, leggiera, frangibile, che ne' ſuoi cannelli imita la ſpugna, e ſi trova con eſſa nel Mare. E' pietra minerale, e GESNERO ne favella.

Pietra phycites del Territorio Bologneſe, che rappreſenta alga marina, *Lithol. 65.*

Pietra dendrite ſcura, che moſtra alberi. E' ſimile ad una *Dendrite*, che ſi figura negli *Act. liter. & ſcien. Suec. an.* 1730. in *Dendrite ſcanico Fig.* 8. *pag. 63.*

Pietra Cittites de' Monti di Parma, che rappreſenta nelle ſue macchie le foglie d' *Edera*, *Lithol* 409.

Pietra cittadina dell' Iſola Favignana in Sicilia, *Lithol.* ivi.

Pietra pyrites, *ſeu circos* fatta a maniera di pera. *Lapis pyriformis ex Agro Veronenſi* ZANNIC. *Muſ. Abac. alt. n.* 169. *pyrites* ULISS. ALDROV. *Muſ.* 519.

§. III.

Pietre minerali figurate.

Pietra di Bologna detta *lapis lucifer*, *Caſciarolanus*, *vel Bononienſis*, *Lithol. p. 69.* e fu chiamata anche *ſpongia Solis*, *ſpongia Lunae*, *lapis illuminabilis*, *& phoſphorus*. Ne diſcorſe il Signor MARGGRAF in una Diſſertazione riferita nella *Storia dell' Accademia Reale delle ſcienze, e delle belle lettere di Berlino* per l' anno 1749. Di eſſa era ſtato ſcritto già nella Lettera, che a' Collettori degli *Atti eruditi di Lipſia* indirizzò il Conte LUIGI FERDINANDO MARSIGLI nell' anno 1698., ma prima di lui anche FORTUNIO LICETO, e CHRIST. MENTZELIO *De Lapide Bononienſi in act. Acad. nat. cur. an.* 1673. *app. pag.* 201. (138).

Pietra di Bologna calcinata.

 Pie-

(138) E potrebbe formare una ſelva confuſa di nomi chi voleſſe gli Autori tutti riportare, che n' hanno fatta menzione. Il Signor BOURGUET col mezzo dell' *Hiſtoire de l' Acad. Roy. des ſc.* per l' anno 1724. ci deſcriſſe la *pietra Bernenſe*, che dà pur anche una certa ſpezie di foſforo, riſcaldata ch' ella ſia; e il Signor Abate PASSERI *Iſt. de' Foſ. del Peſ. Diſ.* 4. ci ha fatto conoſcere il ſuo *foſforite Iſauriço*, che preparato da induſtre mano, riſplende.

Pietra irregolare con odore spiacevole de' Monti di Bergamo. Di simili pietre si trovano mentovate: *Du Cabinet Royal de Dresde touchant l' Hist. nat. page* 18. (139).

Pietra del fulmine detta *ceraunia* del Regno di Napoli MERC. *Metal.* Abbiamo una Dissertazione sopra questa pietra del MAHUDEL riportata per estratto nella *Storia dell' Accademia Reale di belle lettere Tom.* 12. Ne parla il MERCATI nella *Metalloteca Vaticana*, e sotto il nome di *Ceraunia* il VALLISN. nel *Sag. Alfab.* (140).

Pietra crocifera venuta di Spagna, *lapis crucifer*, ed anche *lapis cruciatus* WOR. *car.* 68., SEPTALIO nella *lett. al* CHIOCCO, e MERC. *Metal.* 237., GESNERO, ALDROV., ed altri.

Pietra aquilina del Litorale Siciliano, chiamata *etite*, *aetites*, ripiena d' altra materia detta *callimus*; per cui anche vien nominata *lapis prægnans*. Di simili pietre scrissero fra gli altri BOET. *Hist. lib.* 2. *cap.* 196., BAUSC. *Sched. bin.*, MERC. *Metal. p.* 259., GEOF. *sec.* 3. *cap.* 3., PASSERI *Is. de' fos. del Pes. Dis.* 1., ADAMO LONICERO *Hist. nat.*

(139) Delle pietre odorifere scrisse già ERNESTO BRUCKMANNO nella terzadecima delle sue *Epistole itinerarie*, ed AULO APRONIO lasciò detto nell' *Iter per Germaniam*, *Belgium*, *Angliam*, *Galliam*, *Italiam*, & *Siciliam*, che aveva raccolti ne' Monti della Slesia alcuni *Oliti*, che mettevano l' odore di viole, e ciò particolarmente, se in una stanza calda erano posti. Havvene uno nel *Museo Kircheriano*, che si dice trovato sul Monte Calemberg. Pietre coll' odor di viola sono anche nel Territorio *Schutvenfeldense*, come appare nel *Mus.* ZANNIC. *Abac.* 3. *n.* 224. *lapis violarum odorem referens ex Agro Schutvenfeldensi*.

(140) *Ceraunia*, dice MALBODEO, *est omne illud*, *quod figuram fulminis refert*. Ve n' ha però di figure diverse. La *ceraunia cuneata* è fatta a modo di conio, la *ceraunia vulgaris* a modo di freccia MERCATI *Metal.* 243. La *ceraunia di* PLINIO è diversa da quella de' Moderni. Intorno ad essa molto sbagliò il MERCATI. Non si legga la *Metaloteca* del medesimo senza leggere il *Saggio d' Istoria medica*, *e naturale* del VALLISNERI, e i dotti *Comentatori* di quell' opera, che ne scuoprono gl' inganni. La *ceraunia* de' Moderni è una pietra figurata dall' arte in forma di saetta.

nat. cap. De Lapid., ANDREA LAGUNA *Comm. in l.* 5. *Dioscor.*, FRANCISCO RUEO *De gemmis l.* 2. *cap.* 23., GIULIO CESARE SCALIGERO *Exercit. ad Card.* 102. *n.* 2. & *comment. in lib.* 1. *de Plan.*, CAESALP. *De Metal. l.* 2. *c.* 47., ULISS. ALDROV. *Muf. Metal.* 582. 583. 584. 587. RUMFIO *Thefau. Tab.* LVII. EF. (141).

Pietra variolaria coperta di grani, che hanno figura di vajolo; *Lithol. p.* 63., *lapis variolatus* ULISS. ALDROV. *Muf.* 883.

Pietra catochites, che s' attacca alla carne; *Lithol. p.* 70. (142).

Pietra del fangue; *Lithol.* 69. (143).

Pietra ematite di Germania. *Lapis haematites* GEOF. *fec.* 6. *c.* 1., DIOSC. *l.* 5. *c.* 101., CAESALP. *De Metal. l.* 2. *c.* 56., BAUSC. *Sched. bin.* (144).

Pietra, o *marcaffita cubica* de' Monti Svizzeri. *Pyrites fimilis tefferae* ALDROV. *Muf. Metal.* 574., *cubi*, *feu tefferae ferreae* KON. *fec.* II. *cap.* IV. fimile al *ludus helmontii ex loco dicto Highgate in ditione Middlefexiae* ZANNIC. *Abac. alt. Fof. fig. Tab.* 5. *n.* 10.

Pietra cubica del Congo BOYL. *De Gemmis.*

Denari di pietra della Campagna Romana, e del Verone fe, *nummi diabolici* MERC. *Metal.* 240. Di sì fatte pietre favellarono VALLISN. *Sag. Alfab.*, LANG. *De lapid. figur.*, ed altri. (145). Ca-

(141) Fra quefte pietre fi vogliono *etite* propriamente chiamare quelle, che arena contengono, o ghiaja, laddove l'altre, che contengono terra indurata, fi dicono *geode*.

(142) La fteffa proprietà fi attribuifce alla pietra *cobra*, ma la foftanza n'è molto diverfa.

(143) Ella è fcura, macchiata di roffo, e ferma il fangue prontamente.

(144) Ella è dura, e ferrigna, e ferve a comporre il roffo fanguigno. Quella, che fi porta di Spagna, fi ftima per la migliore, e fegnatamente quella di Compoftella, che è del colore di acciajo, e di figura angolare. Il CESALPINO trovò in effa qualche proprietà di attrarre il ferro.

(145) Sono d'un genere di pietre irregolari, che imitano monete mal tagliate di varie grandezze, e che pof-

Calamita nera dell' Isola d' Elba. V' ha un Trattato di Anonimo Autore sopra la Calamita stampato in Amsterdam. Parlane ALEXAN. APHROSIDEUS in *Problem.*, THEOPH. *De lapidibus*, NICANDER. *in Alexipharm.*, BOET. *Hist. cap.* 147. *usque ad cap.* 157., DUDOUR nelle *Mem. de Mathem.*, & *de Phys. presen. à l' acad. Roy. des Sc. T.* 1., KON. *sec.* 3. *cap.* 7., *Mus. Kirch. Cl. 6.*, GEOF. *Trat. mat. med. Par.* 1. Ne' Commentarj dell' Accademia di Pietroburgo: *In legem, qua vires magnetis attractrices crescunt, imminuta distantia;* KRAFFTIUS *experientia duce inquisivit*, ARNOULD MARCEL *Lett. sur l' aiman écrite en Hollandois à la Societé Royale. Transac. Philosoph. an.* 1732., *anc. mem. de l' Acad. des sc. A.* 1691. *Nouv. mem. A.* 1723. 1728. 1730. 1731., *Transac. Philos. n.* 214. 246. 303. 414., & *alibi*, GRIMALDI *Phys. math. de lumine, & colorib.*, BOYLE *de mech. magn. product.*, HARTSOECKER *conjec. phys.* MUSCHENBROEK *Diss. sur l' aiman*, ed altri molti. Ella vien detta *magnes*, *lapis Hieraclius*, *lapis syderitis*, *lapis nauticus* VALLISN. *Sag. Alfab.* (146).

Ca-

possono avere le loro diverse spezie. Si conoscono di minerale materia composte, anzi il Signor Dottor TARGIONI pensa, che sieno tutte una spezie di Marcassita, e non altro. Il Cavalier VALLISNERI nel *Giornale de' Letterati* riconosce i denari di pietra, *nummi Diabolici* del MERCATI, per frammenti ritondi della nuda corteccia di certi echini, o ricci marini impietriti; ma queste al più essere potrebbero quelle pietruzze, che dette sono *lenticolarie*, o *numismali*. Per altro, *se nel fissare*, come confessa il medesimo Signor TARGIONI *Relaz. Tom.* 1. *car.* 92., *i caratteri generici delle pietre si volesse aver riguardo ai corpi organici marini, per non dir nulla de' terrestri, che si trovano nella massa loro, pochissimi sarebbero i generi differenti di pietre, poichè in quasi tutte si trovano quei corpi.*

(146) Quantunque niuno possa dir cosa alcuna di certo intorno a quello, che trovisi nel centro della terra, e presso al medesimo, ecci pure il dotto Signor HALLEY (*Diss. sop. la Teor. delle var. dell' ago magnet. nelle Trans. Filosof. n.* 148. 195., e nel *Lex.* d' HARRIS sotto il nome *variazione*) il quale ha voluto provare, che le parti centrali della terra sono occupate da un gran corpo magnetico, o pietra calamita; d' onde derivano le variazioni, e le declinazioni de' nostri aghi calamitati, che si conformano sempre di per se stessi alla porzione, e alla direzione della calamita centrale, ch' egli suppone scostarsi dal Nord e dal Sud, e dalla situazione orizontale riguardo a noi.

Calamita bianca dell' Isola d' Elba. *Magnes albus* MERC. *Metal.* 167., CAES. *De Metal. l.* 1. *c.* 11., TARG. *Relaz. Tom.* 2. *car.* 369., BOET. *Hist. lib.* 2. *cap.* 268., VALLISN. *Sag. Alfab.* (147).

APPENDICE.

Pietra geode del Bolognese. Delle Geodi *Lapides margam continentes* ALDROV. *Mus. Metal.* 223., SAUVAGES ne' *Commen.* delle sue *Osser. Litholog. Hist. de l' Ac. Roy. des sc. an.* 1747., TARG. *Relaz. Tom.* 1. *car.* 120. (148).

Pietra aquilina de' Monti Veronesi vicino al Bolca.

Frammenti d' una spezie di *ventre cristallino* del Monte Paterno di Bologna a guisa di *etite*, o *aquilina*. Nel *Mus.* ZANNIC. *Abac.* 3. *n.* 250. *Ventris crystallini fragmentum ex Monte Paterno Agri Bononiensis.* Descrisse FER. IMP. *Hist. nat. l.* 24. il *ventre cristallino* detto dal MERCATI *Metal.* 270. *lapis aculeatus*, se non *lapides pæanites*, *sive Gemonis pag.* 267. Ne favellò TARG. *Relaz. Tom.* 3. *car.* 45., *Museo Calceolario* 192., VALLISN. *Sag. Alfab.* in *cristallo naturale*, e PAS. *Istor. de' Fos. del Pes. Dis.* 1. in *acoraja*, con altri.

Pietra frigia di colore bianchiccio con cerchi bianchi, *pierre phrygienne*, *Lithol.* 69. (149).

Pietra samia bianca, e dura, *Lithol.* 70. (150).

Pietra saponaria di Centorbì in Sicilia detta *Steatite. Lithol.* ivi.

Pie-

(147) Questo è un sasso, che poco attrae il ferro, ma si attacca molto alla lingua: Cosa comune a tutti quanti i boli, e a tutte le materie porose, come avverte il VALLISNERI Parecchie virtù le vengono da' Ciurmatori attribuite, le quali tutte sono false. Sembra, che abbia dentro di se del ferro, ma incomparabilmente meno però della calamita ordinaria.

(148) Per lo più è ritonda, e di terra, e di sabbia ripiena, e sonante come la *pietra Aquilina*; ma, quando la terra è aderente alle sue pareti, ella non suona.

(149) Se ne servono i Tintori.

(150) Gli Orefici se ne vagliono per brunire l' oro.

Pietra da Sartore detta *Pietra Romana*. (151). Vedi Geſſo da Sartori.

Pietra cubica dell' America, *teſſera luſoria lapidea* LANG. *Hiſt. lap. Helv.*, VALLISN. *Sag. Alfab.* alla parola: *Marcaſſita* (152).

Pietra cubica di Baden.

Pietra cubica di Calabria.

Pietra, o *marcaſſita dodecaedra* dell' Elba.

Pietra melitite, *lapis melitites* VALLISN. *Sag. Alfab.* (153).

Pietra detta *unicorno minerale*, *lapis arabicus* di DIOSCORIDE, *cornu foſſile* di KON. *Reg. min.*, *unicornu foſſile*, *ſeu ebur foſſile* di GEOF. *Trac. cap.* 6., BOCC. *obſer. nat. pag.* 136. *dens elephantis petrefactus*, *lithomarga alba*, *lapis ceratites* VALLISN. *Sag. Alfab.*

Calamita nera vergine dell' America. *Magnetis fragmentum cum ferri ſcobe* ALDROV. *Muſ. Met.* 561.

Calamita bianca orientale, *magnes albus orientalis* ZANNIC. *Muſ. Abac.* 3. *n.* 292.

§. IV.

(151) I Sartori d' Inghilterra per ſegnare adoprano la terra *Killoja duriuſcula*; queſta il ſuo nome trae dalla parola Ingleſe *Killow*. Così MERRET nel ſuo *Pinace pag.* 218. *Lapis cœruleus a Killow dictus ducendis lineis idoneus*; e ſi ritrova nella Contea di Lancaſtro. La *creta di Briançon*, che è forſe, per avviſo di WOODWARD, il *morochites* di PLINIO, e il *Morocthus*, la *galaxia*, e il *leucographis* di DIOSCORIDE, ha l' uſo medeſimo. Ma nè l' una, nè l'altra viene traſportata in Italia.

(152) Queſta è forſe quella pietra quadra, *quadratus lapis*, o *quadratum ſaxum*, che ſi mentova da PLINIO. Il BOILE ha moſtrato nel ſuo Trattato de GEMMIS, che dalla pietra quadra ſcappano effluvj continuamente per cagione delle miſture metalliche, che la colorano, e che poſſono parteciparle varie virtù. Il VALLISNERI infatti trovò buona l'infuſione di eſſa pietra in acqua d' artemiſia, e di meliſſa per facilitare il parto delle Donne.

(153) Che è bigia, e ſta nelle miniere metalliche.

§. IV.

Pietre in laminette, o filamenti.

Talco verde di Germania, *talcum viride Germanicum* ZANNIC. *Muſ. Abac.* 3. *n.* 400., pietra minerale, che ſi divide in iſcaglie, o foglie. Del *Talcum viride* KON. *cap.* 10. *Talcum* CAES. *De Met. l.* 2. *c.* 59., SIBBALD. *Prod. Par.* 2. *l.* 4. *p.* 54., GEOF. *ſec.* 3. *cap.* 2., IMP. *cap.* 590. 591., MERC. *Metal. car.* 153. (154).

Pietra ſpecularia di Saſſonia, e potrebbe dirſi una ſpezie del perduto *lapis ſpecularis* degli Antichi, riferito dal PANCIR. *De veter. deper. tit.* 6. ſi crede anche da alcuni l' *androdamas* di PLINIO XXXVII. 10., e ſi nomina da altri *ſelenite*, *glacies mariæ*, *alumen ſcajolae*, lo STENNONE *ſelenita rhomboides*, il VALLISNERI *ſcajola*, o *ſcaglivola* (155).

Pietra ſelenite, da CARDANO *ſelenitem*. Lungamente ne diſcorre MORT. *Hiſt. nat.*, e LAET. *l.* 2. *cap.* 11. vuole ſtabilire di eſſa ciò, che non fa BOEZIO DI BOOT. SPAD. *Catal.* 57. (156).

Geſſo in pietra bianca traſparente della Campagna Romana, detto anche *ſpecchio geſſeo* BOET. *Hiſt. cap.* 216.,

I PAS-

(154) Veramente il talco, che di Venezia ſi nomina, e che falſamente il LEMERY diſſe ritrovarſi ne' Contorni di quella Città, inclina pure al color verde, ma il legittimo, e migliore di Moſcovia, che è il più bello, ſi riconoſce altresì pel più bianco. Egli di modo reſiſte al fuoco, che è quaſi incombuſtibile.

(155) E' traſparente, e ſi divide in laminette, come PLINIO *l.* 36. *cap.* 22. dell' antica *ſpecularia* avvertì: *ſpecularis vero faciliore multo natura finditur in quaslibet tenues cruſtas*; e gli Antichi ſe ne ſervivano, per quanto afferma l' Autore della *Litologia*, in luogo di vetri nelle loro Caſe. Anche preſentemente alcuni fanno della noſtra ſpecularia un tal' uſo, ma poco ella dura.

(156) Poichè riflette la figura della Luna, o di altro oggetto, come fanno gli ſpecchi, quindi fu detta dagli Antichi *pietra della Luna*. Ella è una ſpezie di ſpecularia, per eſſere criſtallina, e per dividerſi a modo di quella in molte lamine.

Passeri *Ist. de fos. del Pes. dis.* 1., Diosc. *l.* 5. *c.* 111., Serap. *De simp. ex min. cap.* 379.

Pietra amianto dell' Isola d' Elba. *Amianthus*, o *asbestos* Wood. *esp.* 2. *sor.* 1. *art.* 2. *amianthus* Caesalp. *De Metal. l.* 2. *c.* 49. Di questa pietra Matteo Tilingio: *De Lino vivo, aut asbestino, & incombustibili in act. acad. natur. curiosor. an.* 1683. *obs.* 61., Gio. Ciampini *Del Lino incombustibile, ovvero della Pietra amianto* nel Tomo 1. della *Galleria di Minerva* Merc. *Metal.* 155. Vi ha *amiantus ex Insula Cypro, & amiantus ex Ditione Januensi* Zannic. *Mus. Abac.* 3. *n.* 431. 432. (157).

Miniera di Amianto, vena amianti viridescens curiosa ex Carinthia Zannic. *Mus. Abac.* 3. *n.* 242.

APPENDICE.

Spalto, o spato della Selva Hercinia, *pietra scogliosa rilucente simile al gesso cristallino, ma più bianca* Vallisn. *Sag. Alfab. Vena spalt ex silva Hercinia* Zannic. *Mus. Abac.* 3. *n.* 225. Anche *tartaro* potrebbe dirsi; e si trova fralle commettiture de' Massi di Marmo de Buffon *Hist. nat. gen. e part. T.* 1. *car.* 559. 560.

Cristallo d' Islanda, nominato dal Baccone *cristallo Islandico*, o *talco romboidale*, dal Bartolino *crystallus Is-*

(157) Tende al bianco, e al verde, ed è pietra minerale incombustibile composta di filamenti contigui. Dice il Woodward, che l' *amianto* era il *lapis carystius* di Strabone. Certamente nella Storia naturale è lo stesso, che il *lapis asbestos*. Diverso alquanto sembra l' *amianthus amboinicus* del Rumfio *Thes. Tab.* LVII. H. Scrisse il Negri *Viag. Setten. car.* 182. *Io ho trovato nella Norvegia per indizio avuto da alcuno in un luogo alquanto rilevato poco distante dal Mare varie pietruzze, che generano l' asbestio, o lino incombustibile, e ne conservo un frammento: mi sono dimenticato di scrivere il nome di quel luogo. E' differente dall' asbestio di Cipro, perchè questo è simile al bambagio, dal quale si forma il filo col fuso, ma quello di Norvegia si cava dalla pietra, come il filo medesimo, o seta.* Plinio *l.* 19. *c.* 1. ebbe a dire: *Huic lino principatus in toto orbe.*

Islandica, dal GREVVIO, e dal RUMFIO *talcum cryſtallinum*, *aut talco-cryſtallus*. Si ha: *Cryſtallus Islandica in amethyſtum mutata* GEORG. FRID. FRANCI DE FRANKENAU (158).

Geſſo in pietra traſparente bianchiſſima delle Cave del Monte di Ceſena de' Monaci Caſineſi.

Geſſo da Sartori, *Galactites*, *melitites*, *morochthus* degli Antichi MERC. *Metal. pag.* 161., TARG. *Relaz. Tom.* 2. *car.* 369.

Amianto crudo dell' Iſola di Corſica, *Muſ. Kirch. Cl.* 6. *amiantus crudus ex Inſula Corſica* ZANNIC. *Muſ. Abac.* 3. *n.* 434.

Allume di piuma di Pozzuolo, *alumen plumæ*, ed anche *alumen plumoſum* CAESALP. *De Metal. l.* 2. *c.* 49. *Spec. de la nat. T.* 6. (159).

Talco verde miſto con terra di colore incarnato de' Monti di Breſcia.

Spezie di *talco falſo* detto volgarmente *ſcaglivola* delle ſopraddette Cave di *geſſo*. (160).

(158) Ne lo deſcriſſe prima d'ogni altro ERASMO BARTOLINO nel ſuo libro *ſur le criſtal d' Islande*, che dette fuora nel 1670. Molto parlò anche delle ſue proprietà, e con molta acutezza CRISTIANO UGENIO nel *Trattato della luce* impreſſo nel 1690. E alquanto ne ha detto il Signor DE LA HIRE nelle *Obſervations ſur une eſpece de Talc, qu' on trouve communement proche de Paris &c. Mem. de l' Ac. des ſcien.* 1710. affermando tra l'altre, che più giuſtamente il *criſtallo d' Islanda* può chiamarſi un *talco*, che un *criſtallo*; ond' è, che dal GREW, e dal RUMFIO ebbe il nome di *talco criſtallino*, o *talco criſtallo*. Egli è ſempre naturalmente formato in parallelepipedi, e per conſeguenza le ſei facce ſono parallelogrammi non rettangoli. Si fende agevolmente per ogni verſo, e ſempre parallelamente ad alcuna delle ſue facce. Mi ſcriſſe già il Signor Dottor TARGIONI: *Io ne ho di quello proprio d' Islanda, che è uno ſpato d' ingemmamenti cuboidi, che agevolmente ſi sfaldano in lamine parallele, ciaſcheduna delle quali raddopia gli oggetti*. Anche il SAUVAGES nelle *Oſſervazioni Litologiche* aſſerì, che il criſtallo d' Islanda rappreſentava gli oggetti duplicati. Sono veramente ſtrane le ſue refrazioni.

(159) Raſſomiglia al talco Veneto, e s' innalza in filamenti, o in fibre. Vogliono alcuni Scrittori, che ſia il *lapis amianthus* degli Antichi.

(160) E' una pietra lucida traſparente di colore capellino chiaro, che ſi fende in lunghe, e ſottili tavolette. Moltiſſima ſe ne trova nelle ca-

Miniera del medesimo *talco falso* detto *scaglivola* unita alla matrice del *gesso*, e di gleba molto facile alla divisione.

Miche di GIORGIO AGRICOLA, o sieno granelli di polvere, che, quasi argento, od oro, risplendono nell' arena, o in altro. WOOD. *Fossil.* 318., SIBBALD. *Prod. Par.* 2. *l.* 4. *p.* 54. (161).

§. V.

Pietre figurate, che si trovano negli Animali, o sono simili ad esse.

Bezzuarri dell' Uomo, o pietre, o calcoli di esso, *lapides in humano corpore* SIBBALD. *Prod. Par.* 2. *l.* 4. *p.* 48. Delle diverse spezie di bezzuarro si vegga LEM. *Diz. car.* 52. *Ed. Ven.* 1721. Il Signor ELLER ha nell' *Istoria dell' Accad. reale delle scienze, e belle lettere di Berlino per l' an.* 1755. una memoria sopra *la formazione delle pietre, o delle concrezioni arenose del corpo umano.*

Bezzuarro orientale di Vacca marina del Coromandel. CLUS. *l.* 1., CHARLETON. *exerc. edit. rec. Londin. in fol. pag.* 43., BALD. *Cost. des Ind.*, REYSLER *Voiages*, BONZ. *De Med. Ind. cap.* 181., TEX. *Relaz. lib.* 1. *cap.* 33. (162).

Bez-

ve di pietra di Mont-martre a Parigi tra le pietre di gesso. Calcinata nel forno, e battuta nel mortajo, e stacciata, se si mischi con gomma, o con colla, e a colori differenti si unisca, ella serve, com' è noto, a contraffare mirabilmente ogni marmo.

(161) Le *miche*, o *mice* si chiamano a Venezia col nome di *sbruffi minerali*. Sono di tre colori: Lo *sbruffo minerale giallo, o di color d' oro*, lo *sbruffo minerale bianco*, e lo *sbruffo minerale verde, o sia nero*. Queste non sono che particelle talcose, e metalliche, che si ritrovano pure alcune fiate ne' sassi del Veronese, ne' marmi, nelle pietre arenose, e in alcune terre; nè si possono agevolmente da quelle separare, ma si consumano dal fuoco.

(162) *Tav.* I. *Fig.* 3. Questo *bezzuarro*, non minore di un uovo d' Aquila, è di superficie unita, liscia, rilucente, del colore chiaro di oliva, o piuttosto bigio; e così sono tutte quelle cortecce, delle quali è compo-

Bezzuarri occidentali di Bue del Perù NIEREM. *Hist. nat. l.* IX. *cap.* LX. (163).

Bezzuarri artificiali di Lisbona.

Bezzuarri minerali, o *fossili* della nuova Spagna, *lapis bezoardicus fossilis* GEOFFROY *sec.* 3. *cap.* 4.

Perla, che si leva della chiocciola detta *Madreperla*, *margarita* BOET. *Hist. l.* 2. *cap.* 36. *usque ad cap.* 41. Veggasi CAESALP. *De Metal. l.* 2. *c.* 22., ROSNEL. *Mer. Ind. p.* 82., BALD. *Cost. des Ind.*, MATTH. *in* DIOSCOR. *c.* 4. *l.* 2., MERC. *Metal.* 188. e segg., STENONE *in Prodromo de solido intra solidum*, BER. CES. *De mineral. lib.* 4. *par.* 2. *cap.* 7., SCIL. *Trat. de' Cor. imp. fol.* 160.

Pietra di sostanza gessosa, e di superficie nera ritrovatasi nel ventricolo di un Bue.

Pietra, che si genera nella vescica del fiele de' Buoi, *la pierre du fiel tiré du Boeuf*, *Lithol. pag.* 72. (164).

Chelidonia di Rondine. Veggasi *de chelidoniis lapillis* MERC.

posto a guisa di cipolla. *De Lapide bezoar orientali rarae magnitudinis* scrisse WOLFANGIO ENRICO SCHEREY nel *Tom.* 3. *pag.* 300., e nel *Tom.* 4. *pag.* 377. degli *Act. Phys. med. Acad. Caes. nat. curios.* e disse, che *magnitudine ovum anserinum superabat*, talchè egli sarà stato nella grandezza non molto diverso dal nostro, il quale si renderà singolarmente stimabile pel suo peso di once cinque, e mezza, se è vero, come CHAMBERS nel *Diz. scien.* fece sapere, che una di queste pietre del peso di un'oncia si vende nell' Indie per cento franchi, ed una di quattr'once per due milla lire, crescendo il di lei prezzo, nella maniera che quello del Diamante. Un Bezzuarro orientale donato dal Re di Portogallo al Cardinale ALESSANDRINO Nipote di PIO V., che il MERCATI *Metal.* 173. descrisse, e tanto lodò, più non pesava di once 4. Nascono alcuni altri *bezzuarri* d'Oriente nel ventre di *Capra salvatica* detta *Capricerva*; ma sono scuri, bernoccoluti, e molto più piccoli, come quì si veggono.

(163) Molto minore della descritta orientale è questa pietra occidentale, le quale non è liscia, nè rilucente, ma bernoccoluta, e opaca; il suo colore è cenerino, o bianchiccio, e le sue parti si dividono in laminette grosse, e ruvide. Nasce anche nel ventre di una spezie di *Capra salvatica* del medesimo Regno del Perù un simile *bezzuarro*.

(164) Ha grossezza, e colore d'un rosso d'uovo tosto, disposta a strati, onde vien detta *bezzuarro* del Bue.

MERC. *Metal.* 183., ALEXANDER TRALLIANUS *l.* 1. *c.* 15. *ed altri* (165).

Pietra, che si genera nella vescica del Porco (166).

Palla formata di peli, che si genera nello stomaco de' Buoi, e delle Vacche, detta *ægagropile*, o *agropila*, sopra cui fece un libro a posta il VELSCHIO. ARRIGO VOLLGNAD *Miscell. cur. Medico-Phys. natur. curios. an.* 2. *Obs.* 110. la chiama *globum vitulinum*. Il WIERO fa menzione anch'esso delle *palle vitelline*. Il CARDANO appresso lo SCHENCHIO parlò delle medesime, come pure il NARDI. Così il CHIOCCO nel *Museo Calceolario*, FERRANTE IMPERATO nella *Historia naturale*, *l' Efemer. di Germ.*, VALLIS. nel *lib. del Camal.* (167).

Pie-

(165) Non è altro, che un sassolino ingojato dalla *Rondine*, come attesta il VALLISNERI *Sag. Alfab.*

(166) E' grossa, come una nocciuola, di figura indeterminata, di color verdiccio bianco, e di superficie liscia.

(167) GIOVANNI GIACOMO HARDERO nel *Thesaurus observationum medicarum rariorum experimentis Physico-Medicis pluribus* &c. da lui raccolto, ed illustrato, allorchè parla della *Rupicapra*, mentova anche l'*egagropile*, asserendo, che questa ha l'origine, e la figura nel ventricolo cellulare di essa *Rupicapra*, ed è formata da' peli, che l'animale col lecco ingoja, mischiati con tenui fibre sottilissime di erbe. Gioverà dire, che il cibo, di cui si nutrano le *Rupicapre*, non menocchè le *Giovenche*, e i *Buoi*, nel ruminar, ch'essi fanno, tornando in bocca per rimasticarlo, faccia come un vortice, perchè i peli separati da esso cibo compongono queste palle in forma di vortice. Le palle, che si trovano ne' Vitelli, sono ruvide, ed hanno il colore de' peli, che essi ingojarono; laddove quelle, che si levano dal ventricolo de' Buoi, sono liscie, e portano un color terreo, o anche caliginoso, che pare dato con artificio. La ragione di ciò sembra poter essere, che vengano le ultime spalmate al di fuora da quella moccicaja, che è nel ventricolo, per cui riescano liscie, e pulite, ma le prime, non trovando a tenacità sufficiente ridotta una tale moccicaja, restino nella naturale ruvidezza. Di esse palle di *Buoi* se ne vedono due in questo Museo venute dall' Africa, ed altre simili venute da *Buoi* Ravennati. E se ne trovano pur anche ne' Cavalli, per testimonio dello SCALIGERO *Exercit.* 125. riferito da chi descrisse il *Museo Cospiano*. Non sarà fuor di proposito il rapportar quì una curiosa osservazione del Conte GIUSEPPE GINANNI, della quale tengo qualche memoria. Scrissegli da Verona il Signor N. N. a' 16. Giugno dell' anno 1740. queste precise parole. *M' hanno portato un Serpentello secco, e tutto ragruppato, che nello stomaco d' un Vitello si è ri-*

tro-

Pietre del pesce *Tuberone*, o *Tiburone*, *lapidis Tiburonis piscis* ALDROV. *Mus. Met.* 798., detto anche pesce *Cane* d'Affrica CAVAZ. *Ist. Des.* 53. (168).

A P P E N D I C E.

Pietra orientale bezzuarrica di straordinaria grandezza, stata creduta una spezie di *tophus Juvencarum* impietrito, *Lithol.* 71. (169).

Bezzuarro minerale di Calatasimi in Sicilia BOCC. *Obser. nat. pag.* 126. 228. 237. 243. 249. &c. TARG. *Relaz. Tom.*

trovato, e ch'egli aveva ingojato con l'erba. La testa non si distingue, e nemeno la coda, ed è un poco ricoperto dal fermento del cibo. Quanto rallegrato si sarebbe PIETRO BORELLI a questa notizia, dopo avere scritto *cent.* 1. *d' osser. oss.* 23. *Vidi praeterea capillos innumeros muliebres animatos, & formam Serpentum optimè referentes*, dal che mirabilmente dedusse, che *sic in corpore deglutitis pilis transformari possent*. Fu detto anche esservi stati non di rado uomini, che abbiano vomitato rane, e lucertole. *Lacerta aquatica per vomitum reddita* JOHAN. HENR. LINCKII in *Act. Phys. med. ac. Caes. Cur. Tom.* 1. *pag.* 210. Ma, ritornando al predetto Serpentello, a tale proposta rispose subito il Con. GIUSEPPE, che gli sembrava ciò strano, e difficile, e che era necessario di esaminar bene quel corpo, prima di giudicarne. Il Signor N. N. replicò a' 21. Luglio seguente. *Io spedisco in una scatoletta il consaputo Serpe. L'ho fatto vedere prima di racchiuderlo al Signor Dottor N. N. che era quì di passaggio, ed egli pensa, che sia un Serpente. A lei lo trasmetto per intendere il suo parere, e disingannarmi.* Ricevuto il preteso Serpente, parve al Con. GIUSEPPE veramente di ravvisare in esso tutte le sembianze esterne di un tal'animale; ma volle assicurarsene con diligente osservazione; e sì armato l'occhio di microscopio non istentò gran fatto ad iscoprire in alcuni luoghi liberi da quella crostosa viscosità molti peli brevissimi, i quali lo fecero cadere in sospetto, che il supposto Serpente un aggregato fosse di peli, che simile forma accidentalmente pigliata avessero; e quindi senz'altro tagliatolo pel lungo, e nell' esame di esso innoltratosi, ben comprese, e si certificò, che non altro era egli, se non se piccola striscia di panno lano più grosso, che vesta Pastore, la quale per avventura era stata con l'erba dal Vitello ingojata; e però, nello stomaco aggruppandosi, e una tal forma acquistando, ivi la naturale moccicaja di tale crosta l'avea coperta.

(168) Si vuole, ch'egli abbia queste pietre nell'interno degli occhi, e sono bianche, e di materia fragile.

(169) *Tav.* I. *Fig.* 4. 5. Ha peso di due libre, ed è grossa, quanto due

Tom. I. *car.* 308. rammenta il *Bezzuarro minerale*.

Bezzuarro minerale di Borghetto in Sicilia, *nuciformis* KON. *sec.* 3. *cap.* 8, e forse quello *raræ magnitudinis ex Sicilia* ZANNIC. *Mus. Abac.* 3. *n.* 395.

Pietruzzole del fiele d' un Cignale di Malaca nell' Indie LEM. *Diz. univ. delle Drog.* (170).

GENERE V.

Minerali metallici.

Ne' *minerali metallici* si distinguono que' fossili, che sono affini a' metalli, e in ciò discendono da' medesimi, che non reggono al martello, e non si fondono. *Les mineraux*, dice WOOD.

due uova di Gallina. Porta dentro l' intima costa un groppo di peli aggrovigliati insieme con tenuissime pagliuzze, e impietriti fra la minuta polvere delle sue croste. Alcune di queste condizioni l' hanno fatta nominare *pietra bezzuarrica*; ma per verità dal *bezzuarro* è alquanto diversa, e lo è non meno pel gruppo di peli, che per cagione della durezza, e del peso suo troppo maggiore. Un tale peso la fa differire anche dal *tophus juvencarum* di PLINIO XI. 37., mentre egli: *est juvencarum secundo ventre pilæ rotunditate nigricans Tophus nullo pondere....*, e molto più da questo è diverso, che la palla ne' ventricoli delle *Giovenche* ritrovata è un composto di soli peli, dove la nostra lo è di una materia durissima a strati disposta, la quale solo intorno al centro porta un mucchio di peli impietriti. E siccome malamente PLINIO, e con PLINIO il MERCATI diedero nome di tufo, *tophus* ad esse palle, di *Giovenca*, altro non essendo il *tophus*, o *tofus*, che una pietra cavernosa, leggiera, e scabrosa, la quale facilmente si risolve in arena, così pur anche malamente la nostra pietra con tal nome si chiamerebbe. Tanto essa è però singolare, che fu nel 1756. a Venezia stimata quanto dugento Zecchini, considerandola quasi come una rarissima pietra bezzuarrica. Era stata incastrata nel petto di un Papagallo d' argento donato dalla Duchessa d' ARCOS in Madrid al Cardinale ENRICO ENRIQUEZ suo Parente, quand' egli colà si ritrovava in qualità di Nunzio Apostolico. Il *tophus Juvencarum* del *Museo Kircheriano*, composto di peli curti, nero, rotondo, senza alcun peso, altro forse non è, che la sopra mentovata *egagropiles*, o *agropiles*.

(170) Molto sono stimate queste pietruzze, e particolarmente in Olanda, e si pretende, che superino in virtù il *bezzuarro* orientale.

WARD *Fossil.*, *sont des corps, qui approchent fort des metaux, et qui ont quelques-unes de leurs proprietés particulierement la pesanteur, & le brillant.* Io aggiungo *metallici*, perchè, se in alcuni di questi corpi non si può menoma parte scoprire di metallo, ma si riconoscano di natura, e d' indole solo minerale, come l' *Antimonio*, il *Bismuth*, il *Zinch*, il *Cinabro*, e l' *Argento vivo*; altri però di loro contengono qualche porzione vera di metallo, come la *marcassita*, il *pirite*, la *miniera*, la *cadmia*, la *magnesia*, e simili. *De mineralibus, metallisque adfinibus in Voigtlandia* trattò GIOVANNI GODOFREDO BUCHNERIO.

Cinabro nativo, o *minerale* di Ungheria. Del cinabro CAESALP. *De metal. l.* 2. *c.* 61.; GOTHOFR. SCHULTZ. *De Cinnabari per precipitat. via humid. parab.* nell' *Efemer. dell' Accad. Imp. de' curios. della nat. dell' an.* 1687. *obs.* 158., WOOD. *Cl.* V., GEOF. *sec.* 6. *cap.* 2. *art.* 4., DIOSCORIDE *l.* 5. *c.* 109. 110. parla di esso contra PLINIO, e SOLINO, e lo chiama *ammion*, che alcuni leggono *mimion*. Gli Antichi lo dissero anche *minium nativum*, o, come VITRUVIO, *anthrax* (171).

Antimonio nativo Unghero, *antimonium Hungaricum pulcherrimum* ZANNIC. *Abac.* 3. *n.* 212., che è lo *stibium* degli Antichi, lo στίμμι di DIOSCORIDE, ed il τετραγώνον d' IPPOCRATE; *antimonium latini stibium* CAESALP. *De metal. l.* 3. *c.* 9., GEOF. *sec.* 6. *cap.* 2. *ar.* 1., KON. *sec.* II. *cap.* IX., SIBBALD. *Prod. Par.* 2. *l.* 4. *pag.* 53.

Antimonio Boemo d' color d' oro con marcassita. *De antimonio rubro* JOH. ERNEST. HEBENSTREIT *in act. Phys. med. Acad. cur. Tom.* 4. *pag.* 557. (172).

Bismuth di Sicilia. *Plumbum cinereum* di AGRICOLA, *etaim de*

(171) E' pietra rossa, pesante, e rilucente. Si trova anche il fattizio, o artificiale.

(172) Questo si cava dalle miniere dell' *oro*, siccome l' Unghero da quelle del *piombo*. La sostanza sulfurea, e pietrosa vi è manifesta.

de glace di Wood. ivi, *bismuthum* Geof. ivi, Caes. *De Metal. l. 3. c.* 8., ed altri (173).

Zinch, o *zink* del Territorio Brunsuicense, *speltrum* degli Antichi, *marcassita pallida* di Scrodero *zinchum* di Geof. ivi. *De zinco* Jo. Frid. Henckelii. Trovasi *vena zinci Goslariensis in Ditione Brunsvicensi* Zan. *Ab.* 3. *n.* 218. (174).

Pirite del Bolognese. De' *piriti* fra gli altri Caesalp. *De metal. l.* 2. *c.* 54., Aldrov. *Mus.* 570., Kon. *sec.* 3. *cap.* 9. (175).

Marcassita d' oro dell' Isola d' Elba. E delle *marcassate* Caesalp. *De Metal. l.* 2. *c.* 54., Vallisn. *Sag. Alfab.*, Targ. *Relaz. Tom.* 3. *car.* 62. *Tom.* 4. *car.* 299.

Marcassita d' oro del Piemonte.

Marcassita d' argento, di *stagno*, e di *piombo* del Piemonte.

Marcassita di rame del Piemonte.

Marcassita di ferro della Boemia (176).

Mar-

(173) Vi si riconosce la prima materia dello stagno, bianca, liscia, dura, e frangibile. E' disposto a faccette, come pezzi di vetro, onde appellasi anche vetro di stagno. Alcuni l' hanno tenuto per marcassita, dicendolo *marchasita argentea*, e lo conferma il Konig *sec.* 2. *cap.* 11.

(174) Sembra, per avviso del Barbetta *in Prax. p. m.* 42., che contenga qualche poco di *mercurio*, e che si debba avere per una spezie di *stagno*; ma l' Homebergio congettura, che sia piuttosto una mistura di *stagno*, e di *ferro*.

(175) Scrisse il Konig nel luogo citato: *In tractu Bononiensi Pyrites forma androdamantis, sed penitus cuprea colligitur*. E Boezio di Boot *l.* 2. *c.* 290. de' *piriti* diversi favellando, *aliqui*, dice, *Bismuto similes sunt*, *aliqui aureo colore tincti sunt*, *unde marchasitæ nomen habent*; ma il Woodward *Cl.* 5. conosce molta differenza tra il *pirite*, e la *marcassita*. Bene espresse il Sibbaldi *Prod. nat. Hist. Scot. Par.* 2. *l.* 4. *p.* 46., i caratteri diversi del *pirite*, scrivendo: *pyrites alius friabilis*, *alius durus*, *alius globosus*, *alius cubicus*; *aliquando admixtum habet metallum*, *vel lapidem*, *vel fluores*.

(176) Difficoltà molte s' incontrano per ben distinguere le *marcassite* di ciascun metallo, come attesta il Woodward. Quantunque tre spezie di *marcassite* più singolari si contino, cioè d' *oro*, d' *argento*, e di *rame*, e alcuni reputino la *calamita* per una *marcassita* di *ferro*, il *Bismuth* per una di *stagno*, e il *Zinch* per una di *piombo*; v' hanno però quelle anche di *ferro*, di *rame*, e di *stagno*, e il Woodward medesimo assicura di tutte le *marcassite*, che *les metaux*, *qu' on en tire principalement sont le cuivre*, *le fer*, *&* *l' etaim*. La *marcassita* di *ferro* ha più spezie. Alcune di esse, che si

Marcassita di stagno de' Monti di Gubbio (177).

Marcassita di piombo de' Monti di Pesero (178).

Marcassita di piombo de' Monti di Catania detta da IPPOCRATE *tetragono*.

Miniera d' oro di Kremnitz nell'alta Ungheria, *vena auri ex Ungaria* ZANNIC. *Mus. Abac.* 3. *n.* 14. Di una miniera d' oro della Scozia SIBBALD. *Prod. nat. Hist. Scot. Par.* 2. *l.* 4. *pag.* 52. (179).

Miniera d' oro del Monte Legerio vicino agli Svizzeri.

Miniera d' oro di Salisburgo.

K 2 *Mi-*

si traggono da Monti Svizzeri, sono in forma di *ludus helmontii*, come i *cubi*, o le piccole *tessere ferree* del Monte Legerio di KONIG *sec.* 2. *cap.* 4., che noi abbiamo nelle *pietre cubiche* dell' Isola d' Elba, e del Congo. Alcune se ne portano dall' Indie, *alle quali*, dice il VALLISNERI *Sag. Alfab.*, *donano mirabili virtù per cortesia, o per giuntare la volgar gente*. Altre, che sono rosse, e in forma di grani lisci, mettono fuoco. Questa nostra di *ferro* della Boemia è romboidale, e scannellata, e si potrebbe assomigliare all'*hæmatites*, o *schistos* di DIESCORIDE.

(177) Questa pure è di varie sorti, che si distinguono nè varj colori, cioè bianco, grigio, rosso, bruno, e nero. La nera è d'ordinario la più ricca.

(178) Diverse anche sono le *marcassite* di *piompo*; perchè ve n' ha di color turchino, v' ha la grigia, la giallo-verdiccia, la talcosa, la cavernosa, la porosa, la cannellata, la brillante, che contiene ordinariamente un poco di *argento*, ed è quella, che DIOSCORIDE, e i Naturalisti dopo di lui hanno chiamato *molybdaena*, e che PLINIO disse *gallena*. Quindi è al dire di WOODWARD, che le *marcassite* d' *argento* sempre si distinguono da quelle di *piombo* per un certo lucido sfavillante. La bianca è semidiafana, fibrosa, e qualche volta a lamine disposta. L' *ericoide* è in forma di schiuma bianchiccia.

(179) Quì l' *oro* è in minutissime lamine, e in grani piccolissimi, per iscorgere i quali fa uopo armarsi l' occhio di buona lente. Queste lamine, e questi grani sono sparsi in terra molto arida, e tufosa. Insomma non è molto diversa dalla miniera di Transilvania del Real Gabinetto di Dresda: *Description du Cabinet royal de Dresde concernent l' Histoire naturele*. Nella miniera di Lagna l' *oro* è parimente in minutissime lamine dilatato in sasso ben duro di colore cenericcio. In quella di Salisburgo si manifesta pochissimo *oro* sparso in certa polvere del color di cannella, che alcuni sassi cuopre. Questi sembrano nel loro interno di acqua gelata formati; la qual cosa rende semprepiù verisimile, che nella composizion de' minerali abbia l' acqua la maggior parte. Poverissima d'oro è la miniera di Castel del Rio nello Stato Ecclesiastico, e ritrovasi fra sassi

bian-

Miniera d' oro de' Monti di Castel del Rio.

Miniera d' oro del Perù.

Miniera d' oro in sasso nero del Territorio Bolognese. V'ha *aurum in lapide nigro fissili ex Agro Suatiensi in Tyroli* ZANNIC. *Abac.* 3. *n.* 9.

Miniera d' argento della Suevia presso Furstenberg (180).

Miniera d' argento in pietra del Bolognese. Si trova: *vena argenti in saxo crystallino mexicana* ZAN. *Ab.* 3. *n.* 53. Di una miniera d' argento di Scozia SIBBALD. *Prod. Par.* 2. *l.* 4. *pag.* 52. (181).

Miniera d' argento, e di piombo del Monte Legerio vicino agli Svizzeri. Così: *vena argenti, & plumbi Silbergensis in Silesia* ZAN. *Ab.* 3. *n.* 20.

Miniera di rame della Norvegia, *vena æris lucrosissima, Danico-Norvegica* ZAN. *Ab.* 3. *n.* 90. Di *Caporciano* nella Toscana TARG. *Relaz. Tom.* 2. *car.* 289. *Di Scozia* SIBBALD. *Prod. Par.* 2. *l.* 4. *pag.* 52. 53. (182).

Miniera di rame de' Monti di Brescia. Ebbe *æris minera ex agro Placentino* ULISS. ALDROV. *Mus. Metal.* 100.

Miniera di rame in sasso bianco di Boemia: *vena æris in saxo Quartz, Hokenelbensis in Boemia* ZAN. *Ab.* 3. *n.* 64.

AP-

bianchi: Ma quella del Perù è ricchissima, perchè a poca materia terrea si mostra unita.

(180) Questa miniera è in sasso cinerizio scuro, e in bianco. Nelle osservazioni fatte dal Signor ACARETE [*Relat. des voyages du Sieur Acarete dans la riviere de la Plate, & de là par terre au Perou*] sopra le miniere del Potosì merita particolar riflessione quella parte, che le dichiara inesauste, non solo perchè que' monti, e quelle terre ne sieno ripiene, ma perchè ritorna a riprodursi l' *argento* con perfetta abbondanza in quelle miniere stesse, dalle quali fu prima tratto; e nuovamente se ne produce anche nella terra medesima, che altre volte coll' argento fu scavata dalla miniera.

(181) Questo è un sasso ritondo di color castagno-scuro, dentro cui si palesa chiaramente la miniera d' *argento*.

(182) Ella è ricchissima, e di color verde.

APPENDICE.

Miniera di Cinabro di Ungheria: *vena argenti vivi, sive cinnabaris nativæ ex Hungaria* ZAN. *Abac.* 3. *n.* 196.

Mercurio vergine, o *naturale* del Friuli. Del mercurio vergine: *Hydrargirum* GEOF. ivi, *argentum vivum* KON. *sec.* 2. *cap.* 8., CAESALP. *De Metal. l.* 3. *c.* 11., *mercure naturel*, *où vif-argent* WOOD. *Cl.* V., *mercurius vivus* HUNDERT. *De merc. viv.* (183).

Miniera di mercurio di Almeeden nella Spagna (184).

Miniera di mercurio di Levigliani in Toſcana TARG. *Relaz. Tom.* 4. *car.* 119. &c.

Cadmia foſſile del Milaneſe. Della Cadmia: *Cadmia foſſilis* CAES. *De Met. l.* 2. *c.* 54. *Calaminaris lapis* GEOF. *sec.* 6. *cap.* 1. *ar.* 3. Fu detta *capnia* da AMMANNO in *Manud. ad Mat. Med.* Parlonne HOFFMANNO nel *Leſſico Tom.* 1., MERC. *Metal.* 146., MERETTI nelle Note *ad artem vitrariam Neri*, e anticamen-

(183) PLINIO chiamò il *mercurio* col nome d'*hydrargirum*, e così detto fu comunemente preſſo gli Antichi; ma non laſciò eſſo di nominarlo anche *argentum vivum*, e di accomodarſi con ciò al popolar favellio. Preſſo i Moderni porta queſto di *mercurio*. Egli può eſſere non meno naturale, che fattizio. *Hydrargyrum*, diſſe, SIBBALD. *Prod. Par.* 2. *lib.* 2. *pag.* 53., *ſeu argentum vivum, vel nativum, & foſſile vel factitium eſt. Nativum & foſſile eſt, quod in propriis venis reperitur; factitium autem, quod ex cinnabari nativa præparari ſolet.* Quantunque i Naturaliſti ſieno diviſi intorno al luogo tra' foſſili, in cui annoverar ſi debba, a me giova di porlo tra' minerali metallici, come alcuni fanno non altro luogo conoſcendo, che ſia più a lui adattato. Ma per avere una chiara e certa notizia del *Mercurio*, ſono da vederſi le eſperienze fatte ſopra di eſſo da HERMANNO BOERAHAAVE *Tranſ. Philoſ. an.* 1733.

(184) Nel Giornale d'Inghilterra dell'anno 1666. ſi ha diſtinto raggualio d'una miniera di *mercurio*, o ſia d'*argento vivo* che reca il Contado di Gorizia. Da eſſo può rilevarſi, che queſta miniera, talvolta duriſſima, è ſomigliante nel colore al *crocus metallorum*, e talvolta molle, è ſimile all'arena. Contiene il *mercurio* in piccoli granelli diviſo, e di quando in quando maggior quantità vi ſi aduna. Queſto raccolto ſubito così puro ſarà il *mercurio vergine*. Tutto l'altro, che ſi cava abbondantemente, crivellando, lavando, e ſminuzzando la terra, e la miniera, ſi chiama *mercurio comune*.

mente PLINIO nel *l.* 34. *c.* 1., *e* 10. (185).

Magnesia de' Monti di Viterbo, *magnesia*, & *manganesia vitrariorum* GEOF. *sec.* 6 .*cap.* 1., PET. POMET *universali medicamen. simplic. historia*, CHRISTOPH. MERRET *Comment. in Anton. Nery artem vitrariam*, CAES. *De Met. l.* 2. *c.* 55., MERC. *Metalloth.* 148., LINN. *Sist. Nat. Cl.* 2. *art.* 25. *n.* 8., AUG. BDDEI *exam. Chym. magnes. vitriar. in T.* 6. *miscellan. Berollin. pag.* 40.

Pirite romboidale, che si trova nelle miniere dell' oro nell' Affrica. V'è anche *pyrites aurifer, durissimus, ex Apenni-*

(185) Alcuni hanno messo due spezie di *cadmia*, l'una, che contiene delle parti metalliche, e la dicono *cobalto*, l'altra, che non ne contiene punto, e la chiamano *calamina*, o *lapis calaminaris*. La nostra di Sassonia è della prima spezie, i cui fiori, quand'è sublimata, vengono distinti dal KONIG *c.* 10., e dagli altri Naturalisti Tedeschi col nome di *Zaffera*. E però nel *Mus. Zannic. Abac.* 3. *n.* 221. 222. 223. *vena cobalti germanice Kobold, Cadorina: vena cobalti altera ex eodem loco. Saphera, Germanica*. Il GEOFFROY vuol differenza solo da *cadmia* a *lapis calaminaris*, e il WOODWARD da *cobalt* a *calamina*, e non sembra, che questo convenga intorno al *cobalt* con quelli, che l'hanno preso per la *cadmia* degli Antichi. Non può negarsi però, che varie spezie di *cobalto* sieno state a' nostri dì ritrovate, e queste in Sassonia ordinariamente si scavano. Una spezie di *cobalto* fu illustrata dal Signor SAUR nel *Comentario della miniera del cobalto scoperta in Francia* inserito nel Tom. 1. delle *Memoires de mathematique, & de physique presentées l'academie royale des sciences* &c., con aggiugnerne le note caratteristiche; e non è altro, che il *cobalto griseo*, o la *miniera arsenicale* medesima trovata pur anche in Francia. Un'altra spezie di *cobalto* si ebbe dalle miniere di Rame in Isvezia nella Provincia di Westmannia, e fu esattamente descritta da GIORGIO BRANDT *Cobalti nova species examinata, & descripta* in *Act. soc. Reg. scien. Ups.* ad an. 1742. Delle miniere del *Cobalto* di Sassonia, e di Boemia, dalle quali si cava l'*arsenico* propriamente detto, parla il sopraddetto GEOFFROY nel *Tract. de mat. med. sec.* 5. *cap.* 4. *art.* 3. Si considerò una spezie di *Cadmia* nelle Fornaci del *rame*; ed essa è un nuovo genere di *fosforo*, che scuoprì il QUELMAZIO, e fu descritto da GIORGIO ENRICO BEHRIO *Med. Doc.* &c. *Physiologio medica, idest, accurata, & plenior descriptio corporis humani* &c. Si genera dall'esalazioni del *rame*, le quali portano una sostanza, che rimane aderente alla superficie delle Fornaci a guisa di filiggine. Veduta essa allo scuro, e maneggiata, e stretta, manda zampilli di luce, appunto come *fosforo*, la cui forza però nel progresso del tempo diminuisce, e cessa. La *cadmia* delle Fornaci di AGRICOLA è la *tuthia vulgaris officinarum*, cioè la *cadmia recentiorum* GEOF. *sec.* 6. *cap.* 1.

nino Mutinensi ZANNIC. *Abac.* 3. *n.* 236. (186).

Pirite unito *a rame* de' Monti Svizzeri.

Pirite ferreo dell' Isola d' Elba.

Pirite de' Monti Veronesi vicino al Bolca.

Pirite con cristallo de' Monti di Sarsina. Hacci: *pyrites cum crystallo ex Boemia* ZANNIC. *Abac.* 3. *n.* 245.

Pirite piombeo de' Monti di Bergamo.

Pirite elegantissimo del Territorio Modenese vicino a Sassolo: *pyrites elegantissimus ex Ditione Mutinensi prope Saxolum* ZANNIC. *Abac.* 3. *n.* 220.

Marcassita di piombo del Cantone d' Uri.

Marcassita di ferro del Modenese.

Marcassita orbicolare d' Inici vicino a Trapani volgarmente detta in Sicilia *pietra del tuono*.

Miniera d' oro con molta marcassita del Cantone d' Uri (187).

Miniera d' oro del Piemonte.

Miniera d' oro di Transilvania: *minera auri ex Transilvania* ULISS. ALDROV. *Mus. Met.* 40.

Miniera d' oro di Boemia: *vena auri ex Boemia* ZANNIC. *Mus. Abac.* 3. *n.* 10. 16.

Miniera d' oro di Portogallo.

Miniera d' argento del Perù.

Mniera d' argento di Boemia: *vena argenti Boemica ex Monte Gigantum* ZANNIC. *Mus. Abac.* 3. *n.* 21.

Miniera d' argento di Nisi in Sicilia.

Miniera d' argento del Piemonte.

Miniera d' argento del Cantone d' Uri.

Miniera di ferro dell' Isola d' Elba: *vena ferri ditissima ex Insula Ilva in mari Thusco* ZANNIC. *Ab.* 3. *n.* 181., CAESALP. *De*

(186) Ve n' ha pure nell' Apennino Modenese.

(187) Dice il WOODWARD, quando i *metalli*, che si trovano nelle *marcassite*, sono molto abbondanti, esse perdono il nome di *marcassite*, e pigliano quello di *miniere*. Quì potrà dirsi l' opposto.

De Metal. l. 1. *c.* 6., MERC. *Metal. pag.* 164.

Miniera di ferro della Tolfa nella Campagna di Roma.

Miniera di ferro de' Monti di Brescia: *vena ferri Brixiensis* ZAN. *Ab.* 3. *n.* 179. *Di Scozia* SIBBALD. *Prod. Par.* 2. *l.* 4. *pag.* 53.

Miniera di ferro del Monte Vaglio sul Modenese.

Miniera di ferro immatura unita a quella di rame del Piemontese.

Miniera di rame del Monte Arnetola sul Modenese: *vena æris purissima ex montibus Mutinensibus* ZANNIC. *Abac.* 3. *n.* 92.

Miniera di rame del Cantone d' Uri.

Miniera di rame di Tavormina nella Sicilia.

Verderame minerale della Sicilia. Del *verderame nativo Relaz. Tom.* 3. *car.* 133. Hacci: *vena æris viridis ditissima Norvegica* ZANNIC. *Ab.* 3. *n.* 101.

Spezie di Cadmia preparata nella fornace del rame.

Miniera di rame, e di piombo della Limina in Sicilia. Hacci: *vena plumbi, & æris* ZANNIC. *Abac.* 3. *n.* 146.

Miniera di piombo di Tavormina nella Sicilia: *vena plumbi feracissima ex Sicilia* ZAN. *Ab.* 3. *n.* 140.

Miniera di piombo del Cantone d' Uri. E' candida niente meno della *vena plumbi candidi mixta lapillis nigris* ULISS. ALDROV. *Mus. Metal.* 162.

Miniera di piombo delle vicinanze della Tolfa (188).

Miniera di piombo del Vicentino: *vena plumbi Vicentina* ZANNIC. *Abac.* 3. *n.* 155.

Miniera di stagno della Novara in Sicilia.

GE-

(188) Si vende questa *miniera* vicino a quella dell' *Alume*. V'è il *piombo* in alcuni strati di terra rossiccia, che sembra abbrucciata. Gl'intendenti avvisano, che quando i *metalli* si stanno in tale spezie di terra nascosti, certamente che la *miniera* non è copiosa, ma bensì scarsa.

GENERE VI.

Metalli.

I *Metalli* ſono corpi foſſili, duri, ſplendidi, che ſi fanno liquidi al calor del fuoco, che ſi congelano, e ſi uniſcono al freddo, e che ſi allungano alle percoſſe del martello (189).

Fior di ferro di Breſcia: *Flores ferri*, *ſuper venam ferri-*

(189) GIOVANNI FILIPPO BURGGRAVIO nell' Opera *De viribus auri medicis, & Pharmacoporum ex auro, reliquiſque metallis paratorum indole* &c. penſa colla maggior parte de' Filoſofi, che ogni *metallo* in ſua radice ſia *oro*. Di quì la ragion vogliono alcuni ricavare, di quanto ſi renda poſſibile il traſmutar gl' ignobili *metalli* in *oro*; ond' è ſoſtenuto fra gli altri dal BECCHER *ſupplem.* I. *ad Phyſic. ſubter. p. 667.* 17., che talora un *metallo* ſi muti nell'altro: così, quando al *rame* ſi aggiunga più terra incorporata a *ferro*, quel *rame* ſi cangi facilmente in *ferro*, laddove ſe la terra incorporata a *rame* ſia unita al *ferro*, egli ſi trasformi in *rame*. Ma GIOVANNI WOODWARD *Tentamen circa naturalem hiſtoriam Telluris, corporumque terreſtrium* &c. ſentendo le difficoltà, che accompagnano queſto Siſtema, ſi dette a provare, che non reggeva aſſolutamente una tal converſione di *metallo*, o di *minerale*. Eſaminò i ſughi minerali della terra, i quali da alquanti Scrittori ſi erano avuti per ſemi de' minerali medeſimi; e quindi credette di poter argomentare, che la maſſima parte di eſſi altro non foſſero, che acqua impregnata abbondantemente di materia minerale. L' HARTSOEKER *cours de Phyſique l. 3. c. 4.* conclude, che l'*oro*, e gli altri metalli tutti ſono ſtati in ogni tempo, e ſaranno ſempre della quantità medeſima, che ſi ritrovano al preſente, ma che vengono ſpeſſo traſportati da una parte all' altra della terra dall' acque, che circolano continuamente nelle ſue viſcere. Quando ciò ſi ammetta, niuna ragione ſi avrà per ſoſtenere, che i metalli creſcano nelle viſcere della terra, benchè di frequente ſe ne tragghino da' luoghi, dove prima non v'erano, come non ſi avrebbe ragion di ſoſtenere, dice l'Autore, che il ſale foſſe creſciuto da ſe nella ſabbia, quando vi foſſe paſſata ſopra l' acqua del Mare. Che vi ſieno acque, che traſportino particelle metalliche da un luogo all' altro, egli è fuor di dubbio, mentre fra l'altre ſi narra, che dal Monte Carpata, dove la Viſtola piglia origine, eſce un fiume, le cui acque ſono cariche di *vitriolo*, e di *rame*, diſtaccati dalle miniere, d'onde ſono paſſate, uccidono gli animali, che ne

ri nascentes riporta il ZANNIC. *Abac.* 3. *n.* 410. (190).

Prima fusione di rame del Territorio Bellunese.

Seconda fusione di rame del Territorio Bellunese (191).

APPENDICE.

Oro vergine del Portogallo, χουτός de' Greci, *Sol* de' Chimici, *aurum metallorum Rex* KON. *Reg. min. sec.* 2. *cap.* 2., *aurum* CAESALP. *De Metal. l.* 3. *c.* 3., SIBBALD. *Prod. nat. Hist. Scot. Par.* 2. *l.* 4. *p.* 52., GEOF. *sec.* 7. *cap.* 2. *ar.* 2., *or* BOERHAAVE *sur le mercure Par.* 3. *Tran. Phil. n.* 444. *Desc. du Cab. roy. de Dres.* &c. *p.* 9. 10. E' in forma di grani, e di filamenti, per cui, secondo il WOODWARD *Cl.* 6., ebbe nome *d' aurum nativum fibrosum, & granulatum* (192).

Ar-

ne bevono, e impietriscono tutto quello, che vi cade. Con tutto ciò nel Museo Reale di Dresda *Description du Cabinet Royale de Dresde touchant l' Histoire naturelle p.* 11., si fa vedere una grande quantità d' *oro* chimico per prova incontrastabile della trasmutazione de' *metalli*. Vi si dice, che quest' *oro* fu scrupolosamente esaminato nell' anno 1750., e si lessero le informazioni, che sopra tal proposito vennero date. Ma *quanta fede meriti*, scrisse il Novellista letterario di Berna, *questa spezie d' oro, lasceremo deciderlo a' Leggitori*. Della formazione de' *metalli* parla fra gli altri dottamente il BOERHAAVIO nella esposizione delle sue esperienze sopra il *Mercurio Trans. Philosoph. an.* 1733. *n.* 430. E' v' ha una raccolta di esperienze fatte nelle Accademie di Londra, di Svezia, e in altre sopra una nuova sostanza metallica scoperta nella miniere del Perù, che ha il peso, e la densità dell' *oro*. Questa raccolta porta il nome di: *platine, or blanc, ou huitiéme metal*.

(190) Non sarebbe già egli questo il *flos martis* di KONIG *Sec.* II. *cap.* IV. §. XI?

(191) Si trova quì pur anche un pezzo di rame tutto quasi mutato in verderame, che fu scavato da' fondamenti dell' antico Duomo Ravennate. Cosa è questa assai ordinaria, mentre la parte metallica talor presso che tutta si esala, e quindi ne viene un verde di rame, come suol venire, quando questo colore si lavora. Così a Montpellier, dove se ne fa gran commerzio.

(192) Convengono i Chimici, che l' *oro* sia, più, o meno, mischiato con quasi tutt' i corpi terrestri, e CLAUBERO, per quanto riferisce il CHAMBERS *Dict. univ. des ar. & des sc.*, sostiene, che altra non vi sia tra le pietre, che quella di calcina, da cui

oro

Argento puro di Germania, ἀργύρος de' Greci, *Luna* de' Chimici, *argentum* KON. *cap.* 3., GEOF. *sec.* 7. *cap.* 2. *ar.* 1. Ha forma di capelli, di filamenti, di piume, e d' altro, ond' esso WOODWARD ivi: *argentum capillare*, *fibrosum*, *arborescens*, *plumosum*, *granulatum*, *concretum*. Molto dell' argento nativo parla ISACCO HOLLANDO *Oper. mineral. in Tom.* IV. *Theatr. Chym.*, e l' ALDROVANDI *Mus. Metallic.* *l.* 1., e il CAESALP. *De Metal. l.* 3. *c.* 4., e il SIBBALD. *Prod. Par.* 2. *l.* 4. *pag.* 52.

Ferro primo minerale del Piemonte. Σίδηρος de' Greci, *platns* de' mineralisti Tedeschi, *mars* de' Chimici, *ferrum* CAESALP. *De Metal. l.* 3. *c.* 6., KON. *cap.* 4., GEOF. *sec.* 7. *cap.* 1. *ar.* 3. (193).

Ferro minerale unito ad *Ocra gialla*.

Schiuma di ferro, *machefer* BOCC. *Obser. nat. pag.* 45.

Rame nativo di Cipro, χαλκὸς de' Greci, *venus* de' Chimici; *Cuprum* CAESALP. *De Metal. l.* 3. *c.* 5., *æs*, *vel cuprum* GEOF. ivi, WOOD. ivi, SIBBALD. *Prod. Par.* 2. *l.*

oro trar non si possa. L'*oro vergine* è l' ἀμμοχρύσος de' Greci, o la *polvere d'oro*, che si procaccia col lavorìo ne' *Lavaderos* del Chili. Si dice, che vi sieno anche de' pezzi d'*oro puro* nelle miniere particolarmente di Ungheria. I pezzi più grossi di questa natura veduti dal WOODWARD pesavano vicino a tre oncie. Questo mio *oro vergine* in forma di grani mi ha dato novantacinque per cento, ch'è un pocolin meno di quanto ad esso WOODWARD dette l'oro di Affrica. E' giallo carico, e v'ha per entro qualche granellino bianco. L'*oro bianco* sembra veramente un paradosso, ma pur di esso ce ne reca una prova in miniera d' Abrudbanie il sopraddetto *Gabinetto reale di Dresda*.

(193) La mistion del ferro ne' corpi dà loro un colore ferrigno, che ne' medesimi s' insinua, come nel *bezzuarro minerale*, nelle *geodes*, nell' *hæmatites*, o *schistos* di DIOSCORIDE, e in altri. Il WOODWARD tante volte nominato pretende, che di rado il *ferro* sia puro, e naturale. Questo mio è di quel primo *ferro*, che si parte dalla miniera, quand' ella è in fusione. Il celebre BOERHAAVE ha fatto conoscere per diverse esperienze, che non v'è forse alcuna sostanza o animale, o vegetabile, dalla quale non si tragga per la calcinazione qualche particola di *ferro*; e il BECHER ha detto, che il matto-

4. *pag.* 52. 53. *æs nivum figurae pangoniae* ha ULISS. ALDROV. *Muſ. Metal.* 99. (194).

Rame unito a ſtagno, e fuſi in terra comune (195).

Bronzo CAESALP. *De metal. l.* 3. *c.* 5. Idoletti varj, o Nummi di eſſo bronzo compoſti. *Idola aenea varia* riporta ULISS. ALDROV. *Muſ. Metal.* 118. (196).

Piombo di Saſſonia, *plumbum nigrum* di PLINIO, μόλυβδος de' Greci, *rafas* degli Arabi, *Saturnus* de' Chimici, *plumbum* GEOF. *ſec.* 7. *cap.* 1. *ar.* 1., AGRICOLA *De nat. foſſil.*, HERM. BOERHAAVE *ſur le mercure Par.* 2. *Schol. Tran. Phil. n.* 443., BECCHER. *Phyſ. ſubter. ſupp. ſec. p.* 792., KUNCKEL *Laborat. Chim. p.* 420., GROSSE nelle *Mem. de l' ac. Roy. des Sc. de* 1733. *p.* 313. *e ſeg.*, CAESALP. *De Met. l.* 3. *c.* 7. (197).

Stagno d' Inghilterra: *plumbum candidum* di PLINIO, κασσίτερος de' Greci, *alanoc* degli Arabi, *Jupiter* de' Chimici, *ſtannum* KONIG. *cap.* VI., GEOF. *ſec.* 7. *cap.* 1. *art.* 2., e prima CAESALP. *De Metal. l.* 3. *c.* 10. (198).

Azzurro oltramarino d' Inghilterra IMP. *l.* 4. *c.* 40., CAE-

ne miſchiato con qualche graſſo, o qualche olio produce del *ferro*. Ciò viene confermato da AMBROGIO GODEFROI *Exper. faites ſur le phoſphore d' urine* &c. *Tranſ. Philoſoph. an.* 1733.

(194) Diverſi ſono i colori delle diverſe *marcaſſite* di queſto metallo, le quali vengono prodotte dal WOODWARD *Des foſſil.* Il nativo *rame*, e puro è ordinariamente in forma di lamine, di grani, e di fila.

(195) Il TARGIONI *Relaz. Tom.* 3. *car.* 173. porta un *Rame mineralizzato col zolfo*, *e col ferro*, che riduce al genere del *Cupro piriticoſo* del LINNEO *Syſt. nat.* 179. *n.* 8.

(196) Anche il *rame* ne' Muſei, ſiccome è noto, ſale all' onore di bronzo, cioè ne ottiene il nome.

(197) *Plumbum*, ſcriſſe SIBBALD. *Prod. Par.* 2. *l.* 4. *p.* 53., *veteres in album*, & *nigrum diſtinxerunt. Album* κασσίτερον, *hoc eſt ſtannum dixere*, *nigrum*, *noſtrum commune*.

(198) Eſſo WOODWARD ſcriſſe di non aver veduto mai, nè inteſo parlare di *marcaſſita* di *ſtagno* puro. Queſto metallo ha però le ſue miniere particolari, quantunque ſi trovi anche in quelle di *piombo*, e di *argento*. Egli diſſe pure, che una ſol volta avea veduto del *piombo* puro, e naturale. Il noſtro è in pietra.

CAESALP. *De Metal. l.* 2. *c.* 65., SIBBALD. *Scot. illust. Par.* 1. *l.* 1. *cap.* 13. *e Prod. nat. Par.* 2. *l.* 4. *p.* 52. (199).

CLASSE II.

Fossili accidentali alla terra (200).

IN due generi saranno questi divisi: Nelle *concrezioni pietrose*, e *incrostature*, e negl' *impietrimenti*. Il genere primo formerà l' ordine delle *concrezioni pietrose*, e quello delle *incrostature*. Due ordini avrà pur anche il genere de' *corpi impietriti*, quello cioè de' *corpi terrestri*, e quello de' *marittimi*; ma questi ordini medesimi si partiranno in articoli, e talor gli articoli in paragrafi.

GENERE I.

Concrezioni pietrose, e Incrostature.

ORDINE I.

Concrezioni pietrose.

Stalactici varie cilindriche di Tivoli fatte a maniera di *Asteria colonnare*. Sono una spezie de' *calcoli tiburtini* del MERC. *Metal.* 253. V' ha *Asterias columnaris ex Montibus* Bur-

(199) Facendo passare questo azzurro alla coppella, rende il medesimo incirca, per l' esperienze di WOODWARD *Fossil.*, un sesto di rame con un poco di argento. Il suo colore è alquanto più pieno del ceruleo, che, a detta di CESALPINO *De Metal. l.* 2. *c.* 65., può riputarsi *un' arena dell' oro, e dell' argento*.

(200) La formazion di questi corpi è troppo nota, a chi nella Storia naturale sia penetrato un po' poco innanzi, e tinto non si trovi della fanatica pece degli *Archeisti*, *Idealisti*, o *Panspermisti*, ond' io quì nulla ne dica, che al conoscimento di essa appartenga.

Burgundiae ZANNIC. *Muſ. Ab. al. Foſ. Tab.* 5. *n.* 24. Delle *ſtalactici* l' IMPERATO, BOEZIO, VAGNERO, LANGIO, ed altri.

Pietruzze di Tivoli dette *confetti di Tivoli*, *calcoli tiburtini*, che imitano confetti lunghi rotondi, e ſchiacciati WORM. 52., VALLISN. *Sag. Alfab.* (201).

Pietra ſtelechites, che rappreſenta il tronco di un' albero, *Lithol.* 65.

Vegetazione geſſea, o ſpezie di *ſtalactice* della Germania (202).

Vegetazione geſſea, o ſia depoſizione lapidea geſſea de' Monti di Bertinoro.

Vegetazione geſſea, ritrovata dentro una colonna di marmo greco.

Fungo glafiro de' Monti di Verona. *Fungus glaphyrus inter cryſtalli forma, cinereus. In antro, quod dicitur Ronchi di Guezzana* SPAD. *Catal.* 59. *Fungus glaphyrus* del MERCATI *Metal. armar.* 9. *cap.* 91., VALLISN. *Sag. Alfab.* (203).

APPENDICE.

Stalactice Parmenſe, e potrebbe dirſi lo *ſtalactices cruſtaceus, ſubluteus* SPAD. *Catal.* 59.

Sta-

(201) In altra guiſa non ſi generano, che per le depoſizioni di quell' acque, che ſeco portano materia lapidea. Moltiſſime ſe ne oſſervano nel Teverone, che altri crederebbe formate dalle preſſioni, e dagli ſtrofinamenti, che ricevono que' ſaſſi nel rotolar giù per eſſo Torrente.

(202) Così io chiamo quel *flos ferri candidiſſimus*, & *levis cum ramulis coralli ſimilibus*, & *interdum filo ſubtilioribus* accennato dall' ALDROVANDI nel ſuo *Muſ. Met.* 135. Non può eſſere di materie metalliche, perchè queſte ſubitocchè ſentono il calore del fuoco, ſi liquefanno, laddove il noſtro, meſſo a tale cimento, lungi dal fonderſi; egli ſi è calcinato, benchè il fuoco foſſe ardente, e continuo.

(203) Egli non è altro, che una *ſtalactice* detta da' Naturaliſti *fungus glaphyrus*, perchè ſi trae dalla Grotta d'una Città d' Arcadia nominata *Glaphyrum*. Così TOURNEFORT *Voyage du Levant* ha reſe famoſe le *ſtalactici* della Grotta d' *Antiparos*, dando loro queſto nome. Varia in mille modi, e il MERCATI ha credute ravviſarvi, non ſo quante bizzarre figure.

Stalactice in forma di erba delle Grotte metalliche del Fiume Nili in Sicilia simile a quelle deposizioni colorate, di cui parla il Dott. DOMENICO VANDELLI *Dis.* 1. *De Aponi Thermis cap.* 2.

Stalactice cristallina de' Monti di Verona, *lapis crystallinus* πολυξχάγωνος MERC. *Metal.* 376. *ingemmamenti cristallini connati, e densi* FER. IMP. 561. Non è forse diversa dalla *miniera di cristallo* del SIBBALDI *Prod. Tab.* 22. *Fig.* 1.

Stalactice, o *ingemmamento cristallino* dell' acque del Teverone.

Stalactice formata di antica calce rimasta sepolta vicino al Monastero di San Martino a Palermo.

Stalactice di Tavormina in Sicilia simile al *Saligno* (204).

Stalactice delle Grotte di Tavormina, che è simile al *stalactices opacus* SPAD. *Catal.* 59.

Stalactice del Fiume Sifonia vicino a Tavormina non diverso dallo *stalactices subluteus* SPAD. *Catal.* 59.

Stalactice delle marmore di Terni, *vegetatio tartarea* del Dottore DOMENICO PASSERI *aëris salubris specimen. car.* 122.

Tartaro, o *stalactice* del Fiume Nilo in Egitto. Veggasi *Mus. Kirch. pag.* 200., *stiriae lapideo* MERC. *Metal.* 252.

Tartaro Bolognese de' Bagni detti di Mario. Del tartaro di certe acque termali di Jerapoli nella Frigia parla VITRUVIO nel *lib.* 8. *De Archit.*, e il TARGIONI *Relaz. Tom.* 1. *car.* 169., che questo, ed altri tartari nomina, descrive poi quello *dell' acque del Bagno* nella Toscana (205).

Pietra fungaria della Campagna Napolitana. Così *Fungus in lapide fungoso Neapoli* CAES. 618. *Fungus supra lapides* I. B. 3. 836. *Fungus in saxis provenies* C. B. P. 372. *lapis fun-*

(204) Il *Saligno* è una spezie di marmo così detto dagli Scultori, perchè ritenendo la congelazion di pietra, ha que' lustri, che si fanno vedere nel sale, e mostra alquanto di trasparenza.

(205) Egli è disposto in laminette sottili, e bianche, scabrose, e luicide, che cospirano a formar gugliette a tre facce. Non è molto diverso dal *succus concretus* ALDROV. *Mus. Metal.* 274.

fungifer Boet. de Boot *l. 2. cap.* 298. Di essa spezie di pietra il Gesnero nella *Storia del lupo cerviero*, siccome lo Scaligero *exercit.* 137.*sec*.2., *il* Merc. *Mus.* Kirch. *Mund. subt.*, Marc-Aurelio Severino *Disser.*, ed altri (206).

Ordine II.

Incrostature.

Appendice.

Incrostatura alabastrina de' Condotti delle Fontane di Pesaro Pas. *Ist. de' Fos. del Pes. Diss.* 1. (207). Hacci pure: *concretio lapidea ex fontibus carolinis in Boemia*, Zannic. *Mus. Abac.* 3. *n.* 403. Ed hacci *succus concretus in tubulo plum-*

(206) Per una spezie di concrezione ho quì posta questa pietra, della quale il mio pregiatissimo Signor Marchese Ubertino Landi nel discorso sopra il nascimento de' funghi così parlò: *La pietra fungaria non è altro, che un certo ammassamento, o ammonticellamento fatto dall' unione di radici, di pietruzze, di sughi, di semi, e di terra, e cose simili conglomerate insieme, e per così dire ferruminate. Pietra detta perciò da alcuno non più, che tuberosa concrezione.* E ben già nell' Opera intitolata. Ludov. Ferdin. Marsilii *Disser. de generatione fungorum* &c. *cui accedit responsio* Jo. Mar. Lancisi *una cum Dissertatione de Plinianae ruderibus* &c. avea il Lancisi avvertito, che la *pietra fungaria* non si deve pigliare per vera pietra, ma *per una congerie coagulata di sassetti, di radici, di sughi, di semi, e di terra lapidescente, sopra cui sparsa l'acqua, e messa in luogo tepido, crescano i funghi*. Più chiaramente d' ogni altro ha fatto vedere ciò, ch' ella sia, Pietro Antonio Micheli *Nov. Plantar. Gen.* 131. *Io ho veduto coi miei occhi*, ebbi dal Signor Targioni *quanto ne ha scritto il Micheli, perchè in Firenze alcuni anni aviamo colto, e mangiato i funghi di essa radica creduta pietra*. Ma con molta estensione, per sentimento del Micheli medesimo, ne ha scritto Marco Aurelio Severino *De lapide fungifero* in lettera a Michele Roberto Besler stampata dopo *la cena* di Gio. Bat. Fiera Padova 1649.

(207) Questa è una spezie di sugo lapideo, che lavorato dalla sega, o dallo scalpello ha qualche similitudine all' *alabastro cotognino*. Tale sembra quella *stalagmite*, che si trova nelle miniere di gesso de' Monti sopra Scandiano osservata dal Cav. Vallisneri *Racc. di osser.*

plumbeo fontis Bononiensis ULISS. ALDROV. *Mus. Metal.* 276.

Incrostatura tartarea simile all' *osteocolla* d' una Fontana di Bertinoro. Riveste un ammasso di piccolissime Case d' Insetti: *Tartarea concretio ad osteocollam accedens* ZANNIC. *Abac. al. n.* 153.

Incrostatura tartarea sopra Corno d' Amone.

Incrostatura tartarea, che involve una congerie di testacei.

Legno investito da tartaro BOCC. *Obser. nat. let.* 3.

Chiodi di ferro consumati dalla ruggine, e investiti da materia lapidea, cavati da' fondamenti del Ponte di Meldola. Tali saranno stati que' *clavi ferrei rubigine consumpti, & simul congesti, & in Patavino loco subterraneo effossi* ZANNIC. *Abac. alt. Fos. fig. Tab.* 8. *n.* 55.

GENERE II.

Impietrimenti.

ORDINE I.

Impietrimenti terrestri.

ARTICOLO I.

Vegetabili.

Tronco di Pioppo in sostanza di pietra de' Monti del Modenese, *truncus Populi* SPAD. *Catal.* 52. (208).

Pezzo di Quercia in sostanza lapidea della Sassonia. Ebbe *lignum quercinum in lapidem concretum ex Boemia* ZANNIC.

(208) HELLOT nell'*Histoire de l' Academie Royal des sciences an.* 1749. ragiona d'un pezzo di legno tramutato in *pirite sulfureo*, il qual legno non d' altro sembra essere stato, che di *pioppo*.

Abac. alt. n. 62. E' ſimile al *lignum inſtar gagatis* dell' ALDROVANDI *Muſ. Met.* 421.

Pezzo di Pero impietrito, e ritrovato in Norimberga.

Varj *legni impietriti* de' Monti del Veroneſe, *Dendrolithi* SPAD. *Lap. Cat.* 51. Belle rifleſſioni ſopra le petrificazioni de' legni ſi fanno dal Signore DE LA HIRE *Deſcription d'un Tronc de Palmier petrifié, & quelques reflexions ſur cette petrification. Mem. de l' Ac. Roy. des ſcien. an.* 1692. *p.* 171.

Erbe dentro lamine di ſaſſi de' Monti Vicentini, *Plantæ herbaceæ,..... ſaxis nigricantibus, & cinereis impreſſæ* SPAD. *Catal.* 53.

Giunchi coperti da varj intonachi di materia lapidea venuti dalla Boemia.

APPENDICE.

Noce impietrita del Piemonte.

Legno impietrito in Agata Parmenſe (209).

Foglie di Piante terreſtri in lamine di pietre del Veroneſe,...... *arborumque frondes ſaxis nigricantibus, & cinereis impreſſae* SPAD. *Catal.* 53.

ARTICOLO II.

Animali, o parti di Animali.

§. I.

Parti di Animali terreſtri.

Oſſo impietrito di Agnello de' Monti di Verona SPAD. *Catal.* 45.

AP-

(209) Bella veramente è queſta traſformazione, ſe non tanto ſingolare, quanto già quella *mira metamorphoſis ligni in mineram ferri per experimenta comprobata, ex literis* JOH. GEORGII LEIBKNECHT.

APPENDICE.

Osso impietrito di Elefante del Valdarno di ſopra nella Toſcana: *lapides oſſei* MERC. *Metal.* 325., VALLISN. *Sag. Alfab.*, laddove delle *pietre altre falſe figurate poſte dal Mercati nella ſua Metalloteca*, l' Autore del *Muſeo Coſpiano car.* 11. e 151., e ultimamente il TARGIONI *Relaz. Tom.* V. *car.* 330. 331. &c. che lungo diſcorſo ne fece, e molti Autori, che ſcritto ne avevano, riportò (210).

Corno impietrito di Cervo del Valdarno di ſopra TARG. *Relaz. Tom.* V. *car.* 329., SCHEUCHZ. *Muſ. Diluv. pag.* 100. *corna di Cervo inſaſſite Muſ. Coſpian.* 151.

§. II.

(210) Delle *oſſa foſſili*, e di quelle ſingolarmente dell' Elefante, molti Autori hanno favellato, che ſono dal TARGIONI *Relazion. Tom.* V. *car.* 339. 340. 341. 342. 343. con vaſta erudizione riportati; e nell' anno 1752. avemmo nel Tom. II. *Commentarii Societatis regiæ ſcientiarum Gottingenſis* alcune oſſervazioni di SAMUELE CRISTIANO HOLLMANNIO *Oſſium foſſilium inſolitæ magnitudinis in præfectura vicina Herzbergenſi an.* 1751. *e marga erutorum*, e alcune altre di FRANCESCO ERNESTO BRUCKMANNO nella duodecima ſua *Epiſtola Itineraria* intitolata *de Gigantum Dentibus*, le quali ci danno delle oſſa piucchè di Elefante. Ma nel Tomo VI. dell' Accademia di Cortona ſi legge una Diſſertazione del Cav. GUAZZESI *ſopra il paſſaggio di Annibale per le Paludi*, dove parlandoſi del ritrovamento degli oſſi di Elefante in Italia, moſtra, che queſti non poſſono eſſere degli Elefanti di quell' Affricano, perchè uno ſolo glie n' era reſtato, quando partì da Piacenza, e conclude dopo varie rifleſſioni, che per aſſegnar la ragione, onde ſi trovino nell' Italia queſte oſſa, convien ricorrere al diluvio. Che ſe ad eſſo non ricorre apertamente il nominato TARGIONI *car.* 339. 343., dice però, che *in tempi remotiſſimi la razza degli Elefanti viveva ſpontaneamente, e ſi propagava in molte parti d' Europa con egual comodo, e felicità di quello, che ſuſſiſta di preſente riſtretta quaſi ſolamente dentro ai Tropici* &c. il che venne confermato dal Signor Dottor LAMI *Novell. Letter. an.* 1752. *n.* 29. *car.* 456.

§. II.

Animali marini, o loro parti.

Murena del Monte Bolca ſul Vicentino. *Murena Salviani* Willug. *Hiſt. Piſ. pag.* 103. *Tab.* G., Spada *Catal.* 46.

Triglia del Monte medeſimo. *Mullus major Salv. a Surmullet* Willug. *Hiſt. Piſ. p.* 285. *Tab.* 5. 7., o piuttoſto la *triglia roſtro longo diacantho, naribus tubuloſis* Art. *gen.* 34. *n.* 9.

Rombo di piccola mole del Monte medeſimo; e dovrebbe eſſere una ſpezie del *Rombus* Willug. *H. P. p.* 93. *Tab.* F. 2., *rhombites* certamente dell' Aldrovandi *Muſ. Metal.* 454.

Sargo dello ſteſſo Monte *ſaurus ſalv.* Willug. *Hiſt. Piſc. pag.* 309. *Tab.* P. 5.

Go del Territorio di Modigliana, *Goo, ſive Gobius marinus* Willug. *Hiſt. Piſ. pag.* 206. *Tab.* N. 12.

Paganello de' Monti di Verona Spada *Catal.* 46., *Gobius pinnis longioribus an Paganello* Willug. *Hiſt. Piſ. pag.* 207. *Tab.* N. 12.

Molti altri piccoli *Peſci* difficili a ravviſarne la ſpezie di Monte Bolca Vallisn. *Sag. Alfab.*

Triglia, e forſe: *Triglia roſtro parum bifido, linea laterali ad caudam bifurca* Art. *gen.* 34. *n.* 6. Ella è in pietra nera della Dioceſi Euſtachiana in Germania. Ebbe: *piſcis in lapidem converſus lapidi nigro ſolidiſſimo incluſus* Rumph. *Theſau. Tab.* LIX. (211).

Dente del Peſce detto Cane *Carcaria*, o *Lamia*, *canis carcharias*, *canis marinus*, *galeus canis Appiani* dell' Iſola di Malta, *gloſſopetra* Boet. *Hiſt. l.* 2. *cap.* 168., Laet. *l.* 2. *cap.* 3.,

(211) Queſta *pietra nera* è forſe di quelle *lavagne*, nelle quali in Germania ſi trovano non di rado ſerrati de' Cadaveri di Peſci, come abbiamo nella *Hiſtoire de l' Acad. Roy. des Scienc. an.* 1706. *p.* 11.

3., VALLISN. *Sag. Alfab.*, GEOF. *sec.* 3. *cap.* 6. *art.* 1., *dens de poissons petrifiées appellées glossopetres* BOCC. *Obser. nat. Let* 29., AUG. SCILL. *De corp. marin. lapid. pag.* 18., MERC. *Metal.* 332. 334. 336. mette *glossopetrae majores*, *glossopetrae minores*, *glossopetrae minimae* (212).

Dente del Pesce *Carcaria* di Angola nell' Affrica STENONE *Myol. sive De Musc. Tract. geomet.* al luogo: *canis carchariae dissectum caput.*

Dente di altro Pesce dell' Isola di Malta non molto diverso dal dente di Lamia mentovato da GIOVANNI DE LAET. ivi: e prima da STENONE *de solido intra Sol. nat. cont. Diss. Prodrom.*

Dente del Pesce *Dentale*, *dentalis*, *dentex*, & *synodon Auctorum. Synagris Rondel.* ART. *Syn.* 36. dell' Isola di Malta BOET. *Hist. l.* 2. *cap.* 149., GESN. de *fig. lapid. cap.* 13., GEORG. AGRIC. *de natura fossil. l.* V. (213).

Den-

(212) E' stato tenuto lungo tempo dal Volgo per lingua di serpente impietrita. Il WORMIO nel suo *Museo cap.* 10. pensa, che questi denti sieno di due sorte. Negli anni scorsi ELIA BERTRAND della Reale Accademia di Prussia, *memoires sur la structure interieure de la Terre*, scrisse, che le *glossopetre* Maltesi, ed altre pietre figurate sono analoghe, e contemporanee al Mondo, e che però Dio le creò, come i *cristalli*, di determinata figura; e a guisa del *talco*, e dell' *amianto*, ch' ebbero figure parallele, e costanti. AGOSTINO SCILLA nella *vana speculazione* &c. ne trattò forse meglio di ogni altro. Ma l' HERISSANT nell' *Histoire de l' Acad. roy. des scien. an.* 1749. ha voluto cercar piuttosto l' utile della maggior parte de' denti del *cane carcaria*, che l' essenza loro.

(213) Dal volgo ignaro sono creduti occhi di serpe, e vengono pur anco detti *bufonite*, o *pietre della vergine*, o *del rospo*. Delle *pietre del Rospo* il GIMMA *de fabulosis animalibus Diss.* 2. *Par.* 3. *cap.* 3. *p.* 254., il CALCEOLARIO *Mus.*, il LANZONI *De Lapid. Bezoar. cap.* 3., e l' EMMULERO *Zoologia cap.* 7. *p.* 23. Ma il VALLISNERI, dopo la *Storia del Camaleonte* fra le osservazioni delle Rane interponendone alcune del Rospo, ha giudicato, che la *bufonite* sia sterco del Rospo medesimo, il quale sterco *dal calor del Sole maggiormente indurato, e con viscidumi spalmato rassomiglia a una pietra . . . . . . Può ancor accadere*, aggiugn' egli, *che abbia sovvente nello stomaco qualche sassolino, o pietruzzola ingojata per accidente co' cibi, e quella abbiano presa per la vera bufonite*

Denti molari del Pesce Lupo marino di Sicilia (214).

Vertebre di stelle marine impietrite del Territorio di Giengen in Suevia, pietre stellate composte di molti piani, dette *trochites*, o *astroites*, o *enastro* MERC. *Metal. pag.* 229. Notò *lapides entrochos* SPAD. *Catal.* 47., *entrochi ex ditione Cambriæ* ZANNIC. *Musf. Abac. alt. Fos. figurat. Tab.* 5. *n.* 4. *entrochiti* VALLIS. *Sag. Alfab.* Di esse MERC. *Metal. pag.* 229., SIBBALD. *Prod. Par.* 2. *lib.* 4. *p.* 47., LANG. *Hist. Lap. figurat.*, lo SCILL. *De corp. mar. lap. Tab.* XVIII., ed altri.

APPENDICE.

Pesci varj delle Cave del Gesso di Mondolfo nella Marca, simili al *lapis islebianus* MERC. *Metal.* 319.

Pesci in pietra cinerea bianca del Territorio di Pappenheim.

Denti del pesce Orata, *aurata Belloni* RONDEL., GESN., ALDROV., *gilt-head. Anglis*, ART. *Syn.* 35. detti occhi di Serpe di Corleone in Sicilia simili a quelli di Malta. Può vedersi AGOSTINO SCILLA nel libro della *vana speculazione disingannata dal senso*, e STENONE *Myologia*, *sive De Musc. Tractatus geometricus* nel capitolo del *Cane Carcaria*.

Denti di Lamia delle miniere dell' Allume presso Luneburgo in Germania.

Granchio de' Monti di Verona, *cancrus*, *seu Pagurus* la-

(214) Gli antichi Scrittori, e alcuni de' moderni, tra' quali FERRANTE IMPERATO *car.* 576., e BOEZIO DI BOOT *l.* 2. *cap.* 149., GESNERO, e ALDROVANDI danno anche a questo dente il nome di *pietra del Rospo*, *De lapide bufonis*, *seu garatronio*, volendo molti di loro farci credere, che in tal' animale si trovi; sebbene BOEZIO DI BOOT si persuada di poterlo ridurre al genere delle *Stellarie*. Il WILLUGHBEIO però nella Storia de' Pesci, laddove tratta del Pesce *Lupo marino*, *car.* 131., si esprime in tal guisa: *D. Merret in Pinace rerum naturalium Brittaniæ Lapides bufonios dictos, & pro gemmis habitos, nihil aliud esse, quam dentes molares hujus piscis ostendit.* E AGOSTINO SCILLA, ed altri chiaramente dimostrano, che sono denti di questo, e di altri pesci simili, che dall' umore lapideo investiti impietrirono.

lapideus major SPAD. *Catal.* 44., *lapis cancriformis* ALDROV. *Muſ. Metal.* 460.

ARTICOLO III.

Teſtacei (215).

§. I.

Quelli, che ſono d' un ſolo pezzo.

N. I.

Cannello, o *Dentale maggiore*, o *ſiphunculus marinus* de' Monti di Bologna, del Territorio di Caſtrocaro, e de' Monti di Bertinoro. Di ſimili Cannelli SCILL. *van. ſpec. diſingan. dal ſen.* Potrebbe eſſere quello del *num.* 1. *car.* 283. *De teſtaceis* di ULISSE ALDROVANDI (216).

Cannelletto di ſpezie medeſima, calcinato, e ripieno di una

(215) Si vuole dal REAUMUR *Remarques ſur les conquilles foſſiles de quelques cantons de la Touraine, & ſur les utilités, qu' on en tire*, regiſtrate nelle *memoires de l' Ac. Roy. des ſc. an.* 1720, *che* BERNARDO PALISSY di Saintonge Pentolajo foſſe il primo verſo la fine del decimo ſeſto ſecolo, il quale ardiſſe dire in Parigi, che i teſtacei, e i peſci foſſili ſi doveſſero giudicare per veri teſtacei, e peſci marini depoſti dall' acque del Mare, dove ſi trovano. Ma l' illuſtre noſtro Italiano ANDREA CESALPINO per ſode filoſofiche ragioni ſoſtenne nella ſua Opera *de Metallicis* a *car.* 5. che i Teſtacei foſſili ſono ſtati prima marini; il quale ſentimento fu poi da molti Filoſofi abbracciato, e da ELIA CAMERARIO, *Diſſertationes Taurinenſes Epiſtolicæ Phyſico-medicæ*, fra gli altri Scrittori moderni diſeſo. Nel riferire i teſtacei marittimi, che in terra ſi vedono impietriti, o calcinati, o che non hanno mutata la materia teſtacea, io ſeguiterò l' ordine ſtabilito dal Conte GIUSEPPE GINANNI nel Tomo II. dell' Opere ſue poſtume de' *Teſtacei marittimi dell' Adriatico*, che più facile ſi rende forſe di quelli del BREYNIO, del RUMFIO, dell' ARGENVILLE, e di Naturaliſti altri moderni.

(216) Queſto cannelletto ritiene la materia teſtacea ſimile a quella de' cannelletti, che ſi ritrovano nel Mare. Ve n' ha di tutti gli accennati tre luoghi.

una terra in forma di Agata. Egli è del Monte di San Luca di Bologna.

Pietra belennite VALLISN. *Sag. Alfab.* o *saetta*, e dicesi anche *lapis lincis*, *lingurius*, *coracias*, *cervinus lapis*, *ceraunites*, *Dactylus idaeus*, & *betiles*, del Territorio di *Azelsberg*. Di essa LUIDIO, WOODWARD, BREYNIO, BOURGUET, LANGIO KLEINIO, SCHEUCHZERO, MERCATI, MORTON, SAUVAGES, GEOFFROY, e una più lunga serie di altrettali (217).

APPENDICE.

Tubolo, o *cannelletto Dentale* del Territorio Volterrano.

N. II.

Cannelletto nominato *antales* del Rio detto Marignone nel Bolognese, che la sostanza primiera non ha per nulla mutata BONAN. *Cl. 1. n. 9.*

N. III.

Patella piccola de' Contorni di Torino, patella di quarta spezie GIUS. GIN. *Op. post.* T. II. Tav. II. *n.* 20.

AP-

(217) Varie sono le opinioni d'intorno all'origine di questa pietra; ma più verisimile sembrar può quella di LUIDIO LITHOG., e vale a dire, che si generi da materia impietrita, che già colò per entro una spezie di *tubuli marini politalami* sì fatti. Molte se ne vedono nella Provincia di Scelia d'Affrica nell'Abissinia, e sono trasparenti, e simili al *cristallo* impuro. Vengono da quegli Abitanti chiamate *fari-ya*, cioè *pietre del tuono* per una folle credenza loro. V' hanno le *belenniti Prussiane*, delle quali GIOVANNI FILIPPO BREYNIO, *Dissertatio Physica de Polythalamiis nova Testaceorum classe. Adijcitur commentatiuncula de belemnitis Prussicis*, & *schediasma de echinis methodice disponendis*, due spezie ce ne descrisse; e notò, che a queste sue pietre non si trova articolazione alcuna, siccome a quelle trovasi, che vengono di Svezia, e d'altrove.

APPENDICE.

Patella dell' Isola di Malta vagamente colorita.

N. IV.

Orecchia marina de' Monti del Vicentino cangiata in vera sostanza di sasso ALDROV. *De Test. car.* 551. *n.* 1.

N. V.

Nautilo assai piccolo di Covignano nel Riminese. E potrebbe forse essere della spezie del *Nautilites minimus* dello SPADA *Catal. car.* 8. *conchites lunatus* MERC. *Metal.* 292.

APPENDICE.

Nautilo de' Monti di Verona, *nautilites minor subcinereus*, *unius anfractus*, *dorso subrotundo*, *squameo*, *reliqua parte corporis palmata* SPADA *Catal.* 20.

N. VI.

Buccina rigata per traverso minutamente de' Monti Vicentini. *Buccinum album*, *transversim striatum* ZANNIC. *Enum. rer. nat. Tab.* 1. *n.* 45. La sua materia testacea è convertita in sasso, e ripiena di durissimo tufo.

Buccina candida punteggiata di rosso, de' Monti del Vicentino, convertita pure in sostanza di sasso, e ripiena di tufo GIUS. GIN. *Op. post. T.* II. *Tav.* IV. n. 31.

Buccina piccola, ſimile a quella del BONANNI *Cl.* 3. *n.* 19., di ſoſtanza teſtacea non tramutata, e de' Monti d' Imola.

Buccina del Monte San Pietro di Bologna, con clavicole lunghe, di ſoſtanza teſtacea non tramutata; *Buccinites* LANGII *Hiſt. lap. fig. pag.* 109.

Buccina minima, candida, e lucida del Monte San Pietro di Bologna, e del Territorio di Caſtrocaro, che conſerva la materia teſtacea GIUS. GIN. *Op. poſt. Tom.* II. *Tav.* IV. *n.* 35.

Buccina de' Monti d' Imola, e del Territorio di Caſtrocaro, con clavicole lunghe, che conſervano la materia teſtacea; *Buccinites* ULISS. ALDROV. *Muſ. Met.* 470.

Buccina piccola di Caſtrocaro, con labbro groſſo, e con volute ſpinoſe, ſimile alla buccina detta dal RUMFIO *Tab.* 28. *buccinum tuberoſum*, benchè aſſai minore.

Buccina del Monte delle Forche nella Romagna, con clavicole lunghe di ſoſtanza teſtacea non tramutata. E' ſimile al *Buccinum lapideum Agri Veronenſis* ZANNIC. *Muſ. Abac. alt. n.* 144.

Buccina de' Monti di Torino non iſchiacciata, e di clavicole lunghe.

N. VII.

Buccina ſcannellata de' Monti di Bologna, ſimile alla deſcritta, e figurata da FABIO COLONNA *Aquatil. & terreſ. obſer. car.* 14. 16., di ſoſtanza teſtacea non tramutata.

Buccina ſcannellata minore de' Monti d' Imola, di ſoſtanza teſtacea non tramutata GIUS. GIN. *Op. poſt. Tav.* VI. *n.* 47.

Buccina minore con roſtro diviſo, tramutata in materia ſimile ad Agata, del Monte di San Luca di Bologna.

Buccina coperta di molti cordoncini, del Territorio di

Ca-

Castrocaro, descritta da ULISSE ALDROVANDI *car.* 362. col nome di *trocolus primus*.

Buccina, o *chiocciola* in terra bianca sudicia, delle vicinanze di Heidenheim nella Suevia; *Buccinites* LANG. *Hist. lap. fig. p.* 157.

APPENDICE.

Buccina de' Colli Sanesi; *Buccinites* LANG. *Hist. lap. p.* 111.

N. VIII.

Turbine rostrato de' Monti di Verona convertito in sostanza di sasso, e ripieno di materia tufosa; ed altro della medesima spezie ritrovato nel Territorio di Castrocaro, il quale conserva la materia testacea. BONAN. *Cl.* 3. *n.* 82.

Turbine rostrato di altra spezie de' Luoghi medesimi, e della natura medesima. VALLISN. *Sag. Alfab.* ne parla in generale sotto nome di *turbine di mare*.

Turbine rostrato minore bianco del Monte San Pietro di Bologna, non trasmutato. GIUS. GIN. *Op. post. T.* II. *Tav.* VI. *n.* 52.

Turbine bianco fatto a spirale de' Monti di Verona in sostanza di sasso convertito; e ve n' ha pure nel Territorio di Castrocaro. Non è diverso dal *Turbinis marini nucleus lapideus laevis, apice suo privatus: ex Gothlandia* VON BROMEL. *Lithog. Suec. contin. art.* 2. §. 2. *n.* 27.

Turbine minimo granelloso del Monte Santa Maria di Bologna, non trasmutato RITT. *Lucub.* II.

Turbine rigato, convertito in sostanza terrestre durissima, e ripieno di concrezione cristallina molto tenera, di Monte Mario vicino a Roma ZANNIC. *Enum. rer. nat. Tab.* I. *n.* 29.

Turbine del Territorio di Castrocaro BONAN. *Cl.* 3. *n.* 83.

Turbine de' Monti di Verona, *buccinitae* di CORRADO GETNERO.

Turbine de' Contorni di Torino, con lunga clavicola, e con roſtro intero, e curvo CAR. ALLION. *Oryctog.* (218).

APPENDICE.

Turbine de' Monti di Melitello Val di Noto in Sicilia. *Turbines* ULISS. ALDROV. *Muſ. Metal.* 844.

Turbine in terra gialla, e nera dell' Iſola di Malta, ſimile al *turbinitae muricati*, *ſeu purpuritae ex Agro Mutinenſi* ZANNIC. *Muſ. Abac. alt. Foſſil. figurat. Tab.* 2. *n.* 45.

N. IX.

Turbine non roſtrato, di volute accartocciate, di ſoſtanza teſtacea ſommamente indurita, e ripieno di materia lapidea, de' Monti di Verona BONAN. *Cl.* 3. *n.* 111.

Turbine non roſtrato del Territorio di Caſtrocaro, quadruplo incirca di quelli di tale ſpezie, che ſi ritrovano nell' Adriatico BONAN. *Cl.* 3. *n.* 23.

N. X.

Strombo angolare ricoperto per traverſo di finiſſimi cordoncini, de' Monti d'Imola, e del Territorio di Caſtrocaro. V' è manifeſta la ſoſtanza teſtacea, *Strombo di prima ſpezie* GIUS. GIN. *Op. poſt. T.* II. *Tav.* VII. *n.* 56.

Strombo ſcannellato del Monte San Pietro di Bologna, in cui ſi manifeſta la materia teſtacea, *Strombo di seconda ſpezie* GIUS. GIN. *Op. poſt. T.* II. *Tav.* VII. *n.* 57.

Strom-

(218) Egli è certamente terreſtre, ma pure avrà quì luogo in grazia d'eſſer impietrito, e raro.

Strombo liscio de' Monti d' Imola ALDROV. *De Test. pag.* 357. *De Turbine pentedactylo.*

Strombo minore con volute tuberose, e tutto finamente rigato, de' Monti d' Imola, e del Territorio di Castrocaro. VALLISN. *Sag. Alfab.* descrive lo *strombo* in generale.

Strombo bianco, fra le cui volute gira un cordoncino, che la materia testacea più di esse manifesta. Egli si trova negli antidetti Monti.

Strombo minore bianco, liscio, cocleato, e di sostanza testacea, de' sopraddetti Monti, simile a' *strombi lapidei ex Agro Veronensi* ZANNIC. *Mus. Abac. alt. Fos. fig. Tab.* 6. *n.* 47.

Strombo tuberoso, cocleato, di materia testacea, de' Monti medesimi.

Strombo tuberoso, cocleato, d' altra spezie, d' essi Monti, *strombus in lapidem conversus* RUMPH. *Tab.* LVIII. *lit.* D.

Strombo de' Monti d' Imola, e delle Forche a Sogliano nella Romagna, simile al descritto dal BONANNI *Cl.* 3. *n.* 85., e dall' ALDROVANDI *car.* 358. *n.* 2.

APPENDICE.

Strombo ripieno di terra cretosa, dell' Isola di Malta, BONAN. *Cl.* 3. *n.* 99.

N. XI.

Porpora cocleata, con doppia punta, de' Monti di Bologna BONAN. *Cl.* 3. *n.* 282.

Porpora d' altra spezie, cocleata, con doppia punta, de' Monti medesimi BONAN. *Cl.* 3. *n.* 281.

Porpora dell' Adriatico, di rostro breve, de' Monti medesimi BONAN. *Cl.* 3. *n.* 274.

Porpora simile all' anzidetta, ma di rostro più breve, ed incurvato, de' Monti medesimi.

AP-

APPENDICE.

Porpora dell' Isola di Malta.

Porpora del Territorio Volterrano simile alla *Porpora ventricosa, aculeata, ex Agro Romano* ZANNIC. *Mus. Abac. alt. Fos. fig. Tab. 6. n.* 18.

N. XII.

Troccolo del Monte San Pietro di Bologna, la cui sostanza è manifestamente testacea, e ripiena di arena. Egli si assomiglia alcun poco al *trochites striatus, subcinereus, major, octo spirarum, mucrone acuminato* SPAD. *Catal.* 24. (219).

N. XIII.

Chiocciola celata, e perlata del Territorio Ravennate, di sostanza testacea calcinata BONAN. *Cl.* 3. *n.* 11., ALDROV. *pag.* 393.

Chiocciola ombelicata detta volgarmente *Lumaca* de' Monti di Bologna, e da ULISSE ALDROVANDI chiamata *nerita*.

Chiocciola ombelicata della spezie suddetta, ma con qualche variazione nella figura, formata di materia lucida come Agata, del Monte di San Luca di Bologna, *cochlea omnimodo in lapidem conversa* RUMPH. *Tab.* LVIII. *lit.* I.

Chiocciola ombelicata di altra spezie, in materia lapidea come Agata, del Monte San Pietro di Bologna, simile all' *ombelicata minore* di GIUS. GIN. *Op. post. T.* II. *Tav.* XI. *n.* 82. E ve n' ha delle simili alle *cochlitae minores laeves, umbilicati, cinerei ex montibus Insulae Gothlandiae* VON BROMEL. *Lithog. Suec. contin. art.* 2. §. 2. *n.* 16.

Chioc-

(219) Quantunque sia rarissimo, e peregrino, si ha per anche alle falde del Monte delle Forche verso Sogliano nella Romagna.

Chiocciola del Monte di Santa Maria degli Angeli di Bologna, e de' Monti del Vicentino, di sostanza testacea intatta; e dovrebbe essere la *buccina* figurata da ULISSE ALDROVANDI nel *Museo Metallico car.* 470.

Chiocciola depressa, detta dal volgo *scala Lumaca*, de' Monti di Bologna, di sostanza testacea, finissima, e molto rara.

Chiocciola depressa, delle vicinanze di Pappenheim.

A P P E N D I C E.

Chiocciola ombelicata de' Colli Sanesi. BONAN. *Cl.* 3. *n.* 29.

Chiocciole diverse convertite in Agata del Territorio Bolognese. Tra le *cochlites* ULISS. ALDROV. 470.

Ombelico fossile del Territorio Modenese, *umbilici fossiles*, *alias opercula cochlearum celatarum ex Agro Mutinensi* ZANNIC. *Mus. Abac. alt. Fossil. figurat. Tab.* 2. *n.* 51. *umbilicus marinus*, detto anche *ombilico di Venere*, *occhio di Santa Lucia*, *occhio di Santa Margherita*, e da' Cretensi *occhio marino*. *Mus. Kirch. Cl. 6.*, MERC. *Mus.*, VALLISN. *Sag. Alfab.* (220).

N. XIV.

Chiocciola piramidale aperta pel lungo, de' Contorni di Torino CAR. ALLION. *Oryctog.*

Chiocciola piramidale aperta pel lungo, d' altra spezie, de' Contorni pure di Torino CAR. ALLION. *Oryctog.*

Chiocciola piramidale aperta pel lungo, d' altra spezie, de' Contorni pure di Torino CAR. ALLION. *Oryctog.*

Chiocciola piramidale aperta pel lungo, di quarta spezie, pur

(220) Non è altro, che *il coperchio d' una chiocciola turbinata marina*, come disse il RONDELEZIO, e il VALLISNERI, che trovò anche nell' Adriatico cotesta chiocciola col suo coperchio, o ombilico. Di tal produzione per tanto AGOSTINO SCILLA *Van. Spec. dissin. dal sen.* &c. male, pensò come afferma esso VALLISNERI.

pur essa de' Contorni di Torino CAR. ALLION. *Oryctog.*

Chiocciola piramidale aperta pel lungo, di quinta spezie, de' Contorni anch' essa di Torino CAR. ALLION. *Oryct.*

N. XV.

Chiocciola piramidale di rostro, e di sostanza testacea, del Monte San Pietro di Bologna.

Chiocciola piramidale di rostro pur retto, e di sostanza pur testacea, ma di altra spezie, del Territorio Wurtembergico vicino a Heidenheim.

APPENDICE.

Chiocciola conoidea de' Monti di Bologna.

N. XVI.

Murice orecchiuto di sostanza lapidea, oscura, ferrigna, de' Monti del Vicentino. Molto egli è simile al *Murice pentidatilo* del BONANNI *Cl.* 3. *n.* 311., oppur anche al suo *Murice Americano orecchiuto n.* 304. e forse lo stesso del *Murices marmoreus* &c. ZANNIC. *Mus. Ab. alt. n.* 16. (221).

N. XVII.

Chiocciola venerea, de' Contorni di Torino BONAN. 232.

Chiocciola venerea di altra spezie, de' Contorni medesimi. BONAN. 253.

N. XVIII.

(221) Se questo *Murice* venga percosso con acciajo, mette subitamente l'odor di polvere d' archibuso, per cui rende manifesto, che la materia lapidea, nella quale si trasformò, era mista di molto zolfo.

N. XVIII.

Chiocciola echinofora del Territorio di Pappenheim in Franconia VALLISN. *Sag. Alfab.* la dice *chiocciola echinofora del* RONDELEZIO.

Chiocciola rugosa del Territorio di Azelbourg in Baviera.

N. XIX.

Lumachella antica, *marmor orientale*, ποικίλον ULISS. ALDROV. *Mus. Metal.* 765., CAESALP. *De Metal.* 5. (222).

Pietra *narcissites*, *silex florulentus* MERC. *Metal.* 275. (223).

APPENDICE.

Congerie di *minime Chiocciole*, e di *minimi entali* del Territorio Bolognese.

Congerie di *Chiocciole*, e di *Cannelletti*, o *tubuli vermiculares* del Piemonte.

Pietra de' Monti della Toscana, ed altra simile de' *Monti d' Imola*, che potrebbero annoverarsi tra le *pietre frumentarie*. Così *lapides frumentarii in saxo durissimo congesti Agri*

(222) Le sue macchie di varie grandezze sono rossigne, ed hanno forma di chiocciola, e vengono divise da un color bigio simile a quello dell' Agata. Il Signor TARGIONI *Relaz. Tom.* 1. *car.* 93. sostiene, che *le pietre Lumachelle non possono aver luogo, sennonchè in una serie metodica di testacei, e per alcune speculazioni fisiche*. Esse hanno appresso alcuni naturalisti il nome di *Lapis conchytes*, o *conchyliatus*. BIAGIO GAROFANO *de antiq. marmor. pag.* 8. le chiama *marmor conchyte*.

(223) E' questa pure una Lumachella, che imita nelle sue macchie il fiore di Narcisso. Il VALLISNERI *Sag. Alfab. Questo non è, che un pezzo di marmo composto da una infinità di chiocciolette impietrate, le quali essendo state unite, e rimescolate a caso nella formazione del marmo, per essere in diverse positure, rappresentano ogni sorta di figura di un color differente della sabbia, o della terra, che le racchiude, e lega*.

Veronensis ZANNIC. *Abac. alt. n.* 112. (224).

Lumachella di Sicilia Lithol. P. 1. *Cap.* 2. *Ostracomorphos lapis* ULISS. ALDROV. *Muf. Metal.* 464. (225).

N. XX.

Corno d' Ammone maggiore non iscanalato, di coste intere, e di superficie rabescata. Questo, ed altre cinque spezie di esso, che quì tralasciamo, si veggono poco lungi da Castrocaro a' confini dello Stato Pontificio colla Toscana. Ve n' hanno pure alle falde di Monte Nerone verso Cantiano. Il nostro *corno d' Ammone* è simile all' *ammonis cornu maximum, cinereum laeve* &c. dello SPADA *Catal.* 5. (226).

Cor-

(224) Il VALLISNERI *Sag. Alfab.* in *pietre altre false* &c. dice di essa queste parole: *fatta l' analisi, non si trova, essere composta d' altro, che di chiocciolette, e loro coperchi, mescolati con altre minute produzioni di Mare, che hanno de' meno accorti l' occhio ingannato*. Alle volte per altro, come la nostra, è un aggregato non solo di chiocciolette marine, ma di pietruzze lenticolari diverse. Sopra ciò possono sentirsi BOURG. *lett. philosoph. pag.* 13., MERC. *Metal.*, ed altri. Di tale pietra non sarebbe mal fatta senza dubbio una *tessera frumentaria*, secondo il pensamento di FRANCESCO GALLO Giuresconsulto Bresciano *Tractatus de fructibus*, siccome detto mi venne nel Libro sopra *le Malattie del grano in erba*.

(225) E' un vero marmo di macchie nere, e bianche mischiato, e queste sono fatte a guisa di testacei, e segnatamente di chiocciole, e di ostriche, che ivi forse s' impietrirono.

(226) Ma questo *corno d' Ammone*, e l' altre cinque spezie di esso vengono formate di sostanza tale, che sembra cotta in Fornace. Non deve lasciarsi quì d' avvertire, che quello dall' IMPERATO detto *ebur fossile* tutt' altro può riputarsi, che questo nostro *corno d' Ammone*, il quale propriamente è, come il corno d' Ammone del BAUHINO *Historia Fontis, & Balnei Bollensis*, e di ANSELMO BOEZIO colle annot. di ANDREA TOLL, e simile al *serpentis referens* di BASILIO BERSELO *Fasciuculus lapis sceleton.* Si trovano de' *corni d' Ammone* negli stagni, e ne' Fiumi; ma sono piccoli, e senza scanalature, e senza punte. ELIA BERTRAND dell' Accademia Reale delle scienze di Berlino, *memoires sur la structure interiure de la terre. Berlin.* 1752., considerando certi piccolissimi *corni d' Ammone*, che si manifestano, dic' egli, nell' *arena Bolognese*, pensa, che Dio gli creasse con gli altri terrestri fossili, crostacei, pesci, vegetabili, con tutti insomma gl' impietrimenti di figura determinata, come per ornare di varie bellezze le viscere della terra.

Corno d' Ammone non iſcanalato, di coſta non ſolcata, e di ſuperficie rabeſcata, come quella incirca dell' antecedente de' Monti della Toſcana.

Corno d' Ammone ſchiacciato, in parte ſolcato, e in parte rabeſcato, del Territorio di Pappenheim. LANG. *de lapid. figurat.* di alcuni ſimili favella.

Corno d' Ammone di ſette diviſioni, con ſuperficie rabeſcata, de' Monti di Vicenza. LISTER. *De cochleis* alcuni non diverſi ne conſidera.

Corno d' Ammone ſimile a quello deſcritto, e figurato dal BONANNI *Cl. 3. n. 316.*, de' Monti ſteſſi.

Corno d' Ammone ſolcato, compreſſo, e con un cordoncino nel mezzo della coſta, del Territorio di Pappenheim SCHEUC. *Muſ. n.* II.

Corno d' Ammone, ritrovato preſſo Norimberga, colla materia teſtacea manifeſtiſſima. Egli ſi aſſomiglia al *cornu ammonis pyritoſum* LANG. *Hiſt. Lapid. figurat. Helvet. pag. 91. 98.*, SCHEUC. *Oryctog. Helvet. p. 260. ſeg.*, BRIICK. *Epiſ. Itin.* VII. *p. 7.*, BAJERI *Oryctograph. Nor. p. 63. ſeg.*, BAUH. *De Bal. Boll. l.* IV. *p.* 15.

Corno d' Ammone ſimile all' antidetto, pur eſſo di Norimberga, con materia teſtacea traſmutata.

Corno d' Ammone d' altra ſpezie, ma del luogo medeſimo. *Ammonis cornu lapideum* MERC. *Metal.* 309.

Corno d' Ammone di Hannover, impegnato nella pietra, che forma il Salagrammamo, *Mem. de Trevoux pour l' année* 1743. *art.* 70.

Salagrammamo in ſaſſo duro, e bianco de' Contorni di Norimberga. *Pierre de figure acquiſe*, o accidentale BOCC. *Obſer. nat.* 220. 221. (227).

O 2 *Sala-*

(227) Si vuole, che queſte pietre ſieno così nominate dagl' Indiani, da' quali vengono adorate come Dei, e ſtimato, che, per divino magiſtero ſieno ſtate formate. Ma veramente, com' è detto nell' art. 70. delle *memo-*

Salagrammamo in marmo di Verona.

Salagrammamo in sasso calcinato di Sarsina.

APPENDICE.

Corno di Ammone de' Monti Svizzeri. De' corni d'Ammone AGRIC. *de nat. fossil. l.* 5., IMPER. *Lib.* 24. *Cap.* 26., WORM. *car.* 91.

Corno di Ammone in terra rossa del Territorio di Meldola. V' ha: *Cornu ammonis striatum rubrum ex Veronae Montibus* ZANNIC. *Mus. Abac. alt. n.* 215.

Corno di Ammone della Selva Hircina; e sarà per avventura come quello *Cornu hammonis ferreum in comitatu Sarunetano* di KON. *Reg. Min. sec.* 2. *Cap.* 4., o come il *cornu ammonis ferrugineum striatum Burgundicum*; ZANNIC. *Mus. Abac. alt. fos. fig. Tav.* 3. *n.* 53.

Congerie di corni d' Ammone piccolissimi in pietra areno-

morie di Trevoux per l'anno 1743. tali *salagrammami* altro non sono, che la figura, o l'impressione del *corno d' Ammone* rimasta nella terra che si è impietrita. Ciò si fa manifesto nel mettere a confronto la forma col formato. Il Padre CALMET nella lettera stampata fra le *edificanti*, *e curiose* del Tomo 26. asserisce di avere alcune *corna di Ammone*, le quali potrebbero quasi dirsi la reale stampa, o il sigillo di alcuni suoi *salagrammami*, e ciò perchè si addattano esattamente gli uni sopra degli altri. Soggiugne questo Autore, che quando la figura spirale è al *salagrammamo* esteriore, il *corno d' Ammone* ha solo toccato la materia lapidea; ma quando essa figura v'è impressa profondemente, si fa manifesto, che il testaceo ha penetrato nella materia stessa, e talora per modo che ha tutta lasciata impressa la figura, e siccome la spirale sua si ristrigne nel centro, così fa nell'impronto una figura contraria, vale a dire, un cono. Tanto si vede in quelle sorte di *salagrammami*, ove le due punte de' coni sono opposte, e quasi si toccano, salendo l'uno dal basso in alto, e l'altro discendendo dall'alto al basso, di manieracchè il voto determina lo spazio, che occupava il *testaceo*. Quando l'impronto è tutto esteriore, non si vede, che un cono, la cui base è materia lapidea, e lo sono anche i lati. Noi quì per altro intenderemo per *salagrammami* non solo le figure in pietra de' *corni d' Ammone*, ma quelle anche d'ogni altro *testaceo*. Veggasi intorno a sì fatte pietre la Dissertazione di GIO. GIORGIO GMELIN *De radiis articulatis lapideis*.

nosa di gran mole, che si ritrova nel Territorio Bolognese (228).

Pietra *lenti-forme*, oppur anche *numularia*, de' Monti Veronesi ZANNICHEL. *Lithographia duorum Montium Veronensium.* Delle *Lenticolarie* fra gli altri FER. IMP. 579., LANG. *Hist. lapid. figur. Helvet.*, VALLISN. *Sag. Alfab.* in *Lenticchia*, TARG. *Relaz. Tom.* 1. *car.* 176. *Tom.* 3. *car.* 275. (229).

§. II.

Quelli, che sono di due pezzi.

N. I.

Pettine scanalato leggiermente, co' due gusci convessi egual-

(228) Il Signor BRUCKMANN Medico della Corte di Brunswick ha pubblicato un' Opera concernente le *pietre fine*, o *pietre preziose* con una bellissima descrizione di quella, che chiamasi pietra di *Saltzthal*. Essa pietra, scoperta da poco tempo, si trova in pezzi irregolari, fra' quali havvene di quelli, che pesano fino a venti libre. Tali masse, dure come il marmo, e del colore della ruggine del ferro, contengono *corni d' Ammone*, *belenniti*, *dentriti*, ed altri impietrimenti.

(229) E' un adunamento di corpicciuoli della grandezza, e della figura di lenticchia. Quando questi si trovano separati, vengono da alcuni chiamati col nome di Lenti, e sono spesso confusi co' *denari di pietra*, o *denari del Diavolo*. Io lo pongo in questo luogo per non alienarmi dal sentimento autorevole del Signor TARGIONI, il quale ravvisa nelle figure delle Lenticchie *una varietà prodigiosa di minutissimi Nautili, e corni d' Ammone, ... moltissimi corpi lenticolari d' ugual grandezza a' Nautili, ma senza manifesta cavità, che potesse servire d' abitazione per un' animale, ... de' minutissimi echinodischi appena visibili coll' occhio nudo; molte spine capillari d' echini; molte Conche, e molti Buccini grandi quanto un granello di Panico*. Quantunque il Signor VALLISNERI avesse pensato, che *chi la loro immensa quantità considera, la loro interna struttura, e la diversa loro grandezza* debba confessare *non essere nè legumi, nè chiocciole, nè coperchi delle medesime, nè corni d' Ammone, nè altro che sia stato una volta o frutto, o vivente, ma sole pietruzze di tal figura, che alle menzionate cose potessero rassomigliarsi*. Quanto a me, benchè vedute le abbia col microscopio, non saprei, a vero dire, interamente determinarmi.

egualmente, e ripieno di materia arenosa, de' Monti di Bertinoro. Uno simile dell' Adriatico si riporta da GIUS. GIN. *Op. post.* T. II. *Tav.* XIV. *n.* 116.

Pettine squamoso ripieno anch' esso di materia arenosa, de' predetti Monti. Ha dell' *argyroctenites* ALDROV. *Mus. Metal.* 88.

Pettine bianco alquanto piccolo ripieno della materia stessa, delle Cave d' arena della Suevia vicino a Niederstozingen. Egli è simile al *pectines figura chamae* di ULISSE ALDROV. *pag.* 504.

Pettine grande quasi piano, la cui sostanza è perfettamente testacea, e sopra cui vedesi appiccato un balano, del Monte San Pietro di Bologna.

Pettine nericcio del Monte medesimo, ripieno di arena, simile a quello dell' Adriatico GIUS. GIN. *Op. post. Tom.* 2. *Tav.* XV. *n.* 120.

Pettine d' altra spezie di color osseo, che principiava a mutarsi in sostanza lapidea, del sopraddetto Monte.

Pettine di coste grosse bianco-sudicio trasformato in sostanza lapidea, de' Monti di Verona. Egli è alquanto simile a quello dell' Adriatico GIUS. GIN. *Op. post. T.* 2. *Tav.* XIV. *n.* 117.

Pettine molto grande, del Monte de' Cappuccini di Bertinoro, simile al *Pecten striis latissimis ex Agro Veronensi* ZANNIC. *Mus. Abac. alt. n.* 165.

APPENDICE.

Pettine del Regno di Napoli di materia testacea intatta, ma ripieno di materia cretosa durissima. Simile ad un *pectunculus* SCHEUC. *Oryct. Helv. p.* 278.

Pettine de' Monti di Palermo simile al *pecten bivalvis ex Agro Bononiensi* ZANNIC. *Mus. Abac. alt. fos. fig. Tab.* 6. *n.* 42.

Pet-

Pettine de' Monti di Militello Val di Noto nella Sicilia. *Pectinites utrinque auritus* ULISS. ALDROV. *Muſ. Metal.* 474.

Pettine del Territorio Fiorentino. *Pectunculus* SCHEUC. *Oryct. Helv.* 306.

Pettine dell' Iſola di Malta. *Pecten bivalvis elegantiſſimus foſſilis* ZANNIN. *Muſ. Abac. alt. n.* 157.

Pettoncolo de' Monti di Militello Val di Noto in Sicilia.

N. II.

Pettine detto *Cappa Santa* di materia teſtacea calcinata, e ripieno di tufo, del Monte Mario vicino a Roma. Simile a quello del BONAN. *Cl.* 2. *n.* 3., e dell' ALDROV. *pag.* 500. *fig.* 2.

N. III.

Congerie di Pettini piani uniti a materia lapidea, del Monte San Pietro di Bologna.

Congerie di Pettini minori di color nero, del Rio di San Martino d' Anconiano di Bologna. *Pectinitarum congeries in lapide nigricanti* ZANNIC. *Muſ. Abac. alt.* 239.

Congerie di Pettini diverſi, e di qualche Oſtrica de' Monti di Bertinoro: *Pectinitarum*, *&* *Oſtreitarum congeries in ſaxo arenario ex Lapidicina Acelliana* ZANNIC. *Muſ. Abac. alt. n.* 14.

N. IV.

Madreperla, o *conca margaritifera* convertita in ſoſtanza lapidea, del Monte Mario vicino a Roma, *conchites margaritifer* di ALDROV. *Muſ. Met. pag.* 466., VALLISN. *Sag. Alfab.*

N. V.

N. V.

Spondiglio del Monte de' Cappuccini di Bertinoro; *Spondylus authoris primus* di ALDROV. 494.

Spondiglio del Monte medesimo, di materia lapidea, simile al figurato da ALDROV. *car.* 494. *fig.* 4.

Spondiglio minimo non ispinoso, dell' Isola di Malta.

N. VI.

Ostrica in materia lapidea, perfettamente simile all' *ostracites* di ALDROV. *Mus. Met. pag.* 463., e si trova sul Monte Mario vicino a Roma.

Ostrica di sostanza come calcinata, del Monte San Pietro di Bologna BONAN. *Cl.* 2. *n.* 70.

Ostrica di sostanza come ossea, de' Monti di Bertinoro, simile all' *altera species Ostrei in lapidem conversi* del RUMFIO *Tab.* LVIII. *lit.* B.

N. VII.

Bucardia de' Monti di Vicenza, che conserva perfettamente la materia testacea, ed è ripiena di materia lapidea; *bucardites* 1. ALDROV. *Mus. Metal. pag.* 479. (230).

APPENDICE.

Bucardia in pietra nera dell' Isola di Malta VALLISN. *Sag. Alfab.* parla della *Bucardia*.

Bucardia in pietra alabastrina dell' Isola di Malta, simile alquanto alla *Bucardia lapidea ingens ex Agro Veronensi* ZANNIC. *Mus. Abac. alt. n.* 156.

Bucardia molto piccola del Regno di Napoli, nera, e ara-

(230) Di questo testaceo così esprime FERRANTE IMPERATO *cart.* 581. *Bucardia pietra in figura di core da forma rara procedente da Conca.*

arabescata, della quale solo quasi è rimasto il *Salagrammamo*, o la forma di essa. V' ha *Bucardia sine cortice*, *cujus venter lapideus apparet*, *ex Peloponneso* ZANNIC. *Mus. Abac. alt. n.* 175.

Salagrammamo di Bucardia de' Monti di Bologna, *pierre de figure acquise* BOCC. *Obser. nat.* 247.

N. VIII.

Conca alquanto sottile, scanalata, e da un lato grandemente prolungata, di materia testacea conservatissima, de' Monti d' Imola. Tal è quella di GIUS. GIN. *Op. post. Tav.* XIX. *n.* 132.

Conca piccola di sostanza come calcinata, e ripiena di materia terrestre, del Monte Mario di Roma. E' simile a quella dell' Adriatico GIUS. GIN. *Op. post. T.* II. *Tav.* XX. *n.* 135.

Conca grande trasformata in sostanza lapidea, de' Monti di Vicenza ALDROV. *Mus. Met. car.* 839. *cama aspera*.

Conca scanalata minutamente, e convertita in materia lapidea, de' Monti medesimi.

Conca corallina, che ha perfettamente conservata la sua forma, benchè mutata la sostanza in lapidea, del Monte de' Cappuccini di Bertinoro BONAN. *Cl.* 2. *n.* 18.

Conca minore scanalata minutamente, ripiena di materia lapidea, del Monte Mario suddetto.

Conca minore di altra spezie, la cui materia testacea è convertita in lapidea lucida, e ripiena di sostanza di tufo, del Monte Mario medesimo.

Conca dell' anzidetto Monte, di materia pure lapidea lucida, e ripiena di tufo, *conca marina in lapidem conversa* RUMPH. *Tab.* LVIII. *lit.* C.

Conca scanalata del Rio Ferrale vicino a San Giovanni in Galilea nella Romagna, mancante in alcuni luoghi del-

la materia teſtacea, laddove ſi paleſa l' interna materia arenoſa quaſi nera. *Conchites ſtriatus* MERC. *Metal.* 297.

Conca ſcanalata, e cangiata interamente in materia lapidea, del Monte detto delle Forche in Romagna BONAN. *Cl.* 2. *n.* 71.

APPENDICE.

Conca ſcanalata, e ſquamoſa dell' Iſola di Malta.

N. IX.

Conca grande ſimile alla *glicimeride* de' Naturaliſti, ripiena di materia lapidea, del Monte San Pietro di Bologna.

Conca rugoſa di ſoſtanza lapidea, de' Monti di Vicenza; *conchae craſſae teſtae* ALDROV. *Muſ. Met. pag.* 465.

Conca rugoſa di altra ſpezie, in materia lapidea, de' predetti Monti; e ſembra la *Toede Baya* figurata del RUMFIO *Tab.* XLII. *lit.* K.

Conca rugoſa del Monte San Pietro di Bologna, in ſoſtanza lapidea, *Muſ. Kirch. Cl.* 2. *n.* 124.

Conca di rughe groſſe in materia lapidea ripiena d' altra conſimile, de' Monti di Vicenza.

Conca di rughe groſſe, la cui materia teſtacea non è punto mutata, ed è ripiena di materia terreſtre, che cominciava a impietrirſi, del Monte San Pietro di Bologna.

Conca di rughe groſſe di Monte Mario vicino a Roma, la cui ſoſtanza teſtacea ſi è mutata in criſtallina, della quale pure è ripiena.

Conca rugoſa con ſolchi aſſai profondi del Territorio di Caſtrocaro BONAN. *Cl.* 2. *n.* 76.

AP-

APPENDICE.

Conca di Ripa Maſſana nella Legazione d' Urbino con iſcorza calcinata ſimile alla *concha bivalvis cum ſuo cortice calcinato ex Seguſina Ditione* ZANNIC. *Muſ. Abac. alt. Foſſ. fig. Tab.* 8. *n.* 54.

N. X.

Conca roſtrata de' Monti di Vicenza, ripiena di una ſoſtanza quaſi lapidea, *conca anomia vertice roſtrato* di FABIO COLONNA *Min. cognit. ſtir. Par. alt. et de Purp. aliiſq. teſt. rar. pag.* 22. 23.

N. XI.

Conca di ſoſtanza teſtacea non tramutata, e ripiena di materia lapidea de' Monti di Bologna. Ella è forſe la *peloſa* deſcritta dal BONANNI *Cl.* 2. *n.* 80.

Conca di mole maggiore, ma ſimile all' anzidetta, del Monte delle Forche in Romagna. La ſua ſoſtanza teſtacea cominciava a impietrirſi. E' ripiena di tufo ſingolarmente indurito (231).

Conca di guſcio duro, e peſante, dentata nella circonferenza, del Territorio di Caſtrocaro.

N. XII.

Conca ſimile alla *belliſſima dell' Adriatico* GIUS. GIN. *Op. poſt. Tom.* II. *Tav.* XXII. *n.* 148. de' Monti di Verona, la cui materia teſtacea è tutta quaſi caduta, rimanendone il per-

(231) Percoſſa la materia ſua teſtacea, ella ſi frange agevolmente; il che non fa l'altra di tufo, la quale rende nel batterla qualche odor di pece.

perfetto modello in quella sostanza, della quale era ripiena, e che è di denso tufo, e del colore di terra d' ombra.

Conca bianca del Monte San Luca di Bologna, unita a terra argillosa durissima GIUS. GIN. *Op. post. Tom.* II. *Tav.* XXII. *n.* 152.

Conca della spezie di quelle, che i Naturalisti chiamano *camae levis majores*, e si trova nel Rio di San Martino d' Anconiano di Bologna. Ella sembra calcinata, ed è ripiena di materia cristallina (232).

Conca grandissima de' Monti di Sestino, in materia lapidea.

Conca del Rio Ferrale vicino a San Giovanni in Galilea nella Romagna. Rassomiglia alla *Conca brasiliana* del *Museo Kircheriano Cl.* 2. *n.* 114.

Conca lunga del Rio Ferrale medesimo, la cui materia testacea si vede solamente, laddove i due gusci stanno uniti, e la materia, che la riempie, è di terra arenosa scura durissima.

Conca bianca fasciata di color turchiniccio, del Rio medesimo, di sostanza testacea intatta, e ripièna di materia arenosa scura, e consistente GIUS. GIN. *Op. post. Tom.* II. *Tav.* XXII. *n.* 149.

APPENDICE.

Conca del Territorio Meldolese. *Conchites fasciatus* ULISS. ALDROV. *Mus. Met.* 465.

Conca, o *camite* de' Monti di Militello Val di Noto in Sicilia.

Conca del Regno di Napoli, o *Salagrammamo* di essa, in terra lapidea.

Conche in Agata convertite, del Territorio Bolognese. *Conchites minor* ULISS. ALDROV. *Mus. Metal.* 471.

N. XIII.

(232) Suol essere unita a di molte altre della medesima spezie per mezzo di una materia lapidea.

N. XIII.

Congerie impietrita di varie ſpezie di *Conche* del Rio di San Martino d' Anconiano di Bologna, non molto diverſa dal *lapis duritiei ſiliceae cochleis, et conchis obſitus prope Bruxellas inter fodiendum inventus* RUMPH. *lit.* E. *Tab.* LVIII., o il *conchites Pauſaniae* del MERCATI *Metal.* 287.

Congerie impietrita di piccole *Conche* del Monte Schnabelburg nel Principato Bareuthino; ed è ſimile alla *congeries concharum minorum plumbei coloris* ZANNIC. *Muſ. Abac. alt. n.* 176.

APPENDICE.

Salagrammami di Conche del Territorio Peſereſe.

Congerie elegantiſſima di *conche* diverſe, e di turbini di Ripa Maſſana nella Legazione di Urbino; e non ſarà per avventura diverſa dalla *congeries elegantiſſima concharum bivalvium diverſae magnitudinis, & figurae, ſimul cum turbinitis ex Peloponneſo* ZANNIC. *Abac. alt. n.* 112.

Congerie di molti piccoli *teſtacei*, e ſpecialmente bivalvi in terra impietrita di Sicilia, che molto raſſomiglia al *lapis cinereus turbinita minori, conchitis, ac entrochis exiguis gravidus, inventus in agro quodam prope templum Warneſiöenſi in Scania* VAN BROMEL. *Lithog. Suec. contin. ar.* 2. §. 2. *n.* 25.

N. XIV.

Tellina del Monte di San Luca di Bologna, ripiena di terra lucida al par dell' Agata. *Tellinae* SCHEUC. *Oryct. Helv. p.* 278.

Tellina del ſopraddetto Rio Ferrale, di poca materia teſtacea, ma ripiena di materia arenoſa gialla oſcura. *Tellinae* SCHEUC. *Oryct. Helv. pag.* 306.

N. XV.

Pinna del Monte Blancano di Bologna, composta di materia argillosa, mentre la testacea non vedesi, che in piccoli sparsi frammenti BONAN. *Cl.* 2. *n.* 24.

Pinna piccola del mentovato Rio Ferrale, la cui sostanza testacea non è cangiata punto; *pinnae parvae Rond. simimilis* ALDROV. *De Test. pag.* 534.

Argilla impietrita, in cui si vedono pezzi di Pinne, che hanno conservato la materia testacea, del detto Monte Blancano.

Congerie impietrita di Testacei varj, fra' quali v' hanno delle estremità di Pinne, del Monte San Pietro di Bologna.

N. XVI.

Terebratola de' Monti Veronesi, *terebratulae striati, minimi, compressi, sublutei* SPAD. *Catal.* 40.

APPENDICE.

Terebratola de' Monti Svizzeri simile alle *terebratulae minores, cinerei, leves, ternis obtusis angulis* SPADA *Catal.* 41.

N. XVII.

APPENDICE.

Muscolo del Territorio Bolognese. *Musculus* ULISS. ALDROV. *Mus. Met.* 470.

§. III.

§. III.

Quelli, che ſono di varj pezzi.

N. I.

Echino grande di prima ſpezie de' Monti di Vicenza; di materia teſtacea impietrita, e ripieno di concrezione geſſea SPAD. *Catal.* 13. *n.* 1.

Echino di ſeconda ſpezie ſolcato, e convertito in materia lapidea, de' Monti di Seſtino. Tale è quello del RUMPH. *Theſau. Im. Tab.* XIV. *n.* 1.

Echino di terza ſpezie de' Monti del Vicentino, convertito in materia lapidea, *echinus lapis ſpoliatus a ſpinis* di ALDROVANDI; e ſembra quello, che deſcrive il KLEIN *car.* 22. *ſec.* II. *n.* 40. *ſpec.* 1., e dimoſtra alla *Tav.* XII. *lit.* A.

Echino di quarta ſpezie de' Monti di Seſtino, di ſoſtanza lapidea. Vedaſi ALDROV. *De Teſt. car.* 408. *fig.* 2.

Echino di quinta ſpezie molto ſchiacciato, convertito in materia lapidea, de' Monti di Seſtino. RUMPH. *Theſau. Im. Tab.* XIV. *lit.* F.

Echino di ſeſta ſpezie in materia lapidea, de' Monti ſopraddetti, *petalis anguſtioribus ſecundo* KLEIN *pag.* 29. *Tav.* XIX.

Echino di ſettima ſpezie del Territorio di Pappenheim, in materia lapidea. Sembra l' *Echino* figurato dal KLEIN alla *Tav.* VII. *let.* A.

Echino di ottava ſpezie de' Monti di Vicenza, convertito in ſoſtanza come di terra cotta RUMPH. *Theſau. Tab.* XIV. *lit.* C.

Echino di nona ſpezie de' ſopraddetti Monti, in materia lapidea, tutto tubercoluto, e con cinque raggi. *Echinus foſſilis ſubrotundus in lapide cinereo* ZANNIC. *Muſ. Abac. alt. n.* 219.

E-

Echino di decima ſpezie in materia pure lapidea, e de' Monti medeſimi. Uno ſimile è di AGOS. SCILLA *Van. ſpecul.*

Echino di undecima ſpezie di materia lapidea, e degli ſteſſi Monti FER. IMP. *car.* 685. lo chiama *Echino ſpatago.*

Echino di duodecima ſpezie de' Monti ſteſſi, e di materia medeſima lapidea. *Echinus compreſſus in lapide albo ex Montibus Vicentinis* ZANNIC. *Muſ. Abac. alt. n.* 220.

Echino di altra ſpezie de' Monti di Seſtino RUMPH. *Theſ. Tab.* LIX. *lit.* D.

Echino ritrovato nelle vicinanze di Netuno (233).

Pietra grifite, *griphites* del Territorio Veroneſe, fatta a guiſa del becco di *Corvo*, o piuttoſto del *Falcone*, ſimile al *griphites*, *ex Agro Schuffumbergenſi in Ditione Bernenſi* ZAN. *Muſ. Abac. alt. Foſſil. fig. Tab.* 3. *n.* 45. (234).

Pietra giudaica, o *ſiriaca*, chiamata anche *circos*, *ſycites*, *phoenicites*, *pyren*, *dactylus*. Di eſſa hanno ſcritto LANG. *Hiſt. lap. Helv.* 128., CAMER. *Diſſ. Taurin.*, MERC. *Metal.* 226., *Muſ. Kirch. Cl.* 6., VALLISN. *Sag. Alfab.*, GEOF. *ſec.* 3. *cap.* 5. *ar.* 2. (235).

APPENDICE.

Echino, detto *ovario* da GESNERO de' contorni di Meſſina BOCC. *Obſer. nat. pag.* 296. &c.

Echi-

(233) Da' Naturaliſti più recenti ſi chiamano tutti queſti *echini*, o *ricci marini* col nome di *echiniti*, o *echinites*, come può vederſi nel VALLISNERI *Sag. Alfab.* Hanno tuttavia LISTERO, LUIDIO, LANGIO, SCHEUZERO, ed altri moderni, oltre gli Antichi, nominato le loro diverſe ſpezie con varj nomi ſecondo la varia forma. L'ALDROVANDI, o l'AMBROSINI, che per lui terminò il Muſeo metallico, li chiama ora *echinite*, ora *aſtroite*, ora *pentafilloide*, e il MERCATI li dice *monoſtroitae*, o *cryptopetrae*, o altro, empiendo così i loro libri con nomi inventati a capriccio.

(234) Non è certamente pietra naturalmente figurata. Si manifeſta nel genere de' teſtacei foſſili, e per avventura l'interno di qualche *echino*.

(235) Altro non ſono così fatte pietre, ſe non che ſpini, o raggi d'Iſtrici marini indurati in pietra, come rendono certo le più eſatte oſſervazioni.

Echino colmato dell' Isola di Malta simile *all' echinus fastigiatus pulcherrimus Agri Veronensis* ZANNIC. *Mus. Ab. alt. n.* 54.

Echino spatago dell' Isola di Malta BOCC. *Obs.* 297. &c., SCILL. *De corp. mar. lapid. p.* 37. Hacci *echinus spatagus minor, compressus, ex Montibus Veronensibus* ZANNIC. *Mus. Abac. alt. n.* 218.

Pietra semisferica echinata del Territorio Veronese, *pierres de figure aquises* BOCC. *Rech. & Obs. nat.* 305. (236).

N. II.

Ballano di Santa Maria del Monte di Bologna, la sostanza testacea del quale non è punto tramutata.

APPENDICE.

Ballano de' Monti di Torino, simile a' *Ballani ingentes fossiles ex Insula Aegina* ZANNIC. *Mus. Abac. alt. n.* 113.

§. IV.

Crostacei impietriti, de' quali è ignoto il luogo (237).

Q OR-

(236) Simile potrebbe sembrare questa pietra alla descritta dal Signor PLATT nella lettera a PIETRO COLLINSON *De lapide plano sphæroideo lineis regularibus se decussantibus notato*, o piuttosto all' *echinite cordato* del Signor ENRICO GIACOMO SIVERS *specimen primum sistens lapidis musicalis, echinatæ cordati* &c., il quale giudica, che sia un selce durissimo di materia albeggiante selenitica, ed anche, se si vuole, una scolatura vitrea. Ma forse non è altro, che una delle pietre di *figura acquistata* del BOCCONE, vale a dire l' impression di qualche *riccio marino*, o *echino* rimasta in quella terra, che si è impietrita.

(237) Quì pur anche si hanno alcuni *crostacei*, i quali sarebbero perfettissimi, se le viscere avessero indurite, come ne hanno la corteccia; ma di molti, che ho aperti, niuno ha mostrato nell' interno, fuorchè terra impietrita: come tra gli altri può dirsi di un *Granciporo lapideo* de' Monti di Verona, che è una spezie di *Granchio marino*.

ORDINE II.

Impietrimenti marittimi (238).

ARTICOLO I.

Coperti di una tonaca.

Corallo purpureo de' Monti di Verona, *pseudo-corallum purpureum* SPAD. *Catal.* 26. *Corallo fossile* VALLISN. *Sag. Alfab. Coralloides ex Agro Veronensi* ZANNIC. *Mus. Abac. alt. Fos. figur. Tab.* 4. *n.* 59.

Corallo rosso rigato di Sicilia: *Corallum rubrum* riportò *C. B.* 366. RHOSNEL *Mercure Indien* (239).

Corallo rosso, *liscio*, di Genova.

Corallo Americano rosso, *e crespo* MARSIGLI *Histoire physique de la Mere*.

Corallo bianco del Territorio Wirtembergese.

Corallo bianco de' Monti di Verona, *pseudo-corallum album* SPAD. ivi. In *Corallo fossile* VALLISN. *Sag. Alfab.* Co-

(238) Di essi parla il VALLISNERI nel *Saggio Alfabetico* sotto il nome di *Piante diluviane*, e molti altri ne parlano.

(239) Abbiamo nelle *Transazioni filosofiche* d' Inghilterra per l'anno 1753. la relazione di un Trattato manoscritto, che fu esibito alla Società reggia, col titolo di *Tractatus de corallis, continens recens inventas observationes de corallis, poris, madreporis, escharis, lithophitis, spongiis, aliisque productionibus marinis, inservientibus historiæ naturali Maris, Auctore Cl. de Peyssonel*, nel quale si conclude, che il Corallo, e simili prodotti marini sono opera degl' Insetti. Questo sentimento è stato favorevolmente ricevuto da molti Naturalisti, e il valente Dottore VITALIANO DONATI nella sua *Storia marittima dell' Adriatico* pretende di sostenerlo con molte osservazioni. Altri tuttavia l'hanno rigettato, e sembra con molto fondamento. Il BOCCONE *Recher. & obser. nat. let.* 1. 2. 3. &c. avea sostenuto, che si dovevano porre sotto il genere delle pietre, levandoli così da quello delle Piante, dove prima erano stati posti. Si può vedere quello, che ne dice il Con. GIUSEPPE GINANNI nel *Tomo* I. *Cl.* 1. dell' *Opere sue postume*.

Corallo bianco di Sicilia. Ebbe *corallum album* LOBEL. *Icon.* 253., BOCC. *Obs. nat. let.* 1. 2. 3. &c. (240).

APPENDICE.

Corallo rosso sopra Madrepora bianca dell' Isole Balleari- di. Di un simile Corallo *Mus. Kirch. Cl.* 8. *pag.* 264.

Corallo bianco del Litorale di Messina, simile al 2. di ULISS. ALDROV. *Mus. Met.* 289.

Corallo fistoloso de' Monti di Messina SCILL. *Van. specul.*

Corallo minore del Litorale di Tavormina.

ARTICOLO II.

Formati di tubi, e di pertugi.

Madrepora di Sicilia, chiamata da FERRANTE IMPERATO 627. *Corallo bianco fistoloso*, aderenti alla quale si stanno alcuni pezzi di corallo rosso: *corallum album oculatum officinarum, cui rubrum corallum innatum est.* I. B. 3. 805. BOCC. *Obs. nat. let.* 6.

Madrepora bianca stellata, de' Monti di Verona, *corallum stellatum Imperati*, *Mus. Kirch. Cl.* 8, *n.* 13. SPAD. *Cat.* (241).

(240) Quantunque in questo Museo non si abbia il *Corallo nero*, che è rarissimo, si ha però la *Savaglia*, che FERRANTE IMPERATO 632. reputa simile al corallo, ma veramente ella è di sostanza cornea, o, secondo il medesimo, di *sostanza di legno, nera, densa, e lucida in modo di ebeno pulito*. Così il VALLISN. *Sag. Alfab. pianta di Mare legnosa, e ramosa, densa, e simile all' ebano ripulito*. Essa fu da alcuni talvolta pel *corallo nero* di DIOSCORIDE, chiamato già *antiphates*. Di tale *corallo* si ragionò dal POMET nella *Storia delle Droghe*, e WORMIO dice nel suo *Museo* di averne posseduto.

(241) Le *Madrepore*, delle quali v' hanno sedici spezie, per avviso del MARSIGLI *Histoire Physique de la mer. pag.* 82., mutano spesso nome, e pigliano quello di *Millepora*, di Re-

Madrepora del Regno di Napoli, *Madrepora* FER. IMP. 629., VALLISN. *Sag. Alfab.*

Madrepora in mezzo a ſaſſo calcinato, della Sardegna, *Madrepora natura coralli, ſed poroſa* BOER. *Ind. Altr.* 4.

Madrepora ondoſa di Corſica, ſimile alla *pierre aſtroite undulatus major* BOCC. *Obſ. nat. let.* 17.

Madrepora bianchiccia tubuloſa di Corſica, *abrotonoides ſaxea planta* I. B. 3. 807. (242).

Millepora de' Monti di Verona, *Pſeudo-corallum fungoſum Uliſſi Aldrovandi* SPAD. *Cat.* 26., *Muſ. Kirch. Cl.* 8. *pag.* 266., BOCC. *Obſ. nat. let.* 6.

Millepora del Rio Ferrale in Romagna, *millepora Imperati*, C. B. *Pin.* 367. (243).

Millepora del Monte Saminiato in Toſcana, *Millepora* IMP. 628.

Stel-

Retepora, di *Frondepora*. La *Madrepora ſtellata* ſi produce, per quanto dicono i Naturaliſti, dove ſi producono i *coralli*, cioè nell' Iſole Settentrionali, nel Mar perſico, e nel roſſo, nel Mare mediterraneo vicino alla Calabria, e non lungi a Cività vecchia, e verſo la Sardegna; ma la maggior parte de' *Coralli* vengono dal Mare di Affrica.

(242) E' coperta di una materia, che ſembra *ſpugna* impietrita.

(243) Si vede ripiena tra un cannello, e l'altro di materia arenoſa, cennerognolo-ſcura, convertita in pietra.

(244) Le *madrepore*, e le *millepore*, che ſopra i Monti ſi veggono riempiute di materia lapidea, pigliano il nome di *ſtellarie*, come atteſta BOCCONE *Recher. &* '*obſer. nat. let.* 13., e ſono l'*entrochus*, o l'*entrochites* de' Naturaliſti. L'*aſtroites undulatus major* di queſto Autore *let.* 17. *pag.* 144. altro non è perciò, che la *madrepora bianca* a guiſa d'onda formata, e così riempiuta di materia lapidea. *Sa ſuperfice*, dic' egli, *eſt preſque convexe poreuſe, & diſtinguée, ou bien diviſée par des interlineaments relevés d' une ſubſtance blanche de couleur de marbre & ondoyante comme le replis du cerveau des animeaux, qui ſont obliques, & irregulieres.* Da MICHELE MERCATI nel ſuo *Teatro Metallico* è chiamata *lapis lumbricatus*. Ma il VALLISNERI *Conſid. ed eſp. int. al cred. cervel. di Bue imp. viven. l'animal*, pensò, altro non eſſere, che *una produzione marittima coralloide non diſſimile nella ſua naſcita dal* fungus coralloides *creduto malamente, e poſto fra le coſe petrificate per un fungo impietrito dagli ſcrittori de' Muſei poco pratici della Naturale ſtoria, come ſi può vedere nel Muſeo Calceolario ſec.* 3. *p.* 417., *e nel Muſeo Moſcardo l.* 2. *p.* 187. *e in altri di ſimil guſto*. Inſomma queſte *ſtellarie* altro veramente non ſono, che o *Piante marine*, o, ſecondo il moderno ſiſtema, *caſe d' Inſetti*, o *Polipai*.

Stellania maggiore de' Monti della Toscana con istelle irradiate, *pietra stellata maggiore* dell' IMPERATO 577. Di *stellaria parlò* MERC. *Metal.* 235. *Asteria, lapis stellarius*, *astroites* VALLISN. *Sag. Alfab.* E vegganfi sopra questo proposito il LANGIO, SCHEUZERO, VAGNERO, BAYERO, BOCCONE; ed altri (244).

Stellaria minore dell' Isola di Malta con istelle non irradiate IMP. 577., MERC. *Metal.* 235., SPAD. *Catal.* 55.

Tubularia purpurea della Sicilia, *tubularia purpurea* FER. IMP. 631., da altri *alcionio milesio*, *Kirch. Mus. Cl.* 8. *vermiseaux rouges*, oppure *tuyaux d' orgue*, *Conchyl. Planc.* 29. *Pseudocoralium rubrum calamites* ULISS. ALDROV. *Mus. Metal.* 291. (245).

Cannelletti, o *tubuli vermiculares* di sostanza quasi lapidea del Monte di Bertinoro, e del Territorio di Castrocaro BONAN. *Cl.* I. *n.* 20. E. *Cilindro marino* VALLISN. *Sag. Alfab.* (246).

Cannelletti, o *tubuli vermiculares* quasi calcinati, de' Monti di Verona, simili al *Corn-ammone vermicolare* GIUS. GIN. *Op. post. Tom.* 2. *Tav.* I. *n.* 7.

Cannelletti, o *tubuli vermiculares*, dell' Isola di Malta, detti dal Volgo *serpenti impietriti*. Sono essi de' più grandi che si trovino, e simili a quello del BONANNI *Cl.* I. *n.* 20. D., oppur' anche A. Si può vedere: *serpenti impietrati* VALLISN. *Sag. Alfab.*, ed anche *de anguibus melitensibus* AUG. SCILL. *De corp. Marin. lapid. p.* 47.

Cannelletti del Mediterraneo posti a mucchio l' uno sopra l' altro, e da' Marinari Napolitani chiamati *Pietra prezio-*

(245) Ella è composta di *tubi vermicolari* manifestissimi.

(246) Non si dovrà confondere il *cannelletto marino*, o *tubulus vermicularis* formato per lo più di varj Tubi uniti insieme, col *cannelletto marino*, o *dentale*, o *antale*, che ordinariamente è solo, e separato. L' Autore della *Conchyliologie* 244. gli distingue co' nomi di *vermisseux de mer* e di *tuyaux de mer*.

ziosa, per essere composti d' una materia simile all' *Alabastro cotognino*.

Cannelletti de' Monti di Catania BONAN. *n.* 20. F.

Retepora de' Monti di Verona, *eschara Rondeletii* 133. I. B. 3. 809. *retepora eschara marina* FER. IMP. *Hist.* 630.

APPENDICE.

Madrepora Parmense, *Madrepora* BOER. *Hist. Plan.* 27., che dice: *Licet haec planta semper in mare nata ibi crescat, tamen aliquando in Montibus fuit inventa.*

Pietra stellaria del Tirolo simile alla *lapis stellaris*, *asterias*, *astricus*, detta pur anche *marmo grigio fiorito*. *Lithol. pag.* 63. *Mus. Kirch. Cl.* 6., BOCC. *Obser. nat. pag.* 119. 142. 156. 246.

Cannelletti, o *tubuli vermiculares majores* del Territorio di Bologna.

Cannelletti, o *tubuli vermiculares minores* del Territorio di Bologna.

Produzione marittima, dell' Isola di Malta, formata di corpi cilindrici sottili di materia non molto diversa a quella del *Mosco pietroso*, e di figura simile al *succus concretus marinus scolecias* ULISS. ALDROV. *Mus. Metal.* 281., ma rossigni, verdi, e gialli, e ammontati insieme (247).

AR-

(247) *Tav.* XI. *Fig.* 1. Si potrebbero essi dir francamente *tubuli vermiculares* della spezie riportata dal BONANNI *Cl.* 1. *n.* 20. *let.* G., o *nidi* d' Insetti marini, come quel *petrobrion littoris Pisaurensis* del PASSERI *Ist. de' Fos. del Pes. Dis.* IV. §. XXII., se tutti quasi non fossero que' cilindretti ripieni della sostanza medesima, di cui sono composti, e molto non somigliassero a' *stalactice*. L' essevene per altro alcuni, che si palesano per voti, i quali certamente furono case lapidee d' Insetti marini, ha fatto sì, che io non metta dubbio di quì annoverare questa produzione.

ARTICOLO III.

Che portano il nome di Pori.

Poro anguino ramoſo a guiſa di Corallo: *Porus anguinus Imperati* C. B. *Pin.* 367. Egli è de' Monti della Pieve di Seſtino nella Romagna (248).

APPENDICE.

Poro marino de' Monti di Meſſina SCILL. *Van. Specul.*

Poro anguino croſtaceo candido de' Monti di Toſcana contigui alla Romagna, *porus albus erectior, ramoſus, tuberculis crebris, ſurſum ſpectantibus, M. H.* 3. T. *ult.* F. 3. *Muſ. Calceol.* 12.

ARTICOLO IV.

Che ſi aſſomigliano a' Funghi terreſtri.

Fungo marino lapideo dell' Iſola di Malta, *fungites* de' Naturaliſti, ed anche *Fungus lycoperdon*, e dal CHABREO *ſtir. Icon. et ſciag.* 578. *fungus petroſus auricularis*, il quale aggiugne: *in ſtagnis prope Magalonam frequens.* Ma l' HARTSOEKER *Cours de Phyſique l.* 4. lo chiama *fungo di Mare*, perchè formato, dic' egli, nell' acque del Mare, come il corallo (249).

Fungo lapideo ſcanalato, e fatto a guiſa di Campana, o a fior di garofano, o piuttoſto a mitra, del Territorio di Caſtrocaro in Toſcana, *caryophylloides* de' Naturaliſti, da SCHE-

(248) E' convertito in materia di ſaſſo bianco, e unito ad altra materia di ſaſſo più ſcuro.

(249) Egli è di più grandezze, e di color cinereo, e ſcuro. Il CLUSIO avvisò naſcere dentro il Nilo tre ſorte di funghi impietriti.

Scheuchzero nell' *Erbario diluviano* nominato *fungus marinus lapideus pyxidatus*, e nel *Piscium querele* figurato col nome di *caryophyllus marinus lapideus fossilis ex Agro Bononiensi*. Con esso nome di *fungo marino lapideo* lo figurò pure l' Aldrovandi *Mus. Met. pag.* 491. 508. (250).

Garofano lapideo di Malta. V' hanno pure: *Caryophylli marini fossiles Scheuchzeri ex Agro Saxoli, in Ditione Mutinensi* Zannic. *Mus. Abac. alt. Fos. fig. Tav.* 5. *n.* 30.

APPENDICE.

Fungo lapideo, o cariofillo marino lapideo scanalato de' Monti di Bologna, e di Rimino Jan. Planc. *De Conc. min. not. pag.* 26.

Articolo V.

Che si accostano alla sostanza pietrosa.

Lichenoide della Sicilia, *Lichen petraeus muscosus racemosus* C. B. *Pin.* 362. Ella è bianca.

Articolo VI.

Che sembrano stati di sostanza legnosa.

Equiseto lapideo del Mediterraneo *hippuris saxea* Clus. *Exot. l.* 6. *c.* 8.

PAR-

(250) Il Dottor Giovanni Bianchi *De conch. min. not. cap.* XX. scrisse: *genus esse madreporæ, seu fungites lapidei complicati & non tam patuli, ut sunt Fungi lapidei sic dicti.*

PARTE II.

Corpi, che ſtanno ſopra la terra.

IN due Claſſi pure verrà diviſa queſta Parte. La prima conterrà gli *Animali*, o *le loro parti*, e laddove averanno luogo le coſe agli uccelli appartenenti, qnelle uova ſi tralaſcieranno, che furono già rapportate, e deſcritte dal Conte GIUSEPPE GINANNI nel Libro *delle Uova, e de' nidi degli Uccelli.* La ſeconda *Claſſe* ſarà pe' *vegetabili terreſtri, e per tutto ciò, che a vegetabile s' attiene.*

CLASSE I.

Animali, o loro parti.

GENERE I.

Animali terreſtri.

ORDINE I.

Quadrupedi.

ELefante, o *Liofante* di Affrica PLIN. VIII. 1. *Muſ. Kirch.* 278., NIEREMB. *Hiſt. nat. lib.* IX. *c.* 84. *Tra' Giumenti* del LINNEO. Coltelli fatti del ſuo Dente, nella parte

anteriore più larghi, che altrove. *Ebur* MATTH. *Comm. in lib.* 2. *Diosc. cap.* L. (251).

Cignale della Mesola nel Ferrarese, da mettersi fra' *Porci selvatici* di PLINIO *lib.* 8. *cap.* 53. Alcuni suoi Denti.

Engala di Angola nell' Affrica CAVAZ. *Ist. desc. car.* 47. E' una spezie di Cignale; e quì si hanno due suoi Denti, il maggiore de' quali è di pollici 10., *dens Apri Africani Mus. Kirch. car.* 277. *n.* 52.

Bufalo Affricano, *Bisonte* di ULISS. ALDROV. *De Quadrup. bisul. l.* 1. *p.* 361., figurato dal JONSTON *De Quadrup. Tab.* XVIII. Merita vedersi de' *Bufali*, o *Bubali*, quanto ha notato il RECCHO nel *Tesoro Messicano car.* 593. Sue Corna lunghe un piede incirca, unite alla testa intera lunga piedi uno, e mezzo.

Bue di Sicilia PLIN. *Hist.* VIII. 45. Suo corno lungo due piedi, e quattro pollici.

Vitello del Territorio Ravennate. Sua Testa, e Gambe mostruosi (252).

Abada, o *Alicorno* del Regno di Angola VALLISN. *Sag. Alfab.*, CAVAZ. *Ist. descr. car.* 45., CHAMB. *Diz. delle Scien.*, LOBO *Ist. d' Etiopia*, il JONSTON *car.* 94. col nome di *Rhinocerote*. Due suoi Corni (253).

Al-

(251) LUIGI CADAMOSTO, per quanto ne riferisce il Dottor TARGIONI *Relaz. Tom.* V. *car.* 337., vide un mediocre Elefante, che aveva i denti, o corni lunghi tre palmi. Ma della grandezza di tali denti si vegga esso TARGIONI medesimo nel luogo citato, e a *car.* 338.

(252) Fornita è questa testa di due grugni, di due orecchi, e di quattro occhi, e le gambe d'innanzi terminano ciascheduna in due ben distinti piedi, nel che è diverso dal *Vitulus biceps* JAN. PLANC. *De Monstr. ac Monst. quib.*, che solo ha due grugni, e quattro occhi, e da quello del VALLISNERI *Relaz. di varj Most. con alc. riflef.*, che ha due teste unite fino al principio delle mandibole senz'altro più.

(253) Porta l'Abada uno di questi *corni*, che è il più lungo, sulla fronte, e s'incurva come il Dente di *Liofante*. L'altro *corno* è situato nella commessura delle sue narici, ed è più breve molto, e spianato.

Non

Alce della Selva Ircina. *De Alce* JONST. *Hist. de quadr. pag.* 92. *Onagrum* di OLAO MAGNO, e volgarmente in Italia detto *gran bestia*. Di esso molti Scrittori, fra' quali lo SCALIGERO, CARDANO, APPOLLONIO, MENABENO, CALCEOLARIO. Sue Ugne, ad una delle quali sta tutto il piede unito con un pezzo di gamba (254).

Cervio di Toscana. *De Cervo* JONST. *De quadr. pag.* 82. Egli è tra le *Pecore* del LINNEO. Si ha di esso la testa colle corna, ogn' una delle quali porta sette rami. RED. *Delle esp. int. a div. cos. nat. car.* 81., *cervinum cornu* MATTH. *in l.* 2. *Diosc. c.* LII., e *Mus. Cosp. car.* 16. (255).

Damma, o *Daino*, o *Cervetto* dell' Alpi. *Dama* JONST. *Hist. nat. De quadr. pag.* 74. Sua testa colle corna lunghe poco più di 8. pollici, simili a quelle di Cervio, *damae cornu Mus. Kirch. car.* 279. *n.* 58. (256).

Rupicapra del Tirolo *Mus. Kirch.* 279., ALDROVAND.

Non però bene si espresse EUCHERIO Autore antico *l.* 2. *Hier.* quando di tali corna asserì: *terribilis fera Rhinoceros, cui gemina in naribus cornua*. Quello della fronte, che quì conservasi, è forse il maggiore, che sia stato portato negli ultimi secoli in Italia, giacchè il descritto nel *Museo Kircheriano car.* 277. sotto nome di *cornu Rhinocerotis*, e stimato de' più grandi, è della lunghezza di cinque palmi romani, laddove il mio lo sopravvanza di mezzo palmo. Quello delle narici è di un piede, e quattro pollici.

(254) La virtù di queste rinomate *ugne* falsa è comprovata dall' esperienze di FRANCESCO REDI nel libro *intorno a diverse cose naturali car* 80. La pelle d' Alce è quella, che col nome di *dante* vien appellata, e un tal nome, o l' altro di *gran bestia* fu all' animale medesimo appropriato.

(255) E' noto, che se un *Cervio* giovane sia castrato, in tempo che messe non abbia per anche le corna, più non le mette in vita sua. Che se castrasi un *Cervio* armato già di corna, perde subito la virtù di mutarle ogn' anno, come tutti fanno i maschi, e allora sempre conserva quelle medesime. I *corni fossili* d' Iranda chiamati *cornes d' Elan* dal KELLY nelle *Trans. Philosoph. n.* 294. *p.* 123. della Edizione Inglese, altro forse non sono, che *corni di Cervio*.

(256) I Signori dell' Accademia Reale delle scienze di Parigi nelle *Mem. pour ser. à l' Hist. nat. des Anim. page* 167. della traduzione Inglese del PIDFIELD hanno parlato del *Daino* della nuova Inghilterra sotto nome di Cervio del Canadà. Ma del *Daino* si fa una erudita descrizione da SAMUEL DALE nella Lettera a M. HANS-SLOANE *contenant la descrip. du Daim.* &c.

de Bisulc. l. 1. *c.* 11. *p.* 725., JONST. *Hist. pag.* 74. quasi *rupium capra* VALLISN. *Sag. Alfab.*, che in Italia chiamasi anche *Camozza*. Suoi Cornetti di colore inclinante al nero, sottili, ritondi, e adunchi, e lunghi pollici otto, e mezzo.

Strepsicerote dell' Egitto. *Capra strepsicerote* JONSTON *Hist. pag.* 77. Uno de' suoi Corni, *strepsicerotis cornua Kirch. Mus. Clas.* 8. *pag.* 279. lungo quasi tre piedi (257).

Capra silvestre Affricana. *De Capris silvestribus* JONSTON *Hist. pag.* 72. *De Capris Abyssinis* NIEREM. *Hist. Nat. pag.* 187. Cornetti diversamente figurati di varie Capre di questo genere.

Ca-

(257) Il passo di PLINIO, che nel Capo 37. del Libro XI. parla dello *Strepsicerote*, è troppo succinto per poter determinare la figura delle sue corna: *erecta autem*, porta esso, *rugarumque* (spiega ARDUINO: *contorta in spiras, rugis toto ambitu extantibus*) *ambitu contorta, & in leve fastigium exacuta, ut lyras diceres, strepsiceroti* (e quì l' ARDUINO: *Quasi sulcos, & strias, mediosque inter illas ordines rugarum*) *quam Addacem Africa appellat*. Ma questa voce greca *strepsicerote*, e vuol dire animale, che ha le *corna ritorte*, si può a tutte le spezie di Capre attribuire. Pretese infatti lo SCALIGERO, che altro egli non debba essere, che una spezie di Montone; sentimento, che gli venne rimproverato da que' Franzesi, che ne fecero l' anotomia, e la pubblicarono nelle *ouvrages adoptez par l' Acad. Royal. des Sciences* T. 1. Essi vollero all' incontro, che la *Doreade*, o il *Cervio Libico*, lo *Strepsicerote* de' Greci, l' *Addace* degli Arabi, e la *Gazella* de' Franzesi siano l' animale medesimo. Le corna della *Gazella* hanno un piede, e mezzo al più di lunghezza, e in qualche maniera, ma non interamente, si assomigliano alle descritte da PLINIO. Queste si riportano anche nel *Museo Cospiano car.* 18. Chi vuole per altro sopra ciò, che n' è stato detto, seriamente pensare, non trova negli Autori che incertezza, alcuni ad uno, altri ad altro animale appropriandole. Quello del Museo mio è sì lungo e sì fatto, che non so persuadermi interamente, che tutto sia vero, e sincero. Ha forse qualche maggior similitudine al corno dell' *Orige* di Affrica: *Oryge Oppiani* ULISS. ALDROV. *De Quadrup. bisul. l.* 1. *c.* 25. *p.* 766. Questa Fiera porta in fronte due corna ritte, lunghe, appuntate, con qualche spira all' origine loro; dove la *Capra Strepsicerote* ALDROV. 740. non le ha dritte interamente, s' ingrossano nella parte inferiore, e sono molto spirali. Io tuttavia ho nominato questo, e di mala voglia, corno di *strepsicerote*, perchè simile appunto è a quello descritto, e figurato nel *Museo Kircheriano* per di un tal animale: vi si dice, *lungo palmi tre, di color nericcio, circondato di rughe, e come di anelli dalla base per fino alla metà, e che di quì si assottigli liscio, e pulito sino al fine*.

Caprivolo, o *Cavrivolo* dell' Alpi, *Capra ſalvatica* VALLISN. *Sag. Alfab.* Suo Corno lungo pollici 7. incirca.

Scimia del Braſile, *Cercopithecus barbatus Cluſii* NIEREMB. *Hiſt. nat. p.* 177. Sua teſta.

Scojattolo della Norvegia, *ſciorus* PONTOPPIDAN *The natural Hiſtory of Norway*; cioè: *La ſtoria naturale della Norvegia. Tom.* II. Parla *De Sciuris Indicis* il NIEREMB. *Hiſt. nat. lib.* 9. cap. 34. Queſto animale è tra' *Ghiri* del LINNEO.

Gatto ſecco moſtruoſo trovato nella Pineta di Ravenna. Il Gatto è tra le *Fiere* di eſſo LINNEO (258).

Gatto moſtruoſo Ravennate conſervato nell' acquarzente, o ſia acquavite finiſſima. Di Gatto moſtruoſo non molto diverſo ſcriſſe l' Autore del *Muſ. Coſp.* 29., MONTALBANI *Cure analitiche l.* 1. *c.* 3. *car.* 26., ALDROV. *De Monſtr. l.* 1. *c.* 11. *pag.* 620. 621. e il medeſimo *de quadrup. digit. vivip. l.* 3. *c.* 11. (259).

Coniglio Indiano, *Cuniculus Indicus*, *fortaſſe Cuitlatepolli* NIEREMB. *Hiſt. pag.* 160. Sua pelle.

Gudù Americano. Sua pelle (260).

AP-

(258) E' di membra compiute per fino al collo, il quale termina in una groſſiſſima teſta coperta da una membrana, che gli cela gli occhi, e la bocca. Viſſe qualche giorno.

(259) Il corpo di queſto *Gatto* ſi divide in due ſotto l'ombelico, e le due parti deretane ſono di ſeſſo femmineo, ed hanno ciaſcheduna due gambe, e una coda perfettiſſima. Viſſe parecchi giorni. Egli è diverſo dal *Catulus Aeluri* JAN. PLANC. *De moſtr. ac monſt. quib.* nell' aver eſſo minori parti dupl cate di quello. Il Cav. GIAMBATTISTA VERNA deſcriſſe in una lettera al Cav. VALLISNERI un moſtro bicorporeo di un *Gatto*, che aveva un ſolo capo, e l' altre parti tutte duplicate.

(260) Tav. II. Queſto è quadrupedo, la cui pelle è morbidiſſima, con lungo pelo di frondo beretino-cinereo, che ſotto il ventre ſi muta in bianco, e va a circondar le gambe di color caſtagno, del qual colore è una macchia lunga, quanto tutta la ſchiena, figurata a guiſa di albero, che porta i ſuoi rami a formar quattro piani l'uno ſopra dell' altro.

APPENDICE.

Rinocerote d' Affrica. Oltre gli accennati Autori ce lo descrive il BOEZIO *De Medicina Indorum*, il BACCIO nel *Trattato dell' Alicorno*, ed altri. Corno della fronte di minore grandezza, cioè *palmum cum dimidio* del BONANNI *Mus. Kirch. Cl.* 8. *p.* 277.

Ndemba del Congo CAVAZ. *Ist. Desc.* Bicchiere fatto del suo Corno esperimentato (261).

Alce dell' Affrica. *De Alce* JONST. *Hist.* 92. Sua piccola unghia.

Tucano del Brasile MARCRAVII *Hist. rer. natural. Brasil.* Suo dente.

Cervetto del Mesico detto *Macame*. *De Cervis* NIEREMB. *Hist. pag.* 184. Sue Corna.

Castoro della Norvegia. *De Castore* JONST. *Hist. pag.* 147., PONTOPPIDAM *The natural Hist. T.* 2., CROMWELL MORTIMER *Anatom. d' un Castor femelle* &c. *Transac. Philos. an.* 1733., GIOVANNI FRANCO *Castorologia* &c., SARRASIN *Anatomie du Castor dans les mem. de l' ac. Roy. des sc. de Paris an.* 1704., FRANC. NEGRI *Viag. Settentrion. car.* 105. Suoi denti.

Armellino, o *Ermellino*, che da' Latini appellasi *Mustela alba* ALDROV. *De Quadrup. digit. l.* 2. *c.* 15. *p.* 320., PICINELLI *in Mund. symbol. l.* 5. *c.* 4. Sua pelle.

ORDINE II.

Insetti.

Scarafaggio di Norimberga simile allo *Scarabeo* del *Mus. Kirch.*

(261) Questa Fiera, al dire del Padre CAVAZZI, è come il *Rinocerote* dell' India; ed ha un corno nella punta delle narici, il quale si stima un perfettissimo contraveleno.

Kirch. pag. 276. Tab. 294. lit. A. VALLISN. *Sag. Alfab.*

Cavallette Ravennati di varie ſpezie GIUS. GIN. *Oſſer. e Diſſer. ſop. le Cavallet.*, ed *Oper. poſt. Tom. II. Oſſer.*, VALLISN. *Sag. Alfab.*

Vermi lunghiſſimi, che ſi ritrovano nelle Cavallette conſervati nell' acquarzente GIUS. GIN. *Oſſer. ſop. le Cavallet. car. 9.*

A P P E N D I C E.

Scarabeo, o *Scarafaggio Rinocerote* maſſimo di Ravenna. *Scarabaeus buceros naſcicornis Jonſtoni. Muſ. Coſp.* 50.

Bozzolo ſingolare di ſeta occupato dal ſuo Bruco (262).

Cocciniglia, o *cocchenilla* di America VALLISN. *Sag. Al-*

(262) Queſto *bozzolo* è cilindrico colle baſi conveſſe. Il ſuo aſſe non è maggiore di un pollice, e il ſuo diametro di quattro linee. Non veſte di ſeta, come tutti gli altri *bozzoli* di tale ſpezie fanno, ma ſolo porta una buccia gialla, e rilucente, e per modo dura, che non è ſtato poſſibile di farla cedere ſotto i polpaſtrelli delle dita, o ſe pur finalmente ha ceduto, e l' interno vivente, che preſto è morto, ha pure appaleſato, non è ciò accaduto ſenza qualche sforzo dell' ugne. Il Bruco, che occupava tutto l' interno, è riſtretto, e raggrinzato ſopra la ſua ſpoglia ſcuro-ſudicia, e viene formato da ventiquattro anelli gialli macchiati con tre ordini di punti neri circondati di roſſigno, avendo la teſta del colore di canna. Nel reſto è ſimile agli altri bruchi da ſeta. Le ſue viſcere tutte ſono inaridite, ſiccome appare l' eſterna cute, che facilmente ſi fende, e ſi rompe. Curioſo è certamente queſto fenomeno; ma non grande recherà maraviglia, ſe ſi conſideri, che *i canali, dove ſi conſerva quel ſugo gommoſo, per dir così, e viſcoſetto, col quale poi filano la ſeta, erano oſtrutti, o in qualche maniera viziati, o i cribri ſeparatori di quel prezioſo ſugo non fecero bene il loro uffizio, o mancò qualche neceſſaria condizione al lavoro, o alla ſeparazione del medeſimo*, come il VALLISNERI conſidera in altro ſimile accidente; onde ſpinta fuori dall' inſetto una tale materia, eſſa non era più atta a fluire, ma ſi fiſsò intorno al medeſimo, in guiſa che, ajutata dal caldo della ſtagione, rimaſe pienamente indurita nel cilindrico bozzoletto. Tutto il reſto doveva eſſere ſano, tolto quelle dilicate appendici deſtinate a sì bell' opera. Perciocchè venuto il tempo che di aurelia, o di criſalide doveva l' inſetto trasformarſi in Farfalla, egli miſe le ali, ma ſuperar non ſeppe la durezza ſtraordinaria del bozzolo per uſcire da quel ſuo carcere; onde ſi morì, e inaridiſſi ivi entro inte-

Alfab. Ne abbiamo esatte relazioni del Plumier, del Laet. del Dampier, e del Pomet (263).

Cocciniglia, o *cocchenilla* di Polonia, detta da alcuni *cocchinilla sylvestris*, e da' Polacchi, come nota il Camerario nell' *Epitome car. 691.*, *Kosmach Zeh*, mentre il *Poligono coccifero*, per quanto egli ne dice, *in arenosis Poloniae locis reperitur*. Di tale *cocciniglia* si vegga Bernhardi *Cata-*

interamente. Anche alcune volte succede, che i bachi da seta, senza fare il loro bozzolo, divengono crisalide, dalla quale poi escono Farfalle; perchè talmente viziati sono i canali di quel loro sugo, ch' esso fuora non esce, e piglia altra direzione. A' Bruchi de' cavoli ed a' moltissimi altri campestri Insetti succede il simile. *Molti bachi fanno il bozzolo*, dice il Vallisneri, *per difendersi dall' esterne ingiurie*, *non essendo questo nè punto, nè poco necessario per lo spogliamento della Farfalla*. E si avverta, che l' ali non possono mai dal Bruco spiegarsi, quando egli non si cangi prima in crisalide.

(263) Si tiene comunemente per una spezie d' Insetto del Perù, o del Mesico, che serve per tignere le lane, e le sete del colore dello scarlatto. Non è del genere de' *Scarabei*, come alcuni vogliono, ma uno di quegli animali, che il Signor di Reaumur chiama *Pro-gallinsetti*. Mi vien detto, che il fu Marchese Ginori di Firenze, gran promotore delle belle arti, fece venire, non ha molto, quest' Insetto vivo d' America con isperanza di multiplicarlo, ma che l' intento non conseguì. La Pianta, a cui egli si attacca, è una spezie di Fico Indiano: *Ficus Indica grana* C. B. *Pin.* 458., detto, come avverte il Vallisneri, *Opuntium majus spinosum fructu sanguineo*, *sive Tuna*. Il Dilenio nel suo *Orto Eltamense pag.* 399. *Tab.* 297. la denomina. *Tuna mitior flore sanguineo cochenilifera*. V' ha nondimeno il Pomet nella *Storia delle Droghe car.* 31., che sostiene col Signor Russeau, che abitava nell' America, non essere la cocciniglia nido naturale d' Insetto, ma semplice grano d' una Pianta, ch' esso descrive. Il Conte Marsilli nella Lettera al Vallisneri *intorno alla Grana de' Tintori detta Kermes* non sa decidere fra le due opinioni.

La cocciniglia poi di Polonia si scorge aderente alle radici di alcune erbe; come a quelle del *Poligono minore* del Bauhino *Pin.* 281., nominato *Polygonum cocciferum* dal Camerario nell' *Epitome*, sopra il Matthioli *car.* 691., che aggiugne ad *radices ipsius coccum adnascitur elegantissimo rubro commendatum*, e lo replica il Bauhino medesimo; anzi egli avea pure avvertito *Pin.* 159., che una simile grana nasceva attaccata alle radici della *Pimpinella sassifragia maggiore*, poichè di questa scrisse: *ad hujus radicem quibusdam in locis Grana reperiuntur*, *quoniam medulla in colorem rubeum mutatur*, *cujus ad tincturam carmesini usus est*, *monentibus Lacuna*, *& Anguillara*, *& coccus radicum quibusdam dicitur*.

talogus Plantarum &c. ELSHOLTII *Flora marchica p.* 159. JOH. LOESELII *Flora Pruſſica* 203. ERNDTELII *Viridarium Warſovienſ.* 95. E. F. BURCHARDI *M. D. Epiſt. ad C. V. Carol. Linnaeum De Cocco Polonica*, *Miſſ. Roſtock.* 1747. *ſept.* 27. *In Ac. Soc. Reg. ſcien. Upſ. ad an.* 1742. BREYN *De l' Hiſtoire naturelle de la cochenille de Pologne*. Il BREINIO ha pur fatto: *Hiſtoria naturalis cocci radicum Tinctorii, quod Polonicum vulgo audit*.

Grana de' Tintori, *grana Kermes*, *coccus infectorius*, *coccus baphica*, *granum ſcarlattum*, ed è la cocciniglia di Spagna, e di Provenza, ed anche delle Maremme della Toſcana. Vegganſi NISSOLI *Diſſertatio botanica de origine*, & *natura Kermes*, GARIDELLI *Hiſtoria naturalis Kermes*, VALLISN. *Sag. Alfab.*, e *Nuova idea d' una diviſion generale degl' Inſetti* CHAMB. *Diz. delle ſcien.* in *Kermes*, e *Scarlatto*, REAUMUR *Mem. ſur les Inſectes Tom.* 4. *p.* 112. *Con.* FERD. MARSIL. *lett. al Valliſn. ſopra la grana del Kermes* (264).

Lacca. Vedi *Gomma lacca*.

GENERE II.

Animali amfibj.

ORDINE I.

Co' piedi.

Ippopotamo del Congo: *Cavallo fluviale*, o *marino* CAVAZ. *Iſt. deſc.* 55. *Ippopotamus*, *Equus niloticus*, *bos marinus*, te-

(264) Una ſorta anch'eſſa bizzarra d'Inſetto, o di *Zoofito* del genere de' gallinſetti s'annida, e ſi alimenta di queſta grana, che è generata, come una *galla*, ſopra l'*Elce*, o *Leccivolo*: *Ilex coccigera* I. B. 1. 106. *Ilex aculeata cocci-glandifera* C. B. *Pin.* 425. I. R. H. 583., ovvero *quercus foliis ovatis*, *dentato-ſpinoſis* VAN-ROYEN. *Flor. Leyd. Prod.* 81. 8. In ta-

teste Bellonio Jo. Jonst. *Hist. nat. De Quadrup.* 108. Se ne fa menzione dall' Aldrov. *De Quadrup. Dig. vivip. lib.* 1. *cap.* 11., dall' *Interp.* di Aristiph. *in Avib.*, dal Redi *Esp. nat. int. alle cos. dell' Ind.* 69. 70., dall' Autore del *Mus. Cosp.* 25., nel *Tom.* II. dello *Spettac.. della Nat.* 335., nel *Mus. Kirch.* 266., nel *Sag. d' Ist. med.*, *e nat.* del Vallisn. (265). Priapo di esso Cavallo lungo due piedi, e un pollice, e due suoi denti, l' uno di un piede, e due pollici, l' altro di pollici otto, e mezzo, e tutti e due lunati nella dimension loro maggiore, e scanalati.

Coccodrillo d' Affrica: *crocodilus* Arist. *Hist. nat. lib.* 2. *cap.* 17. *lib.* 5. *cap.* 33., Plin. XXVIII. 8., Aelian. *lib.* 10. *cap.* 31., Aldrov. *De Quadrup. Ovip. l.* 1. *cap.* 15., Jonst. *lib.* 4. *cap.* 8., Redi *Esp. nat. car.* 77., Vallisn. *Sag. Alfab.*, *Descrip. anatomiq. de trois crocodil. Mem. de l' Ac. R. des Scien.* 1693. (266). Sua testa lunga due piedi, ed uno

tale grana stanno le uova dell' Insetto, le quali, mature che sieno, tutta la riempiono, e allora il tempo vero è di raccoglierla, giacchè se vi si lasciano far le mosche, resta una sola pellicola. Si puo vedere una Storia eccellente della medesima fatta dal Cestoni, e stampata dopo la *Storia del Camaleonte Affricano* del Vallisneri.

(265) Che l' *Ippopotamo* sia animale del Nilo, lo disse anche Pausania nel C. l. Filostrate I. M. 5., Luciano in *Rhet. præc.* danno per distintivi al Nilo i *Coccodrilli*, e gl' *Ippopotami* Erodoto II. 72., Diodoro I. 35., e Plinio VIII. 25. lo descrivono, come s' incontra in qualche Medaglia. Lo Spanemio *de V. & P. N.* 274. fa vedere la differenza di questo dall' *Ippocampo*, o sia dal pesce *Cavallo marino*. Si veda sopra ciò l' Oleario a Filostrato *Her. c.* 19. *n.* 6. Nota Plinio VIII. 26., che gli Egizi presero dall' *Ippopotamo* l' uso del salasso. Quest' Animale si pasce in terra, e partorisce in terra, e nulladimeno quasi di continuo nuota ne' Fiumi, onde è annoverato tra gli *amfibj*. Le polveri del suo *priapo* furono esperimentate felici dal Vallisneri in difficoltà di Orina.

(266) Non è il solo *Nilo*, che abbia de' *Coccodrilli*, quantunque s' incontrino essi, anche nelle Medaglie, per denotare l' Egitto, come fra l' altre nell' *Aegypto capta* di Augusto Pausania IV. 34. dà i *Coccodrilli* pure all' *Indo*, Strabone XX. 696., e altrove all' *Idaspe*, e a' Fiumi della Mauritania, Eliano H. A. XII. 41. al *Gange*, e Plinio, e lo Stefano ad altri Fiumi.

uno grossa, la cui mascella superiore ha denti trentadue, e la inferiore trenta, e questi tutti sono del colore di avorio.

Lontra del Ferrarese: *Lutra* SALVIAN. *Tab. pisc. acq. animal. car.* 28., JONST. *De Quadrup.* 150., LEMERI' *delle Droghe* 214. (267). Teschio, e Gambe di questo animale.

Lucertola nera di Norimberga. Non è diversa dal *Lacerto viridi*, che descrisse il JONSTON *car.* 193., onde potrebbe credersi essa Lucertola medesima di colore solo mutata, dopo che morta.

Lucertola calcidica di Norimberga, che FER. IMP. *Hist. nat. lib.* 28. *car.* 681. chiama *Lucerta verminara*, ed altri *Tarantola*. Parlò *de Lacerto calcidico* anche il JONSTON *car.* 193. (268).

Scinco della Sicilia: *De Scinco* JONST. *Hist. de Quadrup.* 200., *Scinco marino* del VALLISN. *Sag. Alfab.*, o piuttosto *amfibio*, e però malamente detto dal WORMIO *car.* 315. *crocodilum terrestrem.* Ha figura di *Lucertola*, onde *Lacerta scincus* FR. HASSELQUIST *p.* 30. in *Ac. Soc. Reg. scien. Ups. ab an.* 1744. *ad an.* 1750., ed è molto simile alla *Salamandra acquatica*, o sia *amfibia* di ULISS. ALDROV. *De Quadrup. Dig. Ovip. lib.* 1. *pag.* 649. Quantunque lo *Scinco* si abbia per ordinario dall' Affrica, FERRANTE IMPERATO 679. asserisce però, che se ne trovano nella Sicilia, da cui questo venne, e da que' Paesani vien chiamato *Thiri* (269).

Cecilia dal Volgo Napolitano nominata *cecella*, e fu descritta da FER. IMP. *Hist. nat. car.* 680., VALLISN. *Sag. Alfab.* (270).

(267) Della *Lontra* di Norvegia fa menzione PONTOPPIDAN nella Storia naturale della Norvegia. *The natural History of Norway.* T. II.

(268) Ella è tutta veramente di colore piombino.

(269) Lo HASSELQUIST nel luogo citato dà la descrizione del suo retile, *Lacerta scincus*, che al nostro *scinco* pienamente si adatta. *Lacertam*, dic' egli, *cauda supreme cylindrica, apice attenuata compressa, pedibus pentadactylis, digitis lobato-squamosis.*

(270) E' piccolo serpentello, che ha quattro gambettine, come quelle delle Lucertole, ma sommamente piccolissime.

Ranocchi secchi di Norimberga, che nelle fattezze assomigliano la *Botta Americana*, *Bufo Americanus* RUISC. *Trat. degli Anim.*

Testuggini terrestri PLIN. IX. 10., ALDROV. *De quadrup. digit. Ovip. l. 2. c. 2. p.* 705., MARC. AUREL. SEVER. *Zootom. Democ.*, GHER. BLAS. *Notom. degli Anim. brut.*, STEN. *Att. Dan. Ac. di Parig. mem.*, GIO. CALDESI *Osser. Anat. int. alle Tartarughe*.

Testuggini dell' Adriatico, e del Mediterraneo. Molte delle loro *Guscie* quì si hanno di figure, di grandezze, e di spezie varie. Una del Mediterraneo è lunga ben tre palmi, e larga più di uno e mezzo, di superfizie anzi scura, che no, lucida, e scabrosa, se non quanto la scorrono diversamente alquante linee giallicce. Hacci un *Teschio* di Testuggine dell' Adriatico lungo più di un palmo e mezzo, ed uno largo. Il *Cranio* d' un' altra pure dell' Adriatico appare di mole maggiore dell' umano, ed è della spezie descritta, e figurata dal GESNERO a car. 105. (271). *De testudine marina* JONSTON. 212., MARGRAV. *l. 6. c.* 1., e GIO. CALDESI *Osserv. Anat.*

APPENDICE.

Lucertola di tre code di Massa Lombarda più singolare della *Lacerta cum duplici cauda* del *Mus. Kirch.* 275. Il REDI *degli Anim. viven. negli anim. viven.* pag. 6. scrisse: *Tra le quali Lucertole se ne trovano anche di quelle, che hanno tre code.*

Armadillo del Clusio Animale Americano chiamato nel Brasile *Tatou* REDI *Esp. intor. a cos. nat.* 38., *armedillus Kirch. Mus.* 274., SEBA *l.* C. *Tab.* LIII. *n.* 2. & 10. *f.* 87. & 88., NIEREMB. *Hist. nat. pag.* 158. E' stato pur an-

(271) La guscia di questa *Testuggine*, che fu mandata a Venezia per regalo, pesava libre 217., come nella memoria lasciatane dal Conte GIUSEPPE GINANNI.

anche descritto dal GESNERO, dal WORMIO, dal SETTALA, da GIOVANNI LERI, e da PIETRO MARTIRE. Zampe, per quanto sembrano, di questo Animale.

ORDINE II.

Senza piedi.

Serpente del Congo detto colà *Niocca*, non molto diverso dal *Suis*, o *Npisi*, o *Nsuis* del CAVAZZI *Ist. desc. car.* 57., e corrisponde alla lunghezza di palmi Romani 12. del *serpens Indicus* del *Mus. Kirch. car.* 273. *n.* 38. Due pelli di tal Serpente (272).

Serpente della Melola nel Ferrarese, e sembra una spezie dell' *anguis cerastes* descritta da FR. HASSELQUIST in *ac. Soc. Reg. Scien. Ups. ab an.* 1744. ad 1750. *p.* 28. E' lungo cinque palmi Romani con testa schiacciata a guisa di quella delle vipere, e a guisa delle medesime ha la pelle macchiata.

Serpentello di Norimberga. Sua pelle.

Cecilia descritta dal Gesnero FER. IMP. 680. (273).

Si è voluto ne' precedenti due Generi di questa Classe alcune minute cose tralasciare (274).

GE-

(272) Sono queste pelli tutte squamose, e le squame del ventre si distinguono per maggiori di quelle del dorso. I diversi colori, co' quali sono vagamente macchiate, non si possono agevolmente descrivere. Potrebbero conformarsi a quelli della pelle dell' *anguis niger maculis rubris, & luteis eleganter varius* di MARCO CATESBY *Essai sur l' Hist. naturelle de la Caroline, e des Isles Bahama* &c. *Par.* 8.

(273) FERRANTE IMPERATO nel luogo citato la dice simile all' antecedente *Cecilia*, se non se alquanto minore; ma veramente quella, che quì abbiamo, è maggiore dell' antecedente, ed è mancante delle quattro gambettine.

(274) Così tralasciati vengono diversi Feti umani, che sono dentro Vasi di vetro in acquarzente, alcuni de' quali pervennero all' età di pochi giorni, altri a quella di pochi mesi; e ve n' ha anche di altri animali: ma niuno è perfetto, secondo la descrizion fattane da GIOVAN-GIORGIO ROE-

GENERE III.

Uccelli, o loro parti, o cose loro appartenenti per ordine alfabetico.

A

Allodola cappelluta: *alodola cristata* ALDROV. *Orn.* 841. Testa, e gambe co' piedi (275).

Allodola campestre detta da' Toscani *Panterana*: *alauda non cristata* ALDROV. 841. Testa, e gambe co' piedi.

Alocco: *Aluco minor Aldrov.* WILLUGHB. *Orn.* 67. Testa, e gambe co' piedi.

Anitra dimestica: *anas domestica vulgaris* WILLUGHB. 293. Testa, e gambe co' piedi.

Anitra marina: *anas maritima Rondelletii* ALDROV. 196. Testa, e gambe co' piedi.

Anitra mostruosa Ravennate (276).

A-

ROEDERER *De Foetu perfecto Diss. inaug.* Così le uova di parecchi Insetti, e quelle di Testuggini delle Pinete Ravennati; e così i nidi di settanta, e più spezie d' Insetti, molti de' quali corrispondono alle descrizioni de' *nidi singolari de' Bruchi* dateci dal GUETTARD nell' *Histoire de l' Acad. roy. des sciences* an. 1749., ed uno di Vespe molto assomiglia al *nidus vesparum admirandus* di LIC. JOH. ERNES. VALENTINI in *Act. Acad. Cæs. nat. curios. Tom.* 2. *pag.* 285.

(275) Il Signor GIACOMO TOMASO KLEIN celebre Naturalista ha pubblicato a Dantzig ultimamente un' Opera sotto questo titolo: *Stemmata Avium, quadraginta tabulis illustrata; accedit avium nomenclator Latino-Polonus, & Polono-Latinus.* Egli ha in essa disposto le teste, e i piedi di ciascun uccello in quell' ordine, che ad ognuno conviene, e lo ha fatto per modo che basti aver la testa, e i piedi di un uccello, onde conoscere immediatamente a qual classe il medesimo appartenga.

(276) Ella visse pochi giorni, e si conserva in acquarzente. Ha quattro gambe, due delle quali si vedono attaccate all' osso spinale della schiena sotto la coda, e sopra l' ano. Queste gambe portano i piedi di cinque dita, tre delle quali sono formate nella maniera dell' altre di tale spezie, ma le due ultime non hanno l' u-

Aquila: *Morphno congener Aldrovandi* WILLUGHB. *Tab.* II. Testa, e gambe co' piedi.

Aquila reale: *Aquila fulva*, *sive aurea* WILLUGHB. 27. Testa, e gambe co' piedi (277).

Aquila reale. Suo uovo (*Tav.* III. *Fig.* 2.).

Aquila valeria: *Melanaetus*, *seu Aquila valeria Aldrovandi* WILLUGHB. *Tab.* II. Testa, e gambe co' piedi.

Astore: *accipiter palumbarius* WILLUGHB. 51. Testa, e gambe co' piedi.

B

Beccafico cinerizio detto *Bigione*: *Scatarello vulgo* ALDROV. 760. Testa, e gambe co' piedi.

Beccafico di color fosco, che si avvicina al castagno; *ficedula* ALDROV. 758. Testa, e gambe co' piedi.

Beccarivale, che è un' *Ardea*. *De Pelicano*, *sive Ardea rostro cochleari* JOH. LEONHAR. FRISCHII. *Testa*, e gambe co' piedi.

Borin detto in Ravenna *Stuparola*: *Borin Genuae* ALDROV. 734. Testa, e gambe co' piedi.

Buferola minore di macchie bianche, e nere, detta in Raven-

l' ugne. L' *anitra mostruosa* del VALLISNERI *Relaz. de rar. mos. con alc. rif.* avea quattro ali, e quattro gambe perfettamente organizzate sopra l' unico corpo. Di un *Pollo d' Oca quadrupede* si parla nel *Museo Cospiano* 44., e nel *l.* 1. *p.* 563. 564. XIV. *De Monstr.* dell' ALDROVANDI.

(277) L' Aquila è il primo fra gli uccelli rapaci, dotato di una incredibile forza, e agilità, e armato le zanne di acuti, e formidabili artigli. Fabbrica il suo nido sull' Alpi nella cima degli Alberi più folti, e lo compone di ramuscelli, che stanno l' uno sopra l' altro, dell' altezza di due braccia, e quattro incirca di larghezza. Genera solamente due uova, le quali sono di color bianco-sudicio sparso di macchie d' acquerello leggiere di tornasole, con alcune altre macchie di varia grandezza, e con ispruzzaglie del color di filiggine. Esse hanno il guscio duro, e tutto superficialmente trafforato di piccolissimi fori.

venna *Ferlotta bianca: Lanius an minor primus Aldrovandi* WILLUGHB. 54. Teſta, e gambe co' piedi.

Buferola terza detta in Ravenna Ferlotta roſſa: *Lanius tertius Aldrovandi* WILLUGHB. 54. Teſta, e gambe co' piedi.

C.

Capinera: *Atricapilla, ſeu Ficedula* WILLUGHB. 162. Teſta, e gambe co' piedi.

Chio: *Otus, ſive Noctua aurita* WILLUGHB. 64. Teſta, e gambe co' piedi.

Chiù, o Alloccarello, o Chivino: *Scops* ULISS. ALDROV. 532. Teſta, e gambe co' piedi.

Cicogna nera: *ciconia nigra* WILLUGHB. 211. Teſta, e gambe co' piedi.

Cigno: *Cignus etamnum pullus Ferraria miſſus* ULISS. ALDROV. 9. Teſta, e gambe co' piedi.

Civetta: *Noctua* ULISS. ALDROV. 544. Teſta, e gambe co' piedi.

Codatremola gialla: *Motacilla cinerea, an flava Aldrovandi* WILLUGHB. 172. Teſta, e gambe co' piedi.

Colombo de' piedi pennati: *Columba domeſtica pedibus hirſutis* WILLUGHB. *Ornith.* 131. XXXIV. Teſta, e gambe co' piedi.

Colombo moſtruoſo Ravennate (278).

Collotorto, o Tortocollo, o Verticella: *Iynx, ſive Torquil-*

(278) Ha due becchi, e quattro occhi ſopra un capo ſolo, e le due gambe portano quattro piedi; ma quello del VALLISNERI *Relaz. di var. moſ. con al. rif.*, pur torrajuolo come queſto, era con due becchi molto bene diſtinti, e formati ſopra un capo ſolo, ſenz'altro addoppiamento. Si trova pure nel *Muſ. Coſp.* 44. un *Pollo di Gallina noſtrale*, il cui collo ſi divide a due teſte ben provvedute di occhi, e di roſtro; e nel libro *De Monſt. p.* 426. dell' ALDROV. un Pulcino con due roſtri, *pullus dyrrhinchos*.

quilla WILLUGHB. 95. Teſta, e gambe co' piedi.

Corvo acquatico: *corvus aquaticus* WILLUGHB. 248. Teſta, e gambe co' piedi.

Covaterra: *Caprimulgus* ULISS. ALDROV. 568. Teſta, e gambe co' piedi.

Cucaletta con roſtro, e piedi roſſi: *Larus cinereus roſtro, & pedibus rubris* ULISS. ALDROV. 76. Teſta, e gambe co' piedi.

Culo bianco: *Oenanthe, ſive vitiflora* ULISS. ALDROV. 763. Teſta, e gambe co' piedi.

Culo ranzo, o culo roſſo: *Phoeniculus alter* ULISS. ALDROV. 748. Teſta, e gambe co' piedi.

Curviroſtro: *Loxia; an Tragon Plinii?* WILLUGHB. 181. Teſta, e gambe co' piedi.

E.

Emeu detto Caſſuardo: *Emeu, ſeu Eme Aldrovandi, Cluſii, Nierembergii; Emeu vulgo Caſoaris Bontii; Emeu quibuſdam dictus caſearius Wormii* WILLUGHB. 105. Suo uovo (*Tav.* IV. *Fig.* 1.) (279).

F.

Fagiano: *Phaſianus a Phaſide Colchidis fluvio dictus* WILLUGHB. 117. Teſta, e gambe co' piedi.

Falcone laniere: *Lanarius, cujus mas, ſive tertiarius dicitur* WILLUGHB. 48. Teſta, e gambe co' piedi.

Falco piccolo: *Accipiter fringillarius* WILLUGHB. 51. Teſta, e gambe co' piedi.

T Fa-

(279) L' *Emeu* è uccello Indiano, e viene eſattamente deſcritto dal WILLUGHBEIO nel luogo citato. Il ſuo uovo è grande molto, ma non groſſo quanto quello dello Struzzo, di colore ceneregnolo, e tutto coperto di tubercoletti verdeggianti.

Fanello: *Linaria vulgaris* WILLUGHB. 190. XLVI., LINN. *Syst. Nat. pag.* 28., minutamente descritta da FEDERICO HASSELQUIST *Act. soc. Reg. Scien. Ups. ab an.* 1744. *ad an.* 1750. *pag.* 22. Testa, e gambe co' piedi.

Folaga, o Polon: *Fulica* WILLUGHB. 239. Testa, e gambe co' piedi.

Fringuello montano: *Fringuilla montana, seu Montifrincilla* WILLUGHB. 187. Testa, e gambe co' piedi.

Frisone, o Grisone: *Coccothrostes vulgaris Gesneri, & Aldrovandi* WILLUGHB. 178. Testa, e gambe co' piedi.

G.

Gabbiano detto in Ravenna Cuccale: *Larus major* ULISS. ALDROV. 65. Testa, e gambe co' piedi.

Gallinaccia: *Scolopax, sive Gallinago* ULISS. ALDROV. 472. Testa, e gambe co' piedi.

Gallina Guinea, o Numidia, o Affricana, detta ancora di Faraone: *Gallina Guinea* WILLUGHB. *Ornithol.* 115. *Tab.* XXVI. Testa, e gambe co' piedi.

Gallina Indiana: *Gallina Indica* ULISS. ALDROV. 40. Testa, e gambe co' piedi.

Gallina usuale. Numero prodigioso di vescichette, o idatidi, ond' ella avea ripieno l' utero; e si conserva nell' acquarzente VALLISN. *Sag. Alfab.*, e *Trat. sop. un Parto vescic.* ALESSANDRO CAMERARIO scrisse *De hydatidum copia in steatomate Hepatis*, e GIOVANNI GRASHUIS *De natura, & ortu hydatidum* (280). (*Tav.* III. *Fig.* 1.).

Gal-

(280) Molte sono queste vescichette, che nell'utero racchiudeva una tale Gallina, e vengono fra loro talmente intralciate, che non si renderebbe agevole il numerarle con tutto rigore senza distaccar l'une dall' altre; tantoppiù che il contarne una sol parte, e multiplicar questa in tante moli, quante tutte insieme formano quel grande ammasso, siccome fece il VALLISNERI del *parto maraviglioso di vescichette* fatto da quella Donna di Scandiano, molto lungi dal vero anderebbe, giacchè queste sono di

Gallina usuale: *Gallina domestica* WILLUGHB. 109. XXVI. Testa, e gambe co' piedi.

Gallina usuale, o dimestica. Sue uova naturali (281). Sue uova mostruose. *Varius in ovis gallinaceis lusus* GEORG. FRID. FRANCI DE FRANKENAU *in Act. Phys. med. Ac. curios. Tom.* 1. *pag.* 243. Di tali bizzarrie ne mentova parecchie l'Autore del *Mus. Cosp.* 47.

Uova di due grandezze, e fatte a guisa di Pera.

Uovo a maniera di piccola zucca.

Uovo fatto a guisa di testicolo.

Uovo in forma di corno.

Uovo di mole, e di figura simile a quello del Colombo.

Uovo come cilindro ritorto.

Uovo, in cui vedesi impressa l'effigie del Sole.

Uovo, che è vagamente increspato.

di varie grossezze, e ve n'ha bensì delle piccole, quanto un grano di miglio, e quanto una palla ordinaria di moschetto; ma se ne vedono anche parecchie, quanto le uova di colombe, e alcune poco minori di quelle delle galline medesime. Tuttavia contate, meglio che sia possibile, si può dedurre, che sieno cinquecento incirca, numero minore certamente delle vescichette avute dalla Donna di Scandiano, ma tantoppiù portentoso di quello, quantocchè venuto da un continente minore; benchè, se facciasi comparazione alla loro grandezza, si troveranno tutte insieme formar una mole quasi maggiore di quella. Neppur queste hanno un tronco comune, ma si attengono alquante di loro co' picciovoli l'une all'altre senza legge alcuna, si uniscono quì alquante fra di loro in molte parti, restano prese là altre da varie fila, che s'intrecciano nel mezzo, quali sono staccate, quali s'appiccano alle fila stesse membranose, e quali altre stanno a grappoli vagamente disposte. Tondeggiano più le minori, che le maggiori, siccome quelle facevano della Donna di Scandiano, e l'acqua, che contengono, è limpidissima. Le osservazioni, ed esperienze da me fatte sopra di queste, sono analoghe alle fatte dal VALLISNERI sopra di quelle; talchè di queste vescichette potrà giudicarsi, come di quelle egli giudicò, e che venne confermato da MARCELLO MALPIGHI. Si è voluta figurare una sola parte di tale ammassamento vescicolare.

(281) Il Padre PARDIES in una *lettera scritta dalla Rocella nel 1666. a proposito di alcune Iridi maraviglio-se,*

Uovo moſtruoſo per la ſua grandezza, e lunghezza.
Uovo in guiſa di groſſo verme terreſtre.
Tuorli, o roſſi d' uovo ſecchi, e quaſi impietriti.

Gallinella acquatica detta in Ravenna Porzanone: *Gallinula chloropus Aldrovandi* WILLUGHB. 233. Teſta, e gambe co' piedi.

Garza bionda, o di color d' oro: *Ardea ſtellaris major ſive rubra* WILLUGHB. 208. Teſta, e gambe co' piedi.

Garza cinerizia groſſa: *Ardea cinerea major* WILLUGHB. 203. Teſta, e gambe co' piedi.

Gavinello: *Tinnunculus* ULISS. ALDROV. *lib.* 5. *cap.* 6. Teſta, e gambe co' piedi.

Gavinello roſſo di Ravenna. Egli è una ſpezie di *Cenchride* ULISS. ALDROV. *l.* 5. *cap.* 6. Sue uova (*Tav.* IV. *Fig.* 2.) (282).

Gazza colla coda lunga detta Putta: *Pica varia, ſeu caudata* ULISS. ALDROV. 785. Teſta, e gambe co' piedi.

Gazza ghiandaja: *Pica glandaria* ULISS. ALDROV. 789. Teſta, e gambe co' piedi.

Gazza marina: *Pica marina* ULISS. ALDROV. 792. *Garrulus argenturanenſis* WILLUGHB. 89. Teſta, e gambe co' piedi.

Gia-

ſe, e ſopra l' efficacia di un veleno, che ammazza colla ſola eſalazione, avverte in fine per traſcorrimento, che le uova ſono generalmente tanto più freſche, quanto più peſanti, e tanto meno freſche quanto più leggieri. E quindi non è maraviglia, ſe per qualche tempo ſi conſervino queſte nell' acqua fredda; perchè ella impediſce buona parte della loro traſpirazione, per cui ſuole uſcire il migliore, come il più ſottile, e il più ſpiritoſo, della ſoſtanza. Non ſolo le uova di Gallina, ma quelle d' ogni altro uccello ſervono di cibo a' popoli della Laponia. Avvertì il NEGRI nel ſuo *viaggio ſettentrionale car.* 12., che pochi minuti uccelli ſi trovano in quelle Regioni, ma che eſſi producono quantità grande di uova, le quali *ſi conſervano a lungo per uſo delle famiglie*.

(282) Sono queſte uova di guſcio ſottile, tinte di acquerello leggiere del color di filiggine, ſpruzzate, e macchiate del medeſimo acquerello alquantoppiù ſcuro. La figura loro ha dello sferico, che da una parte un pocolin ſi allunga.

Giarolo, o Pivinello: *cinclus tertius* ULISS. ALDROV. *lib.* 2. *cap.* 56. Testa, e gambe co' piedi.

Grua: *Grus* WILLUGHB. 200. Testa, e gambe co' piedi.

Gufo: *Bubo* WILLUGHB. 63. Testa, e gambe co' piedi.

APPENDICE.

Gallina dimestica. Suo uovo mostruoso (*Tav.* VI. *Fig.* 7.) (283).

Gazza montana: *Garrulus Bohemicus Aldrovandi lib.* 12. *cap.* 17. *Ampelis eidem dicta* WILLUGHB. 90. Sue uova (*Tav.* VI. *Fig.* 2.) (284).

Grisola: *Grisola* ULISS. ALDROV. *lib.* 17. *cap.* 28. Sue uova (*Tav.* VI. *Fig.* 3.) (285).

M.

(283) La mostruosità di quest' uovo consiste in una galante fioritura della sostanza del guscio medesimo. Questa s' innalza sopra una delle sue punte in forma di *fungus pileolo per maturitatem instar agarici intybacei laciniato primo nascens* del VAILLANT *Index Plant. Depic. Tab.* XI. *Fig.* 11., col suo piccivolo, che in giro si volge. Ma oltre quest' uovo singolare di Gallina hovvene pure un altro di mole alquanto straordinaria, dentro il quale ritrovai, oltre l' albume, e il tuorlo, un secondo uovo più piccolo bensì, ma interamente perfezionato, e colla corteccia dura, come quella, che lo conteneva, ed essa attaccata in parte al fondo del medesimo. Il REAUMUR nell' *Histoire de l' Academie Royale des sciences an.* 1749. parla di un uovo, nel quale erano altri uovi. Siccome GIORGIO ERNESTO BEHR in *Phys. med. Acad. Cæs. Leopol. curios. Tom.* VI. *pag.* 295. *De ovo gemello minori in alio majori incluso*; così il Cav. VALLISNERI *Relaz. di var. mos. con alc. rif.* riportò un uovo, che fu anche scoperto dentro un' altro uovo di Gallina nel dì 2. Marzo 1700. E così nell' anno 1737. venne recato da Viterbo a Roma un simile scherzo della natura, il quale si credette, che meritasse d' essere collocato nel Museo dell' Istituto di Bologna.

(284) Sono esse di guscio fino, e di color cenerognolo, sparso di finissimi punti, e macchie verdicce, nè maggiori di quelle della *Gazza marina* GIUS. GIN. *De. uo. e nid. degli uc. car.* 68.

(285) Le uova di *Grisola* non superano in grandezza quelle di *Verdone* GIUS. GIN. *car.* 63. Il suo guscio è finissimo, e trasparente, verdiccio, e macchiato del colore d'oliva marcia.

M.

Magnanina: *Curruca Eliotae, an Magnanina Aldrovandi* WILLUGHB. 157. Testa, e gambe co' piedi.

Merlo: *merula vulgaris* WILLUGHB. 140. XXXVI. Testa, e gambe con piedi.

Monachino detto Sufolotto, o Fringuello montano: *Pyrrhula, sive Rubicilla* ULISS. ALDROV. 745. Testa, e gambe con piedi.

Mulacchia cinerizia, detta Monacchia, e in Ravenna Cornacchia: *cornix cinerea frugilega* WILLUGHB. 84. XVIII. Testa, e gambe co' piedi.

Mulacchia nera: *Lupus, sive Monedula* ULISS. ALDROV. 771. Testa, e gambe con piedi (286).

N.

Nibbio: *Milvus aeruginosus* ULISS. ALDROV. 395. Testa, e gambe co' piedi.

Nidi diversi di molti Uccelli.

O.

(286) Una curiosa favola, che niuno ha principio di verità, volle spacciarci il NIEREMBERGIO *De miris, & miraculosis naturis in Europa lib.* 1. *cap.* 4., sopra la venuta delle *Mulacchie*, e de' *Corvi* ne' contorni di Ravenna. *In Italia quoque*, dettò egli, *apud urbem nobilem Ravennam die solemnitatis Sancti Appollinaris omnes undique Corvi, Cornices, & Monedulæ a cunctis Italiæ partibus singulis annis tanquam ex condicto conveniunt, quibus eodem die ex antiqua consuetudine Equi unius cadaver datur*. E più giocondo si è l'udire, che d'un racconto sì vano, e ridevole volesse poi anche immaginar la cagione, e trarne bonamente l'etimologia del nome di Ravenna. *Si rei istius quæstionem facias, ut rationem quæras, assignare non præsumo, nisi forte longe ex usu tractu temporis inolito, & quasi in naturam jam conversо, ubi corpus fuerit, & Aquilæ congregantur; vel potius aliquo Sancti illius miraculo ista contingunt, unde & quoniam ab hoc Corvorum conventu Teutonica lingua primo* Ravensburgh, *idest Corvorum urbs est dicta, inde & Ravennam vocatam nonnulli conjectant*. Questa favoletta scrisse pure SILVESTRO GIRALDI, e non ne fu l'inventore, come avverte BRUNZENLA MARTINIERE nel suo *Grand Diction. geog. & crit.*

O.

Oca dimestica: *anser domesticus* ULISS. ALDROV. 102. Testa, e gambe co' piedi.

Oca salvatica: *anser ferus Ferraria missus* ULISS. ALDROV. 151. Testa, e gambe co' piedi.

Occhio di Bue: *Muscipeta oenanthe nostra tertia* WILLUGHB. 169. Testa, e gambe co' piedi.

Onocrotalo: *onocrotalus, sive Pelecanus Aldrovandi* WILLUGHB. 246. Testa, e gambe co' piedi.

Ortolano: *Hortulanus* ULISS. ALDROV. 176. Testa, e gambe co' piedi.

Ortolano del collo verde: *Hortulanus collo viridi* ULISS. ALDROV. 181. Testa, e gambe co' piedi.

Ote: *Otis, tarda avis Aldrovandi* WILLUGHB. 129. Testa, e gambe co' piedi.

P.

Pappagallo rosso colle ale macchiate di verde, e di nero: *Psittacus versicolor, seu erythrocyanus* WILLUGHB. 75. Testa, e gambe co' piedi.

Paronzino della coda lunga: *Parus caudatus, sive monticola* ULISS. ALDROV. 716. Sue uova (287).

Pa-

(287) Intorno la descrizione del *Paronzino* pigliò errore il Conte GIUS. GINANNI nel suo libro *Delle uova, e de' Nidi degli uccelli*, com' egli medesimo ingenuamente confessò al Signor DI REAUMUR in lettera de' 20. Gennajo 1738., avendogli dato il nome di *Pendolino*. E poichè trovo memoria di questa lettera stessa, io crederò di non far cosa spregievole, se quì tale inserirolla, come l' Autore lasciolla. Così egli: *Per aver creduto troppo facilmente all'* ALDROVANDI, *e al* WILLUGHBEIO *io appropriai al Paronzino della coda lunga, nel mio libro* delle uova, e de' nidi degli uccelli, *il nome di Pendolino, perchè molti nidi mi furono allora mandati da varie parti, ed uno particolarmente da Castrocaro, Terra dello Sta-*

to

Paronzino maggiore: *Parus major*, *seu Fringillago* Uliss. Aldrov. 713. Testa, e gambe co' piedi.

Passere dimestico: *Passer domesticus* Uliss. Aldrov. 534. Testa, e gambe co' piedi.

Passere marino: *Passer torquatus Bellonii* Willughb. 183.

to Fiorentino, con entro le uova, e l' uccello, che le aveva partorite, e fummi scritto, che quell' uccello era colà chiamato Pendolino. Io subito lo confrontai colla immagine riportatane dall' Aldrovandi, *e dal* Willughbeio, *e vidi, che era il* Parus caudatus *sì dell' uno a car.* 716., *come dell' altro a car.* 176., *nè mi presi cura a descriverne allora il nido, perchè osservai, che lo aveva delineato l'* Aldrovandi *col titolo di* nidus Pari caudati arbori affixus. *Mi giunsero poi altri nidi da Codegorro, Terra del Ferrarese, e dalla Riviera di Longastrino, e da Borgo-Forte vicino alle Valli di Comacchio, e v' erano le uova, ma senza l' uccello, che depositate le aveva; onde non ebbi occasione di punto dubitare, che non fossero le uova stesse del* Parus caudatus, *mentre da quelle certamente distinguere non si potevano, cosa che abbligommi a crederle, e darle al pubblico per tali. Ciò, che accrebbe l' equivoco si fu, che tra' varj nidi delineati dall'* Aldrovandi, *e da lui creduti del* Parus caudatus, *v' era quegli del vero Pendolino; errore, in cui pure trovai caduto il* Willughbeio; *e perciò senza saperlo, mosso solamente dalla rara bellezza del nido, scelsi, e descrissi il nido del vero Pendolino, pensando di descrivere il più bello del* Parus caudatus. *Non merita il* Parus caudatus *nome di Pendolino, giacchè egli non appicca, e non lascia andar penzolone il suo nido, ma lo compone solamente sopra qualche ramo, e ben forte ve lo attacca. Egli è di figura bislunga, ha un buco ritondo nella sommità, e un altro dall' uno de' lati, e ciò si fà dal provvido, e ingegnoso Paronzino, affin di potere più facilmente alimentare per l' ingresso superiore i suoi parti, quando nati sieno, e per l' uscita laterale aver modo di sottrarsi dal pericolo di rompere le uova. Questo nido fu sopra un ramo di Abete, e strettamente ad esso attaccato. Fu tessuto in parte con finissimi sterpi di erbe uniti con piuma di cardi salvatici mischiata con Canterelle morte, e in parte intrecciato con* Lichen Pulmonarís aureus *descritto dal* Micheli *nel Libro* Nova plantarum genera, *e con lana di Pecora, e cime d' Abete, e tutto da finissima scorza di canape stretto, o da altra consimile Pianta. Tale voleva dirsi la composizione esteriore; ma l' interiore era tessuta con finissime penne di Pollo. Se però ben si confronta con quello descritto dall'* Aldrovandi, *altra differenza in questo nido non troverassi, se non se quella, che nasce da' luoghi diversi, in cui sono gli uccelli, allorchè fabbricano cotali loro Nidi. E' ben vero però, che il foro laterale ritrovato in quelli da me osservati, non si scorge in quello dell'* Aldrovandi. *Deposita quest' uccello nel Mese di Maggio nove uova al più, e così la seconda volta, ed anche la terza; e sono esse bianche, e di guscio finissimo.* La figura di queste uova si può vedere nel sopraddetto libro *delle uova, e de' nidi degli uccelli* sotto il nome di *Pendolino*.

183. Testa, e gambe co' piedi.

Passere solitario: *Passer solitarius dictus* WILLUGHB. 140. XXXVI. XXXVII. Testa, e gambe co' piedi (288).

Passere solitario. Sue uova (*Tav.* IV. *Fig.* 3.).

Pavoncella detta in Ravenna Felina: *Capella, sive vanellus* WILLUGHB. 228. Testa, e gambe co' piedi.

Pendolino vero: *Remiz. Polonorum* CAJETANI MONTII *De Bonon. Scien. & ar. Inst. act. Acad. Commen. T.* 2. *Par.* 2. *pag.* 57. Testa, e gambe co' piedi (289).

V Pen-

(288) E' messo da' Naturalisti il *Passere solitario* nell' ordine de' Canori, e il suo canto ha un non so che di flebile, e di umano, che rapisce. Abita negli Edifizj antichi, ma per lo più in quelli, che stanno sù pe' monti, e forma il suo nido sotto gli embrici di cotali Anticaglie, tessendolo con varie sorte di erbe senz' alcun ordine disposte, siccome appunto fa il *Passere* ordinario. Genera cinque uova, se ben m' avviso, e queste sono alquanto somiglianti a quelle del *Merlo marino*, o *Rossione*, ovvero *Codirosso maggiore*, descritte, e figurate dal Conte GIUSEPPE GINANNI *delle uova, e de' Nidi degli uccelli car.* 40. *Tav.* VI., massime nel colore d'acqua di Mare.

(289) Nella sopraccennata lettera del dì 20. Gennajo 1738. scritta al REAUMUR si fa una esatta descrizione del *Pendolino* vero, del suo nido, e delle sue uova, la quale non essendo stata dall' Autore pubblicata, com' egli avea promesso molto prima dell' anno 1746., in cui uscì la dissertazione latina, recitata dal Signor Dottor GAETANO MONTI nell' Accademia dell' Istituto delle scienze di Bologna l'anno 1731., senza averne avuto il Conte GIUSEPPE contezza alcuna, come ben si vede da essa descrizione, verrà quì in acconcio l'esporla: *Il Pendolino*, dic' egli, *non è stato, per quanto io sappia, da veruno descritto, e però a me sembra doverne fare una esatta descrizione. Egli è un uccelletto forse minore del Parozolino minore, o palustre. La sua testa è proporzionata al corpo, e di colore bigio. Il rostro di mediocre lunghezza, e nel suo attaccamento è nericcio, passando nella estremità, e ne' lati a un bianco, il quale si unisce a un colore di zafferano per tingerne un labbricciuolo, che contorna l' apertura della bocca. Gli occhi suoi sono ritondi, e neri coperti di palpebra bianca. Il collo è pur esso bigio, se riguardasi nella superior parte, perchè nella inferiore passa al cinericcio chiaro. Il dorso ha un bigio misto di biondo. La coda si compone di dodici penne nere contornate di cinericcio, e il ventre è di quell' ultimo colore misto di acquerello giallo. Le ale sono coperte nell' attaccamento loro di penne del color nericante misto di castagno molto lucido, e circondato di biondo. Queste vengono seguitate immediatamente da diciotto altre penne lunghe cenerine, e nericce. Le coscie vedonsi coperte dello stesso colore del ventre, laddove le gam-* be

Pendolino vero. Sue uova (*Tav.* V. *Fig.* 1.).
Pernice: *Perdix rufa Aldrovandi*, *Venetiis*, *&* *alibi in Ita-*

be sono di color piombino lucido, siccome i piedi, trattone l' ugne, che si vestono di nero. Propriamente, e giustamente ha quest' uccello ricevuto il nome di Pendolino, conciosiacchè appende con molto artificio il suo nido nella cima de' rami degli Alberi, e con provvido discernimento fa, che sia mobile ad ogni minimo tocco, onde non avvenga a qualunque altro uccello maggiore il poter fermarvisi per offendere i suoi parti. Tre nidi di questo ingegnosissimo Uccelletto ne mostra l' ALDROVANDI, *e tutti di struttura maravigliosa, e differente fra loro. A me pure è accaduto di osservarne uno molto particolare. Egli ha la figura di una di quelle borse a maglia, che in Italia usiamo per riporre denari. Ben si comprende, che per tesserlo ha il Pendolino con somma pazienza filato la bambagia di Pioppo, e in qualche intervallo frammessi pel lungo de' tenerissimi giunchi, onde venga come a comporre una bene artificiosa tela. Quindi parmi, che possa dirsi, che se* PLINIO *volle, che le Rondini insegnassero a* DOKIO *inventore degli Edifizi un' arte sì utile, con più ragione si debba concedere al Pendolino la gloria di aver insegnato a fabbricar tele, e panni, e cappelli ancora, giacchè vi sono suoi Nidi diversi, che pajono tutte queste cose, e possono essere stati da ognuno osservati per fino da' primi tempi, perchè tali furono sempre da essi fabbricati. Quantunque però egli appenda d'ordinario, come ho detto, un tale suo nido alle cime tenere de' Rami degli Alberi più alti, quello, che ho descritto, era stato congegnato sulla cima di varj giunchi. Nel Mese di Maggio egli fa questo nido, e vi deposita al più nove uova, e così fa la seconda, e la terza volta. Sono esse uova quasi bianche, e di guscio finissimo.*

In seguela di questa relazione, e della lettera del Conte GIUSEPPE scrisse il Signore di REAUMUR una obbligantissima risposta data a Parigi il dì 3. di Settembre 1738., la quale sembra che in parte debba avere pure quì luogo: *Ce n' est, Monsieur,* ha essa, *que depuis dix à douze jours, que j' ai reçû la lettre, que vous m' avez fait l' honneur de m' écrire, & qui ètoit de très-vieille datte, parce qu' elle m' est venüe par une voye indirecte. L' avertissement, que j' y ai trouvé joint, sur le Pendolino est une preuve de votre amour pour le vrais, amour qui est très-bien prouvé d' ailleurs par la maniere, dont vos observations sont rapportés dans votre ouvrage. Je n' en serois pas aujourd' hui à commencer à faire passer entre vos mains celles, que j' ai pubbliées sur les Insectes, si j' eusse sçû plutot, que vous n' avez pù trouver en Italie les Volumes, qui les contiennent. Je vais faire partir aujourd' hui le premier de ces Volumes, & je vous envoirrai les autres successivement. L' impression du quatrieme Volume ne paroitra au jour, qu' après les vacances; parceque je vais passer dans mes Terres à plus de cent lieues de Paris en Poitou...... J' ai grande envie d' etablir avec vous un commerce de connoissances, dont, je ne puis me trouver, que très-bien. J' ai l' honneur.....* Ma siami di grazia

Italia Coturnice, *seu Coturno* WILLUGHB. *Ornithol. pag.* 119. *Tab.* XXIX. Testa, e gambe co' piedi.

Pescatore d' Angola CAVAZZ. *Ist. desc. car.* 59. Scheletro di quest' uccello.

Picchio grigio, o cinereo, in Ravenna Raparino: *Psitta*, *seu Picus cinereus* ULISS. ALDROV. 853. Testa, e gambe co' piedi.

Picchio maggiore: *Picus varius* WILLUGHB. 94. Testa, e gambe co' piedi.

Picchio murario: *Picus murarius* ULISS. ALDROV. *l.* 12. *cap.* 37. Testa, e gambe co' piedi.

Picchio verde: *Picus viridis*, *foraminum excavator* WILLUGHB. 93. Testa, e gambe co' piedi.

Piviere cinereo detto in Ravenna *Torlì*: *Pluvialis cinerea*, squatarola *Venetiis dicta*, *ubi frequens est* WILLUGHB. 229. Testa, e gambe co' piedi (290).

zia permesso l'aggiunger anche un' altro ricordo dell' Autor nostro sopra di esso Pendolino. Egli è in questi termini espresso: *L'anno* 1741. *nel dì* 30. *Aprile fu nella Pineta di San Vitale ritrovato un nido di Pendolino attaccato a un ramo di Pioppo. Si aspettò la sera per sorprendere l'uccelletto nel nido medesimo, come infatti avvenne, perchè salito allora il Pioppo, fu chiuso l'ingresso del nido, tagliato il ramo, dov' egli s' atteneva, e a me portato. Aperto, che io l'ebbi, vi trovai dentro l'uccelletto con sei uova, e restai sorpreso nel vederlo, poichè quantunque fosse molto simile agli altri, che aveva veduti, la sua testa però era differente nel colore, e s' ella era bigia quasi come quella degli altri, il rostro passava però al piombino, e le piume, che cuoprono la superior parte di esso vicino agli occhi, erano nere, e di tal colore si vedeano pur quelle, che girano intorno agli occhi medesimi, e molte altre, che sono per fianco, venivano a formare una vaga macchia nera in ogni lato del principio della testa. Tutte le penne, che vestivano questo augelletto in tutto il resto del corpo, erano similissime a quelle dell' altro da me descritto. Le sei uova erano bianche, nè punto differivano dall' altre pur già descritte. Egli dunque variando solamente nel portare la predetta macchia nera intorno agli occhi, ho giudicato, dopo averlo aperto senza ritrovarvi l'ovaja, o sia l'utero, che questo fosse un maschio, e gli altri di tali macchie privi fossero le femmine, e non mai due spezie di Pendolino, come alcuno avrebbe creduto, tantoppiù che il nido nulla era diverso dagli altri da me osservati.*

(290) Il *Piviere cinereo* è un uccel-

lo,

Piviere cinereo medesimo. Sue uova (*Tav.* V. *Fig.* 2.).

Pojana: *Pojanam vulgo vocant*, *&* *Goyrano Belloni consimilis est*, *&* *fortassis eadem* ULISS. ALDROV. 368. Testa, e gambe con piedi.

Pojana rossa, o Milvo: *Milvus rubeus* ULISS. ALDROV. 394. Testa, e gambe co' piedi.

Pojana seconda: *De Buteone vulgari* WILLUGHB. 38. Testa, e gambe co' piedi.

Porzana maggiore: *Poliopus gallinula minor* ULISS. ALDROV. 466. Sue uova (*Tav.* V. *Fig.* 3.) (291).

Porzana maggiore medesima. Testa, e gambe co' piedi.

APPENDICE.

Parozolino barbato delle Paludi. Sue uova (*Tav.* VI. *Fig.* 4.) (292).

Pe-

lo, come nota eziandio il WILLUGHBEIO, molto stimato per la dilicatezza delle sue carni. Forma il nido sul terreno umido, e non coltivato, e con pochi sterpi ed erbette l'une poste sopra l'altre l'intreccia. Le sue uova hanno color bianco-sudicio, e sono macchiate, e spruzzate in parte di rado, e in parte di confuso color di filiggine, alcune però avendovene di color paonazziccio.

(291) Sono queste uova di guscio duro, e resistente, di grandezza quanto quelle del *merlo*, e di color bianco-sudicio, macchiato di rossigno, e di scuro.

(292) Questo *Parozolino* non fu osservato dall' ALDROVANDI, nè dal JONSTONIO, nè dal WILLUGHBEIO, e neppure dal RAIO. Il primo, che l'osservasse, fu il Padre Abate Don BRUNO TOZZI Vallombrosano, il quale giunse a miniare sì vasto numero di uccelli, che ne formò due grossi Volumi; e avea pure miniato al naturale due Libri di Funghi, uno de' quali trasmise in dono alla Società reale di Londra, per cui fu ascritto alla medesima. Ora ne' suoi Volumi degli uccelli colocò anche il *Parozolino barbato delle paludi* col nome di *Ficedula barbuta palustris nostra*, perchè (e trovo, che lo scrisse egli medesimo al Conte GIUSEPPE GINANNI nell' anno 1738.) faceva la voce del *Codirosso*. Nell' anno stesso GIO. LEONARDO FRISCH Pittore di Berlino dipinse co' naturali colori molti uccelli, fra' quali esso *Parozolino* annoverò, ma lo mise nell' ordine delle *Passere*, dandogli il nome di *Passer barbatus Indicus*; e il sopraddetto Padre Abate TOZZI aggiunse ad esso GINANNI, che il FRISCH avea sbagliato nel figurarlo col rostro curvo, e giallo, quando la *Ficedula barbu-*

Petrone marino: *Petronia marina Bononienſibus dicta. Oenanthae congener Aldrovandi lib.* 17. *cap.* 38. WILLUGH-

buta paluſtris noſtra, che è lo ſteſſo uccello, ha il roſtro retto, e giallic- cio. Ma forſe sbagliò anche il me- deſimo Padre Abate, ſe già il diſe- gno da lui quà mandatone non cor- riſponda ne' colori al vero *Parozoli- no barbuto delle paludi*, come ſem- bra, che poſſa rilevarſi da minute ri- fleſſioni ſopra tale uccelletto dal GI- NANNI laſciate, nelle quali io leg- go: *Il noſtro Parozolino barbuto delle paludi ha la teſta da' lati alquanto ſchiacciata, coperta di finiſſime pen- ne cenerine cupe, del qual colore è pur anche la ſuperior parte del collo, che nel ſuo attaccamento è nero. Le penne, che circondano il becco, ſono cenerine chiare. Eſſo becco è anzi cor- to, che no, e ritondo, del colore di a- rancio, la cui parte ſuperiore, che s' al- lunga alquanto più della inferiore, è acuta, e un pocolino curva, ma tale però ſi è queſta curvità, che conviene oſſervarla attentamente per iſco- prirlavi. Ne' lati dell' attaccatura del becco cammina una macchia nera ſo- pra penne, che terminano agli occhi piccoli di pupilla nera contornati di giallo. A quelle di eſſa macchia ſi uniſcono altre penne nere in numero di venti, che ſono alquanto più lunghe, e pendono allo ingiù, formando così due barbe, le quali mi hanno indotto a chiamarlo barbato, ſebbene in Raven- na Dottore ſi appelli, forſe per la ſi- militudine, che hanno queſte barbe al colaro dottorale. Sul Ferrareſe da alcu- ni vien detto Barbetta, da altri Niz- zola. La parte inferiore del collo, e il petto ſi vedono coperti di penne fi- niſſime di colore argentino, e queſte ſi uniſcono degradatamente a quelle, che cuoprono tutto il ventre, paſſando ad un colore leonino chiaro, del qual co- lore ſono pure le altre, che cuoprono le coſcie. Quelle però del dorſo va- riano di colore, eſſendo leonino - ſcure frammeſcolate da qualche penna di color nericcio; ma quelle, che s' uni- ſcono al collo, ed a' lati del dorſo, ſono bionde. Tredici penne compongo- no la coda lunga altrettanto, quant' è tutto il Parozolino, e ſono eſſe del colore di quelle del dorſo, ſe non che nella parte ſuperiore più ſcure, paſſan- do nella inferiore a più chiare. Vero è che ve ne ſono alcune, le quali dal loro attaccamento per fino alla metà ſi moſtrano tinte di nero, e nel rima- nente di color cenerino, con alcun' al- tre tutte nere, ma più corte, le qua- li cuoprono l' ano. Vengono l' ali al ſo- lito formate di tre internodi, e il pri- mo di eſſi è di minutiſſime penne in parte di color nero frammeſſo tra il leonino, e in parte no, perchè in capo a tale internodio s' innalzano due pen- ne piuttoſto lunghette, e bensì nere, ma con l' angolo ſuperiore bianco. Il ſecondo, e il terzo internodio è coperto di piccole penne alcune nericce, altre leonine. Sotto queſte ne vengono diciot- to ben lunghe, le quali ſervono per volare: la prima, e più breve di eſſe verſo il corpo è bianca contornata di leonino, la ſeconda è pur bianca dalla parte verſo il corpo, ma nell' anteriore inclina al nero, ed è circondata di bian- co, e le ſeguenti tutte ſono di colore neric- cio chiaro in parte ſcuro. La femmi- na del Parozolino è varia nel colore della teſta, e della ſuperior parte del*

col-

BEIO. 195. Sue uova (*Tav.* VI. *Fig.* 5.) (293).

Q.

Quaglia: *Coturnix* ULISS. ALDROV. 153. Testa, e gambe co' piedi.

R.

Re degli Uccelli. *Passer troglodytes Aldrov.*, *Turnero*, *& Bellonio perperam Regulus* WILLUGHB. 164. Sue uova (*Tav.* V. *Fig.* 4.) (294).

Rondine: *Hirundo domestica* ULISS. ALDROV. 662. Testa, e gambe co' piedi.

Rondine marina: *Hirundo marina Aldrovandi* WILLUGH-BEIO

collo, dove si trova solo biondiccia, e nell' essere priva delle due barbe nere, e nell' avere l' inferior parte del collo coperta di penne bianchicce. Mette quest' uccelletto il suo nido nelle Valli, o Paduli, tra le più folte canne attaccato nel mezzo d' esse, e lo compone delle foglie della canna palustre, e laddove star deggiono le uova, forma uno suolo di teneri ramuscelli del fiore di detta canna. E' di figura emisferica, e incavato a foggia di scodella. Depone sei uova alla metà incirca di Giugno, e queste sono di guscio sottile, e bianco spruzzato radamente di carneo.

(293) Sono queste uova di guscio sottilissimo, e di grandezza poco minore a quelle del *Petrone*, o *Petronello* GIUS. GIN. *car.* 63., e bianchicce anch' esse, ma tutte punteggiate radamente di nericante, e nell' angolo ottuso macchiate di paonazziccio.

(294) Il *Re degli uccelli* può mettersi fra' canori. Ha la testa, il collo, e il dorso di colore rossigno con molti ordini di penne macchiate di bianco, le quali macchie formano come tante linee trasversali vagamente distribuite. Le ale, e la coda sono pure dello stesso colore, macchiate l' une, e l' altra di nero in linee anch' esse trasversali, e le cinque penne della parte superior dell' ale sono macchiate a scacchi bianchi; ed è il petto ricoperto di un bigio, che inclina al giallo. Quest' uccelletto forma il suo nido al principio di Maggio tra le siepi, e lo forma di mosco arboreo tessuto con qualche radicetta secca, e nella parte, in cui deve depositar le uova, colloca molti strati di penne d' uccelli, e peli di bestie diverse. Partorisce, come al Conte GIUSEPPE GINANNI accadde di osservare, sei uova di guscio sottile, e bianco spruzzato di biondo.

BEIO 156. Testa, e gambe co' piedi.

Rondone minore detto in Ravenna Grassolo: *Hirundo agrestis, sive rustica Plinii* ULISS. ALDROV. 693. Testa, e gambe co' piedi.

Rusignolo: *Luscinia, seu Philomela* WILLUGHB. 161. XLI. Testa, e gambe co' piedi.

APPENDICE.

Regolo, *Regulus non cristatus* ULISS. ALDROV. *l.* 17. *cap.* 2. Sue uova (*Tav.* VI. *Fig.* 6.) (295).

S.

Smergo biondo, o di color d' oro: *colymbus major Aldrovandi, Venetiis Fisanelle* WILLUGHB. 256. Sue uova (*Tav.* V. *Fig.* 5.) (296).

Smergo grosso di color cinereo: *colymbus maximus caudatus. Mergus maximus Farrensis, sive Arcticus Clusii* WILLUGHB. 258. Sue uova (*Tav.* V. *Fig.* 6.) (297).

Starna: *Perdix cinerea, sive starna* ULISS. ALDROV. 141. Testa, e gambe co' piedi.

Storno: *Sturnus vulgaris* ULISS. ALDROV. 632. Testa, e gambe co' piedi.

Storno marino: *Merula rosea Aldrovandi* WILLUGHB. 143. Testa, e gambe co' piedi.

Strige: *Strix* ULISS. ALDROV. 561. Testa, e gambe co' piedi.

Struz-

(295) Del color di cenere sono tali uova, sparse di macchie alquanto più scure, e il guscio è molto sottile.

(296) Non sono queste uova diverse da quelle dello *Smergo*, o *Fisolo marino* GIUS. GIN. *Delle Uov. e de' Nid. degli uc. car.* 107., altrocchè nell' essere bionde, com' è l' uccello medesimo.

(297) Maggiori delle accennate dello *Smergo*, o *Fisolo marino* sono le uova dello *Smergo grosso*, le quali tutte si mostrano tinte di color azzurro chiaro.

Struzzo. *De struthiocamelo* WILLUGHB. 104., VALLISN. *Notom. dello Struzzo. Mus. Cosp.* 45. Suo uovo (*Tav.* VI. *Fig.* 1.) (298).

T.

(298) Affricano è lo *Struzzo*, e a noi di colà viene, per cui *Avis Lybica* è detto da FAVORINO. Il VALLISNERI, che lo mette pel maggiore degli uccelli tutti, lo chiama però il loro gigante, ma senza dubbio si vorrà eccettuare l' *Emeu* sopra mentovato, che è più grande di esso. PLINIO egregiamente lo descrisse nella *Storia naturale lib.* 10. *cap.* 1., e dopo di lui l'ALDROVANDI, il WILLUGHBEJO, e il JONSTONIO. L' interna sua notomia, e tutte le proprietà sue furono riservate al nostro VALLISNERI, che le esaminò nel libro delle osservazioni, ed esperienze sopra di tale uccello ristampate nel Tomo I. in fol. delle sue *Opere Fisico-mediche car.* 239., dove fra l' altre cose dimostrò, che la digestione di esso, e per conseguenza degli Animali tutti, *non per via di semplice triturazione, come volle Erasistrato seguito dal Pitcarnio, e dall' Ecquet, ma si fa per la forza di un oltremirabile fermento.* In diverso modo esprime la sua opinione il Signor di REAUMUR *Histoire de l' Acad. des sc. pour l' an.* 1752. Scrive egli, che la triturazione sia il principal agente della digestione in quegli uccelli, il cui stomaco è muscoloso; e che una tal funzione si eseguisca per mezzo di un dissolvente negli uccelli di rapina, lo stomaco de' quali è membranoso. Talchè per esso nella digestione degli uccelli l' una, e l' altra operazione ha luogo, perchè la digestione degli uccelli carnivori ricerca il dissolvente, e quella de' non carnivori può farsi colla sola triturazione, avendo egli per sufficientissima conosciuta la forza del loro stomaco a rompere, e sminuzzare ogni materia più dura. Le uova di quest' uccello sono grosse incirca quanto una testa di Fanciullo, e durissime, e pajono ricoperte da una crosta marmorea. Si dice, che stanno sotto l' arena nascoste, dove vengono riscaldate dal calor solare, e fomentate, finchè ne nascano i piccoli Struzzoli; ma il Signor ACARETE nella *Relation des voyages dans la riviere de la Plate, & de là par terre au Perou* riferisce di aver veduto ne' contorni di *Buenos Ayres* gli Struzzi a covare le loro uova, e quando le medesime sono in procinto di aprirsi, già essi ne rompono quattro, che vanno a riporre ne' quattro angoli del sito; dove covano, e queste corrompendosi, danno luogo a un gran numero di vermini, i quali servono poi allo *Struzzo* per nutrire gli altri suoi parti, fino a tanto che sieno giunti a quel segno di robustezza, per cui possano procacciarsi altrove il nutrimento. Potrebbe questa osservazione essere confermata da un detto di ELIANO, che ci assicura, che lo *Struzzo* nutrisce i suoi parti di quelle uova, nelle quali il pollo non si formò.

T.

Tarlino, detto in Ravenna Pivirone: *Numerius Aldrov.*, *ſive Arquata* WILLUGHB. 216. Teſta, e gambe co' piedi.

Terrabuſo: *Ardea ſtellaris minor*, *ſive Ocnus* ULISS. ALDROV. 405. Teſta, e gambe co' piedi.

Tordo detto Raglione, o Tordella in Toſcana, e in Ravenna Tordacchio: *Turdus viſcivorus* ULISS. ALDROV. 582. Teſta, e gambe co' piedi.

Tordo viſcada di Lombardia, o Zucchio delle Alpi: *Turdus ſimpliciter dictus*, *ſive viſcivorus minor* WILLUGHB. 128. XXXVII. Teſta, e gambe co' piedi.

V.

Upupa: *Upupa Aldrovandi*, *&* *Geſnerii* WILLUGHB. 100. Teſta, e gambe co' piedi.

CLASSE II.

Vegetabili terreſtri, o ciò, che ad eſſi appartiene.

GENERE I.

Vegetabili terreſtri, o loro parti per ordine alfabetico.

A.

AGlio arboreo Affricano CAVAZZ. *Iſt. Deſ. car.* 38. Sue radici, e ſuoi frutti (299).

Albero Affricano: *Arbor peregrina ex Guinea* CLUS. *Exot. l.* 1. *c.* 9. *Laurifolia Guinenſis* C. B. P. 461., della cui

X

(299) Col nome di *aglio arboreo* viene chiamato dal Padre CAVAZZI un'

cui scorza macerata è fatto un velo finissimo (*Tav.* VII. *Fig* 1.)

Alicondè Affricano CAVAZZI *Ist. Des. car.* 28. Saccheтta a maglia formata del grosso filato della sua scorza macerata (300).

Aloè Americana: *Aloë Americana* CLUS. *Rar. Plant. Hist.* CXL., GEOF. *de veget. exot.*, JOH. ADAMI GOERITZII *Differentia inter Aloën veram vulgarem officinalem, & Aloën zocotorinam.* Suoi frutti prodotti nell' anno 1742. in Sant' Arcangelo Castello della Romagna. Di un' Aloè fiorito pur anche nell' anno 1742. scrisse GODOFREDO BUCHNERO *De Aloë Americana majori aculeata anno* 1742. *in Voigtlandia florente.*

Ana-

un' albero d' Angola, la cui scorza ha odore di aglio, e *come tale*, dic' egli, *da tutti si adopera*. Il Padre VENANZIO DA BAGNACAVALLO che fu colà Missionario dopo il 1730., e passò poscia in America, d' onde è quà ritornato, non ha molto, ripieno di pellegrine notizie, mi ha riferito, che quest' Albero non è minore di una Quercia, e non solo la scorza ha l' odore d' aglio, ma il legno altresì, le radici, e i frutti. Gagliardissimo veramente lo hanno le radici, e i semi, che in questo Museo si conservano, che che sia della Pianta, da cui furono tratti.

(300) Quest' Albero sarà bene di smisurata grandezza, se vero è, come nota il CAVAZZI, che alcuni di essi *appena si abbracciano da dieci persone in giro*. Egli rapporta, che i Neri lo chiamano *Bondo*, il qual nome poco sarebbe diverso, e potrebbe confondersi con quello dell' erba *Bongo*, di cui più sotto si parlerà. Aggiugne, che la sua corteccia macerata vien ridotta in grosso filo, del quale si fanno varie manifatture, e grosse tele. Quanto all' accennata sacchetta è d' avvertire, che alcuni Mori del Congo portanla in capo, e al collo; e se questa è di color ceruleo chiaro, non d' altro formasi, che del filato della buccia d' *Alicondè*, ma s' è rossigna, l' albero, da cui fu tratta una cotal buccia, si chiamerà *Insanda*, della quale pure, al dir di esso CAVAZZI *car.* 28. si tessono panni molto stimati dalla Nobiltà di que' Regni. Una tale sacchetta è colà denominata *Becca*, e solo i Nobili se ne vestono. Quella di *Alicondè*, che in questo Museo si trova, è lunga due piedi, e tre pollici, e la sua larghezza non è minore di otto pollici. Finisce da un lato in punta, e dall' altro in un fondo, che termina in due angoli quasi retti, ed è cieca d' ambi essi lati, avendo l' apertura non molto lungi dal mezzo. Una simile sacchetta vien descritta nel *Mus. Kirch. car.* 234. *n.* 36., ma si vuole adoperata dalle Donne Brasilidiane a portar pesi sopra le spalle, di bocca larga, di lunghezza non minore di quattro palmi, reticolata, e con punta in uno de' lati, e da quegli Abitanti col nome di *Ajo* chiamata.

Anacardo del Malabar: *anacardium* MATTH. *Comm. in lib.* I. *Dioſcor. cap.* 141., C. B. *Pin.* 51. Suoi frutti molto ſimili alla fava detta da' Portugheſi Fava di Malaca ACOS. *delle Drog. car.* 175., *anacardium orientale* JONS. *Dendr.* 156.

Ananaſſo Affricano CAVAZZ. *Iſt. deſ. car.* 36. (301). Suoi frutti della minore grandezza, e non ſono diverſi da quelli dell' *ananas optimus Americae fructus, qui Panacous Braſilianis, Lerio cap.* 12. C. B. *Pin.* 384.

Angariana Americana. Sua radice (302), e ſuoi frutti (*Tav.* VII. *Fig.* 2. 3.).

Araticù del Braſile, GUGLIEL. PISON. *Hiſt. nat. lib.* 4., *e* 5. REDI. *Eſper. intor. a coſ. nat. car.* 31. *Tav.* III. Semi del ſuo frutto, che raſſomigliano alle mandorle eſcluſe dalla guſcia legnoſa.

APPENDICE.

Abutilon Indico: *abutilon veſcicarium criſpum floribus melinis parvis* DOD. *Hort. Elth.* 6. *Tab.* 5. Suo ſcheletro.

Acacia Norvegica. Suoi baccegli ſimili a quelli dell' *Acacia Indica* TOB. ALD. *Rar. Plan. Hor. Farneſ.* 4.

Acero trifoglio: *acer trifolia I. R. H.* 615. Suo ſcheletro.

Acoro Indico: *acorus verus, officinis falſo, calamus aromaticus Gerardi* GEOF. *De vegetab. exot. cap.* I. Sua radice. *Radices Acori veri paluſtris, vel ſanlay. Hiſtoria exoticorum quorundam medicamentorum ſimplicium* ALBERTI SEBAE.

Alchimilla Alpina: *Alchimilla Alpina quinquefolii folio ſubtus argenteo I. R. H.* 508. Suo ſcheletro.

(301) Sembra una ſpezie di *Cardo*, ed è, per avviſo di eſſo CAVAZZI, creduto una ſpezie di *ſempreviva*. Si diſcoſta alquanto dalla Pianta *Ananas* dell' AGOSTA *Drog. car.* 268.

(302) E' ſtimata colà, per quanto ne diſſe il Padre VENANZIO DA BAGNACAVALLO, che di lì mandolla, per uno ſpecifico contro de' calcoli.

Alſine di piccola foglia: *Alſine tenuifolia floſculis ombellatis minimis* HALL. *Enu. Tab.* 7. Suo ſcheletro.

Alſine ſimile alla Piantaggine: *Alſine Plantaginis folio I. R. H.* 242. Suo ſcheletro.

Ambroſia marittima: *Ambroſia maritima artemiſiae foliis inodoris elatior*, *I. R. H.* 439. Suo ſcheletro.

Ammi maggiore: *Ammi majus I. R. H.* 304. Suo ſcheletro.

Amomo dell' Indie orientali: *amomum racemoſum off.* GEOF. *De veget. exot.* Suo frutto.

Amorfa: *Amorpha* LIN. *H. Clif.* 353. *Tab.* 19. Suo Scheletro.

Angelica montana: *Angelica montana perennis Paludapii folio I. R. H.* 313. Suo ſcheletro.

Antora, *contrayerva Germanica* di alcuni, *anthora Zedoaria*, *aconitum ſalutiferum Tabernaem* GEOF. *De veget. exot. cap.* I. Sua radice.

Apio de' Pirenei: *Apium Pyreniacum Thapſiae facie I. R. H.* 305. Suo ſcheletro.

Aſtero montano: *Aſter montanus luteus ſalicis glabro folio I. R. H.* 483. Suo ſcheletro.

Aſtero virginiano: *Aſter virginianus ſerotinus parvo albente flore* BOER. *Ind. Alt.* I. 95. Suo ſcheletro.

Aſtragalo di Monpellieri: *Aſtragalus Mompellianus* CLUS. *Rar. Plan.* CCXXXIV. Suo ſcheletro.

Aſtragalo giallo: *Aſtragalus luteus perennis ſiliqua gemella veſicam referente* BOER. *Ind. alt.* 2. 54. Suo ſcheletro.

Aſtragalo tanè: Aſtragalus baeticus CLUS. *Hiſt. Rar. Plan.* CCXXXIV. Suo ſcheletro.

Avena ſilveſtre: *avena ſylveſtris*, *grano multa lanugine obducto* CAESALP. 177., MONT. *Prod.* 6. Suo ſcheletro.

B.

Bambù Cinese, ch' è spezie di Canna Indica: *arundo Indica* C. B. *Pin.* 18., della quale è formata certa carta da scrivere di questo Museo, e si trae dal sottile suo cortice. Del *Bambù* scrisse il Padre LODOVICO CONTI nella *Epistola sopra lo Stato della China* impressa a Parigi nel 1698., ed altri.

Banana del Regno di Madurè: *Musae affinis altera* C. B. *Pin.* 508. che alligna pure nel Congo, dove, riferisce il CAVAZZI 33., si chiama *Maongio*, o *Macobecco* (303). Suoi semi, e frutti.

Bongo Affricano (*Tav.* VII. *Fig.* 4.) erba, che si assottiglia per formarne tele, ed altre manifatture. Così è detta dagli Ambondi, e da' Conghesi per relazione del Missionario Padre VENANZIO DA BAGNACAVALLO, il quale oltre a tal' erba mandò varie cose di essa fatte per mano di quegli Affricani, come: una spezie di Tovagliolini tessuti ad opera in maniera di velluto tagliato, ed altri di damaschino; una Tovaglia lavorata alquanto grossamente; alcuni pezzi di tela uniti insieme, e tessuti di filamenti tanto sottili, che sembrano filato, e servono a' Mori per ferrajuolo.

APPENDICE.

Ballote senza odore: *ballote inodora folis coronopi* AMM. *stir.* 48. *Tab.* 8. Suo scheletro.

Bambagia, o Cotone: *Gossipium frutescens semine albo* C. B. *Pin.* 430. Suo seme, o frutto nato in Ravenna; e ve n' ha molto nell' Isola di Malta, *Mus. Kirch.* 240. 26.

Bel-

(303) E' Pianta molto grande, e grossa, e si contano i suoi frutti a parecchie centinaja.

Bellide cerulea: *bellis coerulea caule folioſo* C. B. *Pin.* 262. Suo ſcheletro.

Bidente Americano: *bidens Americana Apii folio I. R. H.* 462. Suo ſcheletro.

Bonduch, Pianta Indiana ZANONI *Iſtor. Botan. cap.* 22., GIO. PONA *Mon. Bald. p.* 32. Suo frutto.

Braſſica orientale: *Braſſica orientalis derfoliata flore albo ſiliqua quadrangula* TOURNEF. *Corol.* 11. Suo ſcheletro.

Brunella creſpata: *brunella laciniata flore elegantiſſime ſulphureo* BOER. *Ind. alt.* 1. 169. Suo ſcheletro.

Bupleuro di piccole foglie: *bupleurum annuum anguſtifolium I. R. H.* 309. Suo ſcheletro.

Butua Braſilienſe, *butua*, ovvero *brutua pianta Indiana* ZANON. *Iſt. Botan. cap.* 30. *car.* 59. Sua radice, che ſi paragona all' oro.

C.

Canna dello Zucchero della Sicilia: *arundo ſaccharina, & ſaccharum* CHABR. *Stir. Icon.* 194. *arundo ſaccharina* I. B. 2. 531. *Arundo ſaccharifera* SLOANES *Hiſt. natur. Inſ. Jamaic. fol.* 108. *Tab.* 66.

Caſio, o Caſius Pianta del Braſile. Oſſi del ſuo frutto (*Tav.* VII. *Fig.* 5.) (304).

Caſtagne della Coſta marittima d' Angola ſimili a quelle deſcritte dal CHABREO *Stir. Icon. Append. pag.* 604. col nome di *caſtaneae, atque avellanae ſpecie fructus peregrini: caſtaneae purgatrices.*

Catalongay. Vedi Fava di Sant' Ignazio.

Cece d' India, *cicer exoticum*, C. B. *Pin.* 347. (305).

Ce-

(304) Queſti ſi rendono velenoſi, ſe ſiano mangiati crudi; ma non così avviene, ſe cotti ſieno. La loro materia ſembra di fava abbruſtolata.

(305) Queſto è un ſeme di color roſſo-chiaro.

Cedro del Libano, *cedrus*, Gall. *cedre du Liban* CHABR. *Stir. Icon.* 71. *Larix Orientalis*, *fructu rotundiore*, *obtuso* I. R. H. 586. e nel Tom. I. de' *nuovi atti dell' Accad. Imper. de' Cur. della natura* v'ha: *Cedrorum Libani historia*, *earumque character botanicus*; *cum illo laricis*, *abietis pinique comparatus* &c. CHRISTOPH. JAC. TREW. *Cedrus Libani*, *quae neque Dioscoridis*, *neque Graecorum cedrus est*, *Guil.* C. B. *Pin.* 491. (306). Suo frutto *Muf. Kirch. pag.* 238. *n.* 9.

Cocco, o Palma del Cocco di settima spezie dell' Etiopia inferiore, ed anche del Brasile CAVAZZI *Int. Des.* 32. Albero molto grande. Suo frutto (*Tav.* VIII. IX.) (307).

Con-

(306) Scrisse il CHABREO, che un tal' Albero è molto grande, *&* *Abieti haud absimilis*, *cujus fructus* cedrides *vocantur*, *atque ex qua Pix*, cedria *dicta*, *colligitur. Theophrasto*, *Plinio*, *&* *Galleno*, *atque etiam recentiorum plerisque omnibus*, *duplex est*, major, *&* minor ..... *sciendumque cedrum magnam*, *&* *cedrum Libani dictam*, *quam hic pingimus*, *plurimum differre a cedro simpliciter dicta*, *&* *quæ proprie oxycedros vocatur*, *de qua mox. Libani propriè est incola inibi supra rupes nascens*, *quod mirum*, *cum altissima evadat*, *&* *tantæ crassitudinis*, *ut sex*, *aut septem homines truncos vix complecti possint*. *Ceterum incorrupta est illi materies*.

(307) Mandollo dal Congo il nominato Padre VENANZIO DA BAGNACAVALLO. Supera il palmo Romano nella lunghezza, ed è otto once di esso palmo nella grossezza. La prima corteccia è di materia fibrosa, e per lo meno grossa, quanto due dita traverse. Questa ricuopre, e combacia un'altra molto dura corteccia di figura ovale, di sostanza legnosa, e di color nero; ed essa forma un corpo non minore di una grossa pina, il quale corpo in se racchiude una proporzionata mandorla, che prima di seccarsi era una dilicatissima polpa, o midolla, che sembrava latte quagliato. Questa mandorla medesima è vota nel suo mezzo, e quivi si adunava un liquore odoroso, e saporito, quando pur ella era verde. La parte più sottile della prima corteccia serve a' popoli dell' Affrica per tesserne panni, e la più grossa torcono in funi, e in gomene di Nave. L'interiore corteccia è quella, di cui fanno vasi diversi, come chicchere, e tazze da bere, nella forma che in questo Museo si vedono. *Ma nell' India per lo più*, dice l' Autore del *Museo Cospiano l. 2. c.* 25., sotto il nome di noce d' India, *si abbrugiano*, *e se ne fa carbone molto usitato da' Fabbri di quelle parti*. Avverte pure il medesimo Autore, che *la midolla*

si

Condè, Pianta dell' Affrica descritta, e figurata da esso Padre CAVAZZI *Ist. des.* 34. Semi de' suoi frutti.

Cubebe dell' Isola maggiore di Java. Suo frutto, detto da alcuni *pepe salvatico*. ACOSTA *Drog.* 103. descrive questo frutto, e l' Albero, che lo produce, come venuti dall' Indie. *De Cubebis* GEOF. *De veget. exot.*

APPENDICE.

Cacavate Americano della Provincia di Nicaruga. Frutto di quest' Arbuscello, cheè una spezie di mandorla detta Caccao, o Cacaos: *amygdalis similis Guatimalensis* C. B. *Pin.* 442. *Caccao* VALLISN. *Sag. Alfab. Cacao Americae, seu avellana mexicana* I. B. I. 291.

Caffè, la cui Pianta, non menocchè il frutto si descrive sotto i nomi di *Ban*, *Bon*, *Buna*, *Bunnu*, *Bunchos* I. B. *Hist. Plan.* I. 422. *Arbor caffe lipsiae florens* JO. HEN. LINCKII *in act. Phys. med. ac. Caes. nat. cur. T.* I. *pag.* 204. *Caffè* VALLISN. *Sag. Alfab. Jasminum arabicum lauri folio, cujus semen apud nos Caffè dicitur* JUSSIEU *Commen. R. Sc. acad.* Suo seme.

Calamo aromatico Egiziano: *calamus aromaticus verus* GEOF. *De veget. exot.* Suo scheletro.

Camecoraso de' Spineti: *Chamaecorasus dumetorum fructu gemino rubro I. R. H.* 609. Suo scheletro.

Ca-

si mangia colà in vice di pane, e secca si riduce in ottima farina per far pane di ottimo nutrimento. Dalla sostanza oliosa, che racchiude un tal frutto, è composta quella confezione, che vien detta *coccata*. Le corone di cocco non sono di alcuna parte di questo frutto, com' altri pensa, ma sibbene del legno della sua Pianta. Veggasi ciò, che del cocco di America si ritrova nelle memorie di *Trevoux an.* 1742. *Novem. art.* 82., dove una lettera si riferisce stampata già nel *Mercurio* di Francia sopra tal proposito. Ben anche ne favellò il Padre LABET nel suo *Viaggio di America*; ed è stata questa Pianta figurata al naturale, e descritta nell' *Hortus Malabaricus* di ENRICO RHEEDE, e di GIOVANNI CASEARIO *Vol.* 12. *Amstel.* 1678. *in fol.*

Camecrista Americana: *chamaecrista Pavonis Americana siliqua multiplici* BREY. *Cen.* 1. *66. Tab.* 24. Suo scheletro.

Campeggio, o Legno di Giamaica portato dal Jucaten Provincia del Messico: *lignum Indicum* LEM. *Trat. delle Drogh. semp.* 205.

Canna d' India: *Indica harundo* MATTH. COMM. *in lib.* 1. *Diosc. cap.* 98. Berettone Indiano fatto di essa Canna.

Cannella bianca del Malabar detta da molti *cannella alba Clusii* ACOS. *Drog.* 10. *Mus. Kirch. pag.* 242. 35. *Arbor baccifera, laurifolia, aromatica, fructu viridi calyculato, racemoso* SLOANE *Philos. Trans. n.* 192. *Hist. Jamaic. vol.* 2. *pag.* 87. *winzterania* LINN. *Hort. Cliff.* 488. Sua corteccia.

Cannella del Ceylan: *cinamomum, sive canella zeilanica* C. B. *Pin.* 408. *Canellae, sive cinamomi historia* si trova nell' Appendice *ad Act. Phys. Med. Acad. natur. Curiosor. in Germ. Tom.* 1. Buccia di una Pianta dello stesso nome.

Cannella garofanata: Spezie di *Cannella alba* GEOF. *De mat. med. Tom.* 1. *pag.* 272., CHAMBER. *Diz.* in *Cinnamomo*. Corteccia di una Pianta del Brasile, o del Madagascar.

Cardamina Alpina: *cardamine alpine prima trifolia I. R. H.* 225. Suo scheletro.

Cardamomo dell' Indie Orientali: *elettari* PAUL. HERMAN. *in Horti Malabarici Vol.* 11. *Cardamomus* GEOF. *De veg. exot.* Suoi semi ne' proprj baccelli.

Carlina de' Pirenei: *chamaeleo albus, apulus, purpureo flore, gummifer* di FABBIO COLONNA; *carlina acaulis gummifera* C. B. P. 380. Sua radice.

Cascarilla. Sua corteccia febbrifuga VALLISN. *Sag. Alfab.*, REDI *Esp. intor. a cos. natur.* 69. Ella è l' *eleutheria* LINN. *H. Cliff.* 486.

Cassia lignea, o Xylocassia del Ceylan. E' la buccia di un albero simile a quello del Cinnamomo, onde fra gli Antichi ne venne l'errore, che fosse lo stesso: *Cassia, &*

cinnamomum apud Priscos, si non res una, & eadem, maxima saltem cognatione, & affinitate conjunguntur. GEOF. *De vegetab. exot. cap.* 2. *ar.* 1. Buccia di un tal' Albero.

Cassia solutiva del Brasile: *Cassia fistula Brasiliana* C. B. P. 403. *Cassia fistula* MATTH. *Comm. in Diosc. cum C. B.* 50. *Cassia fistula* MES. *De simp.* 34. 6. C. Suoi baccelli.

Cassida Cretica: *Cassida Cretica fruticosa catariae folio flore albo* TURNEF. *Corol.* 11. Suo scheletro.

Castagna del Perù: *Castaneae Peruanae fructus* CLUS. *Rar. Plan.* 8. 9.

Castagna di Cavallo: *castanea equina* CHABR. *Stir.* 58.

Castanza, o Castagna di Pernambuco, o Fernambuco. *Brasilienses castaneae Mus. Kirch.* 238. *n.* 12.

China. Legno, o buccia di questa Pianta ACOS. *Drog.* 62., GEOF. *De veget. exot. cap.* 2., KEMPFER *Amænit. exotic. Fascicul.* V. *pag.* 780. *Act. medic. Edimb. Tom.* 2. 3. 4. e si dice *Kina-Kina*, *China-China*, *chinacanna*, *quinquina*, *corteccia del Perù*, *polvere del Cardinale de Lugo*, *o de' Gesuiti*, *polvere della contessa*, VALLISN. *Sag. Alfab.* Si hà: *Experimentum de virtute corticis Peruviani adstringente* JO. CONRAD. BRUNNERI *in act. Phys. med. Acad. Curios. Tom.* 1. *pag.* 274. (308).

Cicerchia Egiziana: *cicercula aegyptiaca* CLUS. *Rar. Plan.* CCXXXVI. Suo scheletro.

Cinnamomo dell' Indie orientali, volgarmente *cannella.* Vedi *Cannella* del Ceylan.

Cipero massimo: *cyperus omnibus maximus, papyrus dictus. Pa-*

(308) Ella non è febbrifuga, secondo il Signor VALLISNERI, ma lo è bensì la *Cascarilla*, che in luogo di questa viene pigliata ordinariamente. Il GEOFFROY *De vegetab. exot.* si contenta di avvisare, che *alia est Kinæ Kinæ species, quæ Kina Kina aromatica, cascarilla, schacarilla, & cortex Peruvianus griseus &c. dicitur.* Di un suo mirabile effetto GIOVANNI DOUGLAS *court essai sur les gangrenes, & sur la vertu surprenante du quinquina pour en arreter le progrès &c.*

Papyrus Nilotica, ſeu aegyptiaca C. B. *Pin.* 19. *Theat.* 323. Suo ſcheletro.

Cipero rotondo: *cyperus rotundus, inodorus, Anglicus, & Germanicus* C. B. *Pin.* 14. *Theat.* 214. 215. Suo ſcheletro.

Clematide peregrina: *Clematis peregrina foliis Pyri inciſis I. R. H.* 293. Suo ſcheletro.

Clinopodio alpino: *clinopodium alpinum roſeum Saturejae foliis* RAY *Hiſt. T.* 3. 298. Suo ſcheletro.

Cluzia: *Clutia* BOER. *Ind. alt.* 2. 260. Suo ſcheletro.

Cnico: *cnicus exiguus capite cancellato ſemine tormentoſo, I. R. H.* 451. Suo ſcheletro.

Colocintida di Levante: *colocynthis fructu rotundo minor,* C. B. *P.* 313. *colocynthis* MES. *De ſimp.* 58. F. Suo frutto.

Coniza Americana: *conyza americana urticae folio flore albo. I. R. H.* 455. Suo ſcheletro.

Convolvolo Indico: *convolvolus Indicus Batatas dictus* RAY *Hiſt.* I. 729. Suo ſcheletro.

Coſto Arabico: *coſtus Arabicus albus* GALEN. *De antid. lib. Coſtus* LINN. *H. Cliff. pag.* 2. *anonyma*, MER. SURIN. 36. *T.* 36. Sua radice.

Cratego: *crataegus folio ſubrotundo ſerrato ſubtus incano. I. R. H.* 633. Suo ſcheletro.

Criſoſplenio orecchiuto: *chryſoſplenium foliis amplioribus auriculatis. I. R. H.* 146. Suo ſcheletro.

Croco d' Inghilterra, o ſia *zafferano*, in Franzeſe *ſafran: crocus* DODON. *Pempt.* 213. I. B. 2. 637., RAII. 1176. Suoi filamenti, e fiori.

D.

APPENDICE.

Dente di Cane: *dens canis anguſtiore, longioreque folio flore lacteo. I. R. H.* 378. Suo ſcheletro.

Doricnio Spagnuolo: *Dorycnium hispanicum* Clus. *Hist.* 100. Suo scheletro.

E.

APPENDICE.

Edipnoide: *Hedypnois annua magno capite* Boer. 93. Suo scheletro.

Eleagno orientale: *elaeagnus orientalis angustifolius fructu parvo olivaeformi subdulci. I. R. H. Corol.* 58. Suo scheletro.

Elicriso di foglie anguste: *elichrysium, seu staechas citrina angustifolia. I. R. H.* 452. Suo scheletro.

Elicriso montano: *elichrysium montanum flore rotundiore candido. I. R. H.* 453. Suo scheletro.

Elicriso spicato: *elichrysium spicatum. I. R. H.* 453. Suo scheletro.

Emionite: *hemionitis crispa media obtusi folia* Abr. *Munt. T.* 1. 287. Suo scheletro.

Epimedio: *Epimedium. I. R. H.* 232. Suo scheletro.

Erba paris: *herba paris. I. R. H.* 233. Suo scheletro.

Esperide dentato: *hesperis flore albo minimo siliqua longa folio profunda dentato* Dil. *Hort. Elth.* 179. *Tab.* 148. Suo scheletro.

Esperide marittima: *hesperis maritima supina exigua. I. R. H.* 223. Suo scheletro.

F.

Fava di Sant'Ignazio: *pepita di Bisajas* degli Spagnuoli. Di essa parla il Wormio *cap.* 29. sotto nome di *nucis vomicae*, dicendo di non sapere da qual albero proven-

ga.

ga. Essa è la *Catalongay*, & *cantara Georgii Camelli Ac. Phil. Lond. n.* 250. VALLISN. *Sag. Alfab.* (309).

Frutto dell' Affrica in forma di pera. Il CHABREO *Stir. Icon. Append.* 595. lo fa Indiano: *Fructus pyriformis Indicus* (310).

APPENDICE.

Fagiuoli Brasiliensi: *phaseoli Brasilienses*, *Mus. Kirch.* 239. *n.* 20.

Farnaceo: *pharnaceum pedunculis comunibus longissimis* LIN. *Hort. Clif.* 492. Suo scheletro.

Fausel: *fausel*, *sive Areca Palmae foliis* CHABR. *Stir. Ic.*

(309) Negli atti degli Eruditi di Lipsia *Men. Decem. an.* 1700. *ex Epis. P. Camelli exib. in act. Anglic. Soc. Reg. an.* 1699. *pag.* 87. si hanno queste parole. *Fabæ S. Ignatii*, *quas Indus* Igasur, & mananaog., *idest. victoriolas*, *Hispanus* nucleos, *seu* pepitas de Bysagos, *aut* Cathalogan *vocat*, *legitimæ sunt Serapionis nuces vomitæ*, *quæ recentes ab argentea lanugine splendent*, & *inæquales*, *variæque formæ deprehenduntur* .... *Sequitur hic fructus florem suum*, & *scoboles est Plantæ* Catalongay *dictæ*, *quæ arbores quamvis altissimas sese involvendo scandit* ...... E nel *Mus. Kirch. pag.* 241. *n.* 33., dove trovasi questo passo medesimo, si aggiugne: *Non alia de caussa eo nomine insigniri*, *nisi quia a Patribus Missionariis nostræ Societatis ex Insulis*, *ubi germinant*, *in publicum bonum deferuntur*. Viene un tal seme dall' Indie orientali, e nasce singolarmente nell' Isole Filippine. E' di figura, e di grandezza simile all' *Ermodattilo*, di color bigio, o rossigno al di fuori, e bianco al di dentro, e durissimo, e di amaro sapore. Il nominato CAMELLI *De Faba Sancti Ignatii excerpta quædam ex Epistola ad Rayum*, & *Petiverum exhibita in act.* &c. considera, che non rade volte se ne trovano per fino a ventiquattro nel frutto della sua Pianta, il quale non è minore del Melone, frapposte tra la sua carne fievole, e debole. Si tiene per un purgante, e per un febbrifugo singolare; e si adopera per l' Epilessie, per le Coliche, per fermar il sangue dalle ferite, per iscacciar la rogna, e i dolori degli articoli, e per mille altre cose, che perduta opera sarebbe il rammentarle.

(310) Esso lo descrive in tal luogo così: *Hunc pingit in Exoticis Clusius*, & *e Cucurbitaceorum genere aliquo esse asserit. An* Lata Guineae, *cui Pyri magnitudo*, & *species? An Scaligeri* Pyri facie agnacat, *ad coitum ad miraculum efficax*.

Ic. & ſciag. 29. Frutto di queſta pianta detto pure *Fauſel*, o *avellana Indica* (311).

Fernambuco. Legno di Fernambuco. *Lignum braſilianum rubrum* LEM. in *Trac. univ. delle Drog. ſemp.* in fol. 205. *De colore quodam coccineo ex ligno Fernambuci elicito* DN. DI. G. G. in *Act. Phyſ. med. Cur. Germ. Tom.* 3. *Obſ.* 83. *pag.* 277. Il Braſiletto, il Campeggio, e il Verzino ſono queſto legno medeſimo nato da diverſi luoghi.

Flomide con foglie d' Ormino: *phlomis hormini folio floribus parvis ſuave rubentibus villoſiſſimis*. AMM. *Stir. rar.* 39. Suo ſcheletro.

Frangula: *frangula. I. R. H.* 612. Suo ſcheletro.

G.

Garofano d' Affrica ACOST. *Drog.* 25. *caryophillus aromaticus fructu oblongo* C. B. P. 410. *tshinka* PISONIS *mantiſſ. arom.* 177. Frutto, in cui ſi convertono i fiori della ſua Pianta.

Gname d' Affrica CAVAZZI *Iſt. Deſ.* 38. Ella è una radice.

APPENDICE.

Garofanata alpina: *caryophylata alpina lutea*, *I. R. H.* 295. Suo ſcheletro.

Garofano murale: *caryophyllus minimus muralis*, *I. R. H.* 333. Suo ſcheletro.

Garofano del Parà nel Braſile. Scorza di queſta Pianta ACOS. *Drog.* 25.

Gen-

(311) Tal Pianta, come ſcrive SERAPIONE, è ſimile a quella, che produce le *Noci Indiane*. Il ſuo frutto ſomiglia alla *noce moſcada*, ſe non che è fatto a maniera di cono. Mi vien affermato, che di eſſo facciaſi il *cathecu*.

Genziana alpina: *gentiana alpina magno flore*. *I. R. H.* 80. Suo ſcheletro.

Genziana panciuta: *gentiana utricolis ventricoſis*. *I. R. H.* 80. Suo ſcheletro.

Geo: *geum folio ſubrotundo minimo*. *I. R. H.* 251. Suo ſcheletro.

Geranio: *geranium folio altheae*. *I. R. H.* 268. Suo ſcheletro.

Gineſtra germanica: *geniſta-ſpartum minus germanicum*, *I. R. H.* 645. Suo ſcheletro.

Glicirriza germanica: *glycyrrhiza ſiliquoſa*, *vel germanica*. *I. R. H.* 389. Suo ſcheletro.

Gramigna aculeata: *gramen aculeatum curaſſavicum*, *Prod. Par. Bat.* 338. Suo ſcheletro.

Gramigna alpina: *gramen typhoides alpinum*, *ſpica brevi*, *denſa*, *ac veluti villoſa* SCHEUCHZ. *Prodrom.*, AGROST. 17. *Tab.* 3. Suo ſcheletro.

Gramigna americana: *gramen americanum ſpica echinata majoribus locuſtis*. *Schol. Bot.* 258. Suo ſcheletro.

Gramigna amoretta: *gramen amourettes* CLUS. *Rar. Plan.* CCXVIII. Suo ſcheletro.

Gramigna barcelloneſe: *gramen barcinonenſe panicula denſa aurea*. *I. R. H.* 523. Suo ſcheletro.

Gramigna con reſte: *gramen dactylon ſpicis deorſum ariſtatis* BURM. *Zeyl.* 106. Tab. 47. Suo ſcheletro.

Gramigna egiziana: *gramen dactylon aegyptiacum* SCHEUCH. AGROS. 109. Suo ſcheletro.

Gramigna frumentacea orientale: *gramen dactylon orientale majus frumentaceum*, *ſemine Napi* RAY *Hiſt.* 3. 606. Suo ſcheletro.

Gramigna garofanata: *gramen caryophilatum polycarpon*, *fructu triangulo*. LOES. *Flor. Pruſ.* 114. Suo ſcheletro.

Gramigna montana: *gramen montanum ſpicatum* CLUS. *Hiſt.* CCXIX. Suo ſcheletro.

Gra-

Gramigna pennata: *gramen ſparteum pennatum majus* BARREL. *Plan.* 46. Suo ſcheletro.

Gramigna ſegalina: *gramen ſecalinum bulboſa radice ex Alepo* BARREL. *Plan.* 112. Suo ſcheletro.

Gramigna ſupina: *gramen ſupinum brevi hirſuto folio paniculis aechinatis ſingularibus* BOC. *Muſ.* 66. *Tab.* 55. Suo ſcheletro.

Granadilla: *granadilla folia tricuſpidi flore parvo flaveſcente. I. R. H.* 240. Suo ſcheletro.

I.

Impuſſi del Congo. E' la ſeſta ſpezie di Palma del CAVAZZI *Iſt. Deſ.* 32., dalle cui foglie cavaſi filo da teſſere panni, e tele, delle quali ſe ne vedono alcune di varia opera in queſto Muſeo, ſiccome v' hanno due fuſi Affricani del morbibo ſuo filato. Di ſimili tele fabbricate nell' Affrica è ragionato nel *Muſ. Kirch. car.* 232. *n.* 27., e più a lungo dal PIGAFETTA nella *Deſcrizione del Regno d' Angola.*

Incaſſa dell' Affrica. Scorza, o piuttoſto radice dell' Albero di queſto nome (312).

Inqueſſo. Vedi Pepe del Congo.

APPENDICE.

Jacca: *jacca foliis candicantibus laciniatis calyculis non ſplendentibus. I. R. H.* 444. Suo ſcheletro.

Jeracio: *hieracium parvum creticum* CLUS. *Hiſt. Rar. Plan. App.* CCLX. Suo ſcheletro.

Imperatoria alpina: *imperatoria minor* C. B. P. 156. Sua radice.

In-

(312) Ella è ſtimata un perfetto contraveleno, e lo aſſicura il nominato Padre VENANZIO DA BAGNACAVALLO.

Incaſſa bianca dell' America. Pezzo della ſua ſcorza.

Incaſſa vermiglia dell' America. Pezzo della ſua ſcorza.

Inſanda CAVAZ. *Iſt. Deſ.* 28. Fiore lavorato del legno di queſt' Albero,

Ipecacuana Braſiliana: *ipecacuanha praeſtantiſſimum dyſenteriæ remedium* GEOF. *De veget. exot.* Sua radice.

Iride: *iris anguſtifolia prunum reddens minor. In. R. H.* 361. Suo ſcheletro.

L.

Libaſſa del Congo, in lingua Portugheſe *Bordon*, le foglie del qual Albero ſi macerano, e ſi filano; e di queſto filato ſi ha una cintura, o faſcia a maglia, che è larga tre pollici, e lunga ſette piedi, ed una Veſte Affricana variamente reticolata, e fatta a guiſa di un'antica Pianeta. Di queſt' Albero ſi contano quì pure alcuni ſemi.

Luvo dell' Affrica CAVAZZI *Inſt. Deſ.* 25. Semi di queſta biada.

APPENDICE.

Lagopo ſpagnuolo: *lagopo anguſtifol. Hiſpanicus* CLUS. *Hiſt.* CCXLVII. Suo ſcheletro.

Lamio garganico: *Lamium garganicum ſubincanum flore purpuraſcente cum labio ſuperiore crenato.* MICH. C. H. *Piſ.* 93. Suo ſcheletro.

Lanciſa Affricana: *lanciſa africana repens coronopi folio ſemifloſculis tubulatis* PONT. *Diſ.* 204. Suo ſcheletro.

Latiro ſilveſtre: *Lathyrus ſylveſtris major. I. R. H.* 395. Suo ſcheletro.

Legno del Braſile, di cui ſono fatte corone: *cocculi ex Braſilia miſſi..... Globulos precarios ex iis, & aliis ſimilibus conficiunt Indi. Muſ. Kirch.* 238. *n.* 8.

Legno detto ſcotanello. Sarebbe egli forſe il *Lignum flavum*, *Offic*. *Lignum noſtratibus fuſtic-wood dictum* RAII *Hiſt*. 2. 1810. *Arbor baccifera Braſilienſis, fructu tuberculis inaequali, Mori æmulo, ejuſd*. 1639?

Legno ſanto, *guajacum Offic*. GEOF. *De veget. exot*. detto anche *legno Indico*, *legno di vita*, *guajaco* degli Americani, *gayac* de' Franzeſi.

Lentiſco del Perù: *lentiſcus peruana*, C. B. *Pin*. 661. Suo ſcheletro.

Lichenoide cornuto amaro: *Lichenoides cornutum amarum ſuperne cinereum, inferne nigrum* DIL. *H. M*. 157. *Tab*. 21. *n*. 52. Suo ſcheletro.

Lichenoide cornuto bronchiale: *Lichenoides cornutum bronchiale molle ſubtus incanum* DIL. *H. M*. 160. *Tab*. 21. *n*. 55. Suo ſcheletro.

Lichenoide digitato: *Lichenoides digitatum cinereum lactucæ foliis ſinuoſis* DIL. *H. M*. 200. *Tab*. 27. *n*. 102. Suo ſcheletro.

Lichenoide membranoſo: *Lichenoides membranaceum tubæ Fallopianæ æmolum* DIL. *H. M*. 165. *Tab*. 22. *n*. 58. Suo ſcheletro.

Lichenoide polveroſo: *Lichenoides ſegmentis anguſtioribus ad margines verucoſis, & pulverulentis* DIL. *H. M*. 172. *Tab*. 23. *n*. 63. Suo ſcheletro.

Lichenoide targato: *Lichenoides peltatum arboreum maximum*, DIL. *Pl. Giſ*. 208. Suo ſcheletro.

Lichene ramoſo: *Lichen ramis filiformibus pendulis ramoſis confertis* LIN. *Flor. Lap. p*. 341. Suo ſcheletro.

Licnide Iſpanica: *Lycnis hiſpanica, kali folio multiflora*, I. R. H. 338. Suo ſcheletro.

Licnide ſativa: *Lycnis coronaria Dioſcoridis ſativa alba* I. R. H. 334. Suo ſcheletro.

Licnide fupina orientale: *lycnis orientalis annua fupina, antirrhini folio flore minimo purpurafcente* I. R. H. Corol. 24. Suo fcheletro.

Licoperfico americano: *lycoperficum americanum Pimpinellæ fanguiforbæ folio* FEUIL. *Jour des Obf. phyf. mat. & bot. Tom.* 3. Suo fcheletro.

Licopodio: *Lycopodium clavatum pediculis foliofis*, DIL. *Pl. Gif.* 370. Suo fcheletro.

Lino fruttifico: *Linum fruticans anguftis, acutifque foliis* BARRELL. *Plan.* 1231. Suo fcheletro.

Lino roffo: *linum phoeniceum*, *I. R. H.* 370. Suo fcheletro.

Lonchite: *lonchitis afpera I. R. H.* 538. Suo fcheletro.

Loto dell' Ifola di San Giacomo: *Lotus anguftifolia, flore luteo-purpurafcente*, *Infulae S. Jacobi. Com. Hort. Hamf.* 2. 165. *Tab.* 83. Suo fcheletro.

M.

Maldiva d' Affrica. Piccoli frutti con offi di una tal Pianta arborea (*Tav.* X. *Fig.* 1.) (313).

Mandyba del Brafile, *Muf. Kirch. pag.* 241. *n.* 32. Radice di queft' Arbufcello (314).

Mulemba del Congo CAVAZ. 29. Tele formate della fcorza macerata di quefta Pianta.

APPENDICE.

Malva americana: *Malva americana ulmifolia floribus con-*

(313) Da quefta Pianta, per quanto m' hanno detto alcuni Miffionarj Cappuccini, traggono vino, che chiamano *melaf.* Ella non può effere la quinta fpezie di cocco del CAVAZZI 32. nominata *cocco di Maldiva*, da cui pure cavano vino, perchè non corrifpondono quefti frutti a quanto egli ne dice di quella.

(314) La farina di una tal radice è detta *Mandioca*.

conglobatis ad foliorum alas. I. R. H. 96. Suo ſcheletro.

Mancongo americano. Suo legno ſtimato contro le vipere (*Tav. X. Fig. 5.*).

Mandorle del Perù dette *Almendras de Peru*, frutto triangolare deſcritto da GIOVANNI DE LAET *Deſc. Ind. Occid. lib. 17. cap. 4.*, che ſi ritrova nelle ſelve vicino al fiume delle Amazzoni.

Marrubiaſtro: *Marrubiaſtrum cardiacae folio* BOC. *Muſ. Par. 2. Tab. 98.* Suo ſcheletro.

Marrubio: *Marrubium album anguſtifolium peregrinum. I. R. H. 192.* Suo ſcheletro.

Medicagine: *medicago annua trifolii facie. I. R. H. 412.* Suo ſcheletro.

Melampiro giallo: *malampyrum luteum latifolium. I. R. H. 173.* Suo ſcheletro.

Melampiro purpureo: *melampyrum purpureum coma. I. R. H. 173.* Suo ſcheletro.

Miglio Indiano: *milium Indicum panicula ſparſa erecta I. R. H. 515.* Suo ſcheletro.

Miride canadenſe: *myrrhis trifolia canadenſis, Angelicae facie* TOURNEFOR. *Inſt. 315.* Suo ſcheletro.

Mirobalano frutto dell' Indie orientali: *mirobalanum, ab Arabis dicitur* dalegi, *fructus eſt prunis ſimilis, Muſ. Kirch. 289. n. 18. mirabolani* ACOS. *Drog. 207. myrobalanus offic.* GEOF. *De veget. exotic.*

Moldavica: *Moldavica Betonicae folio floribus minimis palide caeruleis* AMM. *Stir. rar. 46.* Suo ſcheletro.

Muſcoide: *Muſcoides ſquamoſum majus atrovirens foliis ſubrotundis* MICH. *Nov. Gen. Plan. 9. Tab. 6.* Suo ſcheletro.

N.

APPENDICE.

Nardo Indiano: *Nardus Indica vulgaris*, I. B. 3. 202. Suo ſcheletro.

Ni

Nigella orientale: *Nigella orientalis flore flavescente semine alato plano. I. R. H. Corol.* 19. Suo scheletro.

Noce d' India: *nux Indica* CHABR. *Stir. Icon.* 28. Frutto.

Noce moscata orientale: *nux moscata fructu rotundo*, C. B. *P.* 407. Suo frutto.

Noce vomica dell' Indie orientali: *nux vomica vulgo officinar. compressa, hirsuta*, I. B. I. 339. *Malus malabarica fructu corticoso amaricante, semine plano compresso* RAY *Hist.* 1661. Frutto.

O.

APPENDICE.

Onagra con foglie di Salcio: *onagra salicis angusto, dentatoque folio vulgo mithon* FEVIL. 48. *Tab.* 33. Suo scheletro.

Orobo Pannonico 1: *orobus Pannonicus* 1. CLUS. *Hist.* CCXXX. Suo scheletro.

Orobo Pannonico 2: *orobus Pannonicus* 2. CLUS. *Hist.* CCXXX. Suo scheletro.

Orobo Pannonico 3: *orobus Pannonicus* 3. CLUS. *Hist.* CCXXXI. Suo scheletro.

Orobo Pannonico 4: *orobus Pannonicus* 4. CLUS. *Hist.* CCXXXI. Suo scheletro.

Orzo germanico: *hordeum dictum Germanis oryza*, I. B. 2. 429. Suo scheletro.

Oxe americana: *oxys americana erectior. I. R. H.* 88. Suo scheletro.

P.

Palma: *palma major* C. B. *Pin.* 506. V' hanno tre fo-

glie

glie di quest' Albero vergate con caratteri orientali. *Muf. Kirch. pag.* 230. *n.* 22. (*Tav.* XV.) (315).

Palomba, fungo dell' America (*Tav.* X. *Fig.* 2.) (316).

Patata d' Affrica CAVAZZI 38. Ella è una radice.

Pepe bianco del Malabar ACOS. *Drog.* 18., BALD. *Coft. des Ind. p. per rotundum album* C. B. P. 413. e sarà il *Leucopiper* da λευκὸν bianco, e *piper* pepe.

Pe-

(315) Vide questi Caratteri in Venezia un' Erudito Uomo, già Segretario del famoso KULIKAM di Persia, e non gl' intese. Afficurò per altro, che Turcheschi non erano, nè Giorgiani, nè Arabi, nè Indiani, nè Tartari, e che potevano bensì essere Persiani, ma de' Sacerdoti Gauri, di que' Sacerdoti della Setta di ZOROASTRO, che, dispersi per l' Asia, e singolarmente per la Persia, e per l' Indie, adorano il Sole, e il fuoco, e dell' Agricoltura fanno un' atto di religione. Quando tali fossero questi caratteri, sarebbe quasi impossibile il diciferarli, perchè sono essi arcani, e misteriosi, e intesi solo da que' Sacerdoti. In Roma, dove pur si fa professione di lingue orientali, non si è trovato chi sappia spiegarli; e se il Padre Maestro GIORGI dotto Agostiniano, che molti ne conosce, e che ora sta per pubblicare l' Alfabeto de' popoli del Butan, o Thibet, li tenne per Malabarrici, egli sentì tuttavia la difficoltà di leggerli, mentre ogni piccola Provincia, diss' egli, di quel Paese fa uso de' proprj. Dopo ciò sarebbe temerità il sospettare, che potessero questi essere stati tratti in qualche modo dal nominato alfabeto de' popoli del Thibet, la cui scrittura corrente rassembra non poco a quella de' Tartari, come dichiara il FRERET *Reflexions sur les principes generaux de l' art d' ecrire* &c. Non puo negarsi per altro, che ad esso alfabeto una qualche relazion non sembrino avere i nostri caratteri. Le tre foglie di Palma rozzamente tagliate si possono tener unite in qualche modo per un foro comune; e sono lunghe incirca un piede, e mezzo non essendo larghe più di un pollice. Ben si comprende, che i medesimi vi furono incisi da una parte ed altra con acuto stile. Anche gli antichi Romani dello stile si servirono per iscrivere, e lo chiamavano *stylus*, o *graphium*. Era d' oro, o d' argento, di ottone, o di ferro, o d' osso. Se ne parla ampiamente nella Dissertazione del Cavaliere GIOVANNI CLERK *sur les plumes, ou stiles des anciens, & sur les differentes especes de papier*. Ma tornando alle nostre foglie, siccome ignoti affatto ne sono i Caratteri, così vengono i medesimi nella Tav. XV. rappresentati, conforme nelle foglie appariscono, prendendo per faccia anteriore quella, nel cui margine si vede notato un carattere, quasi richiamo di ciò, che siegue, senza per altro pretendere di assegnare il vero principio di questo Scritto.

(316) E' stimato colà, e adoperato per febbrifugo, e fu ciò riferito dal Padre BRANDOLINI Gesuita, che da quelle missioni già tempo fa ritornò in Italia.

Pepe del Congo CAVAZ. 38. E' frutto della Pianta detta Inqueffo; *piper*. GEOF. *De veget. exot.* (317).

Pina Ravennate (318), e quindi *pineae nuces* KONIG. *Reg. veget. pag.* 957.

Purgera dell' Affrica CAVAZ. 30. Frutto grande come un'Avellana, di effo Albero.

Puffo dell' Affrica, delle cui foglie in quelle Regioni fi fanno tele belliffime. Seme, frutto, foglie (*Tav.* X. *Fig.* 3. 4.), e tele di quefta pianta. E quefte tele fono alquanto fimili a quelle di *Bongo* (319).

APPENDICE.

Panico americano: *panicum americanum* CLUS. *Hift.* CCXV. Suo fcheletro.

Panico germanico: *panicum germanicum*, *five panicula minore*, *flava*, C. B. *Pin.* 27. *Theat.* 518. Suo fcheletro.

Papiro Egiziano. Vedafi: Cipero maffimo.

Parteniaftro americano: *parteniaftrum americanum*, *ambrofiæ folio*, *Hift. Ac. Roy. Par.* 1711. Suo fcheletro.

Pedicolare alpina: *pedicularis alpina*, *Filicis folio*, *minor*. *I. R. H.* 173. Suo fcheletro. Pe-

(317) La quale a guifa di *Convolvolo* s' avvolge intorno all' altre piante, e produce grappoletti fimili a quelli del *Ribes*. I fuoi grani hanno fapore, odore, e attività, come il pepe, d' onde ha pigliato il nome.

(318) Dalla fommità della quale fi vede germogliato un piccolo Pino, a cui s' attengono alcune foglie, a differenza del frutto della Pianta Americana detta *Ananas* ACOST. *Drog.* 268., che germoglia bensì talora nella fua vetta, ma foglie fole, e non tronco. Quefto fenomeno riportò FRANCESCO NEGRI *Viaggio Settentrionale car.* 79. e aggiunfe, che poffedeva *una pina di tre anni*, *la quale aveva prodotto il pino*, *e quefto medefimo aveva generata la pianta*. Della qual cofa mi accaderà per avventura di favellar lungamente nell' Opera fopra le Pinete Ravennati, che ora fto preparando, e meditando.

(319) Si mentova da FRANCESCO REDI *Efp. intor. a cof. nat. car.* 69. anche un' erba col nome di *Pufu*, di cui egli: *v' hanno Autori Chinefi*, *i quali recitano trovarfi nel grande Imperio della China quefta ftrana*, *e preziofiffima erba*, *che rende la vita degli Uomini immortale*.

Pepe garofanato, pepe della Giamajca, detto dagli Olandesi *amomi*, dagl' Inglesi *tutti gli aromi*, e da' Franzesi *garofano tondo*. Frutto prodotto dall' Albero, che ci dà il *Legno Indiano* LEM. *Trat. delle Drog.* 205., CHAMB. *Diz.* in *Pepe della Jamajca*.

Pistacchio di Sicilia: *pistacia* MATTH. *Comm. in l.* 1. *Dioscor. cap.* 140., *pistacea* CHABR. *Stir. Icon.* 19. E' chiamato da TEOFRASTO *Therebinthum Indicam*; E però *terebinthus Indica Theophrasti*, *pistacia Dioscoridis*, LOBEL. *Adversf.* 413. Suo frutto simile ad una avellana lunga, e parte del suo scheletro.

Poligonato: *polygonatum angustifolium non ramosum. I. R. H.* 78. Suo scheletro.

Polipodio: *polypodium cambrobritannicum pinnulis ad margines laciniatis I. R. H.* 540. Suo scheletro.

Polio: *polium lavendulæ folio. I. R. H.* 206. Suo scheletro.

Psoraglia: *psoralea foliis omnibus ternatis pedunculis spicatis folio longioribus* LIN. *Hort. Ups.* 225. Suo scheletro.

Pulsatilla: *pulsatilla flore albo. I. R. H.* 284. Suo scheletro.

R.

APPENDICE.

Rabarbaro della China: *rhabarbarum officinarum* C. B. *Pin.* 116. *rhabarbarum* MES. *De simp.* 32. F. Sua radice.

Rapistro orientale: *rapistrum orientale raphani folio capsulis rugosis. Ac. Reg. Par.* Suo scheletro.

Rosa di Gerico: *Thlaspi, Rosa de Hierico dictum.* M. H. 2. 328. *Rosa Hiericuntina vulgo dicta* C. B. *P.* 484. *Rosa Hieruconrea* LOB. *Ic.* 203. *ab aliquibus Rosae Sanctae Mariae Kirch. Mus.* 242. *n.* 39. Suo scheletro. (320).

S.

(320) Non è Rosa, non di Gerico, non quella mentovata dall' Ecclesiasti-

S.

APPENDICE.

Salſa-parilla Peruviana: *ſarſa-parilla*, & *ſalſa-parilla* GEOF. *De veget. exot.* Sua radice.

Santolina Affricana: *Santolina Africana corymbifera, coronopi folio anguſtiore. I. R. H.* 461. Suo ſcheletro.

Santoreggia cretica: *ſatureja cretica anguſto folio in pediculis ramoſis ex alis foliorum* BOER. *In par.* I. 161. Suo ſcheletro.

Saſſafras dell'Indie occidentali: *laurus foliis integris*, & *trilobis* LIN. *H. Cl.* 54. *cornus mas odorata folio trifido, margine plano, ſaſſafras dicta* PLUKN. *Alm. p.* 120. *Tab.* 222. *fig.* 6. Suo legno.

Scopa, o erica maggiore: *erica maxima alba. I. R. H.* 602. Suo ſcheletro.

Securidaca peregrina: *ſecuridaca peregrina* CLUS. *Hiſt.* CCXXXVIII. Suo ſcheletro.

Serpentaria virginiana: *piſtolochia altera, ſemper virens* CLUS. *Hiſt. ap.* I. *ariſtolochia, piſtolochia altera* I. B. 3. 563. Sua radice.

Siderite gialla: *Odontites flore luteo* RIV. *Mon. Tab.* 71. Suo ſcheletro.

Smilace: *ſmilax perfoliata, ramoſa, flore albo* BARREL. *Obſ.* 58. *n.* 601. Suo ſcheletro.

Sparto Auſtriaco: *ſpartum Auſtriacum pennatum* CLUS. *Hiſt.* CCXXI. Suo ſcheletro.

Stafilodendro: *ſtaphylodendron. I. R. H.* 616. Suo ſcheletro.

A a T.

ſtico, ma è una Pianticella di più rami, e naſce nell'Arabia. Le favole, che di lei ſi dicono, ſono rigettate dall'Autore del *Muſeo Coſpiano* 138. 139. 140. Il ZANONI *Iſt. Bot. cap.* 72. *car.* 138. la deſcrive ſotto nome di: *Miagro Arabico detto impropriamente Roſa di Gerico.*

T.

Tamba dell' Affrica CAVAZ. 38. Elsa è una radice.

APPENDICE.

Tamarindo d' Oriente: *siliqua arabica, quæ tamarindus,* C. B. *P.* 403. Suo frutto.

Tè Chinese: *the Sinensium, sive tsia Japonensibus* BREYNII *Centur.* 1. *cap.* 52. *Chaa.* C. B. *Pin.* 147. Sue foglie VALLISN. *Sag. Alfab.*

Teucrio tanè: *teucrium bæticum. I. R. H.* 208. Suo scheletro.

Trifoglio montano: *trifolium montanum angustifolium spicatum I. R. H.* 405. Suo scheletro.

Trifoglio cretico: *trifolium spinosum creticum* CLUS. *Hist.* CCXLII. Suo scheletro.

Tritico di reste nere: *triticum aristis nigris* C. B. *Theat.* 355. Suo scheletro.

Tritico di seme lungo: *triticum semine oblongo. I. R. H.* 512. Suo scheletro.

Tritico di spiga bianca: *triticum aristis longioribus spica alba. I. R. H.* 512. Suo scheletro.

Tritico di spiga multiplice: *triticum multiplici spica* LOB. *Icon.* 26. Suo scheletro.

Tritico di spiga quadrata: *triticum aristatum spica villosa quadrata longiore* MORIS. *Hist. Oxon. par.* 3. 176. 13. Suo scheletro.

Tritico estivo: *triticum aestivum* C. B. *Pin.* 21. Suo scheletro.

Tritico Indiano: *triticum Indicum* I. B. 2. 453. Suo seme.

Tritico Inglese: *triticum spica hordei Londinensibus. I. R. H.* 512. Suo scheletro.

Tri-

Tritico Polonico: *triticum Polonicum Hor. Lug. Bat. 609*. Suo ſcheletro.

Tritico roſſo maggiore: *triticum rufum grano maximo. I. R. H.* 512. Suo ſcheletro.

Tritico roſſo minore: *triticum ariſtis circumvallatum granis, & ſpica rubentibus, glumis laevibus ſplendentibus. I. R. H.* 512. Suo ſcheletro.

Tritico ſelvatico cretico: *triticum ſylveſtre creticum* C. B. *Pin.* 12. Suo ſcheletro.

Tritico ſenza reſte: *triticum Hibernum ariſtis carens. I. R. H.* 512. Suo ſcheletro.

Tritico Spagnuolo: *triticum typhinum ſimplici foliculo Hiſpanicum. I. R. H.* 512. Suo ſcheletro.

Tuja di Teofraſto: *thuya Theophraſti. I. R. H.* 587. Suo ſcheletro.

V.

APPENDICE.

Vanilla, o vaniglia, o vainiglia del Braſile detta dagli Spagnuoli *vaynillas*, o dagli Americani *mecaxuchitl*, o *mecaſulbil*. Bacello di varie grandezze, che poco più oltrepaſſano mezzo piede. La Pianta, che lo produce, è dagli Spagnuoli chiamata *campeche*, una ſpezie *di volubilis* ſecondo il VALLISNIERI *Sag. Alfab.* Di eſſa GIOVANNI DI LAET *Ind. Occid. l.* 5. *cap.* 4.

Valeriana alpina: *valeriana alpina prima. I. R. H.* 131. Suo ſcheletro.

Valerianella: *valerianella ſemine ſtellato. I. R. H.* 133. Suo ſcheletro.

Veratro: *veratrum flore ſubviridi. I. R. H.* 273. Suo ſcheletro.

Veronica: *veronica minor angustifolia ramosior, & procumbens I. R. H.* 144. Suo scheletro.

Viola montana: *viola montana lutea grandiflora. I. R. H.* 420. Suo scheletro.

Urinaria del Ceylan: *urinaria zeylanica erecta Iathaaembula Zeylonensibus Prod. Par. Bat.* 385. Suo scheletro.

X.

APPENDICE.

Xanzio di Portogallo: *Xantium Lusitanicum, laciniatum, validissimis aculeis munitum. I. R. H.* 439. Suo scheletro.

Z.

Zucca del Brasile messa ad uso di Tazza, e così nominata *Cuya*, o *Cabasso*, simile alla *dimidia nux Indica* del *Mus. Kirch. pag.* 242. *n.* 34.

APPENDICE.

Zucca bernoccoluta: *cucurbita verrucosa* CHABR. *Stir.* 129.

GENERE II.

Gomme, o sughi resinosi (321).

Copal, o *gomma* odorosa del Messico, *Descrip. du cabin.*

roy.

(321) Ben si sa, che la differenza tra le gomme, e le ragie consiste nell'esser queste più sulfuree, e quelle più acquose, talchè le prime si fondono nello spirito di vino, e l'altre nell'acqua.

roy. de Dresde touch. l' Hist. nat. pag. 32. Veggasi il VALLISN. *Sag. Alfab.* (322).

Gomma di Ginepro, *juniperus* DOD. 852.

Gomma di Prugno, *prunus* CHABR. *stir. Icon.* 12.

Gomma di Pero, *pyrus sativa* C. B. *Pin.* 439.

Gomma di Mandorlo, *gummi amygdalae Dioscoridi* MATTH. *Comm. in lib.* 1. *cap.* 139.

Gomma di Ciriegio: *gummi cerasi Dioscoridi* MATTH. *Comm. in. lib.* 1. *cap.* 129.

Gomma di Persico: *persica arbor* CHABR. *stir. Icon.* 11.

Gomma di Cipresso: *cupressus* C. B. *Pin.* 488.

Gomma di Olivo, *olea sativa* C. B. *Pin.* 472.

Gomma di Palma, *palma elate* MATTH. *Comm. in lib.* 1. *Diosc. cap.* 126.

Gomma del Laserpizio: *assa foetida* MATTH. *Comm. in lib.* 3. *Diosc. cap.* 79. (323).

Ragia di Pino, *pinus sylvestris* 1. MATTH. *Commen. in Dioscor. l.* 1. *cap.* 74.

Elemi di Puglia, *elemi Dioscoridis* MATTH. *Com. in. l.* 2. *c.* 69. e stilla dall' albero *icicaribi*, che è una spezie di ulivo salvatico: *icicariba, & illius gummi icica, sive elemmi* PISON. 122.

Mastice di Levante, o dell' Isola di Chio, *mastiche Dioscoridi* MATTH. *Comm. in lib.* 1. *cap.* 75. E' resina, o ragia, che

(322) Ella è propriamente una *ragia* dura, gialla, diafana e rilucente, e ve n' ha di due spezie. L' orientale è la più rara, e più bella. L' occidentale, che nasce nella nuova Spagna, è di minor conto. L' Albero, da cui stilla un tal' umore, è simile al Pioppo nero. Il NIEREMBERGIO *Hist. nat. l.* XIV. *cap.* 85. *pag.* 327. lo chiama *copein*, ma fors' egli equivoca col *copaiba*, da cui scaturisce il *balsamum Brasiliense* del GEOF. *De Veget. exot.* Vuole per altro FRANCESCO HERNANDEZ 45. che si tragga da otto spezie di alberi, e specialmente dal *Copalli Quahuitl*, *copallifera prima*.

(323) Hassi quì pur anche la *gomma* di albume, o sia di chiara d' uovo, la quale per essere una vera *gomma* terrà questo luogo.

che esce da un albero del genere de' *Terebinti* detto *lentiscus vulgaris* C. B. *Pin.* 399.

Oppoponace, *lagrima* di panacea, *panaces* MATTH. *Comment. in lib.* 3. *Diosc. cap.* 50. *Opoponax*, *Mus. Kirch.* 244. *n.* 16. GEOF. *De veg. exot.*

Balsamo di St. Thomè, o di *Meliapour* (324).

Balsamo del Perù, *Cabui Iba* MARCGRAV. 137., *balsamum ex Peru*, I. B. I. 295. *cabureiba*, *seu balsamum Peruvianum* PISON. 119. (325).

Balsamo dello Spirito Santo (326).

Balsamo della Mecca nell' Arabia fortunata.

Balsamo del Tolù nella nuova Spagna. *Balsamum Provinciæ Tolu*, *balsamifera quarta*, HERNANDEZ 53. *Balsamum Tolutanum*, *foliis ceratiæ similibus*, *quod candidum est.* C. B. *Pin.* 401.

Caciondè odoroso dell' Affrica simile al *Cagiù del Brasile*.

APPENDICE.

Gomma arabica. Cola dall' Albero, che si dice: *Acacia vera*. *I. B.* I. 429. *Acacia sant Akakia* P. ALPIN. *De Plan. Aegypt.* 15. *Acacia Aegyptia* FAB. COLUM. *in Recch. Obser.* 866.

Gomma armoniaca d' Egitto, *ammoniacum*, & *gummi armoniacum* GEOF. *De veg. ex.*

Gomma di Caranna della nuova Spagna. *Caranna Monardi* C. B. P. 503.

Gomma lacca dell' Indie orientali, *Mus. Kirch.* 243. *n.* 8. ACOS. *Drog.* 88. *lacca officinarum* C. B. *Pin.* 499. GO-

DO-

(324) Città dell' India di quà dal Gange sulla costa di Coromandel. Questo *balsamo* cola dall' incisione di certe Piante, e vuolsi dire balsamo nativo, come si diranno i seguenti.

(325) Che stilla da un Albero simile al Pino in cotesto Regno dell' America meridionale singolarmente.

(326) Questo *balsamo* del Brasile stilla pur anche dagli Alberi piniferi.

DOFREDI *junioris Observationes de Gummi laccae, aliisque materiis, prosapiae animalis, quae tincturam purpuream suppeditant*. In Acta Phys. Med. N. C. an. III. 1733. Apend. p. 60.

Gomma d'edera, o sia *lagrima*, che stilla dalla Pianta *Hedera arborea* C. B. *Pin.* 305. *Inst. R. Herbar.* 613., e nasce vicino a Genova.

Gottagomma della China detta da' Chinesi *ghittaiemou*, *Mus. Kirch.* 244. *n.* 9. *Gummi gutta* GEOF. *De veg. exot.*

Lagrima di Cedro di Firenze CALCEOLAR. *Mus.* 629.

Sandaracca araba, gomma bianca del Ginepro grande, *Mus. Kirch.* 245. *n.* 20. *Sandaracha*, *vernix*, & *gummi Juniperinum* GEOF. *De veg. exotic. Sandaracha* CAES. *De met. l.* I. *c.* 30.

Incenso d'Oriente, che stilla da un Albero chiamato *turifera* : *thurifera arbor*, C. B. *Pin.* 399.

Storace, *o liquidambra* dell' America, che si ha dall' Albero detto *Liquidambari arbor*, *sive styracifera*, *aceris folio*, *fructu tribuloide*, *idest*, *pericarpio orbiculari ex quamplurimis apicibus coagmentato semen recondens*, PLUKN. *Phytograph. Tab.* 42. *Styrax aceris folio* RAII *Hist.* 1681.

Mirra di Egitto, che goccia da diversi alberi, *myrra off.* GEOF. *De veg. exot.* (327).

Benzoino dell' Indie orientali. Questa resina stilla dall' *arbor benzoini* GRIMII *Ephem. Germ. dec.* II. *an.* I. *Laurus foliis enervibus*, *obverse ovatis*, *utrinque acutis*, *integris*, *annuis*, LINN. *Hort. Cliff.* 154. (328).

Sangue di Drago dell' America, *Mus. Kirch.* 245. *n.* 19. Sostanza resinosa, che nasce da un albero detto *Drago: Draco arbor* CLUS. *Hist.* I. C. B. *Pin.* 505. *Palma prunifera foliis yuccæ*, *e qua sanguinis Draconis Officin.* COMMEL. *H. Amstel.*

Can-

(327) Ella è gialla, trasparente, friabile, leggiera, e di odore ingrato.

(328) Egli è giallastro, e di grato sapore.

Canfora del Ceylan. *Camphora*, *Camphura* KONIG. *Reg. min.* 389. CAESALP. *De metal. l.* I. *c.* 33. VALLISN. *Sag. Alfab.* (329).

Ladano, o *Labdano di Levante*, che nella State traſſuda dalle foglie della Pianta, che ſi dice *ciſtus ladanifera cretica*, *flore purpureo Coroll. Inſt. R. H.* 19. *ladanum creticum* P. ALPIN. *exot.* 88.

Aſſa fetida d' Oriente, *laſer*, & *laſerpitium* di PLINIO, e de' Latini, *aſſa foetida* GEOF. *De veg. exot.*

Scamonea Orientale. La Pianta, che dà queſto ſugo, ſi dice *convolvulus ſyriacus*, & *ſcammonia ſyriaca* MORISSON. *Hiſt. Oxon. part.* 2. 12.

Opio Indico. Si eſtrae queſto ſugo dal *papaver hortenſe ſemine albo: ſativum Dioſcoridi album*, *Plinio*. C. B. *P.* 170.

Catechu Indico, ſugo gommoſo, e reſinoſo, il cui Albero, vuole GEOF. *De veget. exot.*, che ſia ſimile al *Tamariſci*, altri al *Licio*.

Terebintina di Cipro, nominata da alcuni *terminthina*, e ſtilla dall' Albero *terebinthus vulgaris* C. B. *Pin.* 400.

Terebintina Veneta, che ſtilla dall' Albero *larix* DODON. 868. *larix*, *folio deditu*, *conifera*, I. B. I. 265.

Man-

(329) *Ragia* bianca, riſplendente, odorifera, volatile, che ſtilla da un Albero dello ſteſſo nome figurato da ERMANNO NICCOLO' GRIMM *Miſc. cur. Dec. II. ann. I. obſ.* 153. *p. m.* 372. *Arbor camphorifera Japonica*, *foliis laurinis*, *fructu parvo globoſo*, *calyce breviſſimo* lo nominò BREYN. 2. *Prodr.* & *Horti Amſtel.* Fra' *bitumi* ſi pone dal KONIG. *Reg. min. pag.* 389., e GASPARE NEUMANN Profeſſore di Chimica a Berlino *Du camphre de Thim* nelle *Tranſ. Filoſoph. n.* 389. pretefe dimoſtrare, che non è nè *ragia*, nè *bitume*, nè *olio*, nè *gomma*, ma una materia, che reſta nella diſtillazione delle Piante, che hanno olio, e natura di canfora; e ſpiegò più a lungo queſto ſuo ſentimento in altra memoria riferita nelle *Tranſ. Filoſoph.* medeſime *n.* 431. per contraporlo a quello di GIOVANNI BROWN *Remarques ſur le Camphre*. Della *canfora* veggaſi il BOERHAAVE *Chymiae Inſtitutiones*, & *experimenta pag.* 82., e GEOFFROY il *giovane* nelle *Mem. de l' Ac. Roy. des ſc. an.* 1721. Le ſue particelle ſono molto ſottili, e ſplendide, e per tali comprovolle FEDERICO CRISTIANO LESSERI *Relatio de particulis viſibilibus*, *quae ex camphora in auras abeunt*.

Manna di Sicilia, ſugo, che ſi produce ſulle piante, *man*, *ſeu manna* GEOF. *De veget. exot.*

Balſamo della Plata nell' America meridionale. Egli è poco diverſo dal *Balſamo Braſilienſe*, che ſtilla dall' Albero *copaiba* PISON. 118. *arbor balſamifera Braſilienſis*, *fructu monoſpermo* RAII. *Hiſt.* 1659.

Opobalſamo, balſamo Giudaico: *Balſamum verum*. *I. B.* 1. 298. *Balſamum Lentiſci folio Aegyptiacum* BELLON. *Obſer*.

PARTE III.

Corpi, che ſtanno in Mare.

CInque Claſſi formerà queſta Parte. L' una de' *Teſtacei marini*, l' altra de' *Croſtacei*, la terza de' *Coriacei*, la quarta de' *Peſci* propriamente detti, e la quinta delle *Piante marine*. Saranno i *Teſtacei*, e le *Piante* diſpoſti conforme la regola ſtabilita nell' *Opere poſtume* del Conte GIUSEPPE GINANNI; ma ſi tralaſcieranno, per non fare inutile ripetizione, que' *Teſtacei*, e quelle *Piante*, che in tali *Opere* ſono ſtate già riferite, e pubblicate.

CLASSE I.

Teſtacei.

GENERE I.

Quelli, che ſono di un ſolo pezzo.

ORDINE I. GIUS. GIN. *Op. poſt. Tom.* 2. *Or.* II.

Tuboloſi irregolarmente ritorti.

C*Annelletto*, o *tubulus vermicularis*, che ſi ritrova nel Mare di Raguſi VALLISN. *Sag. Alfab.*

Cannelletto, o *tubulus vermicularis* del Mare di Malta, tubercoluto, peſante, e dèl color di terra.

Can-

Cannelletto, o *tubulus vermicularis* del Mare Mediterraneo, leggiero, ſebben grande, di color oſſeo, e di materia teſtacea traſparente, *tubulum* BREYNII *Diſſer. Phyſ. de Polythalamiis &c.*

ORDINE II. GIUS. GIN. *Or.* III.

Non contornati, e non ritorti.

Patella del Mare di Cipro delle più grandi, la quale nell' eſterno è di color foſco, e di groſſe coſtole tutta rigata, laddove nell' interno è bianca dal lembo per fino al mezzo, e il rimanente del color chiaro di perla, ſembrando tutta coperta di lucidiſſima vernice. ULISS. ALDROV. *n.* 1. *Patella cypria major ſtriata.*

Patella del Mediterraneo nell' eſterno cenerognola, e rigata, e nell' interno di color oſſeo, lucida, e macchiata pel lungo di ſtriſce paonazze. ARGENVILLE *Conchyl. car.* 238. *Lepas, ou Patelles.*

APPENDICE.

Patella del Mediterraneo di figura ſimile alla *cornuta minore* dell' Adriatico di GIUS. GIN. *n.* 25. Ella è fatta a ſtrati ſovrappoſti, bianca come Madreperla, e con una macchia incarnata da un lato.

ORDINE III. GIUS. GIN. IV.

Aperti, e verſo la baſe alquanto contornati.

Orecchia marina dell' Oceano, che è la *patella fera* di ALDROVANDI, e di RONDELEZIO *de Teſtaceis*, e della *Conchil.* 245. B.

APPENDICE.

Orecchia marina dell' Oceano non maggiore di linee nove, bianca pel di fuori, e del color pallido di carne pel di dentro. Ella non ha alcun nodo, nè foro alcuno, come l' altre hanno, nè quell' orlo, che si vede nell' *oreille des plus petites* della *Conchyliologie Pl. 7. let.* C., o nell' *octava species conchæ univalviæ* del RUMFIO *Tab.* XL. *lit.* R., quantunque loro molto assomigli.

Orecchia dell' Oceano simillissima all' orecchia umana. Ella è di linee sette, di color rosso incarnato pel di dentro, e di rossigno smorto pel di fuori, con voluta nella parte inferiore di un solo giro (*Tav.* XII. *Fig.* 7.).

ORDINE IV. GIUS. GIN. V.

Quasi piani, e di una sola cavità, e contornati nell' interno verso una estremità.

Nautilio del Mare Indo. Ha guscio più duro di quello dell' Adriatico. E' di color fosco, e ve n'è anche de' bianchi. Si vede scanalato pel lungo in ogni parte, ma inegualmente, e sopra i risalti delle scanalature porta molte prominenze bellamente ordinate. Nella parte, in cui termina la carena di questo come Naviglio, ha due orecchi lunghi. Altri però di questa spezie ne hanno solamente uno. Il nostro Nautilio dell' Indie vien figurato dal RUMFIO nella *Tav.* XVIII. *fig.* 1. col nome di *Nautilus tenuis cum Epidromide* 2. & *remis* 3. Anche *la Conchyliol.* 248. Del Nautilio parla il VALLISN. *Sag. Alfab.*, ma più singolarmente un Autore anonimo: *Observatio de Nautilo* in *Gentlemans Magazin Men. Jan.* 1752., esposta ne' *Commentarii de rebus in scientia naturali, & medica gestis. T.* 1. *Par.* 3. *pag.* 502., *e T.* 2. *pag.* 346.

AP-

APPENDICE.

Nautilio del Mar Cinese, ſulla cui ſuperficie ſono ſtati eſpreſſi con finiſſimo intaglio a bolino molti capricciosi fiori, e rabeſchi. E' grande poco meno di un palmo Romano, finiſſimo, e del colore lucido di perla. BONAN. *Par.* 2. *Claſ.* 1. *n.* 1.

ORDINE V. GIUS. GIN. VI.

Non iſchiacciati, e di clavicole lunghe.

Buccina grande del Mediterraneo di nove giri con un cordone a modo di treccia, che corre ſulla ſpirale, dove ſi connettono i giri, e con un labbro, che riſalta ad ogni giro. Nell' eſterno è macchiata regolarmente con semilune bianche, bionde, e caſtagne, e nell' interno è di colore carneo. BONAN. *Cl.* 3. *n.* 188. *Buccinum tritonis*, *ſeu turbo magnus*, RUMPH. *Tav.* XXVIII. *lit.* B.

Buccina di mediocre grandezza del Mediterraneo dal BONAN. *Cl.* 3. *n.* 105. deſcritta.

Buccina minore del Mediterraneo di roſtro intero, e curvo, di color cenerognolo, ma con tre linee più oſcure a ciaſchedun giro HILL. *Hiſt. animal.* 133.

Buccina del Mediterraneo quaſi marmorea, e di roſtro intero, e ricurvo LIST. *Hiſt. Conchyl.*

APPENDICE.

Buccina cordonata dell' Indie vagamente abbellita nella ſuperficie con lavoro di quadratura a diverſi colori BONAN. *Claſ.* 3. *n.* 193.

Buccinetta dell' Oceano ſimile a quella del BONANNI *Cl.*

3. *n.* 192., ſe non ſe incomparabilmente minore, perchè di ſole linee quattro, e mezza.

Buccinetta del Mediterraneo di color lionato, che nella voluta ſi oſcura alquanto, ſimile nella figura a quella del BONANNI *Cl.* 3. *n.* 178.

ORDINE VI. GIUS. GIN. XII.

Coccleati di clavicola breve, e di roſtro pur breve, e molto incurvato.

Porpora del Mare di Taranto poco diverſa dalle porpore dell' Adriatico (*Tav.* XI. *Fig.* 2.).

Porpora del Mediterraneo LIST. *Hiſt. Conchyl.*

Porpora del Mare Affricano; HILL. *Hiſt. animal.* 149.

ORDINE VII. GIUS. GIN. XIII.

Che hanno figura di trottola, in lat. trochus.

Troccolo del Mar Indo, detto *Tigre* da alcuni, dal Volgo *Vedova*, e dal BONANNI *Cl.* 3. *n.* 29. 30. *Cochlea umbilicata*. Egli è della Famiglia V. d' ARGENVILLE *Conchyliol.*, dove *des Limaçons à bouche ronde*. 251.

APPENDICE.

Troccolo dell' Oceano della ſpezie del *Trochus ſecundus* del RUMFIO *Tab.* XXI. *lit.* C., ma di ſole tre linee. V' è quello anche da eſſo Autore poſto nella medeſima Tavola *n.* 8., che pure ha tre linee di lunghezza.

OR-

ORDINE VIII. GIUS. GIN. XIV.

Che hanno figura di lumaca terreſtre.

Chiocciola umbilicata del Mediterraneo detta volgarmente *lumaca*, ſparſa di macchie grandi del colore di caffè, e di piccole del colore di cera vergine VALLISN. *Sag. Alfab.* (330).

Chiocciola umbilicata del Mare d' Angola bianco-ſudicia arabeſcata di nero, e molto piccola (331).

Chiocciola umbilicata pur eſſa del Mare d' Angola di color biondo arabeſcato, più grandicella dell' antecedente (*Tav.* XI. *Fig.* 3.).

Chiocciola del Mediterraneo di color carneo, e ve n' ha di oſſeo (*Tav.* XI. *Fig.* 4.).

APPENDICE.

Chiocciolina di figura ſimile al *bouton de camiſole* della *Conchyologie Plan.* XI. *let.* L. Ella è dell' Oceano, ed ha una pelle fatta come quella del *Sagrì*, di colore caſtagno, con qualche rada macchia bianchiccia.

Chiocciolina depreſſa ſimile alla *perlata* del BONANNI *Cl.* 3.

(330) Scuoprì già il Conte GIUSEPPE GINANNI, e con letteta del dì 8. Aprile 1741. ne avvisò il Signor di REAUMUR, che l' umore gommoſo, da cui viene per *juxta poſitionem* formata la *chiocciola*, giace dentro una ſacchetta, che ſi trova nella parte più ſtretta della *chiocciola* medeſima, ed eſce dall' ano, e non da' pori ſuoi, per diſtenderſi in iſtrati ſopra ſtrati, come ſoſtenuto avea eſſo REAUMUR nelle *memorie dell' Accad. Reale delle ſcienze di Parigi*.

(331) Queſta, ed anche la *chiocciolettа d' Angola* poſta nell' ordine IX. ſi permutano nel Congo, e ne' Regni circonvicini con altri generi di coſe, uſandone come noi facciamo del denaro, e cento di eſſe vagliano, quanto un pavolo romano. Così la ſeguente *chiocciolettа* valutaſi colà per un tal cambio, e parimente quelle del Mar d' Angola dell' Ordine X. e la *chiocciola*, o *conca venerea* del Mar di Laonda, della quale ſi vegga ciò, che dica il VALLISNERI *Sag. Alfab.*

Cl. 3. *n.* 166., del diametro di linee quattro, ed anche di due. Ella è dell' Oceano.

Coperchio della *chiocciola celata* del Mediterraneo del BONANNI *Cl.* 3. *n.* 14. detto dal RUMFIO Tab. XX. *lit.* C. E. *Umbilicus veneris ex mari mediterraneo proventus.* Lo SCILLA *Van. Specul.* sospetta, che sia il principio della *chiocciola* medesima.

ORDINE IX. GIUS. GIN. XVI.

Aperti da un lato all' altro, e avvolti in loro stessi.

Chiocciola del Mare di Siracusa. Ella è vagamente spruzzata, e pezzata de' colori di tanè, di castagno scuro, e di foglia secca sopra un fondo di bigio chiaro. BONAN. *Cl.* 3. *n.* 3.

Chiocciola del Mare di Spagna aperta nel mezzo, e che sporge in fuora nell' una base, e nell' altra della piccola voluta. Cenerognolo chiaro è il fondo della sua parte esterna, macchiato dove di morello, e dove di livido, ma sparso dappertutto di lineamenti a maniera di punto franzese. L'interna parte è del colore di carne, e tutta è liscia molto, e lucida. Dovrà mettersi fra le chiocciole cilindriche; e nella *Conchyliologie Pl.* 16. *let.* N. si chiama *olive*.

Chioccioletta d' Angola pulitissima, e di color osseo (*Tav.* XI. *Fig.* 5.).

Chiocciola voluta del Mediterraneo, della cui spezie altre sono di color carneo, ed altre osseo (*Tav.* XI. *Fig.* 6.).

APPENDICE.

Chiocciola del Mediterraneo da mettersi nell' *Ordine* 16. della *Classe* I. del GINANNI, e nella spezie della sua *minima*, *n.* 99., se non ch' ella è bianchissima, e lucida.

Chiocciola dell' Oceano del genere delle *cochleate globose* del

del RUMFIO *Tab.* XXVII., e di ſpezie della *cochlea pennata altera lit.* D.

Chiocciolina globoſa dell' Oceano ſimile al *ficus* del RUMFIO *Tab.* XXVII. *lit.* K., ma gialla, e per di ſotto, e di dentro del color di perla.

ORDINE X. GIUS. GIN. XVII.

Piramidali, o a foggia di corno, o di roſtro retto.

Chioccioletta piramidale del Mare d' Angola, compoſta di ſei volute di varj colori, perchè alcuna di carne, e alcun' altra di biondo, o di bianco-ſudicio. Parecchie di loro portano macchie ondeggianti ſcure, e roſſigne, o tali, che bene non ſi diſtinguono. (*Tav.* XI. *Fig.* 7.)

Chioccioletta piramidale pure di Angola, di finiſſimi cordoncini aggirantile intorno, e di color biondo ſpruzzato di roſſigno (*Tav.* XI. *Fig.* 8.).

Chioccioletta piramidale venuta pur anche d' Angola, di ſette giri ſecondati da un finiſſimo cordoncino, e di color oſſeo (*Tav.* XI. *Fig.* 9.).

APPENDICE.

Chiocciolina del Mediterraneo nera neriſſima, di roſtro lungo, piramidale, da metterſi nell' *rdine* O 17. della *Claſſe* I. de' *Teſtacei marittimi* del GINANNI.

ORDINE XI. GIUS. GIN. XVIII.

Quelli, che hanno il roſtro incurvo.

Murice triangolare Indiano; murex triangularis Rodelety ULISS. ALDROV. 339. *Caſſis* RUMPH. *Tab.* XXIII. *Fig. n.* 1.

 Mu-

Murice orecchiuto Americano bianco- giallo nell' esterno, e nell' interno di vivacissimo colore di rosa, e assai lucido BONAN. *Cl.* 3. *n.* 304.

Murice pentidattilo del Mediterraneo BONAN. *Cl.* 3. *n.* 311.

APPENDICE.

Murice alquanto simile all' *Epidromis* del RUMFIO *Tab.* XXXVI. *lit.* M., e lo stesso forse d' uno de' *gibbosi* del BONANNI *Cl.* 3. *n.* 15.

ORDINE XII. GIUS. GIN. XIX.

Chiocciole veneree. PLINIO IX. 25.

Chiocciola venerea grande del Mar rosso, dipinta di varj colori, perchè alcune di colore avvinato misto con tintura paonazza, e bionda, altre di color giallo di paglia macchiato di un giallo simile a quello della cera vergine, nel cui mezzo si oscura, altre di fondo bianco con macchie gialle, che pur nel centro si oscurano, altre di fondo similissimo a cera vergine con macchie nere. Havvene poi anche, le quali, benchè sieno de' mentovati colori, si vedono però attraversate da una riga bianca BONAN. *Cl.* 3. *n.* 232., HILL. *Hist. animal.* 151. (332).

Chiocciola venerea del Mar di Loanda Isoletta del Re del Congo. E' piccola molto, e lucida, nell' esterno liscia, e bianca come avorio, e nell' interno di color violaceo, essendolo pur anche alcune di loro nell' esterno. La linea, che ne

(332) Questa varietà di colori ha fatto sì, che moltissime *chiocciole veneree* sieno state dimostrate dagli Autori come di spezie diverse, quantunque realmente diversità alcuna in esse non si riconosca, quando considerar non la si voglia ne' colori, i quali però non sono di tal condizione, che la spezie possano far mutare.

ne divide la bocca, forma i labbri ſuoi crinati in modo diverſo della predetta. Rialzaſi queſta chioccioletta nel mezzo, come ſchiena di Cammello, e nelle parti laterali ha quattro altre prominenze più piccole BONAN. *Cl.* 3. *n.* 233. ,ALDROV. *car.* 258. *fig. penult.*

Chiocciola venerea Indiana alquanto piccola, il dorſo della quale è bianco livido, ſparſo pel lungo di ſpeſſe, e minute linee bionde in maniera interrotte, che laſciano frequenti ſpazi del bianco livido. Nella parte più baſſa de' fianchi vi ſi vedono molte macchie del colore di ameriſto ſopra una linea medeſima, e queſto colore è intorbidato dal piombino, e paonazzo, sfumati di giallo. Per di ſotto, e al di dentro è del colore di carne, e i ſuoi denti del color di ruggine. Alcune di queſta ſpezie portano colori molto più chiari, ed altre non hanno le predette macchie nella baſſa parte de' fianchi (*Tav.* XI. *Fig.* 10.).

Chiocciola venerea Indiana alquanto piccola, ſtellata, con macchie del color di caſtagno ſopra fondo del color di pozzolana, e con labbro d' ambe le parti.

Chiocciola venerea Indiana alquanto piccola di colore cenerino con linea del colore di piombo, che ſcorre pel dorſo dall' una eſtremità all' altra, e la cui bocca è crinita, e bianca (*Tav.* XI. *Fig.* 11.).

Chiocciola venerea Indiana minima ſimiliſſima nel colore a quella del Congo, ſebben differente nella grandezza, e nella figura, perchè è di quella maggiore, e ſenza prominenze (*Tav.* XI. *Fig.* 12.).

Chiocciola venerea Indiana minima di color livido, e biondo, macchiata di biondo carico.

Chiocciola venerea Indiana minima di fondo livido miſchiato di biondo, e ſpruzzato di colore latteo, e ſtellata di color d' oro. Ha la bocca dentata d' ambi i lati, e la ſua parte inferiore è di colore avvinato.

Chiocciola venerea Indiana minima di color livido, e biondo con una macchia ſcuretta ſul dorſo, e con labbro di colore giallo ſcuro, del qual colore è pur la parte inferiore.

Chiocciola venerea Indiana minima bianca con tre faſcie, che la cingono, di colore caſtagno (*Tav.* XI. *Fig.* 13.).

Chiocciola venerea Indiana minima del colore chiaro di carne, e circondata di bianco.

Chiocciola venerea Indiana minima di colore turchino miſchiato con bianco, e con macchia nera nel fine de' labbri, i quali ſono bianchi, e dentati.

Chiocciola venerea Indiana minima di colore latteo con labbri nella parte inferiore ſpruzzati di ſanguigno, uno de' quali molto è dentato, l' altro, che a vicenda gli ſuccede, lo è pochiſſimo, tutti di un colore tinti, che pende al giallo.

Chiocciola venerea Indiana minima del color chiaro di carne, con iſtelle del color di caſtagno, che l' occhio non diſtingue ſenza eſſere armato di lente. I labbri ſuoi dentati ſono dello ſteſſo colore, il quale ſenſibilmente diminuiſce, e per modocchè, dove eſſi labbri poſano, reſtano bianchi (*Tav.* XI. *Fig.* 14.).

APPENDICE.

Chiocciola, o *conca venerea*, o *porcellana minima* del Mar delle Maldive. V' hanno pure quelle del BONANNI *Cl.* 3. *n.* 236. 242. 244. 245., ma queſt' ultima non è *candida come latte*, ma del colore di oliva fradicia, e lunga ſolo quattro linee.

Chiocciola venerea del Mediterraneo detta *pidocchio di Mare*, bianca, macchiata di gialletto; onde la *Conchyliologie Pl.* XXI. *porcelaine apellée le pou de Mer. let.* L.

Chiocciola del Mar delle Maldive di ſpezie della *valvata ſemilunaris vera* del RUMFIO *Tab.* XX. *Fig. n.* 6.

quar-

quarta ſpecies ut ſupra; e può metterſi fra le *nerite* del BONANNI. Ella è di più grandezze, e di varj colori, perchè ve n'ha di due, di tre, di quattro linee, del colore di talco, di un ſudicio ſcuro, del color di canna dilavato, e di un roſſigno.

Chiocciola del Mar delle Maldive ſimile nella figura alla *nera* del BONANNI *Cl.* 3. *n.* 164., ma non maggiore di linee quattro, del colore di alabaſtro cotognino, radamente venato pel lungo di morello.

Chiocciola nerita dell' Oceano, che vien detta dal RUMFIO *valvata*, *ſive ſemilunaris Tab.* XXII., ed è di due ſpezie: *ſunt duae ſpecies*, dic' egli, *eximiae pulchritudinis*, *Fig. n.* 1. 2. Il ſuo diametro maggiore è di linee quattro.

Chiocciola nerita di ſpezie della *valvata quarta* di eſſo RUMFIO *Tab.* XXII. *lit.* C.

Chiocciola nerita della ſpezie riportata dal BONANNI *Cl.* 3. *n.* 220., di linee cinque, bensì rigata, ma di una ſuperficie nera, la quale in alcuni luoghi ſcoprendoſi manifeſta un bianco di Madreperla.

ORDINE XIII. GIUS. GIN. VIII.

Che ſi prolungano in una lunga clavicola, con roſtro.

APPENDICE.

Turbinetto del Mar delle Maldive ſimile all' *orecchiuto* dell' ADROVANDI, bianco, ondato di roſſigno, oppure tutto bianco, e come alabaſtro, od anche ſcuro. E' lungo quattro linee, e ve n' ha di due.

Turbinetto del Mar delle Maldive ſimile al *volgarmente detto garagoo* del BONANNI *Cl.* 3. *n.* 78., lungo linee cinque, e del colore pallido di carne, ombreggiato in alcuni luoghi di roſſigno.

Tur-

Turbinetto del Mar delle Maldive ſimile al *raro* della *Conchyliologie Pl.* 14. *let.* V., bianco-ſudicio, e non più lungo di linee quattro, e mezza.

GENERE II.

Quelli, che ſono di due pezzi.

ORDINE I. GIUS. GIN. II.

Che hanno due pezzi conveſſi, e ſcanalati, e baſe orecchiuta.

Pettine del Mar di Genova, ſcanalato, e ſquamoſo, e di color candido come alabaſtro BONANNI *Claſ.* 2. *n.* 71.

APPENDICE.

Pettine bianco finiſſimo ſimile al *pectines figura chamæ* di ULISSE ALDROVANDI 504., di linee ſette, ed anche ve n' ha di undici. Egli è del Mediterraneo.

Pettine ſimile al *capriccioſo*, e *raro* del BONANNI *Cl.* 2. *n.* 10., ma di un ſolo orecchio. Egli è del Mediterraneo, ſcannellato minutamente, e di paonazzo variamente tinto, e del color di carne macchiato.

ORDINE II. GIUS. GIN. IV.

Che hanno due pezzi conveſſi, non iſcanalati, e nella baſe un orecchio, o due.

Madreperla, o *Conca margaritifera del ſeno Perſico* con l' eſterna ſuperficie ſcabroſa, di color foſco-giallo, e l' interna

del

del color medesimo rilucente di perla BONAN. *Cl.* 2. *n.* 1., ULISS. ALDROV. *car.* 418., FER. IMP. 683.

ORDINE III. GIUS. GIN. V.

Che hanno gusci convessi, e alquanto rigati, con rostro.

Spondiglio spinoso del Mediterraneo BONAN. *Cl.* 2. *n.* 21.

ORDINE IV. GIUS. GIN. VIII.

Che hanno gusci convessi, non orecchiuti, prolungati più da un lato, che dall' altro, e rigati pel lungo.

Conca embriciata dell' Indie, che si ritrova in Roma nelle Fontane de' Giardini BONAN. *Cl.* 2. *n.* 84., FABBIO COLONNA *pag.* 11. *conca marina marmorea imbricata exotica*, ed a *pag.* 12. *lepas agria*.

ORDINE V. GIUS. GIN. IX.

Simili agli antecedenti, ma rigati da un lato all' altro.

Conca lunga del Mar di Genova, di colore bigio con solchi più o meno profondi, e tutta macchiata minutamente di paonazziccio, per modo che rassembra tessuta a scacchi. Queste macchie vanno a unirsi in guisa di fascie all' attaccamento de' due gusci (*Tav.* XII. *Fig.* 1.).

APPENDICE.

Conca bianco-sudicia ritonda BONAN. *Cl.* 2. *n.* 69., del Mediterraneo.

Con-

Conca dell' Oceano, di fondo cenerino, o bianco, ondata di paonazziccio, come quella del Rumfio *Tab.* XLII. *lit.* M.

Conca rugata, delle ſpiagge di Portogallo Bonan. *Cl.* 2. *n.* 55.

Conca dell' Oceano rabeſcata, e di rughe molto groſſe traſverſali (*Tav.* XI. *Fig.* 15.). Ve n'ha di varj colori, alcuna eſſendo di fondo bianco macchiata di gialliccio, o di roſſigno, altra di color cinereo sfumato di carneo, altra di biondo, come queſta è.

Conca dell' Oceano, bianca, faſciata di roſſo, e di più grandezze, le quali non oltrepaſſano quella di linee dodici (*Tav.* XII. *Fig.* 8.).

Ordine VI. Gius. Gin. XVII.

Che non ſi ſerrano perfettamente, e ſono quaſi piramidali, in parte liſci, e in parte aſpri.

Pinna del Mediterraneo, che è pur dell' Adriatico Bonan. *Cl.* 2. *n.* 24., e Aldrov. 533. *Pinna aculeata autoris.*

Ordine VII. Gius. Gin. VI.

Che uno de' due pezzi è conveſſo, ed è quello, in cui abita l' animale, e che eſſi pezzi non ſono orecchiuti, ma fatti di ſtrati l' uno ſopra l' altro.

Appendice.

Oſtrica del Mediterraneo, di fondo bianco, macchiata di paonazzo, lunga linee ſedici Bonan. *Cl.* 2. *n.* 70.

Oſtrica detta dal Rumfio *Tab.* XXXXVII. *Oſtreum admodum rarum.*

Or-

ORDINE VIII. GIUS. GIN. XIII.

Che hanno gusci leggiermente convessi, e transversalmente bislunghi, non dentati, ma bensì rigati, o lisci.

APPENDICE.

Tallina dell' Oceano simile a quella della *Conchyliologie Planc:* 25. *let.* I.

Tellina dell' Oceano di linee sette, del color di rosa, e ve n' ha di più grandezze. (*Tav.* XII. *Fig.* 9.).

Tellina dell' Oceano di linee sei, del color di viola. (*Tav.* XII. *Fig.* 10.).

GENERE III.

Che sono composti di varj pezzi.

ORDINE I. GIUS. GIN. I.

Quelli, che hanno figura per lo più orbicolare, e una sola cavità, e sono spinosi.

Echino del Mediterraneo di figura in parte ritonda, di spine corte, e quasi spuntate. I Napolitani lo appellano *ancino di Re*. Ha odore di muschio, si ritrova fra l' Alghe, ed è raro. Parlane REAUMUR nelle *Mem. de l' Ac. Roy. des sc.* 7. *Sept.* 1712., e GIAC. TEOD. KLEIN *Echinod.*

ORDINE II. GIUS. GIN. II.

Che sono quasi ritorti, e di più pezzi.

APPENDICE.

Ballano del Mediterraneo, giallognolo, e sottilissimo. (*Tav.* XI. *Fig.* 16.).

Oltre gli accennati si vedono in questo Museo tutti gli *Testacei marittimi*, *paludosi*, *e terrestri dell' Adriatico*, *e del Territorio di Ravenna*, i quali nel Tomo II. dell' Opere postume soprannominate vengono riferiti. Ma non dee lasciarsi la seguente

Aggiunta a' corpi marittimi, cioè

Testacei marittimi dell' arena del lido Ravennate.

§. I.

Cannelletto vermicolare simile al *corn-amone minimo* delle paludi del Con. GIUS. GIN. *Op. post. T.* 2. Egli è di varie grandezze, che non oltrepassano però quella di tre linee ne' maggiori, e di una linea ne' minori. Ve n' ha de' più, e meno schiacciati, e di più colori, che tutti inclinano però al bianco.

Cannelletto vermicolare detto *vermiculus saxis*, *&* *lignis adhærens cornu hamonis referens* JAN. PLAN. *De Conch. min. not. Cap.* X. *Tab.* 1. *Fig.* 8. *lit.* N.

Cannelletto, o *sifoncino ventricoso* GIUS. GIN. *n.* 3., ed è quel desso nominato da JAN. PLAN. *cap.* XIX. *Tab.* 2. *Fig.* 2. *lit.* A. B. C. *dentales*, *seu antales minimi glabri littoris Arimini*.

§. II.

Patellina della settima spezie di GIUS. GIN. *n.* 23., di diametro non maggiore di quattro linee; e ve n' ha di linee due, e mezza, ed anche di una, e mezza.

Patellina della spezie di quella riportata nella *Conchyl. Par.* 2. *Pl.* 6. *let.* I. ch' è la *patella reticulata* di JAN. PLAN. *cap.* XXIII. Il suo diametro è di linee sei, e mezza; e ve n' ha un' altra della spezie medesima, ch' è del diametro di linee tre, e mezza.

§. III.

§. III.

Orecchietta marina della ſpezie di quella del GIN. *n.* 27. 28., ma di ſole linee tredici lunga; e ve n' ha un' altra pure della ſpezie medeſima, che non oltrepaſſa le linee undici. Non ſarebbe ella già *l' auricula Divi Petri* JAN. PLAN. al luogo citato?

§. IV.

Buccinetta ſimile al *buccinum villoſum* di FABBIO COLONNA *Acquatil. & terreſ. obſer. pag.* 14. 16.

Buccinetta della ſpezie di quella del GIN. *n.* 34., ma di eſſa minore.

Buccinetta, che ſi dice: *buccinulus littoris ariminenſis olivae nucleum aemulans* JAN. PLAN. *cap.* XVII.

Buccina minima GIUS. GIN. *n.* 41.

Buccina minima GIUS. GIN. *n.* 50.

Buccina, che è di ſpezie della *minima* di GIUS. GIN. *n.* 35., ma di eſſa notabilmente minore, perchè di linee quattro in lunghezza, e di linee due in larghezza.

Buccina minima GIUS. GIN. *n.* 42., e ve n' ha delle più piccole per metà.

Buccina minima del GINAN. *n.* 32., e ve n' ha delle più piccole per due terzi.

Buccinetta, grande come il ſeme di cedro, del BONANNI *Cl.* 3. *n.* 178., ma di colore carneo.

Buccinetta, ſimile a quella del GINAN. *n.* 37., ma lucida molto, e lunga linee due, e mezza.

§. V.

Turbine di ſpezie della *vis* deſcritta nella *Conchyliologie car.* 277., e figurata *Planc.* 14. *let.* V. E' il *turbine dell' Adriatico-*

tico del BONAN. *Cl.* 3. *n.* 111., ma più piccolo per metà JAN. PLAN. *cap.* XXII. *Turbo virgatus ſubviridis coſtulis latioribus littoris Arimini. Idem alboviridis coſtulis tenuioribus. Tab.* V. *Fig.* VII. VIII. Fra i verdicci ve n' ha de' biancoſudici di coſte eguali, e ſottili, e ve n' ha de' cenerognoli tinti di roſſigno di coſte diſeguali. (333).

Tur-

(333) Sopra queſto Teſtaceo il Signor Dottor GIOVANNI BIANCHI eſpreſſe già il ſuo penſiero in una lettera ſcritta nel dì 12. Maggio 1736. al Conte GIUSEPPE GINANNI: *L'altro giorno*, ſcriſs' egli, *eſſendomi capitati vivi due di que' Turbini belli virgati, che il Padre Bonanni pone al numero III. della terza Claſſe, oſſervai, che erano tricornei anche queſti. Forſe saranno così tutti gli altri Turbini, e tutte le Neritole, e Lumache di mare. Oſſervai di più, che queſti Turbini virgati avevano nel loro ventre un licore di un belliſſimo colore azzurro come l'oltremare, o quello di Berlino. Queſto turbine per cagion del colore sarebbe come una ſorta di Porpora del noſtro mare, giacchè anche la Porpora di Tiro tanto celebrata dagli Antichi non tingeva del color di cremiſi, ma d'un roſſo violetto, che oggi nominaſi con voce oltramontana bleu*. E a tal propoſito mi piace di quì riferire quello, che il Signor Abate MAZEAS mi ſcriſſe di aver letto nell' Accademia di Parigi: *je prouvai*, ebbi in lettera del dì 22. Settembre 1759., *que la teinture des Indes pouvoit reuſſir en Europe, & que tous dependoit d'un principe, ſur le quel on n'avoit point reflechi .... il m'a paru pareillement, qu'il y avoit dans l'operation de la teinture pourpre des anciens un principe inconnu aux modernes, qui eſt la diſſolution de la liqueur, pourpre dans une grande quantité d'eau. Cette liqueur, eſt gluante, &, ſelon Monſieur Du-hamel, perd ſa couleur rouge dans l'eau commune. En* 1754. *je repetai ſur les côtes de Bretagne les experiences, que Monſieur de Reaumur avoit faites anciennement ſur celles du Poitou; quelques tems après Monſieur Du-hamel m'informa de celles, qu'il avoit faites à Marſeille ſur les pourpres. Voicy les unes, & les autres en abregé. Je trouvai* 1., *que la petite goute de liqueur tirée du* turbo virgatus *de* RONDELET *forme ſur le coton une tache forte adherente, & qui reſiſtoit au debouilli du ſevon, mais qu'à la longue cette couleur ſe dechargoit, devenoit verte, & enfin diſparoiſſoit.* 2. *qu'en mélant cette liqueur avec differents ſels, ſon ton de couleur changeoit, tirant ſouvent ſur le violet, mais auſſi ſon adhérence ſur le coton diminuoit, ce qui me fait croire, que le diſſolvant, dont* PLINE *parle [qui eſt le ſel marin] eſt la cauſe du peu d'adherence des teintures du Buccin*: Buccinum per ſe damnatur, qnoniam ſuccum remittit. 3. *que cette liqueur ſe mêloit difficilement avec l'eau, & ne lui donnoit, qu'une teinture très-foible, qui n'adheroit plus au coton.*

Monſieur Du-hamel obſerva ſur les pourpres de la mediterranée 1. *que lorqu'il expoſoit au ſoleil le linge imbibé de la liqueur du poiſſon, la ta-*

che

Turbine minimo GIUS. GIN. *n.* 52.

Turbine minimo GIUS. GIN. *n.* 55. Ve ne sono di varie grandezze, e di varj colori, ma singolarmente degli avvinati, e degli oscuri.

Turbine simile al figurato nella *Conchyliologie Pl.* 14. *l.* S., ma non più lungo di linee tre.

Turbine della spezie di quello del BONANNI *Cl.* 3. *n.* 39., di varie grandezze, che non oltrepassino però quella di linee una, e mezza.

Turbine simile a quello del GINAN. *num.* 53., di più gran-

che devenoit d' une très-belle couleur pourpre 2. qu' il n' y avoit, que la premiere surperficie de cette tache, qui prenoit couleur, car lorsqu' aprés des debouillis violens il venoit à bout de décharger l' étoffe de sa couleur, celle, qui restoit dans l' interieur des fibres, étoit verte. 3. que parmi ces differens coquillages il y en avoit, qui ne lui donnoient jamais, qu' une couleur verte. Enfin Monsieur Du-hamel finit par conclure, que ne pouvant teindre une petite quantité d' étoffe, qu' avec des amas considerables de ces poissons, il étoit probable, que les anciens Romains avoient ainsi, que les Tyriens un secret de delayer la liqueur du poisson dans une quantité d' eau suffisante.

Je me suis confirmé de plus dans cette derniere idée de Monsieur Du-hamel en lisant, & en étudiant le texte de Pline sur la pourpre des anciens, & en le suivant aussi pas à pas.

Qui il Signor MAZEAS fa un esame strettissimo di quanto ne scrisse PLINIO, e seguita poscia: *Par la description de Pline, dont j' ai rapproché les details, on voit, que la cuve ne prend la couleur pourpre, qu' au bout de dix jours; & dans un autre endroit en parlant de la pourpre de Tyr, il dit, que la cuve est verte, lorsqu' elle n' est point encore parvenue à son degré de maturité*, immatura, viridique cortina; *d' où il est clair, que la couleur verte, que Monsieur Du-hamel observoit dans ses pourpres, est leur couleur naturelle, sur la quelle la digestion de 10. jours prescrite par Pline, fait le même effet, que le soleil, avec cette difference, que le soleil ne rougit, que la superficie, au lieu que la digestion à un feu moderé pendant 10. jours, colore toute la solidité de la liqueur. Et je pense, que les Naturalistes, qui disent, que les pourpres, où ils ne trouvent pas de couleur rouge, mais seulement une couleur verte, ne sont bonnes à rien, & ne sont pas les pourpres, dont se servoient les anciens, je pense, dis-je, que ces Messieurs ont tort. Entr' autres Monsieur Bianchi, lorsqu' il parle de la pourpre de la Mer Adriatique* curvirostra dicta, quae tamen nè hilum quidem praeclari illius succi ostendit, *car ce n' est point à l' oeil, qu' il en faut juger, mais par l' operation prescrite par Pline.*

grandezze, che non oltrepassino però qnella di linee quattro.

Turbine terrestre di voluta a sei giri GIUS. GIN. *n.* 24.

Testaceo turbinato di figura quasi cilindrica, che ha qualche similitudine al *cornu hammonis littoris ariminensis erectum minus vulgare laevissimum, siliquam radiculae perfectissime referens* JAN. PLAN. *Cap.* VI. *Tab.* I. *fig.* V. *lit.* B. A. C. Ma con bocca in fianco nel fine della voluta. Ve n' ha di sette giri, di cinque, di tre, e per per fino di due soli. Il suo diametro non è maggiore di una linea, e l' asse di quattro.

Testacco turbinato simile, e forse lo stesso del *cornu hammonis littoris ariminensis erectum, vulgare, striatum, siliquam raphanistri perfectissime referens* JAN. PLAN. *cap.* VII. *Tab.* I. *Fig.* V. *lit.* E. D. F. G. H., essendo di due spezie, e poco meno sottile di un capello.

Turbine, o *buccina* della spezie di quella del BONAN. *Cl.* 3. *n.* 43., ma non maggiore di linee due.

Turbine, o *strombo* simile allo *strombus chalybeus* figurato dal RUMFIO *Tab.* XXX. *lit.* I., ma più piccolo della metà.

§. VI.

Strombo simile a quello di prima spezie del GINAN. *n.* 56., ma lungo solo linee dieci; e ve n'ha alcuno, che non è maggiore di linee cinque.

§. VII.

Porpora simile a quella del BONAN. *Cl.* 3. *n.* 281., ma di linee nove.

§. VIII.

Troccolo minimo del GINAN. *n.* 76.

Troc-

Troccolo minimo del GINAN. *n.* 77.

Troccoletto del colore di viola ſimile al minore del GINAN. *n.* 73.

Troccolo terreſtre GIUS. GIN. *n.* 25.

§. IX.

Chiocciola ombelicata del GINAN. *n.* 81., ma più piccola. Ve n'ha alcuna con punti gialli molto radi.

Chiocciola nerita deſcritta dal BONAN. *Cl.* 3. *n.* 201.

Chioccioletta depreſſa di cinque linee incirca, e ve ne ha quanto una ſola linea, *neritula ex albo rubra tricornea, labiata, & cochleata littoris ariminenſis* JAN. PLAN. *cap.* XXI. *Tab.* III. *Fig.* III. *lit.* G. F. Ella è tinta di un morello roſſigno al di ſopra, ed è bianca al di ſotto.

Chiocciola minima del GINAN. *n.* 84. da metterſi fra le *nerite* del BONANNI.

Chiocciola piccoliſſima del GINAN. *n.* 94.

Chioccioletta coperta di giallo del GINAN. *n.* 96., di linee dieci, ma pur anche di quattro. Potrebbe eſſere una *noce marina* degli Scrittori di Storia naturale. Ve n'ha delle piccoliſſime bianche, e ſono la *nux marina minima littoris ariminenſis albiſſima* JAN. PLAN. *cap.* XIV. *Tab.* 2. *Fig.* 5. lit. G. H. I.

Chiocciolina bianca del GINAN. *n.* 97. di linee quattro, e ve n'ha pure di mezza linea.

Chioccioletta di figura ſimile alla *conchula minima littoris ariminenſis arcte in ſe contorta, albiſſima, læviſſimaque extrinſecus concham veneream referens* JAN. PLAN. *cap.* XII. *Tab.* 2. *fig.* 1. *lit.* A. B. C., ma del colore di teſtuggine lucidiſſima, e ſpruzzata di bianchiccio.

Chiocciola minima ſimile a quella del GINAN. *n.* 99., ſe non che di colore carneo lucente.

Chioccioletta piramidale di ſpezie prima del GINAN. *n.* 100.,

100., ma notabilmente più piccola, perchè non maggiore di linee quattro.

Chiocciolctta piramidale di ſpezie ſeconda del GINAN. *n.* 101., ma lunga ſolo linee cinque.

Chiocciolctta, ſimile alla *minore* del GINAN. *n.* 90., di ſole linee tre.

Chiocciolctta ombelicata, ſimile all' altra *minore* del GINAN. *n.* 82., di linee due.

Chiocciolctta minima del GINAN. *n.* 89.

Chiocciolctta ſimile all' altra *minima* del GINAN. *n.* 86.; ma varia nel colore, e varia ſpeſſo nella grandezza, perchè alcune non ſorpaſſano la quarta parte di una linea.

Corpi ritondi del BIANCHI *De Conch. min. not. Cap.* XIII. *Tab.* 2. *Fig.* 4. *lit.* D. E. F. eſaminati dal GINAN. *Op. poſt. T.* 2. *Ord.* 15., e ſono uova di *chiocciola maggiore* dell' Adriatico.

§. X.

Lumachina ſchiacciata fra le terreſtri del GINAN. *n.* 21.; la quale ſtà ſul lito del noſtro Mare.

Lumachina cocleata fra le terreſtri del GINAN. *n.* 12.; che ſtà ſul lito del Mare.

Lumachina fra le terreſtri del GINAN. *n.* 6., che ſtà pure ſul lito del Mare.

Lumachina fra le terreſtri del GINAN. *n.* 4., la quale pur anche ſi ritrova ſul lito del Mare.

Lumachina cocleata del colore di talco lucente, grande quanto un grano di arena, ſottiliſſima, e frangibiliſſima. (*Tav.* XII. *Fig.* 2.).

Lumachina depreſſa di cinque giri, bianco-ſudicia, che nel centro ſi fa conforme a perla, e la cui ſpirale ſembra formata a maniera di corda, con apparenza di macchie roſſigne. Poco ſupera in lunghezza una linea. (*Tav.* XII. *Fig.* 3.).

§. XI.

§. XI.

Corno d' Ammone figurato dal GINAN. *n.* 111. *cornu hammonis littoris Ariminensis vulgatissimum* JAN. PLAN. *pag.* 8.

Corno d' Ammone GINAN. *n.* 112. *cornu hammonis littoris Ariminensis minus vulgare, orbiculatum* &c. JAN. PLAN. *pag.* 10.

Corno d' Ammone GINAN. *n.* 113. *cornu hammonis littoris Ariminensis erectum minus vulgare laevissimum* &c. JAN. PLAN. *pag.* 14.

Corno d' Ammone GINAN. *n.* 114. *cornu hammonis littoris Ariminensis erectum, vulgare, striatum* &c. JAN. PLAN. *pag.* 115.

§. XII.

Ostrichetta simile alla *pedata* del GINAN. *n.* 115., lunga linee sette incirca.

§. XIII.

Pettinetto scanalato, rosso-scuro, che nel centro tira al rancio, con righe minutissime continuate, lungo incirca linee otto, e di un solo orecchio. Ve n' ha de' più chiari, e de' più piccoli (*Tav.* XII. *Fig.* 4.).

Pettinetto scanalato, di color cenerino, macchiato di paonazzo, con righe minutissime continuate, lungo linee quattro. Havvene de' solo paonazzi, e di più grandezze, che diminuiscono per fino alla piccolezza di una linea. Porta due orecchi ineguali (*Tav.* XII. *Fig.* 5.).

Pettine scanalato minutissimamente, di colore lionato, lungo tre linee, e di orecchi ineguali.

Pettinetto liscio, sottilissimo, del color giallo di paglia, con due orecchi ineguali, lungo cinque linee. Ve n' ha di

colore aranciato, di colore paonazziccio macchiato di bianco, e di paonazzo ſchietto, di colore morello tinto di paonazzo, e di ſcuro (*Tav.* XII. *Fig.* 6.).

Pettine liſcio, ſottiliſſimo, bianco-ſudicio, di orecchi ineguali mal fatti, lungo tre linee incirca.

§. XIV.

Spondiglio, ſimile a quello di ULISSE ALDROVANDI *pag.* 494., e di GIUS. GIN. *n.* 126., poco maggiore di linee ſei, e ve n' ha anche di due.

§. XV.

Conca del GINAN. *n.* 132.

Conca del GINAN. *n.* 133.

Conca ſimile a quella del GINAN. *n.* 135., e ve n' hanno alcune della ſpezie medeſima tutte bianche, le quali ſono di linee cinque.

Conca detta *Paverazza* del GINAN. *n.* 136.

Conca della ſpezie di quella del GINAN. *n.* 149., ma non maggiore di linee ſette.

Conca del GINAN. *n.* 152., ma più piccola.

Conca della ſpezie di quella del GINAN. *n.* 153., non maggiore di linee ſei.

Conca minima del GINAN. *n.* 154. Se ne trovano di varie grandezze, le quali però non ſuperano quella di linee due.

Conca piccoliſſima del GINAN. *n.* 139., del color di carne ombreggiato di roſſo.

Conca ſimile alla *Conchiglia* del BONANNI. *Cl.* 2. *n.* 39., di tre linee incirca.

Conca della ſpezie di quella del GINAN. *n.* 138., ma non maggiore di linee ſette.

Con-

Conca della ſpezie di quella del GINAN. *n.* 142., di linee tre, e mezza.

Conca lunga ſimile a quella del BONAN. *Cl.* 2. *n.* 89., ſe non ch' ella è ſolo bianca, e non maggiore di linee ſei. Altra ve n' è poco minore di queſta, e poco diverſa nella figura, ma bianco-ſudicia.

Conca ſimile alla *piccoliſſima conca lunga* delle paludi del GINAN. *n.* 15.

Conca da metterſi nell' Ordine 9. Claſſe 2. de' Teſtacei marittimi del Ginanni, bianca, pezzata di roſſigno, di cordoncini, che vanno da un lato, e l' altro, e che molto riſaltano, e lunga incirca linee otto.

§. XVI.

Tellina del BONANNI *Cl.* 2. *n.* 35.

Tellina detta dal BIANCHI *Tellina faſciata depreſſa faſciis lacteis, intus flava, littoris Ariminenſis, cap.* XXV. *Tab.* III. *Fig.* IV.

Tellina del GINANNI *n.* 157., ma più piccola.

Tellina ſimile a quella detta *calcine* dal GINAN. *n.* 158., di linee ſei, e ve n' ha per fino di due.

§. XVII.

Muſcolo della ſpezie di quello del GINAN. *n.* 159., ma non maggiore li linee nove, e ve n' è anche di tre. Egli è ſimile al *muſculus ſtriatus* del MATTIOLI, o alla *conca* da alcuni chiamata *conca rhomboides* del BONANNI *Cl.* 2. *n.* 32.

Muſcolo della ſpezie di quello del GINAN. *n.* 169., poco maggiore di linee ſette, e ve n' ha di due. Egli è il *muſculus* del RONDELEZIO *De Teſtac.*

Muſcolo della ſpezie di quello del GINAN. *n.* 168., ma lungo linee cinque, ed havvene anche di linee due.

§. XVIII.

Dattilo del BONANNI *Cl.* 2. *n.* 28., oppure il *Dattilo*, o sia il *ballano* del GINAN. *n.* 163., o *ballano di Mare*, da' *Greci Pholades* del VALLISNERI. *Sag. Alfab.*

§. XIX.

Ballano minimo del GINAN. *n.* 164., ma lungo linee tre (334).

Ballano, che porta il nome di *Patella* da ULISSE ALDROVANDI *car.* 576. *n.* 8., di *verrucola testudinaria* da GIORGIO EVARARDO RUMFIO *Tab.* XL. *lit.* K., e di *Balanus compressus major* da GIOVANNI BIANCHI *Cap.* XXIII. *Tab.* V. *Fig.* II.

§. XX.

Solen del BONAN. *Cl.* 2. *n.* 57, che è il *solen mas, teste Athenaeo, & Plinio, ipsoque Rondeletio* del BIANCHI *pag.* 33. *Tab.* III. *Fig.* VI. *lit.* G.

Solen minimo del GINAN. *n.* 171., che è il *solen foemina Plinii, & Athenaei* di esso BIANCHI *cap.* XXVI. *Tab.* III. *Fig.* V.

§. XXI.

Cama della spezie di quella del GINAN. *n.* 172., VALLISN. *Sag. Alfab.*

§. XXII.

(334) S' annidano i Balani in alcuni sassi, come sopra si è veduto. Il pretendere, direbbe alcuno, che i Polipi sieno artefici, o cagione della formazion del corallo, e dell' altre piante lapidee, dell' ossee, e delle fungose, sembra lo stesso, che supporre artefici de' sassi, o cagion de' medesimi gli Balani, e quelli particolarmente, che si trovano verso Ancona, dove in un sasso solo se ne contano delle migliaja.

§. XXII.

Echino depreſſo, e di ſpine acute della ſpezie di quello del GINAN. *n.* 175., ma piccoliſſimo, e per fino del diametro di una linea, e mezza.

Echino ſpatago della ſpezie di quello del GINAN. *n.* 174., ma ſolo del diametro di linee cinque, e per fino di linee due.

§. XXIII.

Fra' *Teſtacei* di queſt' arena ſi trovano pure corpi di altro genere, come alcuni *Gamberelli*, alcune piccole *Squille*, e alcune *Stellette*, che ſi vedranno fra' noſtri *Croſtacei*. Vi ſi trovano talora que' corpi ritondi del BIANCHI *Cap.* XIII. *Tab.* II. *Fig.* VII. *lit.* G. H. I. L. eſaminati da GIUS. GINAN. *Op. poſt. Ord.* 15., e ſono nodi dell' *Equiſetum foetidum ſub aqua repens* C. B. *Pin.* 16. *Prod.* 25. E non ha molto ſulla ſpiaggia di queſto Mar Ravennate non lungi dall' imboccatura de' Fiumi noſtri furono ritrovati alcuni ammaſſamenti di *Caſe coriacee* di vermi marini (*Tav.* XII. *Fig.* 11.), che quì ſi conſervano, e formano tanti ſottiliſſimi tubi con vario ordine attaccati ſopra foglie di *Alga marittima*.

APPENDICE.

Teſtacei del Litorale di Carino in Sicilia.

Sono trenta, e più ſpezie tutte quaſi univalve, fra le quali ſi contano:

§. I.

Buccinetta di quattro linee del colore di oſſo lucido; mac-

macchiata vagamente a onde di colore del tabacco di Spagna. E' ſimile nella figura al *turbinculus luteus maculis albicantibus* di ULISSE ALDROVANDI *pag.* 36. *Tab.* I. *n.* 1.

Buccinetta, che par traforata, come pajono quelle del BONAN. *Cl.* 3. *n.*70., lunga al più linee due, e ve n' ha delle bianche, delle roſſigne, delle ſcure, e pezzate de' colori medeſimi ora più carichi, ora meno.

Buccinetta ſimile a quella del BONANNI *Cl.* 3. *n.* 148., ma di ſole linee due, e coperta di gialletto chiaro punteggiata variamente di roſſo. Ve ne ſono però anche di ſcure pezzate del bianco di perla.

§. II.

Turbinetto di figura non molto diverſa dal *turbine bianco, e liſcio* del BONANNI *Cl.* 3. *n.* 39., la cui legaccia, di colore morello sbiadato, non lo ſtrigne però in modo, che ne faccia riſaltar la voluta lucidiſſima. Il d' intorno della bocca è tinto di un chiariſſimo colore di vino. Egli tutto non è più lungo di due linee.

Turbinetto bianchiſſimo, che ſembra fatto di ſal prunello, tutto punteggiato minutamente, ſimile alla *vis* figurata nella *Conchyliologie Pl.* 14. *let.* E., e lungo incirca linee due, e mezza.

§. III.

Chiocciolетta ſimile al *Limaçon marqué M* della *Conchyl. pag.* 255. *Pl.* 9. Sul giro maggiore della voluta, di color lionato cangiante, due altri giri appajono del colore di perla, del qual colore è la parte inferiore pure della chiocciola, e il di dentro della medeſima, il cui diametro ſi miſura di linee due.

Chioccioletta venerea, detta *porcellana*, non diverſa dalla *cloporte* della *Conchyliologie pag.* 311. *Pl.* 21., altrocchè nell' eſ-

essere del colore di persico, ma dilavato, che nelle estremità, e al di sotto, e al di dentro si cangia in bianco.

Testacei di altro Litorale Siciliano.

Si hanno fra molti di essi più di sedici spezie di *Buccine*, quattro spezie di *Turbini*, tre spezie di *Strombi*, una spezie di *Porpora*, una spezie di *Trocolo*, che è lo *Strombo piccolissimo* del BONANNI *Cl.* 3. *n.* 91., dodici spezie di *Chiocciole*, e due spezie di *Muscoli*.

CLASSE II.

Crostacei.

A*Stice del Mediterraneo* simile al *Pedicolo marino* di ULISSE ALDROVANDI *pag.* 123., da' Napolitani detto *cimice marina*.

Astice dell' Adriatico: astaeus verus di ULISSE ALDROVANDI *pag.* 112.

Astice minimo dell' Adriatico, che, guardato per lente, appajono sul piccol dorso molti strati. Egli si trova negli *Alcioni* più duri.

Astice dell' Adriatico di mezzana grandezza: *astacus mediae magnitudinis prior* di ULISS. ALDROV. *pag.* 113.

Locusta marina del Mediterraneo di color giallo-scuro con macchie bianchicce. I Napolitani la chiamano *Aragosta*.

Locusta del Mediterraneo di color rosso tempestato di giallo. Se ne ritrova pur anche nell' Adriatico sotto i Monti di Ancona ARISTOT. *De part. l.* 4. *c.* 8., ALDROV. *De crust. c.* 2. si possono vedere.

Squilla lata del RONDELEZIO, che si ha dal Mediterraneo. ULISSE ALDROVANDI 146. ne parla. Da' Napolitani vien nominata *Cicala*.

Squil-

Squilla dell' Adriatico, nominata in Ravenna *canocchia*, e da Uliss. Aldrovandi 158. *ſquilla mantis*.

Squilla gibba dell' Adriatico, e del Mediterraneo, nominata *Gambero*, e da Ulis. Aldrov. 151. *ſquilla gibba Rondeletii*, Sibbald. *Prod. Nat. Hiſt. Scot. Par.* 2. *l.* 3. *pag.* 26.

Squilla minimiſſima dell' Adriatico, la quale non ſi diſcerne chiaramente ſenza microſcopio. E' bianca, con capo quadro fornito di antenne a cinque nodi, e il ſuo corpo ſi forma di ſette croſte l' una dietro l' altra, a' fianchi delle quali verſo il ventre ſtanno le gambettine di quattro pezzi.

Bernardo Eremita dell' Adriatico: cruſtaceum, quod medium videtur inter crangonem, ſquillam, & cancellum, ſive Bernardum Eremitam Uliss. Aldrov. *De cruſt.* 150.

Pedicolo marino dell' Adriatico: pediculus marinus Uliss. Aldrov. *De Inſec.* 712.

Aſillo marino dell' Adriatico: aſillus marinus Uliss. Aldrov. *De Inſ.* 712.

Gambero fluviale del Mediterraneo, e dell' Adriatico. Egli non ſi dilunga molto dal nativo fiume per entro il Mare Vallsn. *Sag. Alfab.*

Occhio di Gambero, o di Granchio, oculi cancrorum, lapides cancrorum Muſ. Kirch. Cl. 6., Vallisn. *Sag. Alfab.* (335).

Granchio maggiore maſchio, e femmina *dell' Adriatico: pagurus Venetorum mas, & foemina* Uliss. Aldrov. 183., *pagurus* Sibbald. *Prod. Nat. Hiſt. Scot. Par.* 2. *l.* 3. *p.* 26.

Granchio peloſo dell' Adriatico con roſtri roſſi, e nella parte inferiore dentati. Egli è nero, e ve n' ha anche del co-

(335) Queſte ſpezie di pietruzze vengono raccolte due volte l' anno, quando i Gamberi depongono le loro ſpoglie. Veggaſi ſopra di ciò il Vallisneri nel citato *Saggio d' Iſt. med. e nat.* alla parola *Gambero*. Il Sibbaldi *Prod. Nat. Hiſt. Scot. Par.* 2. *l.* 3. *p.* 26. avea: *Lapilli Aſtacorum, qui oculi cancri vulgo dicuntur*. Non laſcia d' eſſervi chi gli vuole denti di Peſce.

colore d' acquerella di filiggine: *cancer Heracleoticus alter prone, & supine* Uliss. Aldrov. 191.

Granchio del Mediterraneo con zanne tuberose, siccom' è in gran parte il corpo, e con rostri dentati di colore nericcio: *pagurus* di Gaspare Bauhino 252. I Marinari Napolitani lo dicono: *granchio da buco, o di pertosa*.

Granchio del Mediterraneo detto *di Erba*. E tale viene chiamato, perchè si pasce d' erbe del Mare, e perchè sopra la sua corteccia allignano varie sorte d' erbe marine.

Granchio irsuto dell' Adriatico: *cancer hirsutus* dell' Aldrov. 193.

Granchio peloso dell' Adriatico: *cancer hirsutus alius prone, & supine* di Uliss. Aldrov. *pag.* 194.

Granchio dell' Adriatico di piccola corporatura, di lunghissime gambe, e particolarmente le due, che sono rostrate, i cui rostri vengono uncinati, per modo che chiusi fra loro s' incontrano, come fanno quelli dell' uccello nominato *Corvi rostra*.

Granchio dell' Adriatico: *cancer brachichelos majae congener, licet minor multo* Uliss. Aldrov. 185.

Granchio del Mediterraneo coperto di finissimi peli, e solcato: *cancer marinus sulcatus* Rumph. *Tab.* VI. *lit.* O.

Granchio del Mediterraneo chiamato da' Marinari Napolitani *Granchio di arena*, perchè in essa egli abita, e di essa si pasce: *Cancer marinus alius ab Autore observatus* Uliss. Aldrov. 175.

Granchio irsuto, e minore dell' Adriatico, tutto rosso, e con due gambe rostrate, grosse, e spinose.

Granchio minimo dell' Adriatico: *cancer parvus in pinis vivens Rondeletii* Uliss. Aldrov. 213. Egli veramente si trova ne' Pinci marini descritti dal Redi nelle *Osservazioni intorno gli Animali* &c. 187.

Granchio del Mediterraneo nominato *ragno marino*: *araneus crustaceus parte supina, & prona* Uliss. Aldrov. 202.

 Gran-

Granchio dell' Adriatico di colore rossigno con quattro prominenze sopra la schiena, da ciascheduna delle quali sorge uno spuntone. Questo dovrebbe essere, benchè sia mal figurato, il *cancro brachichelo* dell' ALDROVANDI. 204.

Granchio minore dell' Adriatico: *cancri minutioris*, & *brachycheli species* di ULISS. ALDROV. *pag.* 205.

Granchio dell' Adriatico minimo di color rosso colla schiena ripiena di tuberosità, le quali osservate col Microscopio rassembrano piccoli funghi attaccati al loro picciuolo, alcuni bianchi, altri rossi. Tutte le gambe sono spinose.

CLASSE III.

Coriacei.

STella maggiore dell' Adriatico tuberosa, e spinosa da una parte, e dall' altra, ripiena di antennette simili a quelle delle lumache, le quali da lei si ritirano, e si allungano a piacere. ULISSE ALDROVANDI chiamò questa stella nel suo libro degl' Insetti car. 749. col nome di *stella pectinata tertia spinosis tuberculis plurimis* (336).

Stella del Mediterraneo co' raggi spinosi a foggia di pettine: *stella pectinata secunda* ULISS. ALDROV. 748., LINCK *De stellis marinis*.

Stella dell' Adriatico co' raggi da una parte spinosi a guisa di pettine, e dall' altra con piccole proposcidi vote, che nella loro estremità compongono come un fiocchetto di molti fili: *stella pectinata ejusdem descripta fol.* 745. *b.* di ULISS. ALDROV. 766., LINCK *De stellis marinis*.

Stel-

(336) Suppose il Conte GIUSEPPE GINANNI, che per mezzo delle accennate antennette la *Stella marina* si alimenti, perchè sotto delle medesime egli vide un liquor bianco attaccaticcio fatto a guisa di albume d' uovo.

Stella dell' Adriatico del colore di zafferano, la quale è molto fragile. FABBIO COLONNA nel libro: *aquatilium, & terreſtrium aliquot animalium* &c. *pag.* 5. la nominò *ſtella dicta zaffarana*, e ULISS. ALDROV. 756. *Stella Fabii Columnae.*

Stella cartilaginea dell' Adriatico di color ſanguigno nella ſuperior parte, e coperta di minutiſſime ſtelle; bianca nella inferior parte, e coperta di mazzetti di ſpini finiſſimi vagamente diſtribuiti. Ell' ha ordinariamente cinque raggi, e ve ne ſono alcune, che ne hanno ſei: *ſtella cartilaginea prone, & ſupine* ULISS. ALDROV. 743., LINCK *De ſtellis marinis.*

Stella ſanguigna, ed echinata dell' Adriatico, i cui ſpini ſono diſtribuiti, per modo che nella parte ſuperiore compongono una ben fatta rete: *reticolata noſtra prone, & ſupine* ULISS. ALDROV. 753., LINCK *De Stellis marinis.*

Stella echinata dell' Adriatico bianca con macchia nera ad ogn' internodio de' raggi.

Stella echinata dell' Adriatico di color nero, armata di bianchi ſpini. Non è molto diverſa dall' *Echinometram ſetoſam* del RUMFIO *pag.* 35. *Tab.* 13. *n.* 5.

Stella echinata dell' Adriatico tutta bianca (337).

Stella echinata minima dell' Adriatico bianca, la quale ſi ritrova ſopra i *Pinci marini.*

Stella dell' Adriatico, che ſul lito ſi trova frequentemente. Ve ne ſono delle bianche, che al giallo inclinano, ed altre del color di cenere. Ella dovrebbe eſſere la *ſtella marina ſcolopendroides laevis* del RUMFIO *Tab.* XV. *lit.* C.

Stella dell' Adriatico ſimile quaſi all' antecedente, bianca, e macchiata di caſtagno ſcuro.

(337) Queſte tre ſpezie di *ſtelle echinate* non variano in altro, che nel colore, e però GIUS. GINANNI le ſtimò di una ſola ſpezie. Sono queſte le *ſtelle echinate* del RONDELEZIO figurate dall' ALDROV. 752., e dovrebbero eſſere la *ſtella marina ſcolopendroides ſpinoſa* figurata dal RUMFIO nel *Theſau. Imagin. Tab.* XV. *lit.* B.

CLASSE IV.

Pesci propriamente detti, o parti loro.

GENERE I.

Cetacei.

D*Elfino dell' Adriatico*. Del Pesce *Delfino* parlano il WILLUGHBEIO nella *Historia Piscium lib. 2. cap. 2.*, e il LEMERI' nel *Trattato universale delle Droghe semplici car.* 125., non che il RONDELEZIO, il GESNERO, ed altri. Questo è il *Delphinus corpore oblongo subtereti, rostro longo acuto* ART. *gen.* 47. *n.* 2. Hacci di esso la *coda* lunga pollici nove, e la *testa* lunga un piede, e tre pollici co' *denti* piccoli, acuti, e situati a guisa di pettine.

Balena dell' Oceano Settentrionale PLIN. IX. *6.*, ALDROV. *De cetac. c.* 2. *p.* 685. *Mus. Cosp.* 60., SIBBALD. *Prod. Hist. Nat. Scot. Par.* 2. *l.* 3. *p.* 23. *Balaena Rondeletii*, *Gesnerii*, *& aliorum*, WILLUG. *l.* 2. *cap.* 4., NEGRI *Viag. Setten. car.* 199. Ecci una *Vertebra* del collo, di diametro pollici diciannove, e mezza.

Donna Pesce dell' Oceano occidentale, dagli Abitatori del Congo nominato *ngullù-à-masa* per quanto riferisce il CAVAZZI nella *istor. descriz. de tre' Reg. del Cong., Matam., e Angol. car.* 51, che a lungo ne parla, siccome fa il Padre FILIPPO DELLA TRINITA' nel lib. 7. de' suoi *Viaggi orientali*, e il REDI *Esp. intor. a cos. nat.* 38. Suo *dente* lungo pollici nove simile a quello del Cane, e sua *costa* di pollici otto.

GE-

GENERE II.

Cartilaginei lunghi.

Serra Pesce dell' Oceano occidentale: *Priſtis*, *ſive Serra piſcis* CLUS. *Exot. lib. 6. cap. 9.*, RONDELEZIO, ed altri Autori. Suo *roſtro* lungo piedi tre, il quale a' lati è guernito di molti denti oſſei ben ritti, e diſpoſti a guiſa di ſega.

APPENDICE.

Lamia del Mediterraneo: *canis carcharias*, *ſeu Lamia Rondeletii*, & *aliorum* GESN. *De aquatil.* 204., ALDROV. *de Piſc.* 379. *cane carcaria*, VALLISN. *Sag. Alfab.* Si hanno alcuni ſuoi *denti* acutiſſimi, e duriſſimi, di figura quaſi triangolare, e di materia oſſea, e naturale.

GENERE III.

Cartilaginei piani.

Paſtinaca marina del Mediterraneo: *paſtinaca marina prima Rondeletii*, *marina laevis Bellonii di* WILLUGHBEIO *lib. 3. ſec. 2. cap. 4.*, ALDROV. *De Piſc. l. 3. c. 46.*, *Muſ. Coſp.* 79., SIBBALD. *Prod. Nat. Hiſt. Scot. Par. 2. l. 3. p.* 23. *Coda* di queſto Peſce col ſuo *raggio*, o *dardo*, lungo, oſſeo, acuto, e dentato. V' hanno pure due code lunghiſſime, e ſpinoſe ſimili a quella della *Paſtinaca*, ma ſenza *raggio*. E ſono forſe del Peſce *Aquila Muſ. Coſp.* 80. Di quattro piedi, e cinque pollici è la loro lunghezza, maggiore per verità della coda di *Paſtinaca*.

APPENDICE.

Torpedine del Mediterraneo STEF. LORENZINI *Oſſer. intor.*

intor. alle Torped. RED. *Esper. int. a diver. cos. nat. c.* 47. *Torpedo, graecis νάρκη, Genuensibus battepotta* WILLUGH. *Hist. Pisc.* 81.

GENERE IV.

Cartilaginei oviperi.

Rospo Pesce del Mediterraneo: rana piscatrix WILLUGHB. *lib.* 3. *sec.* 3. *cap.* 1. Suoi *denti*, lunghi, acuti, e di tessitura densa.

GENERE V.

Anguilliforme.

Murena del Mediterraneo: Muraena unicolor, maxilla inferiore longiore ART. *Gen.* 18. *n.* 1. Ella è di figura anguilla-forme, con rostro acuto, e compresso, con testa mediocre, con due ordini di denti sottilissimi nella bocca, e con due d' essi denti nel mezzo del palato. Vario ne sembra della sottil pelle il colore, perchè dall' oscuro passa al leonino, al nericante giallo, e al color d' oro. E' lunga due piedi.

APPENDICE.

Remora dell' Oceano: Remora Imperati, & Aldrovandi WILLUGH. *De Hist. Pis.* 119. *Echeneis* ART. *Syn.* 28. OVID. NAS. *Hal. v.* 99. *Remora*, GAZAE in *Hist. anim.*, ARIST. *lib.* 2. 14., RAY 71. VALLISN. *Sag. alfab.*, FER. IMP. 684.

GENERE VI.

Pesci di corpo contratto.

Spada del Mediterraneo: xiphias piscis, latinis gladius WIL-

LUGH.

LUGH. *lib.* 4. *sec.* 3. *cap.* 13., BOCC. *Rech. & ob. nat. pag.* 284. &c. Ne favellò ARISTOTELE *Hist. anim. lib.* 2. *cap.* 13., ed ELIANO *lib.* 12. *cap.* 63. Suo *rostro*, il quale, spiccandosi dalla superior mascella, si protrae in guisa di spada alla lunghezza di due piedi, e tre pollici.

APPENDICE.

V' hanno pure alcune Corone lavorate nell' Affrica dell' osso del *Pesce Spada*.

Cavallo marino dell' Adriatico: *hippocampus* del RONDELEZIO *de Pisc. mar. P.* 1. *l.* 2. *c.* 3. *fol.* 108., ALDROV. *l.* 7. *c.* 16. *f.* 736., POMET *Mus. Tav.* LXXII. 589. e di altri. *Hippocampus*, *equulus marinus* MATTH. *Comm. in l.* 2. *Diosc. cap.* 3. Questo pesciolino di corpo contratto ha il capo di Cavallo, e il corpo di bruco VALLISN. *Sag. Alfab.*

CLASSE V.

Piante marine (338).

GENERE I. GIUS. GIN. *Op. post. Tom.* I. *Cl.* I.

Quelle, che alla sostanza pietrosa si accostano.

L*Ichenoide del Mediterraneo*, che è il *mosco petroso* da alcuni *alcyonio quinto di Dioscoride* FER. IMP. 642. Da' Pescatori Napolitani è detta *agata marina*. *An-*

(338) Merita di essere veduto ciò, che di esse avverte il RUMFIO: *Herbarum Amboinense &c. omnia collegit, &* duodecim *libris belgice conscripsit Georg. Everhard. Rumphius, & in latinum sermonem vertit Joh. Burmannus*, *l. XII. cap.* 1. *pag.* 193. *de lithodendris*; e quello, che ne dice il BOCCONE *recher. & obs. nat. pag.* 92. 93. considerando la figura loro insolita *pag.* 98. 99. 125; l' uso di quelle pallottoline, che s' attaccano alle loro radici, ed altre simili cose.

Androſage marina, cioè *androſaces petrae innaſcens, vel major*, C. B. *Pin.* 367. *Umbilicus marinus, ſive androſaces* MATTH. 462. JO. BAP. MORAND. *pag.* 1. Ella ſi trova nel Mediterraneo, bianca, e compoſta di molti filamenti inſieme uniti, i quali, partendo dal centro, terminano nella circonferenza in un piccolo e debole orlo. Il gambo ſi forma di nodetti bislunghi, quaſicchè diſſi equidiſtanti. Vegeta ſopra il fondo del Mare, che ſia tufoſo, e fu mandata dal Signor PIER-ANTONIO MICHELI da Firenze. Sembra queſta Pianticella un piccoliſſimo fungo; ond' è, che JACOPO TEODORO TABERNAMONTANO dettegli con molta ragione il nome di *fungus marinus minimus*.

GENERE II. GIUS. GIN. *Claſſe* II.

Che ſono di ſoſtanza come cornea, o come un aggregato di piccole veſcichette.

Litofito bianco del Mediterraneo, ed è la *coralloides fruticoſa, planta marina rectior* I. B. 3. 798. I Marinari Napolitani lo chiamano *palma marina*. Egli ha la tonaca tutta di un pezzo, ma traforata in qualche luogo. Queſti fori, per avviſo del Conte GIUSEPPE GINANNI, ſono le foſſette, dentro cui ſi ſtavano i capezzuoli della pianticella, come può vederſi nell' Opera ſua poſtuma delle *Piante dell' Adriatico*.

Litofito giallo-roſſo del Mediterraneo. Potrebbe eſſere il *Lithophyton marinum rubri, ſeu purpurei coloris* del GESNERO *Hiſt. Plant.* La ſua tonaca è di molti pezzi inſieme uniti, e traforati, il che ſi manifeſta, quand' eſſa è arida.

Erica marina del Mediterraneo, detta *erica marina quibusdam* dal CHABR. *ſtir. Icon. & ſciag.* 571. Ella è di colore quaſi nero, che più creſce, quantoppiù ſeccaſi. I folti rami ſono coperti di minutiſſime foglie, le quali ſi uniſcono fra loro in guiſa di mazzetti, e in mezzo ad eſſe ſi mani-

nifeſtano molte veſcichette di notabile conſiſtenza, e di colore nero.

GENERE III. Gius. Gin. *Claſſe* III.

Che ſono in parte di ſoſtanza coriacea, e in parte tra la coriacea, e l'erbacea, o erbacee ſpugnoſe, o di piccole veſcichette.

Palmetta marina del Mediterraneo, o ſia il *fucus flaviſcans tereti folius ramulis pennatim enaſcentibus* Ray *Syn. Edit.* 1724. 50. Il ſuo colore è biondo, e nel ramificare aſſomigliaſi molto alla *Felce* terreſtre.

Salicornia marina del Mediterraneo, che ramifica, e vegeta ſerpeggiando (*Tav.* XIII. *Fig.* 1.). Vuolſi queſta Pianta così chiamare, perchè molto alla terreſtre di tal nome ſi aſſomiglia: *ſalicornia geniculata ſempervirens Coroll. I. R. H.* 51. *Kali geniculatum, vermiculatum, ſive ſalicornia* Don. 55. Ella è bianchiccia, ma i nodi de' ſuoi cilindretti, in varj ordini ſituati, ſono giallicci.

Gramigna marina, o *fuco grandemente ramoſo* del Mediterraneo. Non è forſe diverſo dal *Gramen maritimum fluitans cornutum* di Gaspare Bauhino *Prod.* 7. XVII. Ma è certamente di color biondo chiaro, i cui rami, diſtribuiti in doppio ordine, ſono tutti uncinati, e radamente ſparſi di piccole tuberoſità (*Tav.* XIII. *Fig.* 2.).

Palma marina del Mediterraneo delineata da Ferrante Imperato 647. col nome di *palma marina*. Quando è freſca, ſi manifeſta ne' ſuoi ramicelli di color roſſo, e di verde. Ad una ſpezie di queſta palma marina, e molto ramoſa, e grandemente creſpa con minutiſſimi ſpini nelle ſue foglie, i Marinari Napolitani danno il nome di *gramigna marina*.

Lingua cervina marina dell' Oceano, oppure *fucus longiſſimo, latiſſimo, craſſoque folio* c. b. *Prodr.* 154. III. *fucus* ſo-

folio singulari longissimo lato in medio rugoso RAY *Hist.* 74. Se ne scuopre in grande quantità sulle Coste dell' Inghilterra, e stà attaccata a' sassi colle sue radici glutinose, le quali spuntano dal suo piccolo piede. Ha una foglia lunga per.bene un braccio, la quale alle volte si divide in più parti vicino al piede medesimo.

Quercia marina dell' Oceano (*Tav.* XIII. *Fig.* 3.) *quercia maritima* 2. C. B. *Prodr.* 154. Ella è di foglie larghe, e grosse, e senza vesciche, di colore morello, e si ritrova sopra le coste dell' Inghilterra vicino ad Harwich.

Euforbio marino, o *fuco di foglie crasse*, dell' Adriatico (*Tav.* XIV. *Fig.* 1.) Sembra, ch' egli si debba riferire al *fucus longo, angusto, & crasso folio* di C. B. *Prodr.* 155. Fu questa pianta trasportata dalla marea sulla spiaggia del Cesenatico, onde con apparenza di vero può ella dirsi del Mare Adriatico.

Coralloide di colore in parte biondo e in parte rossigno, con rami sparsi di tubuletti dall' un lato, e dall' altro alquanto lunghetti. (*Tav.* XIV. *Fig.* 2.). Quantunque vegeti nell' Adriatico sopra di altre piante, ebbe il Conte GIUSEPPE GINANNI fondamento per credere, che fosse un principio di nascimento della Palmetta marina del Mediterraneo sopra descritta.

Coralloide rossa, spinosa del Mediterraneo con rami lunghi sparsi di duplicato ordine di spini minutissimi (*Tav.* XIV. *Fig.* 3.). Ella non è stata descritta da veruno Autore, per quanto lasciò notato esso GINANNI; ma parmi alquanto simile a certa *corallina* riportata sotto nome di *corallinae latae denticulatae* da GIOVANNI HILL *Essay in natural History and Philosophy* &c. cioè: *Tentamina in historia, & philosophia naturali, quae per microscopia inventorum seriem continent* (339).

Quer-

(339) Fu quest' Opera stampata in Londra nell' anno 1752. L' Autore volle per essa farci sapere, ch' egli credeva, dopo aver fatto un accurato esame di alquante piante marine, che in grave errore cadano coloro, i quali, indotti dall' autorità di BERNARDO JUSSIEU, e d' altri Autori, tengono tut-

Quercia marina erbacea del Mediterraneo, di foglie stese, e senza vesciche, detta *fucus, seu quercus marina, latifolia, humilis, sine vesiculis* RAY *Synops.* 328. Ella è del colore di foglia secca, ed arsa.

Spugna arborea, e schiacciata, del Mediterraneo (*Tav.* XIV. *Fig.* 4.). Si vorrà questa Pianta annoverare fra le *spongie schiacciate di* FERRANTE IMPERATO *636.*, per essere una varietà della *spugna fina* di GIUS. GIN. *Op. post. T.* I. *car.* 33., che fra le medesime egli annovera.

Vermicchiara del Mediterraneo. FERRAN. IMP. *639.* la dice *Vermicchiara: alcyonio milesio, alcyonio terzo di Dioscoride*. Il suo colore è porpureo oscuro, o piuttosto violetto-oscuro, e la sua materia molle, e pieghevole. Sembra un ammasso di verminetti sottilissimi insieme avvolticchiati.

GENERE IV. GIUS. GIN. *Cl.* IV.

Che si compongono come di un mucchio di filamenti.

Microcosmo marino del Mediterraneo descritto da FRANCESCO REDI nelle *Osservazioni intorno agli animali viventi, che si trovano negli animali viventi. car.* 34.

Palla marina, o *Pila marina del Mediterraneo*, e di altri Mari pur anche. MATTEO FABRI *De Pilis marinis* in *Act. Acad. Natur. Curiosor. a.* 1682. *Obs.* 14. *Pilae marinae anatome Botanolog. ibid. A.* 1691. *Append. pag.* 198. & *A.* 1694. *Append. p.* 313. Potrebbe essere una cosa stessa, che la *pila porci*, della quale il RUMFIO *Theat. Coch., conchar., conchyl., & min. Tab.* LVII. *lit.* B. così favella: *est altera species*

 (pila

tutte le *Coralline* per opere d' Insetti. Vide bensì, che nelle cellette della sua *corallina dentata* abitava un genere d' insetto di ammirabile struttura, e da nessuno fino allora descritto; ed era questo insetto differente da quello del *corallo rosso* rappresentatoci dal Dottore VITALIANO DONATI nel suo *Saggio di Storia naturale marina*. Un tale punto si esamina particolarmente nel Tomo I. delle nominate *Opere postume*.

(pila marina *a quibusdam nuncupata*) *haec crusta caret*, *&* *partium pilosarum priori multo spongiosior* (340).

AGGIUNTA al presente Catalogo.

Varj strumenti, o cose altre matematiche.

APPENDICE.

Si vuol per ultimo aggiugnere, sebbene alle naturali cose non appartenente, l' indicazione di alquanti strumenti, o di opere altre simili, che in questo Museo pure si trovano.

Due *Globi*, celeste, e terrestre, d' invenzione del CORONELLI.

Sfera armillare, co' dieci principali circoli, e col progresso del Sole, e della Luna.

Sistemi del Mondo, secondo i diversi pensamenti e di TOLOMEO, e di COPERNICO, e di TICONE.

Astrolabio, o sia *Planisferio* delle costellazioni, nel sentimento di ALESSANDRO PICCOLOMINI *Sfer. del Mon.*

Macchinetta per determinare con facilità avanti, e dopo il Plenilunio le varie età della Luna, e vederne le diverse Fasi, secondo tali diverse età, e gli aspetti varj, secondo l' incontro vario de' Pianeti; inventata dal Canonico ANGELO CAPELLO di Parma.

Macchinetta per determinare colla maggiore possibile aggiustatezza gli angoli visuali. Del Padre CRISTOFERO MAIRE Inglese Gesuita.

Ca-

(340) Il MERCATI nel suo *Museo Metallico* la fa di peli raccolti da un certo umore marino; ma più giustamente pensò il Cav. VALLISNERI *Sag. Alfab.* ch'ella fosse un gomitolo di radici filamentose dell' *Alga marina*; il che venne confermato dal Dottor TARGIONI *Relaz. Tom. 2. car. 163.* con maggior precisione, dicendole: *nervi delle foglie d' Alga macerate, e sfilacciate, aggruppati così in palle di figura diversissima dalle ondate vorticose.*

Camera ottica, secondo il Signor CHESELDEN *Transf. Philos. an.* 1733.

Macchina *Pneumatica* finita di vetri per l' esperienze, inventata da OTTONE GUERICKE, e perfezionata da ROBERTO BOYLE (341).

Telescopj di più lunghezze, detti del Galileo.

CANNOCCHIALE NEWTONIANO di un piede, e mezzo, rettificato dall' HADLEYO nel 1726. (342).

Cannocchiali piccoli di riflesso, co' quali si vedono gli oggetti, che stanno a lato.

Cannocchialetto posto nel manubrio di madreperla, e di argento d' un raffio fatto a spira per isturare le bottiglie.

Microscopj diversi. Moltissimi Autori hanno scritto de' Microscopj, e fra essi ANTONIO DE DOMINIS, MAUROLICO, il Padre CRISTOFERO SCHEINER, KEPLERO, MALAPERZIO,

(341) Altri grandi Uomini vi hanno fatto qualche mutazione, e l' hanno resa più comoda, nel che si è adoperato singolarmente lo s' GRAVESANDE, e il MUSSCHENBROEKIO.

(342) Ben si sa, che questo Telescopio a riflessione, o cannocchiale catoptrico è stato inventato da ISACCO NEWTON nel 1666., e pubblicato nel 1670., e che è di un grandissimo utile nelle operazioni astronomiche. Il MUSSCHENBROEKIO *Essai de Physique* 35. afferma, che quello di un solo piede non lascia di produrre il medesimo effetto di un *Telescopio* ordinario di dodici, o quattordici piedi; e quindi ne avviene, che se il *Telescopio* finito di specchi sia di sette piedi, ingrandirà tanto gli oggetti, quanto quello finito di vetri, che sia di cento piedi. Alcuni pretendono, che la rettificazione di esso ci venga dal Signor CASSEGRAIN, il quale, gareggiando col NEWTON, pubblicasse quasi una nuova invenzione di *cannocchiale* più comoda. Questo ha un foro nel centro dello specchio concavo, e il *newtoniano* non l' ha. In tal foro è accomodato un oculare, che riceve i raggi riflessi da uno specchietto convesso, che è posto direttamente nel foro del medesimo specchio grande concavo: nel *newtoniano* questo specchietto messo nel foro del concavo è piano, e inclinato verso la parte superiore del cannone, dove si trova una piccola apertura col vetro oculare, a cui dopo tre riflessioni è mandato l' oggetto. Che che per altro ne sia, certo è, che una simile invenzione si trova per fin dall' anno 1663. pubblicata dal GREGORI nel suo libro intitolato *Optica promota*. Ma tutte queste invenzioni però non hanno fatto per anche mutar l' uso de' *telescopj*, e *cannocchiali* co' vetri.

zio, Aquilonio, Porta, Vitellio, il Padre Francesco Eschinardi, Giovanni Hevelio, Emanuele Magnano, Girolamo Sirturi, Giulio Cesare la Galla, il Padre Francesco Lana nel *Prodromo all' arte maestra*, e negli altri due Tomi impressi in Brescia, il Butterfield, il Padre Bonanni nella *Micografia curiosa*, Francesco Fontana, il Padre Niccolò Zucchi, Giovanni Cristoforo Kolfanzio, Roberto Hooki, Scotto nella *Magia naturale*, il Padre Onorato Fabbri, il Padre Cherubino Cappuccino, ed altrettali; e, non ha molto, descrisse un *microscopio catoptrico* il Signor Roberto Barker Inglese sul modello del *telescopio* di Newton, e lo presentò alla Società Reale di Londra: *Transf. Philosoph.* 1736.

Semicircolo planimetro, e altimetro, diviso a gradi, ed a minuti, e montato di diottre, e di cannocchiali, fatto da Domenico Lusuerg.

Quadrante trigonometrico con semicircolo altimetro, e con regole di ottone, graduato, e fatto da Cesare Costa.

Quadrante altimetro di ottone con diottra, e con graduazioni per le varie ombre, fatto a Roma.

Squadre diverse fatte a Parma, e a Urbino.

Compasso di proporzione, detto del Galileo, fatto a Roma.

Compassi retti di varie grandezze, e di Autori varj, fra' quali Lusuerg, e Costa.

Compasso con le punte adunche, aggiustato alle misure de' globi.

Quadrati geometrici.

Linee, o *Righe* pantometre di varie lunghezze.

Circolo adattato per conoscere i venti.

Efemeride solare, secondo il calcolo del Signor Cassini.

Calendario, detto perpetuo, con circoli movibili.

Bussole graduate di varie grandezze, fatte a Bologna.

Orologi solari orizzontali, e verticali, diretti, e riflessi.

Prismi d' Inghilterra, e di Venezia per separare i colori de' raggi della luce.

Ter-

Termometri regolati secondo le diverse maniere di varj Autori. Hacci G. B. BULFFINGERI *de Termometris, & eorum emendatione Dissertatio*.

Barometri Torricelliani secondo gli ultimi pensamenti. Hacci pure G. B. BULFFINGERI *variis barometris sensibilioribus, & eorum nova specie, ac usibus*.

Igrometro inventato dal Signor PERLASCA.

Livelle formate in varie guise, e con l'Archipenzolo.

Areometro, per cui si fa esperienza della diversa gravità de' liquori, ond'è pur anche detto *pesa liquori*.

Bilancia idrostatica, che serve per conoscere la diminuzion del peso delle monete d'oro.

Lagrime, o *gocciole* di vetro GEMIN. MONTANARI *Specul. fisic. sop. gli effetti di que' vetri temprati, che rotti in una parte si risolvono tutti in polvere*. Ma oltre il MONTANARI ne hanno scritto il MONCONIS ne' suoi *Viaggi*, l'HOBBES ne' suoi *Problemi fisici*, il REGIO *nella Filosofia*, il Padre FABBRI nella *Fisica*, il MERRET nell' *Arte vetraria*, l' HOOK nella *Micrografia*, il ROHAULT nella *Fisica*, e tanti altri (343).

Figure solide regolari, e irregolari per la Geometria de' solidi.

Sezioni coniche per la Geometria conica.

(343) Il ritrovamento di queste *gocciole* di vetro si crede portato la prima volta di Svezia in Olanda, e di là passatane la contezza in Inghilterra, in Francia, ed in Italia. Si chiamano per ciò anche *lagrime* di Olanda, o di Prussia, o *gocciole* del Principe Roberto, e communemente *lagrime Bataviche*. Il Dottore CLARK pensa, che, siccome il vetro è una sostanza elastica, così probabile sia, che la lagrima si rompa quasi nella stessa foggia d'un' arco di acciajo, che tal volta va in pezzi, quando tutto in un colpo vien rilasciato, vale a dire con troppa velocità, e forza di quel moto, che nasce dalla scambievole attrazione delle sue parti, perchè queste, le quali vanno dal centro alla circonferenza, sembrano appunto altrettanti archi tesi; e quindi forse avviene, che dopo essere spezzata la lagrima in piccoli minuzzoli, le sue schegge restano disposte in guisa di raggi tirati dall' asse alla superficie, come osservò l' HOOK in una d'esse coperta di colla.

INDICE
DELLE MATERIE.

Il numero senza parentesi indica la faccia, e quello fra parentesi la nota.

A

B

Cro-

D

E

F

Filo-

G

I

L

M

Ma-

N

O

P

Pie-

Q

R

S

T

V

Z

TA-

TAVOLA I.

FIGURA 1. C*Arbon fossile* dell' Adriatico.
2. *Carbon fossile* di Olanda.
3. *Bezzuarro orientale* di grandezza straordinaria.
4. *Pietra orientale*, *bezzuarrica* di grandezza sommamente straordinaria, e veduta pel di fuora.
5. La medesima *pietra orientale bezzuarrica* veduta pel di dentro.

TAVOLA II.

Pelle di Animale americano detto *Gudù*, minore alcun poco della naturale.

TAVOLA III.

FIGURA 1. Porzione di un *ammassamento vescicolare* ritrovato nell' utero d'una Gallina.
2. Uovo di *Aquila reale*.

TAVOLA IV.

FIGURA 1. Uovo di *Emeu* detto *Cassuardo*.
2. Uovo di *Gavinello rosso* di Ravenna.
3. Uovo di *Passere solitario*.

TAVOLA V.

FIGURA 1. Uovo di *Pendolino* vero.
2. Uovo di *Piviere cinereo*.
3. Uovo di *Porzana maggiore*.
4. Uovo di *Re degli uccelli*.
5. Uovo di *Smergo biondo*, o di *color d' oro*.
6. Uovo di *Smergo grosso di color cinereo*.

TA-

TAVOLA VI.

FIGURA 1. Uovo di *Struzzo*.
2. Uovo di *Gazza montana*.
3. Uovo di *Grisola*.
4. Uovo di *Parozolino barbuto* delle Paludi.
5. Uovo di *Petrone marino*.
6. Uovo di *Regolo*.
7. Uovo mostruoso di *Gallina dimestica*.

TAVOLA VII.

FIGURA 1. Velo finissimo di scorza macerata d' *Albero affricano*;
2. Radice dell' albero *Angariana*.
3. Frutto di esso albero *Angariana*.
4. Erba affricana detta *Bongo*, e ingrandimento di una sua parte.
5. Osso del frutto di *Casio*, o *casius*.

TAVOLA VIII.

Frutto del *Cocco* di grandezza naturale, e veduto pel di fuora.

TAVOLA IX.

Frutto medesimo del *Cocco* veduto pel di dentro.

TAVOLA X.

FIGURA 1. Frutto dell' Albero *Maldiva*.
2. Fungo dell' America detto *Palomba*.
3. Frutto della Pianta *Pusso*.
4. Foglia della Pianta medesima, e ingrandimento di una sua parte.
5. Legno dell' Albero *Mancongo*.

TAVOLA XI.

FIGURA 1. *Produzione marittima* di corpi cilindrici, e ingrandimento d'alcuno di essi corpi.
2. *Porpora* del Mare di Taranto.
3. *Chiocciola umbilicata* del Mare d'Angola.
4. *Chiocciola umbilicata* del Mediterraneo, di colore carneo.
5. *Chiocciola pulitissima* d'Angola, di color osseo.
6. *Chiocciola voluta* del Mediterraneo
7. *Chiocciola piramidale* d'Angola.
8. Seconda spezie di *Chiocciola piramidale* d'Angola.
9. Terza spezie di *Chiocciola piramidale* d'Angola.
10. *Chiocciola venerea Indiana*.
11. Seconda spezie di *Chiocciola venerea Indiana*.
12. Terza spezie di *Chiocciola venerea Indiana*.
13. Quarta spezie di *Chiocciola venerea Indiana*.
14. Quinta spezie di *Chiocciola venerea Indiana*.
15. *Conca rabescata*.
16. *Balano* del Mediterraneo.

TAVOLA XII.

FIGURA 1. *Conca lunga* del Mar di Genova.
2. *Lumachina cocleata* della spiaggia Ravennate, naturalmente grande, quanto un grano di arena, e quì però ingrandita col microscopio.
3. *Lumachina depressa* della spiaggia Ravennate, naturalmente lunga, quanto una linea, e quì però ingrandita.
4. *Pettinetto scanalato* della spiaggia Ravennate.
5. Altra spezie di *Pettinetto scanalato* della spiaggia Ravennate.
6. *Pettinetto liscio* della spiaggia medesima.
7. *Orecchia marina* dell'Oceano.
8. *Conca* dell'Oceano.
9. *Tellina* del color di rosa dell'Oceano.
10. Altra spezie di *Tellina* dell'Oceano.
11. *Case di Vermini marini*, le quali vestono una foglia d'Alga, o loro parte ingrandita.

TA-

TAVOLA XIII.

FIGURA 1. *Salicornia marina* del Mediterraneo.
2. *Gramigna marina*, o *fuco grandemente ramoſo* del Mediterraneo.
3. *Quercia marina* dell' Oceano.

TAVOLA XIV.

FIGURA 1. *Euforbio marino*, o *fuco di foglie craſſe* dell' Adriatico.
2. *Coralloide* del Mediterraneo di colore in parte biondo, e in parte roſſiccio.
3. *Coralloide roſſa ſpinoſa* del Mediterraneo.
4. *Spugna arborea*, o *ſchiacciata* del Mediterraneo.

TAVOLA XV.

Foglie di Palma ſcritte d' ambe le parti con caratteri, che ſi tengono per Malabarrici.

Tav. I

1.

2.

3.

4.

5.

Tab. II.

Tav. III.

1.

2.

Tav IV.

1.

2

3

Tav. V.

1.

2.

3

4.

5

6

7.

Tav VI

1.

2.

3.

5.

4.

6.

Tav. VII.

1.

2.

.3

4

4.

5.

Tav. VIII.

Tav. IX.

A

B.

C

D

Tav. X

1.

2.

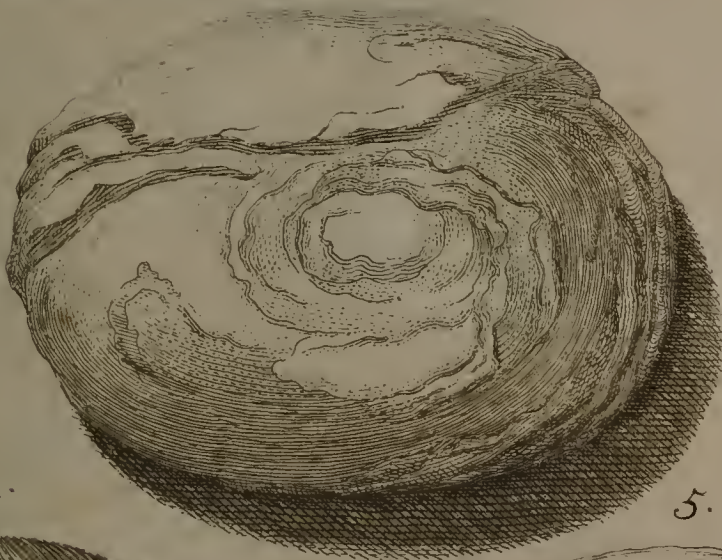
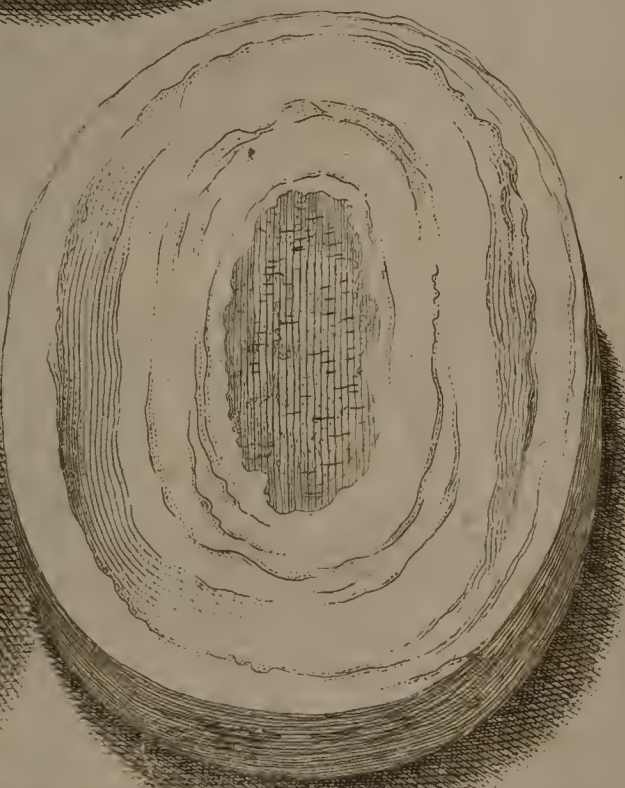
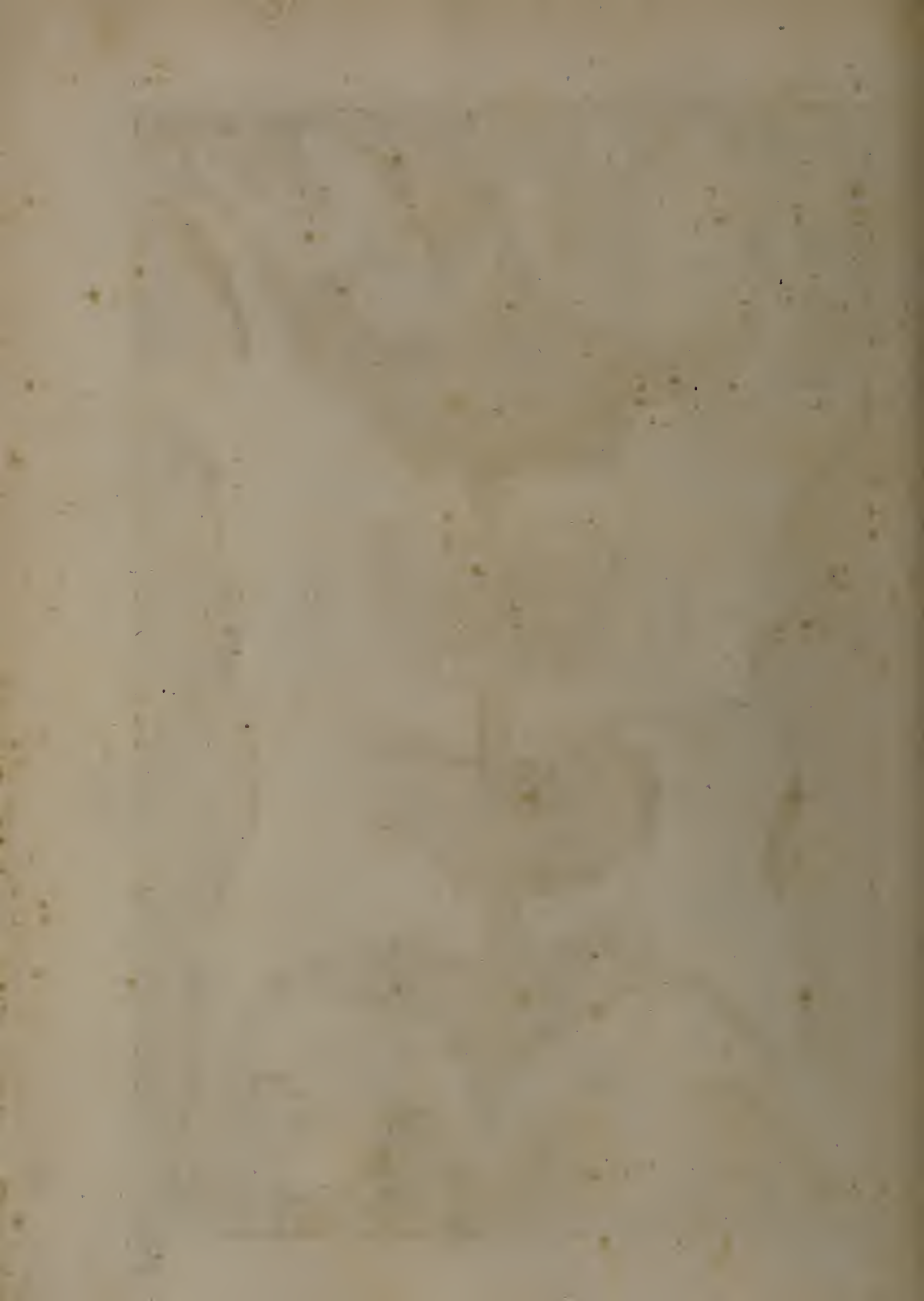
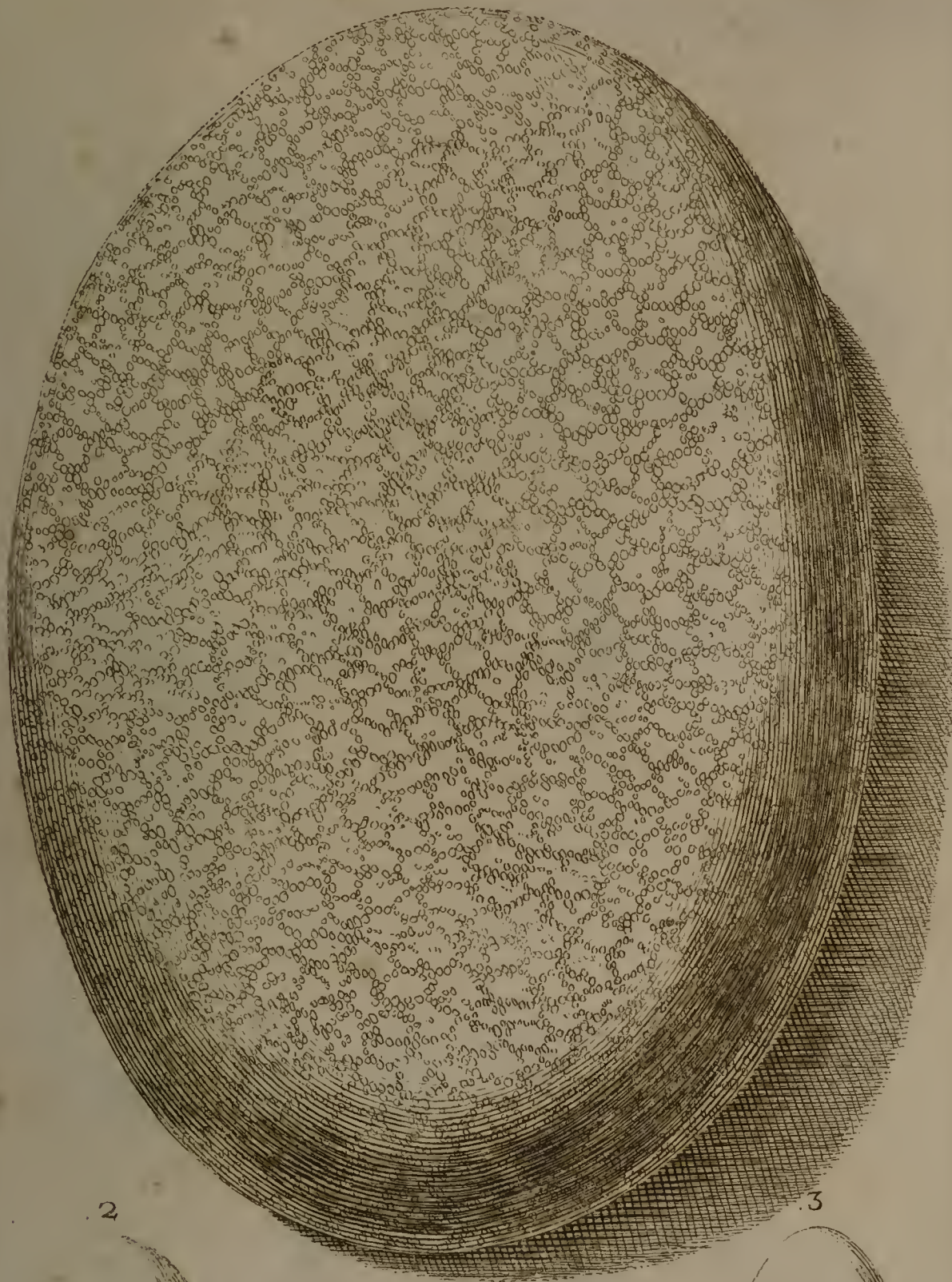
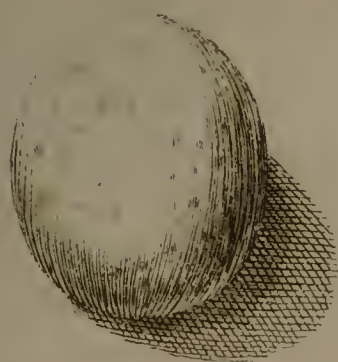
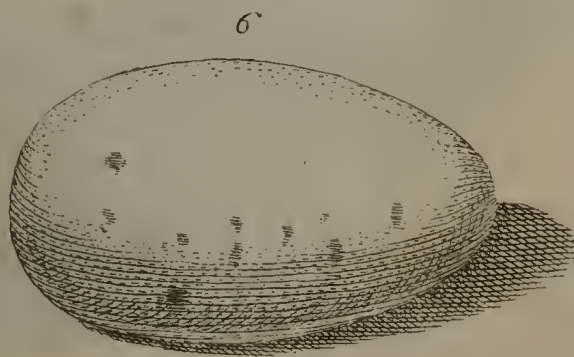
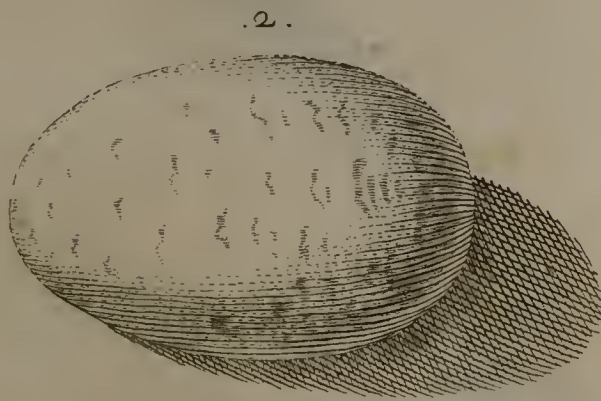
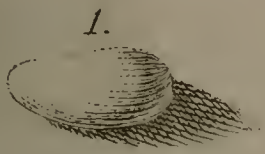
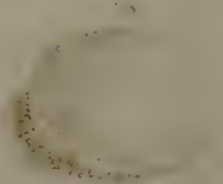
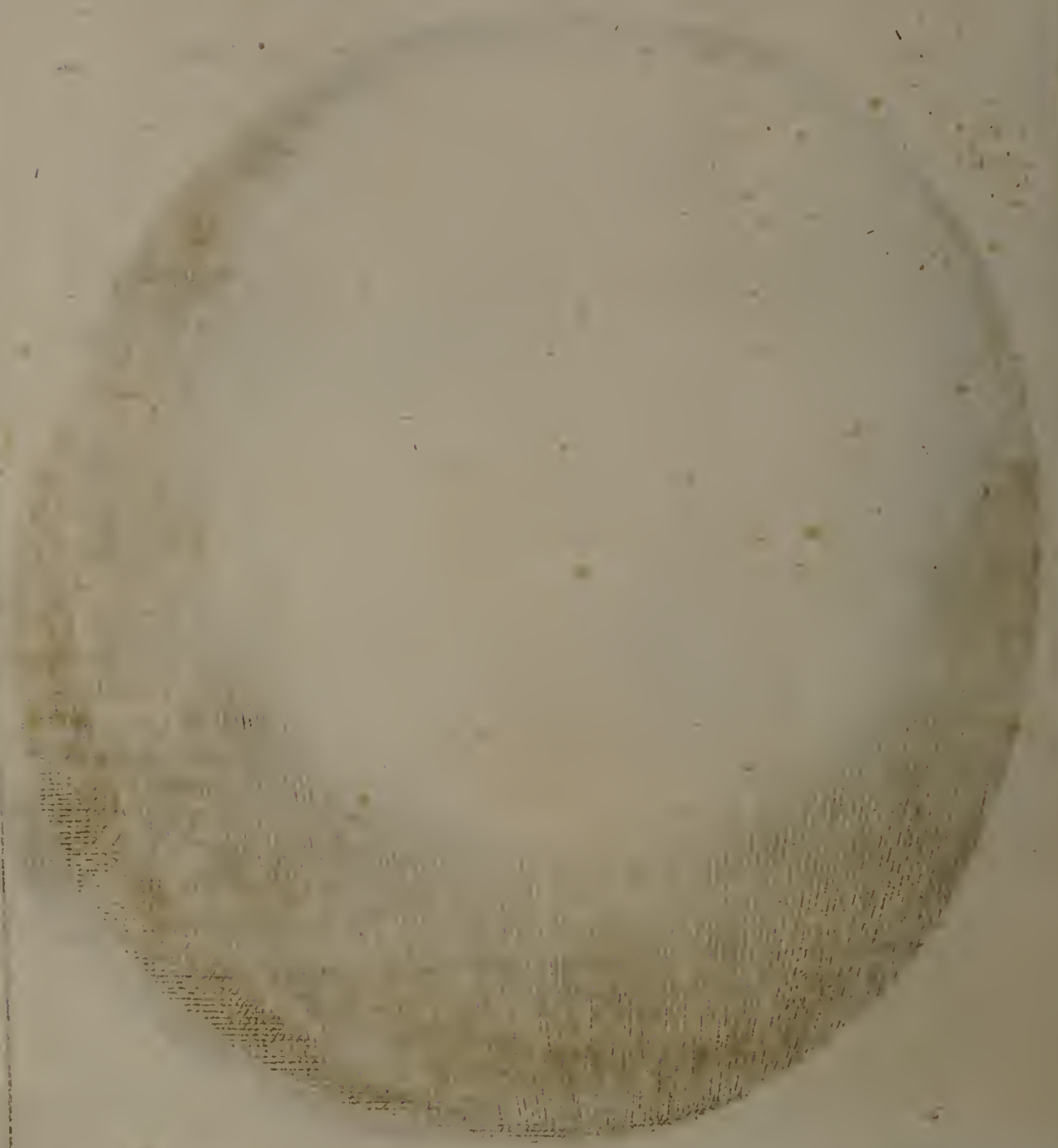
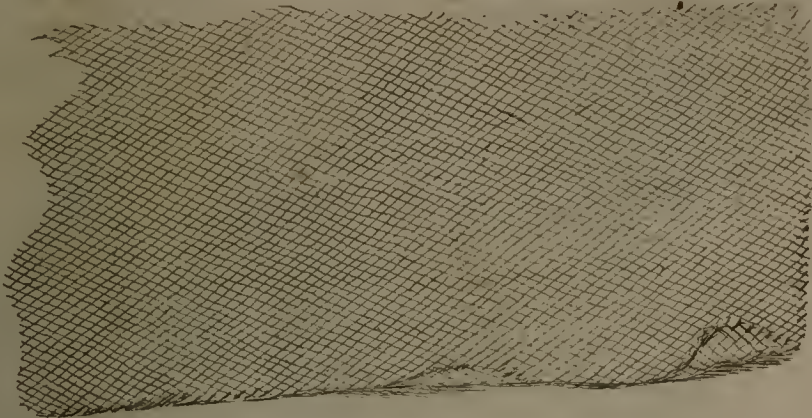
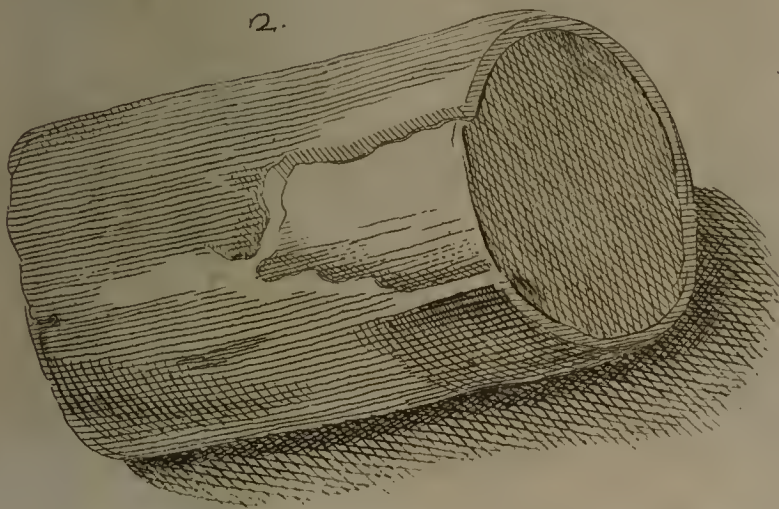
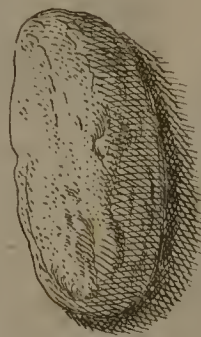
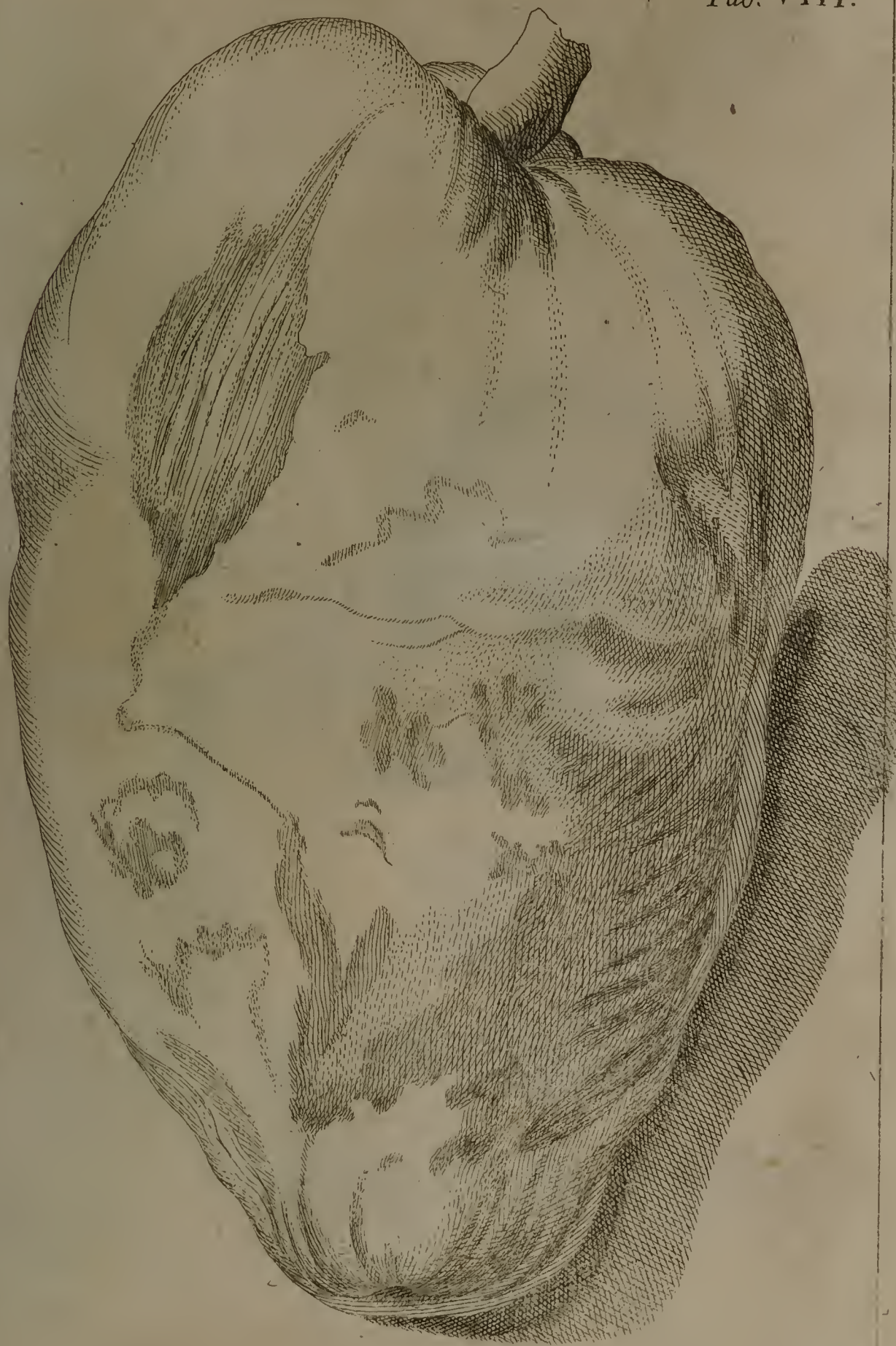
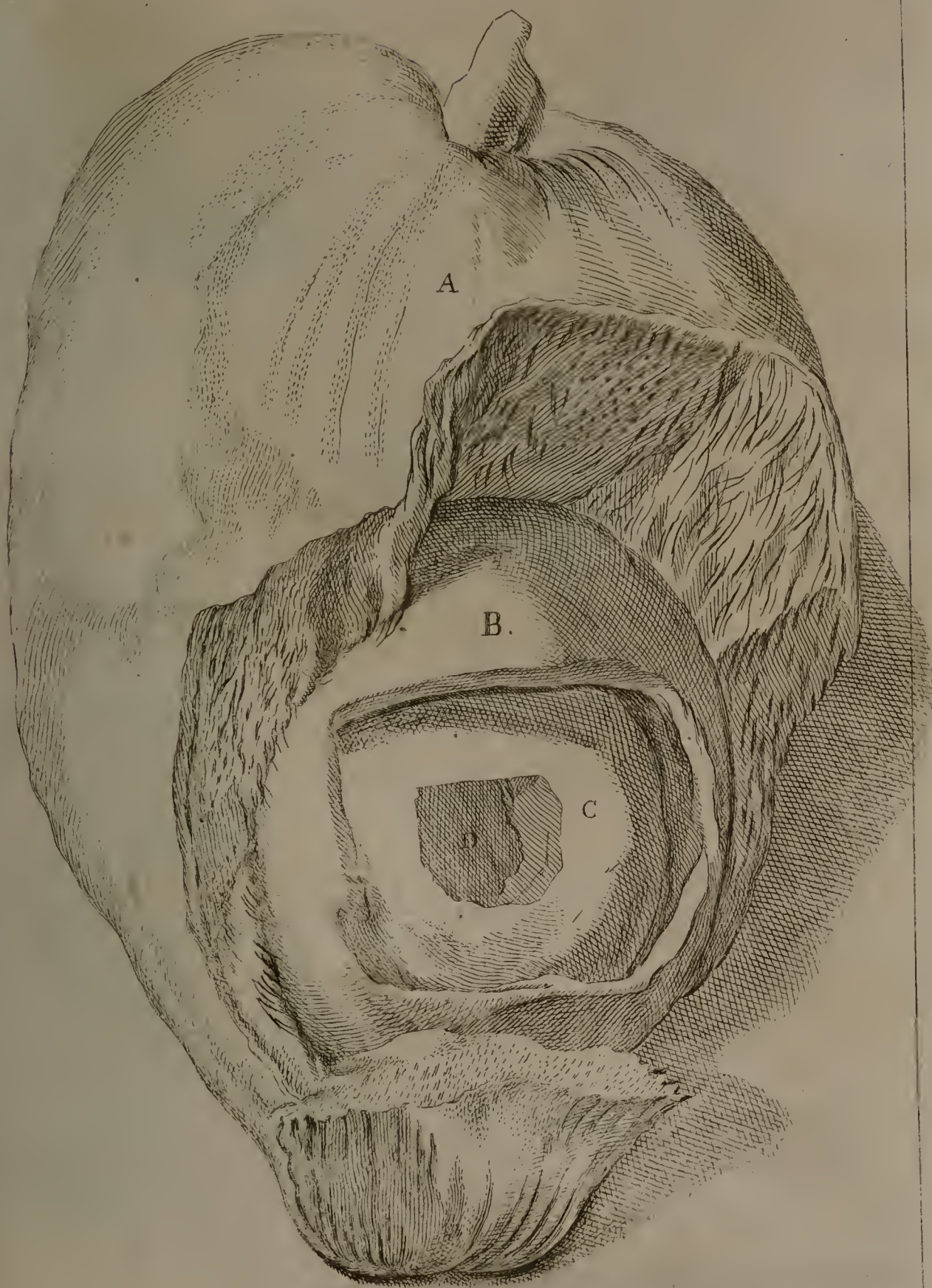
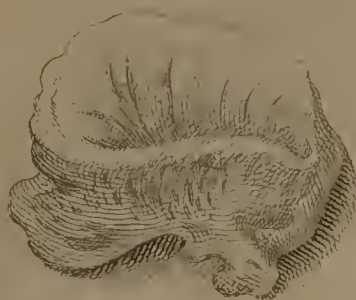
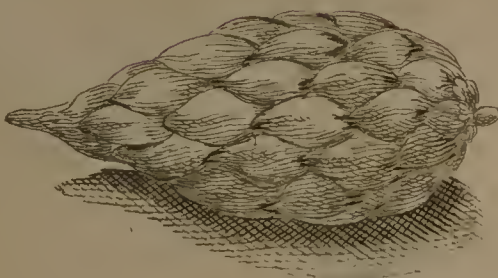
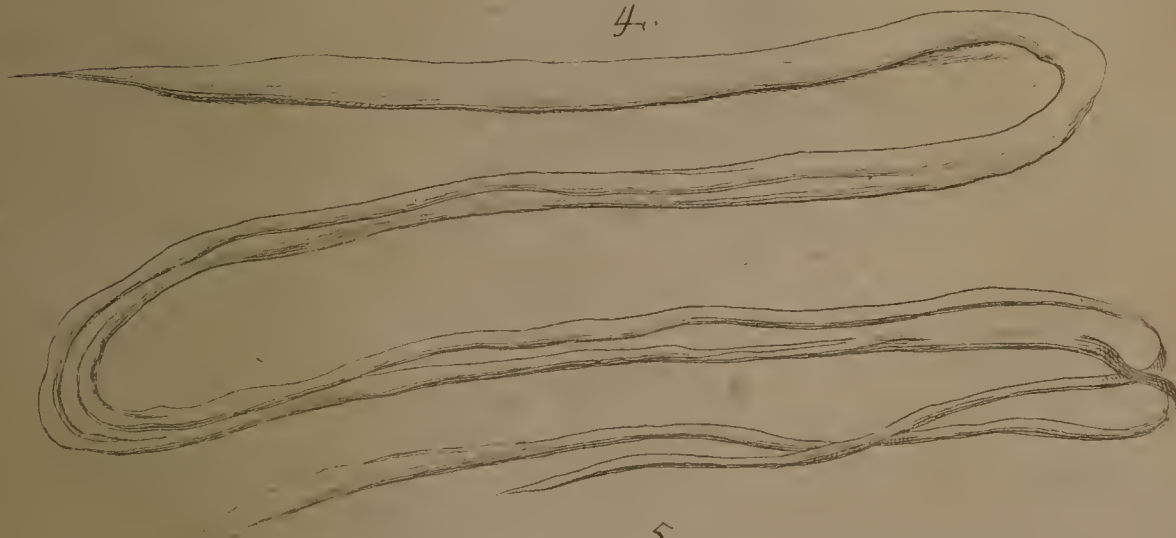
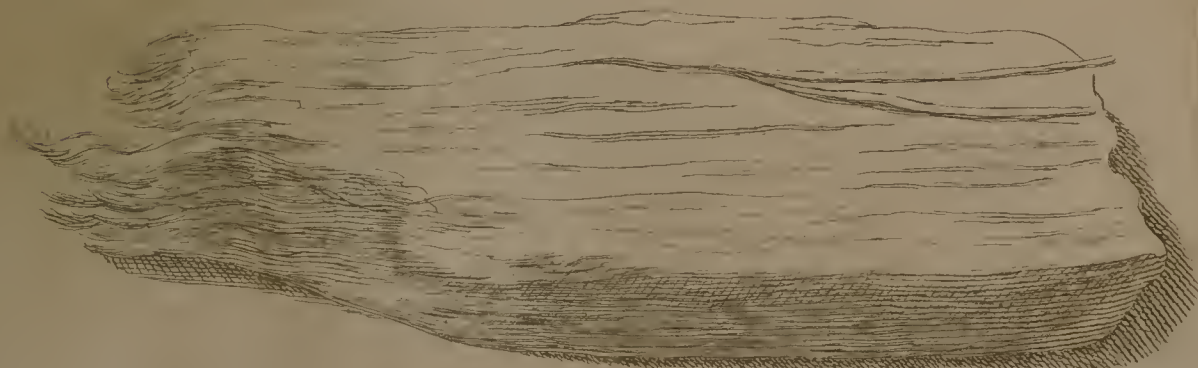
3.

4.

5.

Tav. XI.

1

2.

3

4

5

6

7.

8

9

10.

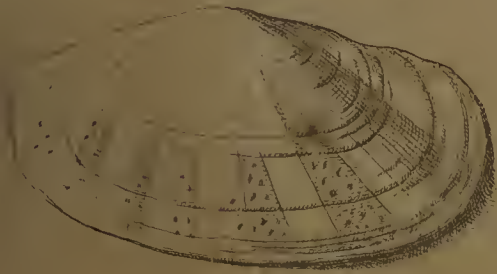
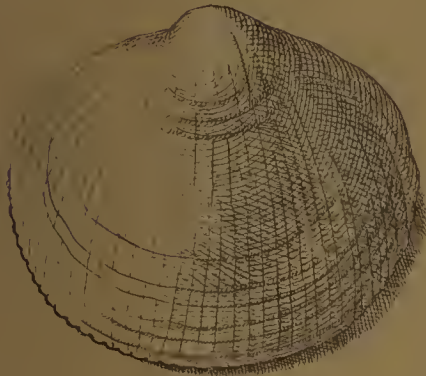
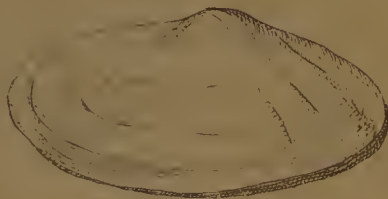
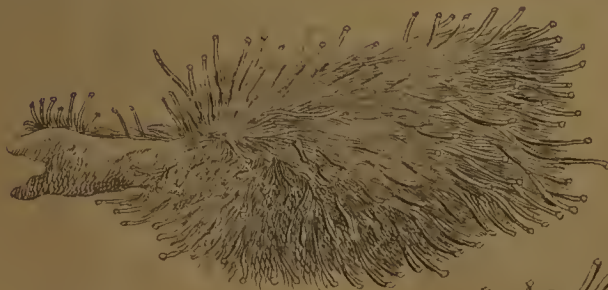
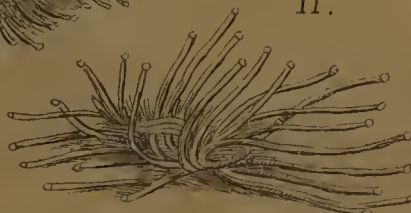
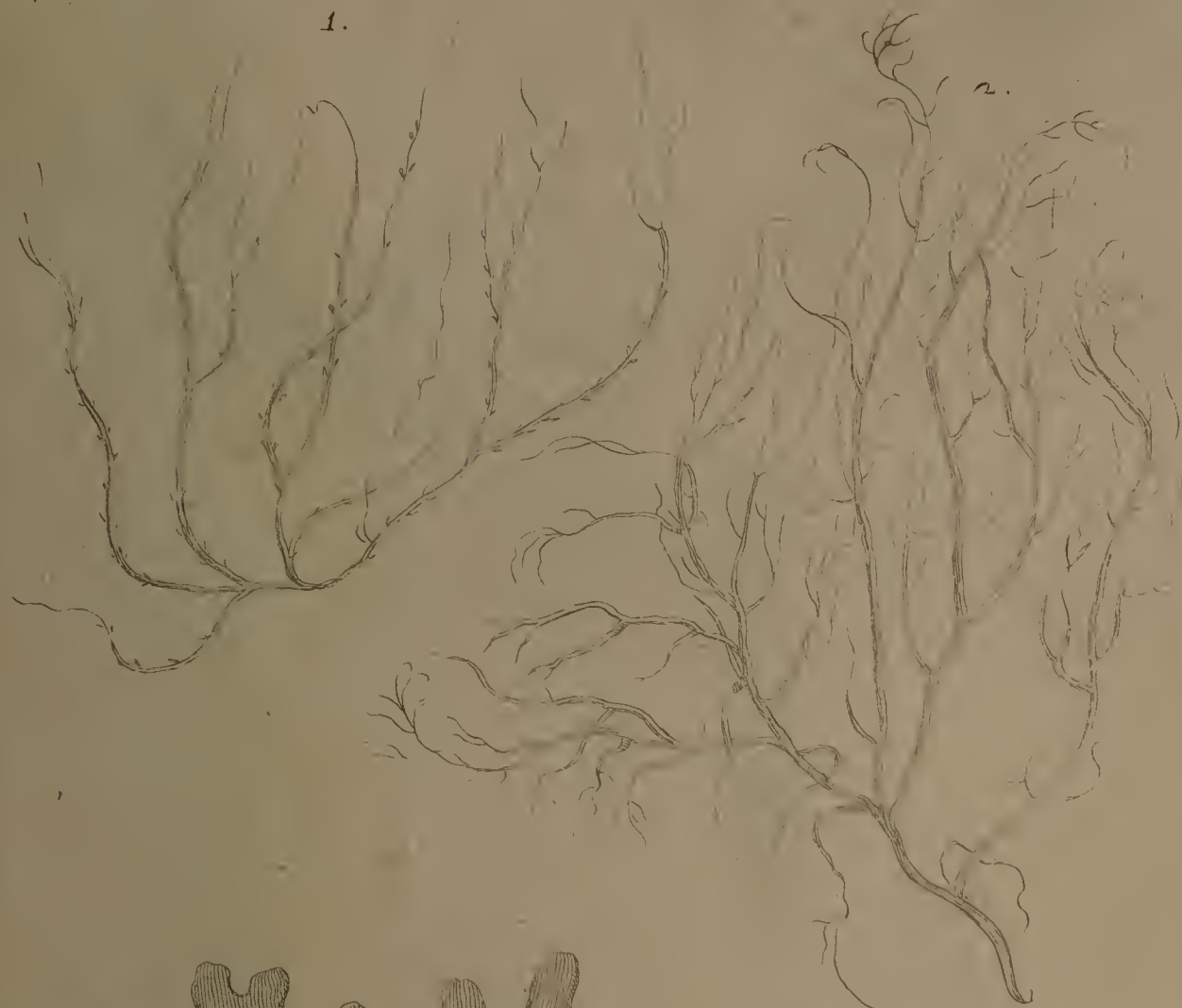
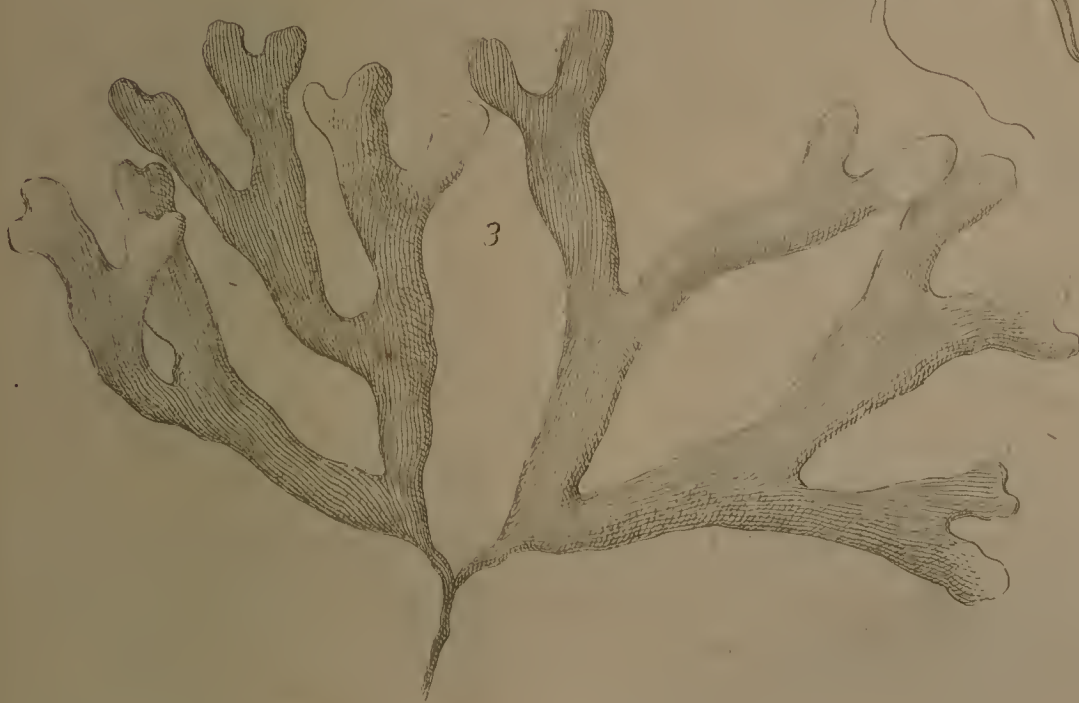
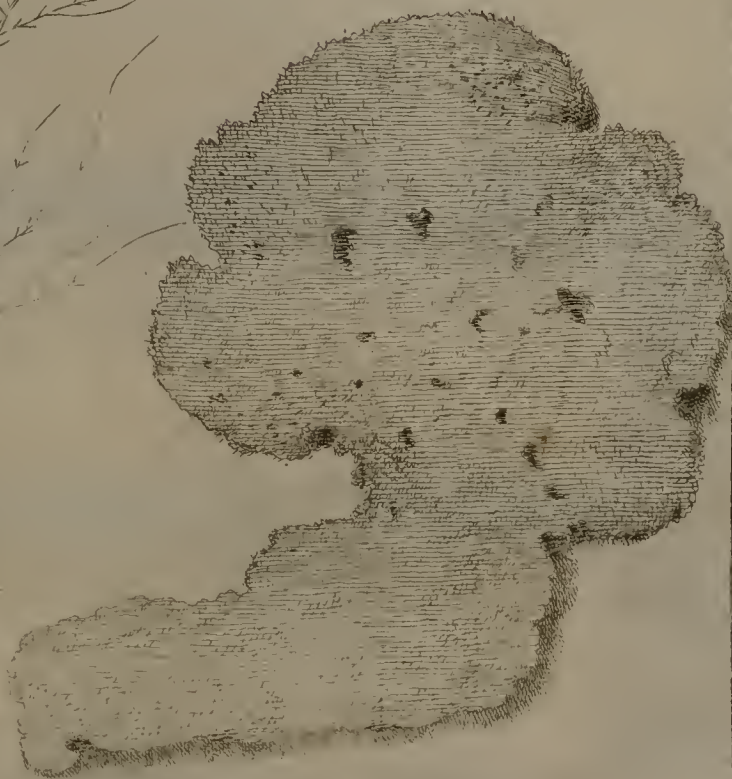
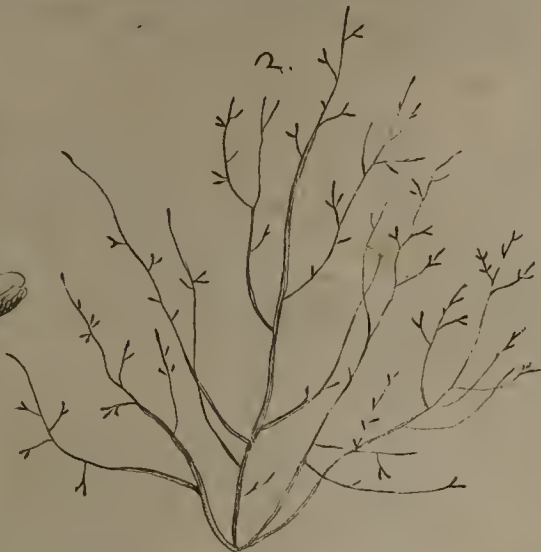
11.

12.

13

14.

15

16.

Tav. XII.

1.

2.

3

4.

5.

6.

7.

8.

9

10.

11.

11.

Tav. XIII

1.

2.

3

Tav. XIV.

1.

2.

3.

4.

Tav. XV.

Faccia prima

Faccia seconda

Faccia prima

Faccia seconda

Faccia prima

Faccia seconda

In Fir. nella Chiesa di S. Spirito, nel mezzo di un Pilastro segato da un marmo si vede il nome o l'iniziali Lettere, che formano il nome del Michelozzi Sig.re Fiorentino che fece la opera; e fralle altre lettere la M. chiaramente.

Alberto Magno dice d'aver veduto a Venez. in un Marmo segato una testa coronata Vid. Echard ubi de Alberto M. T. 1. Scriptores Ord. Praedicat. Paris. 1721. 2. v. fo.

Osservazi. sopra il sale della creta del dr. Giuse. Baldassari Siena 1750. 8.